



## INDICE

1. QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO.....	4
1.1. Il quadro generale e i principali riferimenti normativi .....	4
1.2. Processo e contenuti essenziali della valutazione (V.A.S. e V.I.).....	6
1.3. Le autorità competenti e procedenti in materia .....	9
2. SVOLGIMENTO, CONTENUTI E METODOLOGIE DELLA VALUTAZIONE .....	11
2.1. La valutazione nel Piano Strutturale Comunale .....	11
2.2. La valutazione iniziale e la verifica di assoggettabilità.....	12
2.3. La valutazione preliminare delle manifestazioni di interesse.....	15
2.4. I contributi pervenuti per la definizione del processo valutativo .....	16
2.5. Il percorso di partecipazione, comunicazione ed informazione .....	19
3. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....	21
3.1. Il quadro conoscitivo del P.S.....	21
3.1.1. Le analisi e le indagini allestite per il P.S. ....	21
3.1.2. La relazione degli effetti ambientali del P.S. ....	22
3.2. Il quadro Conoscitivo del R.U. e l'integrazione delle analisi territoriali .....	24
3.3. Lo scenario ambientale e lo stato delle risorse essenziali .....	27
3.4. Gli approfondimenti del quadro conoscitivo in conseguenza della V.A.S.....	28
4. QUADRO DEGLI ELEMENTI DI CORENZA STRATEGICA .....	31
4.1. La disciplina del P.I.T. della Regione Toscana .....	31
4.1.1. Il P.I.T. nei suoi contenuti essenziali.....	31
4.1.2. L'agenda statutaria .....	33
4.1.3. L'agenda strategica .....	34
4.2. Le misure di salvaguardia e disciplina paesaggistica del P.I.T. ....	36
4.2.1. Le prescrizioni correlate all'Invariante "Patrimonio Territoriale" .....	36
4.2.2. Le "Schede degli ambiti di paesaggio" .....	38
4.3. La disciplina del P.T.C. della Provincia di Lucca .....	49
4.3.1. Struttura, articolazione territoriale e obiettivi del P.T.C. ....	50

4.3.2. Prescrizioni e indirizzi attuativi del P.T.C. ....	53
4.4. La disciplina del P.S. del Comune di Bagni di Lucca.....	55
4.4.1. Contenuti, disposizioni e articolazione del P.S. ....	55
4.4.2. Lo Statuto dei luoghi e le Invarianti strutturali .....	58
4.4.3. Obiettivi da perseguire e indicazioni strategiche del P.S: .....	59
4.4.4. Il quadro delle prescrizioni e delle direttive per il R.U. ....	61
4.4.5. Il dimensionamento e il fabbisogno insediativo.....	84
4.5. Gli elementi per la valutazione di coerenza strategica .....	88
5. QUADRO DEGLI ELEMENTI DI COMPATIBILITA' E AMBIENTALE.....	93
5.1. Gli indicatori di valutazione e di monitoraggio del R.U. ....	93
5.2. Gli indicatori di valutazione e monitoraggio delle trasformazioni.....	95
5.3. Gli elementi per la valutazione di incidenza .....	97
5.4. I criteri per la determinazione delle classi di fattibilità .....	98
6. QUADRO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E SOCIO ECONOMICI. ....	100
6.1. Il quadro progettuale del R.U. (proposta di piano).....	100
6.1.1. Articolazione e contenuti del R.U. ....	100
6.1.2. Obiettivi, azioni e strategie del R.U. ....	101
6.1.3 Sintesi delle azioni e degli interventi di trasformazione urbanistica .....	102
6.1.4. Il dimensionamento delle previsioni insediative .....	104
6.1.5. Il dimensionamento e verifica degli standard urbanistici.....	111
6.2. La verifica di coerenza e la valutazione degli effetti del R.U. ....	117
6.2.1. Valutazione di coerenza strategica degli interventi di trasformazione.....	117
6.2.2. Valutazione di compatibilità ambientale degli interventi di trasformazione.....	118
6.2.3. Il sistema di elementi ed indicatori per la valutazione e il monitoraggio.....	120
6.2.4. Le misure prescrittive di valutazione degli interventi di trasformazione .....	122
6.2.5. Le disposizioni per la valutazione degli atti di governo del territorio.....	123
6.3. Gli esiti del processo valutativo (conclusioni) .....	124
6.3.1. La coerenza interna ed esterna del R.U. ....	124
6.3.2. Metodologia e risultanze dello studio di incidenza. ....	125
6.3.3. La sostenibilità generale delle previsioni del R.U.....	127
6.3.4. Ulteriori elementi propositivi per il controllo degli effetti ambientali .....	128
ELENCO ELABORATI ALLEGATI.....	131

# 1. QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

## 1.1. Il quadro generale e i principali riferimenti normativi

La forma di valutazione prevista dalla Direttiva comunitaria 2001/42 e recepita dalla Regione Toscana deve assumere di fatto la complessità e la completezza di una “Valutazione integrata” su cui basare la formazione e le scelte degli strumenti e degli atti di governo del territorio che indubbiamente costituiscono processi decisionali integrati. Le modalità procedurali relative alla valutazione integrata di piani e programmi indicate dalla Legge Regionale prevedono che:

- la Regione, le Province e i Comuni provvedono alla previa effettuazione di una valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici dei loro atti;
- la valutazione integrata consiste nella verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse;
- la valutazione integrata può essere effettuata anche in più momenti procedurali, a partire dalla prima fase utile delle elaborazioni. Essa deve intervenire preliminarmente alla definizione di qualunque determinazione impegnativa garantendo specifiche modalità per l'informazione e la consultazione del pubblico.

La valutazione del Regolamento Urbanistico (R.U.) è di livello operativo, orientata a controllare i livelli di coerenza e di conformità con il P.I.T. regionale, il P.T.C. provinciale, nonché ed in particolare con il P.S. comunale, applicata alle strategie e agli obiettivi individuati dallo strumento di pianificazione locale, contiene verifiche di sostenibilità e prescrizioni di compatibilità di eventuali azioni conseguenti, fornisce (ove necessario) orientamenti e direttive per l'esecuzione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, individua conseguentemente idonee misure di mitigazione e compensazione degli effetti determinati dalle principali previsioni, definisce gli indicatori di monitoraggio e i parametri per le valutazioni affidate agli atti di governo del territorio (piani attuativi, piani complessi di intervento e interventi diretti).

La L.R. 1/2005 e il D.P.G.R. n. 4R/2007 compiono un'evoluzione rispetto sia alla L.R. 5/1995 che alla Direttiva Europea, perché, da una parte, allargano la valutazione a tutto il complessivo processo di “decisioni” del piano (del P.S., del R.U. e degli altri strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio) e non la limitano più ai soli aspetti ambientali, mentre dall'altro considerano la valutazione come vera e propria componente del processo di formazione della pianificazione territoriale, degli atti di governo del territorio e non più una semplice appendice argomentativa. La valutazione ambientale e strategica, ovvero integrata, contiene la valutazione di coerenza interna ed esterna del piano o programma (valutazione di conformità), l'analisi degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, sulla salute umana dei principali e significativi contenuti del piano (valutazione di compatibilità ambientale e territoriale), e infine, ai sensi delle salvaguardie dell'articolo 36 della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) vigente, contiene anche una specifica attività riferita alla verifica di coerenza con la disciplina statutaria e strategica, nonché il controllo di conformità con la disciplina paesaggistica dello stesso P.I.T. (valutazione di conformità). Dunque, la valutazione opera in termini di coerenza, conformità, sostenibilità e legittimità generale e di compatibilità ambientale.

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del R.U. di perseguire gli obiettivi dati dagli strumenti di pianificazione territoriale e verifica quindi l'avvenuta declinazione e il corretto recepimento della disciplina del P.I.T., del P.T.C. e del P.S. di cui costituisce strumento attuativo; la valutazione di coerenza esterna, invece, esprime le capacità del R.U. di risultare non in contrasto, indifferente o altresì portatore di contributi e conforme alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia. La valutazione di sostenibilità generale e di conformità verifica invece che il piano abbia le

caratteristiche, la natura e il ruolo affidato agli atti di governo del territorio dalla L.R.T. 1/2005 e dai relativi regolamenti attuativi, mentre la valutazione di sostenibilità ambientale accerta che le previsioni urbanistiche conseguenti al perseguimento degli obiettivi e delle strategie del P.S. siano in grado di determinare effetti sostanzialmente positivi per le risorse essenziali e per gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione del paesaggio; non penalizzanti per l'ambiente, eventualmente portatori di opere di mitigazione o compensazione, se ritenute necessarie, comportanti complessivamente un positivo bilancio degli equilibri ambientali, territoriali e socio-economici.

Il “Codice dell’Ambiente” ovvero il Decreto Legislativo n. 152/2006 così come recentemente modificato dal Decreto Legislativo n. 4/2008 stabilisce, che le regioni sono tenute ad adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni nazionali entro dodici mesi dall’entrata in vigore del decreto (articolo 35). La Regione Toscana ha quindi conseguentemente approvato le nuove “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) e di valutazione di incidenza” (L.R. 10/2010) e s.m.i..

La finalità generale della recente legge regionale è pertanto, per quanto riguarda la V.A.S., quella di dotare la Regione di una propria normativa organica della materia, che dia attuazione alla complessiva regolamentazione contenuta nella normativa nazionale, adeguando al contempo la regolamentazione stessa alle peculiarità della realtà regionale.

Le finalità enunciate dalla legge sono perseguite attraverso il fondamentale criterio dell’integrazione sistematica della valutazione ambientale, a tutti i livelli pianificatori, da effettuarsi attraverso le complessive valutazioni integrate dei singoli atti di governo o piani; tale obiettivo è perseguito sia direttamente, attraverso la fonte normativa primaria costituita dalla legge, sia mediante l’apposito strumento normativo regolamentare, attuativo della legge stessa ma non ancora emanato. Tale fonte specifica vedrà opportunamente unificata la materia della V.A.S. su piani e programmi anche se con regole diversificate per adeguarle alle rispettive peculiarità (V.A.S. sui piani e programmi regionali, sui piani e programmi di settore di competenza comunale, provinciale, di altri enti locali o degli enti parco regionali, sia quella sugli atti di governo del territorio e gli strumenti di pianificazione territoriale comunali e provinciali).

In questo quadro inoltre la legge definisce specifici raccordi normativi con le leggi regionali in materia di programmazione e di governo del territorio assicurando che la V.A.S. si svolga in modo coordinato con la procedura di valutazione integrata disciplinata dalla L.R. 1/2005, nonché con la L.R. 49/1999 (Norme in materia di programmazione regionale). In particolare è stabilito (articolo 10) che in caso di piani e programmi disciplinati dalla L.R. 1/2005, la V.A.S., ove prescritta, venga effettuata nell’ambito del processo di valutazione integrata secondo le disposizioni della presente legge. Il regolamento previsto (articolo 38), individua le modalità procedurali del coordinamento normativo tra i due processi valutativi.

Pertanto secondo quanto richiamato, fermi restando i contenuti e i procedimenti connessi con la Valutazione Integrata dei piani, di cui alla L.R. 1/2005, si rende necessario che il complessivo processo di valutazione garantisca, sia in termini di contenuti che di procedimenti connessi, il rispetto delle indicazioni contenute nel D.Lgs richiamato, della conseguente L.R.10/2010, unitamente a quelli previsti dalla L.R.1/2005. In questo quadro cruciale importanza assume la “fase intermedia” della Valutazione (coincidente con la predisposizione della proposta di quadro progettuale del R.U.), nella quale si ravvisa la necessità di arricchire ed integrare il Rapporto di Valutazione Integrata di appropriati contributi informativi, commisurati e adeguati agli specifici contenuti del piano, di tipo conoscitivo, valutativo e propositivo, ritenuti idonei ad assumere i contenuti di “Rapporto Ambientale (ai sensi dell’articolo 13 e dell’allegato VI del Codice dell’ambiente, articolo 24 e allegato 2 della L.R. 10/2010) in modo da ricomporre in un unico momento un documento-strumento avente gli argomenti e le materie ritenuti necessari e sufficienti ad avviare i “procedimenti di consultazione” di cui all’articolo 14 e 15 del Codice e dell’articolo 25 e 26 della L.R. 10/2010, ciò anche al fine di assicurare l’adozione del Piano in piena coerenza sia con la legislazione nazionale che con quella regionale.

In questo rinnovato quadro la valutazione integrata è il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso. Il processo di valutazione integrata comprende:

- a) la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa;
- b) il monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati;
- c) la valutazione ambientale di cui alla dir. 2001/42/ CE ove prevista.

La partecipazione è parte essenziale della valutazione e i suoi risultati devono essere presi in considerazione prima che il soggetto competente assuma le proprie determinazioni.

In riferimento alla coerenza esterna di significativa importanza (dato che il vigente P.S. di Bagni Lucca risulta approvato in data antecedente all'entrata in vigore del nuovo P.I.T.) è il controllo di conformità (in questo caso del R.U.) con lo strumento di pianificazione regionale. L'efficacia e la messa in opera del P.I.T. regionale sono infatti affidate alla coerenza dei livelli di governo territoriale e degli strumenti di pianificazione. La Regione cura la realizzazione dell'agenda strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio toscano come definita nel Documento di Piano in modo che piani, programmi e linee di azione che investono il territorio o utilizzano comunque le sue risorse siano congruenti al perseguimento dei metaobiettivi e degli obiettivi correlati di cui si compone l'agenda statutaria e strategica del P.I.T. e corrispondano alla valorizzazione di quelle capacità territoriali e funzionali della società toscana che gli stessi sistemi funzionali contemplano.

La valutazione integrata e il monitoraggio degli effetti degli atti di governo del territorio sono considerati "attività a presidio dell'efficacia" del P.I.T. e "delle sue "agende" statutaria e strategica. "Nell'espletamento delle attività di valutazione integrata e di monitoraggio, le amministrazioni interessate si avvalgono delle fonti analitiche e documentarie relative alla contabilità e al bilancio ambientali, che le stesse ritengono metodologicamente più consone alla rilevazione dell'efficacia e della coerenza delle determinazioni e delle applicazioni dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio". Inoltre le stesse Amministrazioni verificano la coerenza interna di tali strumenti e atti rispetto all'agenda statutaria e strategica" (articolo 38 della disciplina del P.I.T.).

## **1.2. Processo e contenuti essenziali della valutazione (V.A.S. e V.I.)**

Secondo la L.R. 1/2005, ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata, forma oggetto di specifica considerazione l'intensità degli effetti collegati al piano, rispetto agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, definiti dal titolo I, capo I, della stessa legge. Gli obiettivi cui fa riferimento la legge regionale sono:

- a) la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- b) lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della Regione;
- c) lo sviluppo delle potenzialità (della montagna e della fascia costiera) delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- d) l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti;
- e) la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
  - la riduzione dei consumi energetici;
  - la salvaguardia dell'ambiente naturale;

- la sanità ed il benessere dei fruitori;
- l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- l'organizzazione degli spazi che salvaguardino il diritto all'autodeterminazione delle scelte.

La legge regionale 1/2005, confermando quanto precedentemente definito dalla L.R. 5/95, definisce in particolare le risorse essenziali del territorio (articolo 3):

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- b) città e sistemi degli insediamenti;
- c) paesaggio e documenti della cultura;
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.

La valutazione integrata, definita dalla L.R. 1/2005 e infine disciplinata dal relativo Regolamento di attuazione di cui al D.P.G.R. n° 4R/2007, comprende la valutazione ambientale degli strumenti della pianificazione territoriale di competenza comunale e provinciale e degli atti di governo del territorio di competenza dei comuni e le relative forme di consultazione, in attuazione di quanto disposto dalla direttiva 2001/42/CE.

Il processo di valutazione costituisce, per i piani o i programmi rientranti nel suo ambito di applicazione, parte integrante del procedimento ordinario di approvazione. Tale processo si svolge attraverso fasi o può essere svolto in un'unica fase o in più fasi in relazione alla complessità del provvedimento oggetto di valutazione, motivandone la scelta nella relazione di sintesi.

Nello spirito e secondo i principi delineati dalla Legge e dall'ordinamento nazionale (si veda il precedente paragrafo), tenendo a riferimento le indicazioni regolamentari richiamate e la specifica disciplina del P.S., del P.T.C. e del P.I.T. vigenti, il procedimento di valutazione integrata può essere indicativamente articolato in tre momenti corrispondenti a specifiche fasi del processo di pianificazione ed in particolare:

- a) *la valutazione iniziale*, da attivare in corrispondenza della conclusione delle attività analitiche e conoscitive previste per il R.U. e comprendente l'esame del quadro analitico e dei principali scenari di riferimento; la definizione degli obiettivi generali e strategici dell'atto di governo del territorio; la verifica preliminare di fattibilità tecnica; la definizione degli elementi e dei contenuti di coerenza (interna ed esterna) rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale; l'individuazione di idonee forme di partecipazione e comunicazione;
- b) *la valutazione intermedia*, attivata successivamente alla conclusione del lavoro di sintesi interpretativa delle analisi ed in sede di predisposizione della proposta progettuale definita anche in conseguenza degli esiti dei processi partecipativi promossi nella fase iniziale;
- c) *la valutazione finale* che viene predisposta in sede di adozione dell'atto di governo del territorio tenendo a riferimento di quanto emerso con i contributi conseguenti alle attività di consultazione previste nella fase intermedia.

In particolare nella valutazione intermedia si dovrà provvedere a mettere a disposizione delle autorità e del pubblico i contenuti dell'atto di governo del territorio in corso di elaborazione al fine di acquisire pareri, segnalazioni, proposte, contributi; nonchè a valutare la possibilità di integrare la proposta progettuale in base agli eventuali pareri, segnalazioni, proposte, contributi acquisiti.

L'intero processo di valutazione integrata e le diverse fasi qui delineate, devono corrispondere ad altri e speculari momenti valutativi previsti dal D.Lgs 152/2006 e ora dalla L.R. 10/2010, in attuazione della Direttiva CEE 42/90, in materia di V.A.S. (Valutazione ambientale e strategica), in particolare:

- alla valutazione iniziale corrisponde la verifica di assoggettabilità del Piano alla V.A.S. (articolo 12 del Decreto legislativo 152/2006, articolo 22 della L.R. 10/2010) e soprattutto, considerando che di norma il R.U. è comunque assoggettabile alla V.A.S., la definizione del "*documento preliminare*" (articolo 23 della L.R. 10/2010); ovvero la formulazione di un rapporto comprendente le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma,

relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione; i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale;

- alla valutazione intermedia corrisponde la redazione del “*Rapporto Ambientale*” (articolo 13 del Decreto legislativo 152/2006 e articolo 24 della L.R. 10/2010) contenente l'individuazione, descrizione e valutazione degli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano (nel caso di Lucca delle varianti ai piani); l'individuazione, descrizione e valutazione delle ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla fase preliminare; l'indicazione dei criteri di compatibilità ambientale, degli indicatori ambientali di riferimento e delle modalità per il monitoraggio.

Il rapporto ambientale è il documento necessario ai fini di avviare le consultazioni (articolo 14 del Decreto legislativo 152/2006 e articolo 25 della L.R. 10/2010) e concorre per questo, con i suoi contenuti da proporre alla discussione, alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma. Esso risulta articolato come segue (allegato 2 alla L.R. 10/2010):

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
  - b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
  - c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
  - d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
  - e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
  - f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
  - g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano o del programma;
  - h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
  - i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
  - j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.
- alla valutazione finale corrisponde la redazione di un Rapporto conclusivo, contenente gli esiti e i risultati del procedimento di consultazione e la conseguente predisposizione ed “*espressione dei pareri motivati*” in ordine al progetto definitivo di Piano da sottoporre



all'approvazione (Decisione: articolo 16 del Decreto legislativo e articoli 26 e 27 della L.R. 10/2010). Il parere (ovvero la pronuncia sulla decisione) può contenere tra l'altro proposte di miglioramento del piano o programma in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi con le attività di consultazione.

Tale corrispondenza, desunta sulla base dei raffronti normativi, risulta peraltro confermata dalla definizione data dalla D.P.G.R. n. 4R/2007 di "Valutazione ambientale" e "Valutazione di coerenza" che recitano rispettivamente (articoli 4 co 6):

- a) La "valutazione ambientale" è il processo che comprende l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato strumento di pianificazione territoriale o atto di governo del territorio da adottare o approvare; lo svolgimento di consultazioni; la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.
- b) La "valutazione della coerenza" degli obiettivi degli strumenti della pianificazione territoriale o degli atti di governo del territorio concerne l'analisi della coerenza fra:
  - il quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in corso di elaborazione;
  - l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale;
  - l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio e gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione.

Fermi restando i contenuti essenziali dei processi valutativi precedentemente delineati, che come visto risultano sostanzialmente convergere per forma, struttura e articolazione processuale e temporale, risulta infine da precisare che la nuova L.R. 10/2010 ha introdotto importanti novità volte ad assicurare il principio di "non duplicazione delle attività di valutazione" e il "raccordo normativo con la L.R. 1/2005 in materia di programmazione e governo del territorio" e, in questo quadro, con i relativi procedimenti.

In particolare la legge stabilisce che i procedimenti di V.A.S. sono ricompresi all'interno di quelli previsti per l'elaborazione, l'adozione e l'approvazione di piani e programmi (articolo 7 comma 1). Inoltre la L.R. 10/2010 dispone che la V.A.S. si svolga in modo coordinato con la procedura di valutazione integrata (V.I.) disciplinate dalla L.R. 1/2005 (articolo 10 comma 1) e, nel caso di piani e programmi quali il R.U., la V.A.S. (ove prescritta) venga effettuata nell'ambito del processo di V.I. secondo le disposizioni di legge (articolo 10 comma 2). Secondo questa logica, sempre ai fini della semplificazione dei procedimenti, la stessa L.R. 10/2010 dispone che per i piani e programmi disciplinati dalla L.R. 1/2005, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica vengano adottati contestualmente alla proposta di piano o programma e le consultazioni vengano effettuate contemporaneamente alle osservazioni dello stesso piano o programma adottato, fermi restando i termini temporali stabiliti dalle stesse leggi regionali (articolo 8 comma 6).

### **1.3. Le autorità competenti e procedenti in materia**

Nel caso del Comune di Bagni di Lucca, come già ricordato nel Documento Preliminare (di cui si da conto al successivo paragrafo 2.2.) l'amministrazione comunale, tenendo conto di quanto indicato dalla D.G.R. n° 87/2009 (Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di V.A.S. e V.I.A.) con atto formale (Deliberazione C.C. n. 2 del 20/04/2009), ai sensi della normativa nazionale ha individuato quale *autorità competente* in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i piani e programmi la cui

approvazione è di competenza del comune, la **Giunta Comunale**. In questo quadro l'autorità competente per la V.A.S. si avvarrà per tale funzione del supporto tecnico istruttorio dell'Ufficio Tecnico Comunale. In tale atto viene anche individuata *l'autorità procedente* coincidente con l'organo che approva i piani ed i programmi, ovvero il **Consiglio Comunale**.

## 2. SVOLGIMENTO, CONTENUTI E METODOLOGIE DELLA VALUTAZIONE

### 2.1. La valutazione nel Piano Strutturale Comunale

Il P.S. del Comune di Bagni di Lucca è stato adottato (D.C.C. n.2 del 13/01/2004) e approvato (D.C.C. n.1 del 21/01/2008) nel rispetto prima della L.R. 5/95 e poi della successiva L.R. 1/2005 ed delle procedure di Valutazione Integrata indicate al Titolo II Capo I previste dalla stessa L.R. 1/2005.

Il P.S. affronta quindi il tema della procedura generale di valutazione in termini di “Valutazione degli Effetti Ambientali” attraverso un articolo specifico (art.116) delle N.T.A. “Procedura generale di valutazione”.

In tale articolo viene disciplinata la procedura a cui dovrà attenersi il R.U. e gli altri strumenti operativi (programmi integrati di intervento, i piani di settore, i piani attuativi) per valutare le azioni di trasformazione anche ai sensi delle disposizioni regionali vigenti integrate dalle indicazioni del P.T.C.

In particolare il P.S. prescrive che ogni azione di trasformazione, soggetta a valutazione, dovrà essere descritta nel suo complesso e nelle sue componenti, mediante elaborati cartografici d’insieme e di dettaglio, documentazione fotografica, tabelle che diano conto di profili quantitativi (indici, coefficienti, dimensioni spaziali e simili), notizie tecniche e tecnologiche, specificazioni circa la modalità di impianto e di gestione. Dovranno inoltre essere indicati gli obiettivi da perseguire intesi come risultati concreti attesi dall’azione di trasformazione. Ancora dovrà essere individuato, su supporto cartografico, l’ambito degli effetti dell’azione di trasformazione, inteso come la porzione di territorio entro la quale, si ritiene, verranno a insistere la maggior parte degli effetti, sulle risorse essenziali, direttamente conseguenti all’azione di trasformazione. All’interno di tale ambito verranno effettuate le analisi dello stato di fatto e la descrizione e stima degli effetti.

Inoltre nel definire l’ambito degli effetti dell’azione di trasformazione dovrà essere tenuto conto:

- dello stato delle risorse essenziali del territorio nonché del loro grado di vulnerabilità e riproducibilità;
- delle previste caratteristiche dimensionali, funzionali e tecnologiche dell’azione di trasformazione;
- del bacino d’utenza;
- del livello di rischio;
- della possibilità di intervenire con misure di mitigazione o compensazione degli effetti sul sistema funzionale di valenza ambientale e naturale;
- dei risultati attesi.

L’analisi degli effetti dell’azione di trasformazione dovrà essere effettuata utilizzando modalità e tecniche di analisi adeguate alle risorse in esame con esplicita evidenziazione dei previsti livelli di vulnerabilità e riproducibilità. Le tecniche di valutazione impiegate e la loro motivazione tecnico-scientifica debbono essere esplicitate.

Infine dovranno essere descritte le eventuali misure di mitigazione o compensazione dei più rilevanti effetti negativi provocati dall’azione di trasformazione sulle risorse essenziali del territorio. A tale proposito dovranno inoltre essere definite le garanzie per l’effettiva realizzazione delle misure di mitigazione o compensazione nei tempi e nei modi indicati nella valutazione, che dovrà contenere la stima del fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi di mitigazione o compensazione, individuando il soggetto che deve mantenere l’area.

Il P.S. prescrive che i contenuti e le indicazioni dell'elaborato "La Valutazione degli effetti ambientali" con i relativi allegati debbano costituire riferimento di base per le valutazioni. Inoltre in sede di formazione del R.U. tali indicazioni e contenuti devono ulteriormente essere dettagliate e verificate tenendo conto delle specifiche indicazioni del P.T.C. vigente.

Al fine di garantire la corretta filiera analitico - conoscitiva tra strumento di pianificazione territoriale e atto di governo del territorio, nonché di assicurare il rispetto delle disposizioni in materia, la normativa del P.S. in particolare l'articolo denominato "Procedura generale di valutazione", il relativo documento di Valutazione Integrata e le specifiche indicazioni del P.T.C. e del P.I.T. vigenti, costituiscono il riferimento di base per la costruzione del procedimento di valutazione in sede di formazione del R.U., delle varianti ad esso, dei Piani attuativi e dei Piani e Programmi di settore di competenza comunale.

Al fine di colmare le eventuali lacune in ordine a contenuti e approfondimenti analitici della normativa e della valutazione allegata al P.S., anche al fine di costruire un processo di valutazione integrata, ovvero ambientale e strategica, sono stati eseguiti approfondimenti conoscitivi e interpretativi dello stato dell'ambiente e delle risorse essenziali che caratterizzano il territorio di Bagni di Lucca, nonché dei principali effetti attesi dalle probabili previsioni di trasformazione indicate dal P.S., i cui contenuti essenziali sono sintetizzati al successivo capitolo 3 e che risultano allegati al presente rapporto come parte integrante e sostanziale degli elementi necessari alla conduzione del processo valutativo.

Circa la valutazione degli effetti ambientali si riportano di seguito gli obiettivi e gli indirizzi individuati dal P.S: per la tutela dell'ambiente.

A tale proposito il P.S. richiede espressamente che il R.U. assuma come "indicatori di stato e di pressione delle risorse quelli redatti nell'Elaborato 2 - LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI - allegato 3 al P.S., quali elementi di riferimento per le politiche di sviluppo e gestione del territorio per il presente piano e per i successivi strumenti di pianificazione urbanistica comunale".

Il presente rapporto, ed in particolare l'allegato "Rapporto ambientale: lo stato delle risorse essenziali", ha tenuto in considerazione tali indicatori di stato e pressione aggiornandoli e adeguandoli sulla base degli studi e degli approfondimenti effettuati negli ultimi anni oltre che dei contributi pervenuti dagli enti competenti in materia ambientale (cfr. capitolo 3, paragrafo 3.1.)

## **2.2. La valutazione iniziale e la verifica di assoggettabilità**

Le disposizioni legislative e regolamentari richiamate al precedente capitolo 1 prevedono che la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente: l'autorità procedente deve trasmettere all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006.

L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente dovrà quindi individuare i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmettere loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi del rapporto preliminare e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione ambientale e strategica e,

se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico attraverso idonee forme di comunicazione e informazione.

In particolare l'allegato I (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12) chiarisce i contenuti essenziali del rapporto preliminare e prevede che, al fine di verificare l'assoggettabilità del piano o programma, debba essere tenuto conto di:

1. Caratteristiche del piano o del programma ed in particolare dei seguenti elementi:
  - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
  - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
  - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
  - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
  - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate ed in particolare dei seguenti elementi:
  - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
  - carattere cumulativo degli impatti;
  - natura transfrontaliera degli impatti;
  - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
  - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
  - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, ovvero del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Tenendo a riferimento quanto indicato dall'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006, la relazione preliminare viene inviata dall'Autorità procedente - *il Consiglio Comunale* - all'autorità competente - *la Giunta Comunale* - che deve acquisire i pareri degli enti con competenza ambientale coinvolti (di seguito indicati). Entro 30 giorni dal ricevimento della relazione preliminare i pareri degli enti coinvolti devono essere inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente.

Sulla base degli elementi del rapporto preliminare e tenuto conto dei contributi pervenuti, l'autorità competente verificherà se il piano o programma, in questo caso il R.U., possa avere impatti significativi sull'ambiente. Conseguentemente l'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro 90 giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il R.U. dalla valutazione ambientale e strategica e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso noto al pubblico, nell'ambito del più complessivo processo di partecipazione e comunicazione.

Qualora dai pareri acquisiti emerga la necessità di Valutazione Ambientale sarà prodotto, prima dell'adozione del provvedimento, il Relativo Rapporto ambientale.

Ferma restando la necessità di ottemperare ai disposti e alle prescrizioni regolamentari e legislative in ordine alle procedure e alle operazioni connesse con la verifica di assoggettabilità precedentemente tratteggiate, rimane del tutto evidente che, per gli specifici contenuti progettuali e propositivi di natura urbanistica, territoriale e ambientale, il R.U. con le sue specifiche previsioni risulta a tutti gli effetti da assoggettare a V.A.S. (e conseguentemente a

Valutazione Integrata) secondo le indicazioni di legge; infatti:

- contiene interventi e azioni caratterizzati da una durata temporale di breve, medio e lungo periodo, con alta probabilità di esecuzione e con effetti di norma irreversibili o reversibili a lungo termine;
- individua un numero significativo in interventi e azioni che in determinati contesti territoriali possono assumere un carattere cumulativo;
- può individuare, almeno in linea teorica e potenziale, opere e funzioni che possono determinare rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- riguarda l'intero territorio comunale e quindi interviene con azioni propositive che per entità ed estensione nello spazio possono interessare significative aree geografiche e conseguenti potenziali popolazioni interessate;
- considera contesti territoriali a differente livello di vulnerabilità (idraulica, geomorfologica, sismica locale) che di norma possono essere anche caratterizzati dalla presenza di specifiche risorse naturali e culturali;
- individua previsioni che possono teoricamente determinare il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- determina potenzialmente effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale e comunitario (S.I.R.).

Il comune di Bagni di Lucca ha quindi provveduto a redigere specifico documento per la verifica di assoggettabilità (avente anche i contenuti della Valutazione Integrata iniziale) denominato “Rapporto preliminare (iniziale) – Verifica di assoggettabilità” secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, con specifico riferimento ai contenuti dell'articolo 12 dello stesso decreto.

In tale rapporto viene quindi individuata la procedura di verifica di assoggettabilità per lo specifico atto “Regolamento Urbanistico” del comune di Bagni di Lucca descrivendo le autorità competenti e procedenti in materia (cfr. precedente paragrafo 3.1.).

Nel documento è inoltre evidenziata la necessità di attivare un percorso di partecipazione e comunicazione tra soggetti istituzionali, parti sociali, gruppi di espressione della società civile, abitanti e residenti del territorio comunale così da avere un efficace processo partecipativo che possa determinare la fattiva proposizione di idee progettuali

Ai fini della verifica di assoggettabilità sono quindi individuate le caratteristiche del R.U. del comune di Bagni di Lucca, sia nei suoi specifici contenuti sia in rapporto agli strumenti della pianificazione territoriale vigenti, agli strumenti della pianificazione di settore sovraordinata e agli altri atti di governo del territorio. Allo scopo della verifica di assoggettabilità vengono infine delineati i probabili effetti attesi dal R.U. ed indicate quali sono le risorse da essi interessate, con particolare riguardo ad aree e risorse particolarmente vulnerabili e alle potenziali criticità ambientali, territoriali e socio-economiche presenti sul territorio.

L'Autorità procedente ha quindi trasmesso all'autorità competente il documento che con specifica D.G.C. n. 102 del 16/05/2009 ha approvato, con i seguenti contenuti deliberativi:

- 1) *Di individuare nella Regione Toscana, nella Provincia di Lucca, nell'ARPAT e nella Soprintendenza, gli Enti per l'espressione del parere di competenza in materia di “Valutazione Ambientale Strategica (VAS)” per l'adozione e l'approvazione del nuovo Regolamento Urbanistico Comunale.*
- 2) *Di inviare alla Regione Toscana, alla Provincia di Lucca, all'ARPAT e la Soprintendenza, una relazione di sintesi del Responsabile del Procedimento, Arch. Paolo Tronci dell'Ufficio Tecnico Comunale.*
- 3) *Di dare atto che la Regione Toscana, la Provincia di Lucca, l'ARPAT, e la Soprintendenza, hanno un termine di 30 giorni dalla data di ricevimento della relazione di sintesi per l'espressione del citato parere di competenza.*
- 4) *Di dare altresì atto che, al ricevimento del citato parere della Regione Toscana, della Provincia di Lucca, dell'ARPAT e la Soprintendenza od, alla scadenza del termine di 30*

*giorni come sopra indicato, la Giunta Comunale dovrà deliberare il provvedimento di verifica di “Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”, al fine dell’adozione del Regolamento Urbanistico da parte del Consiglio Comunale.*

5) *Di sottoporre il presente atto al Consiglio Comunale per il necessario apporto collaborativo.”*

Secondo la procedura sopra delineata entro 30 giorni dal ricevimento della relazione preliminare gli enti coinvolti hanno potuto inviare i rispettivi contributi . In particolare sono pervenuti i contributi della provincia di Lucca (Servizio pianificazione territoriale, servizio ambiente e sviluppo sostenibile).

L'Autorità competente sulla base degli elementi del rapporto preliminare e tenuto conto dei contributi pervenuti ha quindi verificato se il piano o programma, in questo caso il R.U., possa avere impatti significativi sull'ambiente e sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, ha emesso il provvedimento di verifica con D.G.C. D.G.C. N° 102 del 16/05/2009 e successivo D.C.C. N° 17 del 18/05/2009 assoggettando dalla valutazione ambientale e strategica e definendo le necessarie prescrizioni.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni è stato reso noto pubblico, nell’ambito del più complessivo processo di partecipazione e comunicazione (pubblicazione sul sito web o/e pubblicazione tramite affissione pubblica).

### **2.3. La valutazione preliminare delle manifestazioni di interesse**

Nell’ambito del procedimento partecipativo ed in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 1/2005 e dai suoi regolamenti di attuazione, il Comune, preliminarmente alla definizione progettuale, si è avvalso e ha promosso lo strumento dell’avviso pubblico per la formazione del secondo Regolamento Urbanistico comunale. Tale istituto può infatti consentire di dare sostanza alle strategie del piano e conferire applicazione operativa al cosiddetto principio di “*sussidiarietà orizzontale*” intesa come interazione sistematica tra decisore pubblico e operatore privato nel rispetto della regola della “*mutua-non interferenza*”.

In particolare ai fini della definizione dei contenuti e del dimensionamento del quadro previsionale strategico quinquennale del R.U. l’amministrazione Comunale di Bagni di Lucca ha invitato con specifico avviso pubblico (5/11/2008) tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, a presentare proposte o progetti finalizzati alla realizzazione degli obiettivi e indirizzi strategici definiti dal Piano Strutturale. Le proposte od i progetti, da redigere in carta libera, dovevano essere presentati secondo un apposito modello predisposto dall’ufficio urbanistica entro il 29/11/2008 all’ufficio protocollo del comune.

Successivamente a tale avviso sono pervenute e più di 150 proposte e progetti. Parte di esse sono giunte anche oltre il limite temporale fissato dall’amministrazione Comunale ma comunque sono state esaminate al fine di garantire il processo di partecipazione della cittadinanza.

Tali manifestazioni sono state inserite nel processo di pianificazione attraverso una loro attenta valutazione preliminare sia strategica che ambientale. Individuati i dati generali della richiesta compresa l’individuazione l’ubicazione geografica e quindi l’U.T.O:E di appartenenza della richiesta è stata svolta quindi una prima valutazione di coerenza strategica stabilendo l’eventuale conformità e coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale. E’ stata quindi posta particolare attenzione alla disciplina P.I.T. (lo Statuto del territorio, le misure di salvaguardia dei beni paesaggistici, l’Agenda Statutaria con le Invarianti strutturali, l’Agenda strategica) al P.T.C. ed infine alla pianificazione comunale espressa con il P.S., in particolare verificando l’eventuale coerenza delle richieste con la disciplina dello Statuto dei Luoghi, dei Sistemi Funzionali, dei Sistemi territoriali, delle U.T.O.E. e col dimensionamento del Piano stesso.

Le conseguenti manifestazioni di interesse pervenute attraverso l'avviso pubblico sono state quindi considerate dall'Amministrazione comunale come un valido strumento finalizzato a raccogliere in modo ampio contributi, proposte e suggerimenti progettuali, nonché a rendere trasparente il rapporto fra i soggetti chiamati a svolgere i diversi ruoli nel governo del territorio, in modo da esprimere l'auspicata trasposizione attuativa delle strategie pianificatorie definite dal P.S.. Lo strumento dell'avviso pubblico, se ben definito e sostenuto coerentemente nelle sue fasi operative, consente infatti all'attore pubblico di mantenere un ruolo forte e vincolante anche nel momento esecutivo, promuovendo la qualità progettuale nell'azione dell'attore di mercato. In tal modo è stata compiuta una prima valutazione di compatibilità che ha permesso anche di fare delle prime considerazioni sugli interventi proposti su cui la giunta comunale ha poi potuto esprimere parere.

E' bene precisare in questa sede che le manifestazioni divenute utili alla revisione del R.U. non sono state necessariamente recepite secondo le specifiche indicazioni fornite in sede di formulazione della proposta, ma, il più delle volte, sono state riconsiderate e quindi definitivamente proposte nel R.U. con contenuti diversi (sia per l'articolazione spaziale che per i parametri urbanistici ed edilizi) in funzione di diverse variabili che possono inevitabilmente intervenire nel momento di costruzione della proposta progettuale. Tali variabili che agiscono ed intervengono sull'elaborazione progettuale del R.U. riguardano in particolare:

- il quadro conoscitivo al fine di garantire la fattibilità tecnica e di assicurare, in loco, l'attento controllo urbanistico delle trasformazioni;
- il dimensionamento del carico insediativo del P.S. vigente che deve necessariamente mantenersi entro i limiti di quello vigente al netto dello stato di attuazione del P.R.G. in fase transitoria;
- il processo di valutazione, al fine di garantire la sostenibilità e la coerenza generale delle previsioni in rapporto alle risorse potenzialmente interessate;
- il controllo di conformità con gli strumenti della pianificazione territoriale (comunale, provinciale e regionale) al fine di garantire il rispetto delle relative discipline statutarie e strategiche;
- le indagini geologico tecniche con particolare attenzione per la pericolosità e la fattibilità, nonché il rispetto delle previsioni ed indicazioni del P.A.I. del bacino pilota del fiume Serchio.

## **2.4. I contributi pervenuti per la definizione del processo valutativo**

A seguito dell'avvio della procedura per la verifica di assoggettabilità alla V.A.S. (che nel caso di Bagni di Lucca è coincisa con la definizione del Documento preliminare di V.A.S.), possono seguire una serie di contributi pervenuti dalle Autorità competenti in materia ambientale, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla L.R. 10/2010, con specifico riferimento ai contenuti dell'articolo 12 dello stesso decreto e dell'articolo 23 della legge regionale, pertanto al quadro conoscitivo della V.A.S. sono da sommare e da tenere in debita considerazione i contributi pervenuti dalle Autorità competenti in materia ambientale.

In particolare nel caso di Bagni di Lucca, si fa riferimento al contributo della Provincia di Lucca - Servizio Pianificazione Territoriale, Servizio Ambiente e Sviluppo Sostenibile con il quale sono stati forniti importanti elementi di analisi, oltre alla segnalazione di specifiche criticità di tipo ambientale da prendere in considerazione nel presente Rapporto Ambientale. In particolare:

- richiamo a dati ed informazioni della Rete Natura 2000. Nell'ambito della formazione del Quadro Conoscitivo della Rete Ecologica provinciale, la Provincia di Lucca ha redatto uno studio riguardante il sistema dei S.I.R. (pS.I.C., S.I.C., Z.P.S., ex S.I.N.) ricadenti nel territorio provinciale, così come individuati in attuazione della L.R. 56/2000, in recepimento e attuazione del D.P.R. 357/97 e s.m.i., specificando quali siti ricadono nel territorio del comune di Bagni di Lucca. Per ciascun sito è stata fornita una specifica scheda analitica comprensiva delle analisi delle criticità e delle indicazioni per le relative misure di



compensazione e di mitigazione, quale strumento di conoscenza e di approfondimento del quadro conoscitivo iniziale, utile per la redazione della Relazione d'Incidenza che fa parte integrante della procedura di V.A.S.. In tal senso la Provincia evidenzia che venga valutata con particolare cura ed approfondimento l'eventuale potenziamento/realizzazione di nuove strutture turistiche (rifugi alpini), facendo riferimento e apportando approfondimenti specifici al quadro delineato nella relazione d'incidenza che accompagna il P.S.;

- richiamo alla disciplina delle aree di pertinenza fluviale che, delimitate attraverso studi "essenzialmente geomorfologici, finalizzati al riconoscimento di forme e depositi che esprimono più direttamente le variabili che partecipano alla modellazione dell'alveo fluviale", rappresentano ambiti in cui si opera attraverso il rispetto di specifiche disposizioni finalizzate alla tutela dei loro caratteri ambientali ed indipendentemente dal grado di pericolosità idraulica specifico. In tal senso viene segnalato che, nel rispetto dell'art. 60 del P.T.C., le trasformazioni ammissibili in tali aree saranno solo quelle previste dalla normativa relativa alle aree di pertinenza fluviale, poiché eventuali previsioni edificatorie e di trasformazione fisica e funzionale, non essendo ammesse in tali aree, non possono essere previste se non a seguito di intese derivanti dal comma 4 dello stesso art. 60 del P.T.C. per le aree già edificate (nuclei consolidati), qualora ne sussistono le condizioni;
- richiamo alle prescrizioni e vincoli alla trasformabilità relativamente ai rischi geologico, idraulici e delle fragilità degli acquiferi. I piani devono tenere conto del P.T.C., sia relativamente alle metodologie di indagine che agli indirizzi e dispositivi normativi, operando le opportune specificazioni delle indagini geologico tecniche secondo le direttive tecniche del regolamento 26/R. A tale proposito viene segnalata l'opportunità che il Rapporto Ambientale contenga, anche con specifico capitolo, una valutazione per ogni trasformazione che possa potenzialmente incidere sugli acquiferi termali. E' richiesto inoltre che ci sia uno specifico riferimento anche per il redigendo Piano di Gestione delle Acque del fiume Serchio;
- segnalazione, relativamente al rapporto preliminare, di un'apparente contraddizione tra le necessità di tutela della risorsa idrica e la necessità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di tipo idroelettriche, ambiguità che deve essere risolta in sede di stesura di R.U., tendendo come obiettivo la tutela e la conservazione delle risorse essenziali, anche in relazione alle soglie di sfruttamento;
- richiamo a considerare le problematiche di carattere sanitario e ambientale derivanti dagli insediamenti produttivi, sia nuovi che esistenti, stabilendo adeguate distanze e fasce di rispetto tra insediamenti industriali e residenze;
- richiesta di aggiornamento, da condursi presso l'ARPAT, dei dati ambientali sulla base dei quali sono state rilevate le principali criticità del P.S. che risalgono alla fine degli anni '90. In particolare la provincia segnala alcune situazioni di criticità dovute alla qualità dell'aria e alla qualità dei corpi idrici superficiali.

In relazione ai punti del precedente elenco si configurano come contributi all'orientamento del quadro conoscitivo del R.U. e anche di indirizzo specifico per l'attività valutativa che ha tenuto conto dei contenuti espressi dall'ente provincia nei limiti della reperibilità dei dati, andando ad integrare la presente relazione laddove necessario (si vedano al riguardo i contenuti dell'allegato A della V.A.S.- Scenario ambientale. Lo stato delle risorse essenziali).

I contributi provinciali indicano inoltre la necessità di approfondimento in sede di valutazione dei seguenti temi già in parte delineati in sede di formazione del Piano Strutturale:

- a) progetto variante alla SS n.12;
- b) valutazioni delle trasformazioni anche rispetto alla disciplina dei sistemi e sub sistemi territoriali di appartenenza;
- c) analisi delle attività estrattive presenti e dei siti estrattivi dismessi in riferimento alle pressioni sulle risorse naturali ed ai flussi di traffico generati da tali attività;
- d) analisi in relazione all'insediamento ALCE sia in riferimento alla qualità dell'aria, agli scarichi idrici, sia per gli eventuali interventi di ripristino delle aree dismesse;

e) segnalazione della condizione dell'uso della risorsa idrica a scopi idroelettrici, che allo stato attuale subisce una notevole pressione, mentre le captazioni in essere hanno raggiunto il massimo livello accettabile specialmente sul torrente Lima e sui principali affluenti.

In relazione ai punti in elenco si specifica e argomenta quanto segue:

- per quanto riguarda il punto a), si evidenzia che nel R.U. l'indicazione del tracciato viario in variante alla SSn. 12, tiene conto delle prescrizioni contenute nella specifica scheda dedicata alle infrastrutture del P.T.C. vigente, essa comunque non si configura come una previsione urbanistica relativa al tracciato definitivo, bensì come la previsione di un "ambito di salvaguardia" (privo pertanto di vincolo direttamente precettivo e localizzativo) teso a non precludere (in termini di valutazione delle soluzioni progettuali) la futura realizzazione dell'infrastruttura, lasciando così la necessaria possibilità di valutare il tracciato migliore sotto il profilo delle possibili alternative e dei diversi impatti, nel momento in cui si perverrà ad una maggiore definizione della variante stessa;
- in relazione al punto b), nella matrice di verifica di coerenza strategica cui si rimanda (Allegato C) sono stati inseriti puntualmente i riferimenti ai sistemi e sub sistemi territoriali, funzionali, nonché al complesso delle invarianti strutturali, verificando la compatibilità di ciascuna previsione di trasformazione suddivisa per singole U.T.O.E., tant'è che nel R.U. non sono state appositamente inserite diverse previsioni turistico – ricettive possibili in base alle indicazioni di P.S., ma ritenute incompatibili rispetto al quadro valutativo delineato con gli approfondimenti oggetto del presente rapporto (con particolare attenzione per quello relativo all'incidenza su habitat e specie di interesse comunitario, posti all'interno di S.I.R.), mentre le aree riferibili a dette proposte sono state sottoposte a apposite misure di tutela. Solo alcune limitate previsioni sono state inserite nel R.U. con specifiche prescrizioni e misure di mitigazione, previo controllo di coerenza con gli strumenti della pianificazione vigenti (P.I.T. e P.T.C.);
- in relazione al punto c), si evidenzia che in assenza del piano provinciale delle attività estrattive (PAERP) ed in attuazione del vigente piano regionale (PRAER) il R.U. disciplina le attività estrattive in conformità con il già citato PRAER e il previgente PRAE, come indica l'Art. 132 – "Disposizioni relative alle attività di escavazione e discarica" di cui si riporta stralcio. *"... Le attività di escavazione sono attualmente regolamentate dalla Delibera del Consiglio Regionale della Toscana 27 Febbraio 2007, n. 27 "Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di Riutilizzo dei residui recuperabili (P.R.A.E.R.)", il quale ha sostituito il precedente P.R.A.E. del 1995 e le successive delibere G.R. n. 3886/95, n. 4418/95 e n. 1401/96 "Istruzioni tecniche per la redazione delle varianti urbanistiche in applicazione al P.R.A.E.". Per quanto riguarda le cave attive, si individua un unico sito, corrispondente alla "antica cava Borgognoni" in località Tana a Termini, indicato nel PRAER (allegato A) tra i "giacimenti potenzialmente [...]. Relativamente all'unica cava esistente non riconfermata dallo stesso PRAER, che ha già cessato l'attività ovvero la cava "Tana Termini", elencata nel PRAER (allegato A) tra le "aree di risorsa" con la sigla 502-II-12, il Comune ha ritenuto opportuno incentivarne il recupero, predisponendo una specifica variante urbanistica (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 16/3/98 e pubblicata sul BURT n° 19 del 13/5/98). Secondo le "Istruzioni tecniche" succitate, in tale sito può essere consentita l'ulteriore escavazione e commercializzazione del materiale escavato purché vengano rispettate tutte le seguenti condizioni:*
  - *la quantità da commercializzare non dovrà superare il 30% di quanto già escavato nella cava prima della cessazione dell'attività estrattiva; all'interno di tale quantità il Comune, con la variante urbanistica, individua le effettive quantità massime di materiale da escavare e da commercializzare in funzione della necessità di rimodellamento dell'area di cava per il corretto recupero della stessa;*
  - *venga redatto dal richiedente un piano finanziario a costi di mercato con riportati i costi di recupero e i ricavi ipotizzabili per il materiale da commercializzare, in cui l'utile*

*d'impresa non sia superiore al 20% dei costi di recupero; la durata degli interventi di recupero/ripristino non deve superare i tre anni.*

*In materia di recupero ambientale e funzionale di siti dismessi, secondo quanto disposto dall'art. 65 del PTC (ed in attesa di ulteriori prescrizioni e misure di salvaguardia che verranno con il redigendo Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia - P.A.E.R.P.), le azioni di recupero dovranno essere indirizzate "a riportare, ove possibile, l'uso del suolo dell'area interessata allo stato precedente alla coltivazione di cava, oppure a migliorare, sotto il profilo ambientale, i caratteri dell'area interessata dalle attività estrattive, mediante interventi che producano un assetto finale tale da consentire un effettivo reinserimento del sito nel paesaggio e nell'ecosistema circostante. [...]";*

- in relazione al punto d), preso atto dell'autorizzazione unica rilasciata dall'Ente Provincia - Servizio Ambiente del giorno del 08.06.2010 prot. 0123277 e della relativa determinazione n. 3305 del 08.06.2010 (a cui si rimanda per la conoscenza delle valutazioni circa l'ammissibilità e la compatibilità degli interventi previsti), si evidenzia come le previsioni del R.U. non comportano ulteriori effetti cumulativi sotto il profilo ambientale, territoriale e socio-economico, non andando a modificare le previsioni valutate in sede di autorizzazione unica, pertanto la richiesta di approfondimento non trova giustificazione, in quanto il quadro previsionale così come recepito nel R.U. è stato ampiamente verificato e dibattuto (anche con ampi approfondimenti analitico-conoscitivi) in sede di formulazione dell'autorizzazione unica sopra richiamata. Mentre, sempre in sede di R.U., si fa notare che in relazione all'area dismessa in adiacenza all'impianto in oggetto (ex deposito di legname) si prevede la realizzazione di un nuovo campo sportivo, andando ad indurre un effetto migliorativo sotto il profilo ambientale, coerente sotto il profilo degli indirizzi strategici, non incidente (in termini cumulativi) relativamente al complesso produttivo ALCE;
- In relazione al punto 5), si pone in evidenza che il R.U. non introduce ulteriori previsioni (oltre a quelle esistenti) che utilizzano la risorsa idrica a scopo idroelettrico.

## 2.5. Il percorso di partecipazione, comunicazione ed informazione

Il processo di partecipazione e comunicazione risulta dettagliatamente descritto nello specifico rapporto conclusivo redatto dal Garante a cui si rimanda per specifici approfondimenti; in questa sede vengono quindi di seguito schematicamente sintetizzati i momenti e i contenuti essenziali delle attività svolte.

Con deliberazione della G.C. n. 164 del 12/12/2007 è stato dato avvio alla procedura di formazione del R.U.. L'11/11/2008 con D.G.C. n° 167 ai fini della formazione del R.U. è avvenuta la nomina del responsabile del procedimento individuato nell'Arch. Paolo Tronci dell'Ufficio Tecnico Comunale e del garante della comunicazione per la procedure di cui degli artt. 19 e 20 della L.R.1/2005 la Dott.ssa Luisa D'Urzo, Segretario Comunale, che deve svolgere le proprie funzioni nel rispetto del "Regolamento per l'esercizio delle funzioni del garante della comunicazione per le procedure di adozione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio in variante allo strumento urbanistico vigente" approvato con D.G.C. n. 109 dell'11/10/2005.

Ai fine della redazione del R.U. preliminarmente all'adozione, su richiesta del responsabile del procedimento sono state indette alcune riunioni di consultazione.

Il 12/3/2009 quindi si è tenuta una riunione per le associazioni di categoria, pubblicizzata con pubblicazione all'albo pretorio ed affissione in luoghi pubblici, con avviso sul sito del comune (nelle news)<sup>1</sup> e con invio tramite fax alle sedi di associazione di categoria richiamando così un

<sup>1</sup> "RIUNIONE PER ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA RELATIVA ALLA REDAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO" – ( inserito il 05/03/2009 ore 14.31.00 ) Il Garante della Comunicazione del Regolamento Urbanistico avvisa che in data 10 marzo 2009 alle ore 16:00 presso i locali del Circolo dei Forestieri in piazza J. Varraud si terrà la

totale di 21 associazioni e gli ordini professionali potenzialmente interessati<sup>2</sup>. A detta riunione vi è stata una scarsa partecipazione con la sola presenza di un rappresentante dell'associazione industriali ed un rappresentante della Confartigianato. Per il comune erano presenti il garante della Comunicazione Dott.ssa D'Urzo, il progettista arch. Bedini ed il responsabile del procedimento arch. Tronci.

Lo stesso giorno è stata convocata una riunione aperta agli amministratori comunali (Sindaco, Assessori comunali, Consiglieri delegati) con la presenza dei redattori del piano per illustrare il lavoro svolto e da svolgere.

Ai fini della consultazione il 12/3/2009 è stata indetta un'assemblea aperta a tutti i cittadini anch'essa pubblicizzata sia con pubblicazione all'albo pretorio ed affissione in luoghi pubblici, sia con avviso sul sito del comune (nelle news). Anche tale assemblea ha avuto scarsa partecipazione con la sola presenza esterna di tre cittadini.

Avvenuta tale prima fase di consultazione, valutate le manifestazioni d'interesse, completato il quadro conoscitivo di supporto al R.U. preliminarmente all'adozione è stato ritenuto necessario promuovere una seconda fase di consultazione per informare sia i cittadini, singoli o associati, sia le Associazioni di Categoria e gli Ordini Professionali, del quadro conoscitivo emerso con la redazione del R.U. e dell'esito dell'esame delle proposte presentate per la redazione del R.U. Tale riunione è stata indetta per il giorno 10/12/2009 nel Capoluogo, pubblicizzata tramite avviso sul sito internet del Comune di Bagni di Lucca, all'albo pretorio, sui quotidiani locali e tramite affissione di manifesti nei luoghi pubblici.

---

prima riunione di consultazione aperta alle associazioni di Categoria, ai fini della redazione del Regolamento Urbanistico Comunale.

<sup>2</sup> Il 06-03-09 è stato mandato il fax di avviso alle seguenti associazioni di categoria. C.I.S.L.; C.G.I.L.; U.I.L., U.G.L.; S.U.N.I.A; Collegio periti industriali, Collegio dei geometri, Ordine dei geologi, Ordine degli ingegneri; Ordine degli architetti; Ordine degli agronomi, Confcommercio, Confesercenti, Associazione libera artigiani; Associazione industriali; Associazione artigiani C.N.A.; Confederazione italiana agricoltori C.I.A., col diretti, Camera di commercio, E.R.P., U.N.I.A.T..

### 3. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

#### 3.1. Il quadro conoscitivo del P.S.

##### 3.1.1. LE ANALISI E LE INDAGINI ALLESTITE PER IL P.S.

Il “quadro conoscitivo” del P.S. è parte costitutiva del Piano stesso. (Elaborato 3) e come tale ne determina le scelte e ne condiziona gli orientamenti. Tale documento integra e specifica il quadro conoscitivo del P.T.C., e consegue alla lettura ed interpretazione del territorio comunale, sia in termini territoriali che socio-economici.

Il quadro conoscitivo del P.S. del comune di Bagni di Lucca descrive i caratteri dell’ambito territoriale in cui ricade il comune, la struttura fisica del territorio comunale e lo stato di attuazione del P.R.G.C..

Il quadro conoscitivo è stato aggiornato e integrato sulla base dei contributi e degli indirizzi operativi forniti dalla Regione Toscana e degli elaborati tecnici e conoscitivi prodotti dalla Provincia di Lucca. Hanno inoltre contribuito all’integrazione del quadro conoscitivo nuove indagini, ricerche e censimenti effettuati su tutto il territorio comunale, studi relativi al fabbisogno edilizio residenziale, la “Valutazione degli effetti ambientali”, oltre che gli indirizzi per lo sviluppo espressi dalla comunità locale attraverso l’Amministrazione Comunale.

Il P.S. prescrive che gli uffici tecnici comunali sono tenuti a seguire l’attuazione del piano mediante un’azione di verifica e di controllo delle disposizioni in esso contenute, riportate e attuate dal Regolamento Urbanistico (R.U.). Gli uffici sono inoltre tenuti a mantenere sotto controllo le variazioni del quadro conoscitivo stesso, con costante monitoraggio e conseguente aggiornamento dei dati. Gli uffici tecnici comunali sono poi tenuti a segnalare all’Amministrazione Comunale le variazioni di tale quadro di riferimento, nonché le variazioni dello stato delle risorse essenziali.

Gli elaborati del quadro conoscitivo del P.S sono:

##### Allegato 1: Tavole di Analisi

- tavola 1: sintesi delle tavole del P.T.C. e P.I.T. – scala 1:25000
- tavola 2: pianificazione comunale di settore – scala 1:25000
- tavola 3: ricognizione P.R.G. vigente – scala 1:10000
- tavola 4: vincoli – scala 1:10.000
- tavola 5: risorse territoriali naturali – scala 1:10.000
- tavola 6: risorse territoriali essenziali – scala 1:10.000
- tavola 7: sistemi infrastrutturali e tecnologici – scala 1:10.000

Allegato 2: Schedatura del patrimonio edilizio esistente – disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente con variante allo strumento urbanistico vigente cui all’art.5 della L.R. n. 59/80.

Allegato 3: Classificazione Acustica.

Allegato 4: Relazione sulle indagini geologico-tecniche di supporto alla pianificazione urbanistica:

- tavola 1 - carta geologica e geomorfologica
- tavola 2 - carta litotecnica e dei dati di base
- tavola 3 - carta della pericolosità geomorfologica e geotecnica
- tavola 4 - carta della pericolosità idraulica
- tavola 5 - carta della vulnerabilità degli acquiferi.

Inoltre, il P.S. contiene un rapporto di “valutazione degli effetti ambientali” in cui le conoscenze desunte dal quadro conoscitivo del P.S. e da altre fonti (P.T.C., 1° rapporto sullo stato

dell'ambiente della Provincia, etc.) vengono sintetizzate ed organizzate per poi evidenziare lo stato di conservazione delle risorse (indicatori di stato); le pressioni esercitate dalle attività antropiche sulle risorse (indicatori di pressione); le politiche di tutela e valorizzazione delle risorse (indicatori delle politiche/interventi di controllo, protezione e risanamento).

Il P.S. precisa che il quadro conoscitivo del R.U. costituisce approfondimento e integrazione di dettaglio e verifica del quadro conoscitivo del P.S. stesso, definendo i fabbisogni da soddisfare nell'arco temporale di riferimento assunto dal R.U.

### 3.1.2. LA RELAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL P.S.

Ai fini della valutazione degli effetti ambientali del P.S. è stata elaborata una “Relazione sullo Stato dell'Ambiente” (art. 30 delle norme del P.S e specifico elaborato “La valutazione degli effetti ambientali”) che costituisce un'analisi e verifica dello stato dell'ambiente in base agli indicatori di “stato” e di “pressione” e, attraverso l'individuazione delle criticità, determina politiche e direttive volte alla stesura di “prescrizioni e vincoli per la trasformabilità”.

In particolare essa affronta i seguenti temi ambientali:

- Sistema aria - clima
- Sistema acque
- Sistema suolo
- Sistema bellezze naturali e zone di particolare interesse ambientale, flora e fauna
- Sistema socioinsediativo
- Sistema produttivo
- Sistema energia - rifiuti solidi

Di seguito si riportano in forma sintetica le “Politiche, Direttive, Prescrizioni e Vincoli per la trasformabilità” conseguenti l'individuazione delle criticità rilevate ricordando che è obiettivo prestazionale comune a tutti i temi “l'assunzione degli indicatori di stato e di pressione, redatti nell'Elaborato 2 – La valutazione degli effetti ambientali, quali elementi di riferimento per le politiche di sviluppo e gestione del territorio per il Piano stesso e per i successivi strumenti di pianificazione urbanistica comunale. tali elementi sono stati quindi successivamente analizzati, in sede di R.U., con la conduzione di specifici approfondimenti conoscitivi raccolti nell'allegato A al presente rapporto (Scenario ambientale. Lo stato delle risorse essenziali).

<b>ARIA E CLIMA</b>	
<b>OBIETTIVI</b>	-Mantenimento delle qualità della risorsa entro i limiti di ottimo e buon livello evidenziati dagli indicatori di stato. -Riduzione dei limiti di sufficiente, cattiva e pessima qualità evidenziate dagli indicatori di stato attraverso politiche di riduzione / snellimento del traffico veicolare - riduzione degli elementi inquinanti. -Riduzione dei limiti di sufficiente, cattiva e pessima qualità evidenziate dagli indicatori di stato attraverso politiche dislocazione delle industrie collocate in ambiti non idonei - individuazione di nuove ubicazioni per la crescita delle aziende evitando la concentrazione in ambiti industriali dove sono state individuate criticità. -Riduzione degli elementi inquinanti attraverso l'impianto di infrastrutture di viabilità alternativa e utilizzo della struttura ferroviaria per il trasporto delle merci. -Individuazione del possibile nuovo sviluppo artigianale - industriale attraverso verifiche di ambito all'interno dei Sistemi Economici Locali -verifica delle attività produttive che porti alla certificazione dei processi oltre che dei prodotti, al fine di ridurre emissioni ed uso di combustibili non idonei. -Razionalizzazione della mobilità e individuazione di ambiti omogenei residenza - attività produttive, che tendano alla razionalizzazione e riduzione del ricorso alla mobilità tra i versanti abitati e la piana urbanizzata. -Verifica degli indicatori di stato del sistema clima incrociati con l'individuazione delle pericolosità geo morfologiche per l'individuazione delle opportune dotazioni di infrastrutture, caratteristiche dell'edificato, ecc.
<b>POLITICHE E INDIRIZZI.</b>	<b>Decongestionamento traffico:</b> -adeguare il sistema di trasporto pubblico ferroviario verso il Lucca, Pisa, Firenze e la Versilia attraverso la ferrovia esistente, aggiornando sia la Stazione Ferroviaria, sia rendendo maggiormente fruibile il suo raggiungimento dal capoluogo lungo la direttrice che attraverso Ponte a Serraglio e l'abitato di Fornoli la raggiunge. -Snellimento del traffico veicolare merci -la realizzazione di scali merci all'interno delle aziende stesse, e uno scalo merci pubblico in località

	<p>Bocca di Fegana, la cui realizzazione condiziona l'ulteriore sviluppo industriale della zona per le due zone industrializzate: Fornoli e Bocca di Fegana,                  -Previsione della nuova variante della S.S. n. 12 nell'abitato storico di Ponte a Serraglio ai sensi delle direttive del PIT e del PTC. Progetto variante S:S: n.12.</p> <p><b>Decongestionamento abitativo.</b>                  -riusare il patrimonio edilizio esistente attraverso la nuova disciplina volta al riuso delle abitazioni nelle frazioni sparse. Il Regolamento Urbanistico dovrà risolvere per facilitare e incentivare il riuso del patrimonio edilizio al fine di arginare la ricollocazione e congestionamento delle famiglie residenti nei territori di fondo valle.                  -snellire le procedure per la ristrutturazione del p.e.e. e distribuzione del dimensionamento residenziale di nuovo impianto individuato anche nelle frazioni isolate, al fine di dare risposta alle esigenze di nuovo insediamento verificate dagli studi effettuati sulla domanda in base ai trend demografici. per evitare il trasferimento                  -integrare le potenzialità edificatorie residue del P.R.G. vigente all'interno delle frazioni del fondo valle della Lima, rimandando al R.U. e al P.I.I. la definizione di lottizzazioni volte alla distribuzione sul territorio delle nuove edificazioni con particolare attenzione alla dotazione di infrastrutture, standard, nel rispetto della normativa di settore                  - possibile accrescimento di zone artigianali oggi esistenti a monte del capoluogo, che possano rispondere alle esigenze di localizzazione, all'interno del territorio comunale, di contenute attività artigianali che potrebbero ridurre la frequenza e la necessità della mobilità quotidiana su tutto l'asse del fondo valle della Lima. Condizione allo sviluppo è la realizzazione della variante alla S.S. n. 12 in località Ponte a Serraglio.</p> <p><b>Decongestionamento produttivo:</b>                  -dotazione dell'infrastruttura ferroviaria, che nella zona industriale di Bocca di Fegana, condiziona la realizzazione dei nuovi sviluppi industriali conseguenti al calcolo del dimensionamento delle superfici dovute per la crescita delle industrie esistenti.                  -sviluppo artigianale della Valle della Lima che ubicato in quel luogo alleggerisce la bassa valle della Lima da nuovi insediamenti.                  -verifica delle attività produttive che porti alla certificazione dei processi oltre che dei prodotti, al fine di ridurre emissioni ed uso di combustibili non idonei.</p>
--	--

ACQUE	
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Mantenimento delle qualità della risorsa entro i limiti di ottimo e buon livello evidenziati dagli indicatori di stato.</li> <li>-Riduzione dei limiti di sufficiente, cattiva qualità evidenziate dagli indicatori di stato attraverso politiche volte alla quantificazione dei carichi inquinanti e aggiornamenti degli impianti di depurazione civile e industriale.</li> <li>-Riduzione dei limiti di sufficiente, cattiva qualità evidenziate dagli indicatori di stato attraverso politiche di dislocazione delle industrie collocate in ambiti non idonei - individuazione di nuove ubicazioni per la crescita delle aziende evitando la concentrazione in ambiti industriali dove sono state individuate criticità.</li> <li>-Individuazione del possibile nuovo sviluppo artigianale - industriale attraverso verifiche di ambito all'interno dei Sistemi Economici Locali individuati all'interno del P.I.T. allegato 7:</li> <li>-verifica delle attività produttive che porti alla certificazione dei processi oltre che dei prodotti, al fine di ridurre emissioni.</li> <li>-Mantenimento e sviluppo della captazione delle acque per usi civili industriali.</li> </ul>
POLITICHE E INDIRIZZI.	<ul style="list-style-type: none"> <li>-realizzazione di impianti di depurazione, condizionando la nuova edificazione con destinazione civile e/o produttiva la effettiva preventiva realizzazione delle stesse.</li> <li>-nuova progettazione e adeguamento degli impianti di captazione delle acque superficiali garantendo il minimo vitale ai corsi d'acqua stessi.</li> <li>-dislocazione dei centri produttivi con la contestuale realizzazione dei relativi impianti di depurazione.</li> <li>-verifica delle attività produttive che porti alla certificazione dei processi oltre che dei prodotti</li> </ul>

SISTEMA BELLEZZE NATURALI, ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE, AMBIENTALE, FLORA E FAUNA	
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Mantenimento delle qualità della risorsa entro i limiti di ottimo e buon livello evidenziati da alcuni indicatori di stato.</li> <li>-Mantenimento del sistema delle aree boscate con incentivazioni al riuso e presidio della risorsa attraverso incentivi al riuso del patrimonio edilizio esistente individuato attraverso il quadro conoscitivo.</li> <li>-Inserimento delle specie di flora protette all'interno delle invariati strutturali da disciplinare all'interno del R.U..</li> <li>-Individuazione e inserimento dei siti di interesse comunitario all'interno delle invariati strutturali da disciplinare all'interno del R.U.</li> <li>-Evitare disincentivi alla caccia del cinghiale e introdurre più attente politiche di ripopolamento.</li> <li>-Verifiche e prescrizioni volte a favorire che la distribuzione delle superfici urbanizzate non incida in modo negativo sul territorio comunale.</li> <li>-Mantenimento dell'equilibrio che ha consentito nel tempo che le bellezze naturali del territorio convivessero con il territorio antropizzato delle frazioni del fondo valle della Lima e delle frazioni sparse sui versanti appenninici e delle Pizzorne.</li> <li>-La nuova dotazione degli impianti deve essere gestita in modo tale che non alteri le peculiarità ambientali sia per eccesso di dotazione (centraline idroelettriche) sia per difetto di dotazione (impianti di depurazione) sia per mal collocazione (impianti di smaltimento - reti di distribuzione aerea dell'energia elettrica).</li> </ul>

<b>SISTEMA SOCIO INSEDIATIVO</b>	
OBIETTIVI	<p>-Aumento delle potenzialità di dotazioni turistico ricettive in particolare nella zona termale e nelle frazioni sparse.</p> <p>-Mantenimento della distribuzione insediativa all'interno delle frazioni esistenti, dando soddisfazione al deficit individuato non solamente all'interno delle frazioni popolate del fondo valle della Lima, ma incrementando le potenzialità di riuso del patrimonio edilizio esistente delle frazioni sparse; ipotizzando anche, per le stesse, modeste nuove potenzialità edificatorie sulla base di rigide verifiche geomorfologiche e paesaggistiche di competenza del R.U.</p> <p>-Nuova verifica da parte del R.U. della disciplina del p.e.e.</p> <p>-Disciplina di salvaguardia per i cambi di destinazione d'uso degli edifici del territorio rurale.</p> <p>-Individuazione delle frazioni raggiungibili da unica viabilità e introduzione della possibilità di doppio raggiungimento attraverso ristrutturazioni e adeguamenti di viabilità esistenti.</p> <p>-Nuova proposizione degli obiettivi prestazionali e delle politiche volte alla riduzione delle criticità già espressi in merito alla mobilità già esposte.</p> <p>-Rigide verifiche di fattibilità degli interventi da parte del R.U. con l'attivazione di tutte le contromisure volte all'abbattimento degli effetti negativi sull'ambiente e nel rispetto delle prescrizioni del presente piano.</p>
<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>	
OBIETTIVI	<p>-Nuova distribuzione delle zone produttive seguendo criteri di non concentrazione in zone in cui si sono individuate criticità.</p> <p>-Individuazione delle politiche volte alla rilocalizzazione di alcune industrie individuate in luoghi incongrui (prescrizioni e incentivi al trasferimento).</p> <p>-Individuazione di zone destinate alla crescita e ricollocazione previo adeguamento degli standard e delle infrastrutture privilegiando e prescrivendo la movimentazione delle merci su ferro anziché su gomma.</p> <p>-Sviluppo di aree di frangia di insediamenti produttivi nella alta valle della Lima, condizionandolo alla realizzazione della variante della SS. n. 12 in località Ponte a Serraglio.</p> <p>-Definizione di rigide prescrizioni di tutte le modalità costruttive in merito a elementi, strutture e sistemi dell'organismo architettonico, in funzione del suo impatto con l'ambiente e il paesaggio circostante</p> <p>-Rigide prescrizioni sulla dotazione di impianti di depurazione per i nuovi insediamenti, effettuando verifiche di stato prima della realizzazione degli impianti.</p> <p>-Riproposizione degli obiettivi prestazionali e delle politiche volte alla riduzione delle criticità già espressi in merito alla mobilità già esposte nel precedente paragrafo 2.3.1.</p> <p>-Rigide verifiche di fattibilità degli interventi da parte del R.U. con l'attivazione di tutte le contromisure volte all'abbattimento degli effetti negativi sull'ambiente e nel rispetto delle prescrizioni del presente piano.</p>
<b>SISTEMA ENERGIA E RIFIUTI</b>	
OBIETTIVI	<p>-incentivazione della metanizzazione del territorio.</p> <p>-Disciplina volta alla incentivazione e localizzazione delle potenzialità di sviluppo dello sfruttamento della risorsa idrica per la produzione di energia elettrica attraverso la realizzazione di centraline di produzione, anche di proprietà pubblica.</p> <p>-Censimento dei processi produttivi con incentivo alla utilizzazione delle energie meno impattanti per il territorio, introducendo certificazioni di processo quale condizione alla realizzazione e ampliamento dei sistemi produttivi.</p> <p>-Revisione della regolamentazione sulla raccolta dei rifiuti urbani che tenga conto, attraverso il SIT comunale, della effettiva distribuzione delle abitazioni sul territorio e del loro utilizzo nelle varie stagioni dell'anno.</p>

### 3.2. Il quadro Conoscitivo del R.U. e l'integrazione delle analisi territoriali

Il R.U. è corredato di un proprio quadro conoscitivo, da considerare sua parte integrante e sostanziale, che illustra e motiva le scelte operative effettuate e garantisce che le trasformazioni previste soddisfino integralmente le condizioni di sostenibilità ambientale richieste dal P.S e dagli altri atti di pianificazione provinciale. Tale atto costituisce approfondimento e integrazione di dettaglio e verifica del quadro conoscitivo del P.S. definendo i fabbisogni da soddisfare nell'arco temporale di riferimento assunto dal R.U..

In particolare per quanto riguarda gli approfondimenti del quadro conoscitivo del P.S. contenuti nel R.U., essi sono relativi a:

- Geologia, idraulica e sismicità (aggiornamento e adeguamento del quadro conoscitivo, fattibilità geomorfologica, fattibilità sismica, fattibilità idraulica);
- Uso del suolo sia per l'utilizzazione del suolo agricolo, sia relativamente alle alberature presenti sul territorio;



- Aree di interesse naturalistico;
- Insediamenti esistenti andando in particolare ad analizzare:
  - Il sistema funzionale insediativo delle aree di antica formazione;
  - Gli edifici del sistema funzionale rurale;
  - Il sub-sistema delle aree produttive: le attività esistenti e la loro distribuzione sul territorio (i caratteri del sistema insediativo delle attività produttive nel Comune di Bagni di Lucca ed il sub-sistema turistico ricettivo);
  - Il sistema funzionale delle attrezzature e dei servizi (la dotazione e l'individuazione delle attrezzature e dei servizi esistenti per singole U.T.O.E.);
- Le manifestazioni d'interesse presentate dai soggetti pubblici e privati (elencazione e individuazione cartografica delle manifestazioni d'interesse corredate da una preliminare analisi urbanistica della compatibilità delle manifestazioni stesse con gli strumenti della pianificazione urbanistica e con il sistema delle risorse);
- La verifica del dimensionamento delle trasformazioni (attività produttive, turistico - ricettive e residenziali), delle attrezzature e dei servizi previsti dal P.S. e lo stato di attuazione del P.R.G. vigente.

Per ulteriori dettagli sui dati forniti da tali approfondimenti si rimanda quindi direttamente agli allegati al R. U.

A supporto alla redazione del R.U. comunale è stato effettuato uno studio geologico-tecnico finalizzato a:

- aggiornare il quadro conoscitivo ed adeguare alle nuove direttive regionali le cartografie della pericolosità realizzate nell'ambito degli studi di supporto al P.S. comunale<sup>3</sup>;
- definire le condizioni di fattibilità delle trasformazioni del territorio, attraverso la realizzazione di tabelle di determinazione con relative limitazioni d'uso e prescrizioni.

A tal fine è stato composto un quadro conoscitivo costituito dai seguenti elaborati cartografici:

- Carta geologica e geomorfologica;
- Carta litotecnica e dei dati di base;
- Carta della pericolosità geomorfologica e geotecnica;
- Carta della pericolosità idraulica;
- Carta della vulnerabilità degli acquiferi;
- Carta delle sorgenti e delle relative aree di salvaguardia;
- Carta delle aree di pertinenza fluviale;
- Carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale<sup>4</sup>;
- Carta delle emergenze geologiche<sup>5</sup>, realizzata quest'ultima nell'ambito della Variante allo Strumento Urbanistico relativa al Territorio Aperto (Febbraio 1999).

Operativamente, lo studio si è articolato come segue:

- aggiornamento del quadro conoscitivo, per quanto riguarda in particolare i dati relativi alla franosità ed agli eventi esondativi;
- adeguamento alle nuove direttive regionali delle legende delle cartografie relative alle pericolosità (geomorfologica, sismica ed idraulica);

<sup>3</sup> A livello normativo si ricordano la Legge Regionale 21/84, cui hanno fatto seguito la D.C.R. 94/85 e la D.C.R.230/94; la D.C.R. 12/00 (P.I.T., Titolo VII, Capo I e Capo II) e la D.C.P. 189/00 (P.T.C.); il Piano di Bacino - stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio, entrato in vigore nel Marzo 2005, cui ha fatto seguito la Variante "Stabilità dei versanti", adottata nel Marzo 2008. Nell'Aprile 2007 è entrato in vigore il D.P.G.R. 27/4/07 n° 26/R ovvero il "Regolamento di attuazione dell'art. 62 della L.R. 1/2005 (*Norme per il governo del territorio*) in materia di indagini geologiche", il quale ha superato il P.T.C. per quanto riguarda le direttive relative alla formazione delle legende per la redazione delle carte della pericolosità e alle modalità di individuazione delle condizioni di fattibilità delle trasformazioni del territorio.

<sup>4</sup> La Carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale sostituirà la Carta della pericolosità sismica, realizzata nel Novembre 2007 secondo la legenda del P.T.C..

- definizione delle condizioni di fattibilità, mediante la redazione di tabelle di correlazione “tipologia di intervento/pericolosità” e stesura delle relative limitazioni d’uso e prescrizioni. Circa l’aggiornamento del quadro conoscitivo della parte geologico – idraulica, la relativa cartografia (Carta geologica e geomorfologica e le Carte della pericolosità - geomorfologica, sismica e idraulica) discende da quella realizzata nel periodo 2003-2007 a supporto del P.S. comunale attraverso un’attività ricognitiva e di aggiornamento, modifica ed integrazione, soprattutto a seguito di studi recenti e di fenomeni di dissesto verificatisi negli anni successivi alla redazione del P.S..

Gli eventi calamitosi recenti sono consistiti sia in fenomeni franosi (in particolare si ricorda la frana di Ponte a Serraglio del Marzo 2008) che in eventi esondativi (Torrente Bugliesima). Inoltre nell’aggiornamento dei dati è stato tenuto conto dei lavori di bonifica effettuati per la messa in sicurezza dei versanti si è contestualmente provveduto ad eliminare alcune imprecisioni, legate alla scarsa definizione della base cartografica iniziale.

Il quadro conoscitivo della parte geologico – idraulica oltre ad un aggiornamento ha subito anche un adeguamento. Infatti la cartografia della pericolosità realizzata nel periodo 2003-2007 a supporto del P.S. era basata sulle legende imposte dal P.T.C. della Provincia di Lucca, contenute nell’Appendice 1 alle Norme del P.T.C. (Indirizzi per le indagini e valutazioni sulle condizioni di fragilità del territorio; par. 1.1.4).

Esse suddividono il territorio in cinque classi di pericolosità ( Classe 1 - Pericolosità irrilevante, Classe 2 - Pericolosità bassa, Classe 3a - Pericolosità medio-bassa, Classe 3b - Pericolosità medio-alta, Classe 4 - Pericolosità elevata) mentre il D.P.G.R. 27/4/07 n° 26/R, regolamento di attuazione dell’art. 62 della L.R. 1/2005 in materia di indagini geologiche, relativamente alla formazione delle legende per la redazione delle carte della pericolosità prevede quattro classi di pericolosità (Classe 1 - Pericolosità bassa; Classe 2 - Pericolosità media; Classe 3 - Pericolosità elevata, Classe 4 - Pericolosità molto elevata).

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologia, nella relativa carta, il territorio del Comune di Bagni di Lucca è quindi suddiviso in quattro classi di pericolosità geomorfologica:

- Classe 1 - Pericolosità geomorfologica bassa (G.1)
- Classe 2 - Pericolosità geomorfologica media (G.2)
- Classe 3 - Pericolosità geomorfologica elevata(G.3):
- Classe 4 - Pericolosità geomorfologica molto elevata. (G.4)

Per quanto riguarda l’individuazione delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (Z.M.P.S.L.) si premette che il Comune è classificato in Zona sismica 2, ai sensi del D.P.G.R. 27/4/07 n° 26/R.

In ossequio al D.P.G.R. 27/4/07 n° 26/R, la suddivisione del territorio in materia di pericolosità sismica locale discende da una valutazione preliminare degli effetti locali o di sito ai fini della riduzione del rischio sismico, che ha portato alla stesura della Carta delle Z.M.P.S.L. dove sono individuati qualitativamente gli elementi in grado di generare i fenomeni di amplificazione locale ed instabilità dinamica. Gli effetti locali legati a tali elementi assumono una diversa rilevanza in funzione della sismicità di base del territorio comunale e della relativa accelerazione di ancoraggio dello spettro di risposta elastico.

La sintesi delle informazioni derivanti dalle cartografie geologiche, geomorfologiche e dalla carta delle Z.M.P.S.L. permette infine di valutare le condizioni di pericolosità sismica delle aree studiate.

Lo studio effettuato ha portato ad individuare nel comune di Bagni di Lucca la presenza di elementi o tipologie di situazione di pericolosità sismica locale quali zone caratterizzate da movimenti franosi attivi, zone caratterizzate da movimenti franosi quiescenti o inattivi, zone potenzialmente franose, ecc.

Sulla base di quanto sopra e considerato che il Comune è classificato in Zona sismica 2, il territorio del Comune di Bagni di Lucca è stato suddiviso in quattro classi di pericolosità sismica locale:

- Classe 1 - Pericolosità sismica locale bassa (S.1)
- Classe 2 - Pericolosità sismica locale media (S.2)

- Classe 3 - Pericolosità sismica locale elevata (S.3)
- Classe 4 - Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4)

Ancora ai sensi del D.P.G.R. 27/4/07 n° 26/R, il territorio del Comune di Bagni di Lucca è stato suddiviso in quattro classi di pericolosità idraulica che variano a seconda degli allagamenti, del loro tempo di ritorno e di particolari condizioni.

- Classe 1 - Pericolosità idraulica bassa (I.1)
- Classe 2 - Pericolosità idraulica media (I.2)
- Classe 3 - Pericolosità idraulica elevata (I.3)
- Classe 4 - Pericolosità idraulica molto elevata (I.4)

### **3.3. Lo scenario ambientale e lo stato delle risorse essenziali**

Al fine di effettuare una corretta valutazione ambientale e strategica preventivamente alla fase valutativa è stato rappresentato lo scenario ambientale del Comune di Bagni di Lucca attraverso gli elementi di conoscenza forniti e messi a disposizione dagli enti locali (Regione, Provincia e lo stesso comune), dalle autorità competenti in materia ambientale, oltre che da istituti, enti di ricerca e agenzie, attraverso la pubblicazione di banche dati e documenti specifici. Ciò ha dato luogo ad uno specifico allegato denominato “Scenario Ambientale. Stato delle risorse essenziali” in cui è contenuta l’analisi delle risorse e delle caratteristiche ambientali del Comune di Bagni di Lucca e la conseguente individuazione dei principali fattori ambientali degli indicatori di monitoraggio da prendere in considerazione nella fase valutativa.

Tale documento, essendo redatto in occasione della formazione del R.U., quale strumento attuativo del P.S. comunale, parte dalla descrizione delle risorse e dei fattori individuati dal P.S. nella valutazione degli effetti ambientali per poi approfondire, aggiornare e ampliare, attraverso ulteriori fonti<sup>5</sup>, gli aspetti ambientali direttamente connessi con il R.U. e con la realtà territoriale da esso direttamente disciplinata. A tale quadro conoscitivo sono inoltre da sommare i contributi pervenuti dalle autorità competenti in materia ambientale a seguito dell’avvio della procedura per la verifica di assoggettabilità a V.A.S. nei termini del D.Lgs 152/2008 e della L.E. 10/2010, nel dettaglio, la condizione di “stato” delle diverse risorse, anche in base a quanto emerso con l’elaborazione del P.S., ha portato a delineare un set di indicatori, opportunamente analizzati nel processo conoscitivo, ritenuti utili a descrivere, secondo diversi temi, le risorse essenziali considerate.

Stante la complessità, il numero e l’eterogeneità dei dati e degli indicatori individuati e proposti, nella fase intermedia del processo valutativo del R.U. è stata effettuata una selezione di questi ultimi, individuando quegli indicatori che sembrano con maggior forza utili per la valutazione del R.U. in formazione e le successive fasi di monitoraggio ad esso relative, così da assicurare il controllo continuo dello scenario ambientale e quindi dello stato delle singole risorse essenziali. Inoltre, allo scopo di assicurare la puntuale valutazione degli effetti (di natura ambientale, territoriale e socio-economica) sulle risorse essenziali potenzialmente interessate determinati dalle singole trasformazioni urbanistico edilizie individuate dal R.U., è stata operata un’ulteriore selezione degli indicatori, prendendo in considerazione quelli che sembrano avere più diretta relazione con il controllo e la “ponderazione” di tali trasformazioni e, più in generale, con la disciplina del R.U..

Nel rapporto sono inoltre evidenziati ulteriori elementi di criticità ambientale emergenti rispetto a quelli delineati nel P.S., tenendo conto che la sintesi del quadro delle criticità dello scenario ambientale indagato parte dalla lettura e verifica di quanto indicato nella valutazione degli

---

<sup>5</sup> Tra le fonti si ricordano le analisi e monitoraggi che la Provincia di Lucca ha attivato nell’ultimo decennio quali il 1° ed il 2° Rapporto sullo Stato dell’Ambiente della Provincia di Lucca (1999 e 2004) ed il documento di approfondimento “Elementi conoscitivi per i comuni di Borgo a Mozzano e Bagni di Lucca” redatto dalla provincia di Lucca (2006). Altre fonti sono rappresentate dalla banca dati SIRA (Sistema Informativo Ambientale della Regione Toscana) e dai censimenti ISTAT 1991 e 2001,

effetti ambientali del P.S., da cui derivano obiettivi, indicazioni e prescrizioni per il R.U. ai fini della tutela dell'ambiente, delle risorse e dello sviluppo sostenibile.

Tali criticità sono state quindi attentamente considerate e valutate anche in considerazione del tempo trascorso tra la redazione del P.S. e la formulazione del R.U., al fine di verificare se e in quale misura si sono mantenute, eventualmente rafforzate o indebolite. Resta inteso inoltre che talune di queste criticità, seppure indicate dal P.S. e ancora presenti, attraverso le attività conoscitive contenute nel rapporto e per la natura intrinseca che le costituisce e le caratterizza, non sembrano trovare diretta relazione od interessare le azioni proprie della pianificazione territoriale e attinenti alla strumentazione urbanistica operativa, pertanto non possono quindi essere mitigate o compensate dal R.U. con specifiche previsioni ed interventi. Esse infatti sembrano più opportunamente competere ad interventi ed azioni individuabili con appropriate politiche di settore e/o con strumenti di programmazione specifici spesso di competenza di enti diversi dal comune e comunque non aventi diretta relazione con il piano urbanistico e con i temi dell'urbanistica (ad esempio la verifica della certificazione dei processi produttivi oppure l'incentivazione del trasporto su rotaia sia come trasporto pubblico che come trasporto merci, od ancora la disincentivazione alla caccia al cinghiale).

Tali criticità costituiscono comunque un riferimento importante nell'ambito del processo valutativo e quindi nella formulazione della proposta progettuale del R.U. in rapporto alla definizione, ove possibile e tecnicamente perseguibile, di appropriati interventi di mitigazione. In questo quadro esse sono anche il riferimento per la valutazione delle previsioni e degli interventi di trasformazioni, al fine di individuare e misurare gli effetti (anche di natura potenzialmente cumulativa) determinati dalle nuove azioni progettuali sulle risorse e sui fattori caratterizzanti il territorio comunale, soprattutto nel caso in cui le stesse trasformazioni incidano o interferiscano con le criticità evidenziate e con gli elementi e le componenti territoriali già segnalati in condizione di significativa fragilità e/o vulnerabilità. Per contro le stesse ipotesi progettuali del R.U. possono virtuosamente concorrere ad individuare, nell'ambito delle trasformazioni ammissibili, specifiche misure di mitigazione e compensazione (nonché di perequazione) volte ad attenuare o eliminare le criticità e le problematiche indicate, concorrendo – in questo modo - al complessivo miglioramento della qualità degli assetti territoriali, insediativi e infrastrutturali e più in generale dello scenario ambientale delineato nel rapporto.

In ultimo ai fini di valutare efficacemente e con puntuale attenzione le pressioni potenzialmente sostenibili dalle diverse risorse caratterizzanti il territorio di Bagni di Lucca, anche in relazione alle azioni teoricamente prevedibili dal R.U. in funzione delle indicazioni e degli obiettivi del P.S., nel documento è stata evidenziata la necessità di dettagliare ed integrare il quadro conoscitivo esistente con ulteriori approfondimenti analitici in riferimento a specifici temi.

### **3.4. Gli approfondimenti del quadro conoscitivo in conseguenza della V.A.S.**

Nelle fasi precedenti a quella in oggetto - valutazione intermedia - costituite dalla verifica di assoggettabilità (seguita da specifici contributi) e dalla ricognizione sullo stato delle risorse (documento denominato “Scenario Ambientale. Stato delle risorse essenziali”) è emersa la necessità del reperimento di alcuni ulteriori dati circa le risorse essenziali e le dotazioni territoriali, ritenuti essenziali per il proficuo svolgimento del processo valutativo, in particolare:

- Emissioni industriali: la qualità e le quantità delle emissioni industriali;
- Acquiferi termali: la qualità, le caratteristiche e le modalità d'uso e gestione delle risorse acquiferi termali;
- Risorsa idrica: lo stato dettagliato della risorsa idrica in relazione alle attività produttive, con particolare attenzione per la pressione esercitata dalle centrali idroelettriche e dalle cartiere sui corsi d'acqua;

- Rete idrica: lo stato della rete idrica (localizzazione e capacità di sorgenti e pozzi pubblici, di eventuali impianti di raccolta e trattamento, portata della rete idrica, consumi comunali);
- Rete fognaria: lo stato della rete fognaria e l'efficienza degli impianti di depurazione con la valutazione della capacità depurativa di progetto in relazione a nuovi insediamenti, sia industriali che residenziali;
- Rete del metano: lo stato della rete del metano sia come distribuzione che come consumi comunali;
- Rete elettrica e illuminazione: lo stato della rete elettrica e della pubblica illuminazione (elettrodotti con rispettiva potenza, centrali di produzione e trasformazione dell'energia, dati sui consumi comunali, rete dell'illuminazione pubblica);
- Rifiuti: le modalità della raccolta e gestione dei rifiuti con precisazione delle aree e delle tecniche di conferimento;
- Trasporto pubblico: lo stato della rete del pubblico trasporto (punti di fermata, eventuali report sulla domanda e offerta del pubblico trasporto);
- Rete viaria: l'efficienza la rete viaria con l'individuazione di eventuali punti critici (incidenti, code)
- Demografia: l'andamento demografico e le caratteristiche della popolazione residente per le singole U.T.O.E.

L'amministrazione comunale ha quindi provveduto, per quanto possibile, al reperimento di tali dati consultando gli uffici competenti, enti fornitori e società di gestione. I dati raccolti sono stati quindi analizzati, vagliati e ordinati così da fornire valido supporto alla valutazione.

In particolare sono stati forniti sinteticamente i seguenti contributi:

- *Acquiferi termali*: Censimento delle sorgenti nell'U.T.O.E. H2 "Bagni Caldi" distinte in minerali e termominerali, fredde e pozzi. In particolare per ogni sorgente è individuata l'ubicazione cartografica, gli immobili di riferimento più vicini, le caratteristiche della sorgente, la portata, la temperatura, lo stato di conservazione delle opere di presa, lo stato delle aree di pertinenza, la data della concessione e la durata ed i limiti della stessa.
- *Rete idrica*. Individuazione delle rete dell'acquedotto con sorgenti e pozzi su base cartografica
- *Rete fognaria*. Individuazione della rete fognaria comprensiva di manufatti su base cartografica (digitale) con descrizione del nome dell'impianto, numero degli abitanti equivalenti (A.E.) di progetto, numero degli A.E. allacciati, tipologia impianto-
- *Rete del metano*. Individuazione cartografica delle zone classificate nella zona climatica "E", non metanizzate o parzialmente non metanizzate con l'individuazione del tracciato della condotta metano a media e bassa pressione.

Tra gli elementi di ulteriore conoscenza acquisiti nell'ambito del procedimento è necessario ricordare quelli relativi all'attività produttiva Alce che vengono qui sinteticamente richiamati.

La società L'ALCE s.p.a infatti nel settembre 2009 ha presentato domanda di Autorizzazione Unica (presentazione il 21/09/2009 prot. n. 213071/N9L2) ai sensi del D.Lgs 387/2003 art. 12 ed della L.R. Toscana n.39 /2005 art. 11, per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili ( impianto di cogenerazione alimentato a biomasse) da ubicarsi nel comune di Bagni di Lucca, località Fornoli, presso lo stabilimento Alce s.p.a, della potenza termica immessa di 48, 5 MW<sub>t</sub> e potenza elettrica generata di 12 MW<sub>e</sub> con linea elettrica di collegamento A.T. (132 kw) alla centrale di trasformazione in località Piano della Rocca, nel comune di Borgo a Mozzano.

Tale autorizzazione ha coinvolto numerosi enti tra cui ARPAT, USL n.2 di Lucca, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Terna s.p.a, Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite le soprintendenze competenti, FerServizi S.p.A., RFI- Direzione Territoriale Produzione Firenze; Ministero per lo sviluppo Economico, Regione Toscana con i relativi settori competenti, il comando militare per il Territorio dell'esercito, l'aeronautica militare, il Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo, Enel Distribuzione S.p.A.; Snam Rete

Gas S.p.A., GESAM Gas S.p.a., il comune di Borgo a Mozzano, la Gestione Associata SUAP dei Comuni di Borgo a Mozzano, Bagni di Lucca e Fabbriche di Vallico.

Premesso che la Commissione Valutativa in materia di VIA, esaminata la documentazione relativa al progetto, ha preso atto che esso non rientra tra quelli sottoponibili a V.I.A. né a verifica di assoggettabilità di V.I.A. e che a seguito della domanda di autorizzazione sono state fatte una serie di richieste di integrazioni a cui la società ha provveduto a fornire ulteriore documentazione, con D.D.n.3305 del 08/06/2010 è stata rilasciata l'autorizzazione richiesta.

Tale atto costituisce approvazione del progetto presentato dalla società e precisamente autorizza: la realizzazione dell'impianto, l'esercizio dello stesso compreso lo scarico delle acque per 4 anni dal provvedimento di notifica e di 15 anni per le emissioni, la realizzazione e l'esercizio della linea elettrica.

Si ricorda che la realizzazione dell'impianto in questione comporterà la dismissione delle attività di pasta semichimica per carta, dell'attività di produzione di carta, della caldaia alimentata a gas naturale, olio combustibile e black liquor con l'impianto di trattamento fumi e recupero della SO<sub>2</sub> e che invece rimarrà l'attività del reparto tannino e il relativo impianto di taglio del legno.

In tale autorizzazione è richiesto il rispetto delle prescrizioni espresse nei pareri dei soggetti coinvolti. In ultimo si ricorda che la società è obbligata alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a proprio carico a seguito della dismissione dell'impianto.

## 4. QUADRO DEGLI ELEMENTI DI COERENZA STRATEGICA

### 4.1. La disciplina del P.I.T. della Regione Toscana

Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) della Regione Toscana è stato approvato, secondo quanto disposto dagli articoli 17 e 48 della L.R. 1/2005, con deliberazione del Consiglio Regionale n. 72 del 24 luglio 2007; successivamente con deliberazione del Consiglio Regionale n° 32 del 16 giugno 2009 è stata adottata la “Variante di implementazione del P.I.T. per la disciplina paesaggistica”, ai sensi dell’articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e dell’articolo 33 della L.R. 1/2005, avente lo scopo di attribuire i contenuti e la valenza di “Piano Paesaggistico” al piano regionale.

La costruzione del Piano Paesaggistico regionale, sulla base di quanto indicato dal Codice e tenendo conto dei principi sanciti dalla Convenzione Europea del Paesaggio (C.E.P.), ha favorito l’attivazione di un percorso circolare e partecipativo che ha coinvolto le amministrazioni pubbliche in un effettivo processo di co-pianificazione paesaggistica dell’intero territorio regionale finalizzato all’elaborazione progressiva e congiunta dello Statuto del Territorio del P.I.T., ciò anche al fine di dare coerenza e unità alla disciplina paesaggistica tramite la collaborazione dei diversi livelli territoriali di pianificazione.

Nel conferire significato paradigmatico all’esperienza intrapresa, volta a definire un modello di governo del territorio nel quale si integrino le esigenze di sviluppo socio economico e quelle della tutela, si pone particolare attenzione all’esigenza che la redazione congiunta dello statuto del P.I.T. venga orientata in particolare a dare:

- a) attuazione alle disposizioni del Codice, tenuto conto, degli obiettivi contenuti nella C.E.P. di integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche, nonché nelle altre politiche che possono avere incidenza sul paesaggio;
- b) coerenza e unicità alla disciplina paesaggistica dettata ai diversi livelli territoriali di pianificazione (regionale, provinciale, comunale), da adottarsi in conformità al Codice.

Il punto di arrivo del processo di pianificazione paesaggistica e del percorso di concertazione sopra delineato non deve quindi truardarsi con la semplice approvazione della specifica variante al P.I.T., ovvero alla successiva acquisizione delle conseguenti determinazioni ministeriali; ma prefigura altresì uno specifico ruolo degli enti locali ed una “filiera istituzionale” volta a garantire la declinazione del Piano paesaggistico alla dimensione locale.

I nuovi Piani Strutturali, coerentemente con il P.I.T., devono dunque concorrere a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, ad individuare le azioni di recupero e riqualificazione degli elementi sottoposti a tutela, nonché a promuovere - in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile - gli interventi di valorizzazione del paesaggio; che complessivamente andranno a caratterizzare di contenuti strategici lo Statuto del Territorio comunale.

#### 4.1.1. IL P.I.T. NEI SUOI CONTENUTI ESSENZIALI

Il P.I.T. (ponendo a riferimento la doppia forma del piano approvato e di quello adottato con valenza di piano paesaggistico) nel definire le regole e gli indirizzi per l’uso del territorio regionale e soprattutto per la pianificazione del suo futuro, si presenta come contributo nodale per la formulazione di un’immagine della Toscana nel mondo che punta al buongoverno del territorio, alla conservazione attiva del paesaggio e alla qualità urbanistica. Il nuovo Piano si propone di essere non un semplice aggiornamento di quello precedente, ma un suo ripensamento complessivo, una nuova formulazione con contenuti, obiettivi, strumenti e metodi diversi.

Il P.I.T. ha una valenza costitutiva ed una funzionalità strategica, in grado di coniugare due anime: il motore propositivo (Strategia dello sviluppo) e la regola statutaria (Statuto del territorio) . Un piano necessariamente “strutturale” e al tempo stesso dinamico in cui l'essere della Toscana (gli elementi caratterizzanti il paesaggio e l'emergere di specifici valori dei diversi territori) e la sua riconoscibilità (definita attraverso percorsi concertativi dal basso con province e comuni) sono la principale molla e la condizione del suo divenire; un piano in cui il “paesaggio”, colmo di cultura ed elementi storico-identitari, è pensato come contenitore ricco e fecondo di moderna ed efficace innovazione.

E' con queste motivazioni che la costruzione del piano si inserisce nel progressivo perfezionamento del processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio, che hanno nella sostenibilità il denominatore comune. Al contempo la legge regionale rafforza e consolida gli specifici contenuti strutturali del P.I.T. conferendo valenza di “piano paesaggistico” allo “Statuto del territorio” riconoscendone quindi sostanza descrittiva, prescrittiva e propositiva ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il nuovo P.I.T. attribuisce al concetto “territorio” il valore di bene pubblico, nonché il significato di ambiente entro il quale si realizza la produzione locale di ricchezza e l'organizzazione delle funzioni collettive.

Infine il governo del territorio è considerato come “ ... *mutuo riconoscimento e come reciproca coerenza tra politiche settoriali e regolazione territoriale* ...”; occorre cioè correlare il dinamismo dell'iniziativa economica privata (necessaria alla redditività e alla solidità del lavoro e dell'impresa e dunque alla sostenibilità finanziaria del sistema), la funzionalità sociale (conseguente ad un sistema di *welfare* inclusivo e necessario alla capacità integrativa della comunità regionale) e la funzionalità ambientale (necessaria alla conservazione attiva del patrimonio dei beni naturali essenziali, e dei valori paesaggistici e storico-artistici della collettività).

Sul disegno delle articolazioni territoriali il nuovo P.I.T. supera la divisione in quattro Toscare del precedente piano, e indica una visione integrata: “*la moderna Toscana rurale e urbana*”. Territorio rurale (storicamente urbanizzato) e policentrismo urbano sono caratteri fondativi della Toscana dei quali il P.I.T. individua capisaldi (invarianti strutturali) e obiettivi statuari. In questo quadro sono indicati i seguenti metaobiettivi generali e obiettivi conseguenti:

- *Primo*: Integrare e qualificare la Toscana come “città policentrica”, attraverso:
  - 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della “città toscana” mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana;
  - 2° obiettivo conseguente: dotare la “città toscana” della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;
  - 3° obiettivo conseguente: sviluppare la mobilità intra e inter-regionale (potenziamento infrastrutture di interesse unitario regionale, tutela e valorizzazione del sistema complessivo);
  - 4° obiettivo conseguente: sostenere la creatività come qualità della e nella “città toscana” (consolidamento, ripristino e incremento del patrimonio di “spazi pubblici”; tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua, degli spazi verdi pubblici e privati correlati e di ogni altra risorsa naturale, prevedendo l'incremento di datazione e disponibilità) ;
  - 5° obiettivo conseguente: attivare la “città toscana” come modalità di *governance* integrata su scala regionale.
- *Secondo*: Sviluppare e consolidare la presenza “industriale” in Toscana.
- *Terzo*: Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana, attraverso:
  - 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio “collinare” della Toscana;
  - 2° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio “costiero” della Toscana;
  - 3° obiettivo conseguente: riconoscimento e tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale.



#### 4.1.2. L'AGENDA STATUTARIA

Ai sensi dell'articolo 3 delle norme del P.I.T. la struttura del territorio toscano, in base alla rappresentazione che ne viene formulata ai paragrafi 6.1, 6.1.2 e 6.1.3 del Documento di Piano, alle opzioni metodologiche e alle argomentazioni definitorie ivi adottate, si configura mediante un unico ed integrato sistema territoriale (la moderna Toscana rurale e urbana) e da conseguenti sistemi funzionali. La loro correlazione organica, ai fini dell'articolo 48 della L.R. 1/2005, è prevista e argomentata nel Documento di Piano ed è il presupposto analitico, cognitivo e propositivo della formulazione dell'agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano e dell'agenda strategica del Piano, così come della messa in opera di esse. In particolare le componenti del *sistema territoriale* che connota e rappresenta la struttura del territorio toscano sono individuate mediante i lemmi di «*universo urbano della Toscana*» e di «*universo rurale della Toscana*».

Si tratta, da una parte, della città policentrica Toscana (ovvero di un territorio pensato come città di città) che rappresenta il sistema territoriale urbano fatto delle tante città e delle configurazioni metropolitane e comunque di area vasta in cui si organizza la vita, l'economia e la cultura urbana della regione. Dall'altra parte, si tratta del moderno sistema rurale che rappresenta le diverse realtà rurali, fatte di comunità locali, di agricoltura, di settori verdi e di connesse filiere produttive e di turismo legato alle risorse naturali che è, pur con differenze notevoli fra zona e zona, ricco, avanzato e innovativo e, per questo, competitivo nello spazio delle aree rurali europee. Queste due visioni territoriali non descrivono in maniera "statistica" e separata tutta la complessa e differenziata realtà empirica della regione ma vogliono rappresentare i fattori su cui intensificare lo sforzo di innovazione e di sviluppo della Toscana. Sono quindi le direttrici di marcia, le "idee forza", in parte già presenti come componenti innovative e avanzate dello sviluppo regionale e che il Piano intende strategicamente rafforzare e diffondere nell'intero insieme regionale.

Le invarianti strutturali correlate al suddetto sistema territoriale sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica da cui discendono direttive e prescrizioni che complessivamente concorrono alla formulazione dell'"Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano"; in particolare:

- a) la città policentrica toscana;
- b) la presenza industriale» in Toscana;
- c) il patrimonio territoriale» della Toscana, ovvero:
  - il «patrimonio collinare» della Toscana;
  - il «patrimonio costiero, insulare e marino» della Toscana;
- d) i beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- e) le infrastrutture di interesse unitario» regionale.

Per ogni invariante strutturale le disposizioni normative individuano quindi (Disciplina generale del Piano, Parte 2a Titolo II): definizioni tematiche e conseguenti direttive e/o prescrizioni correlate di norma riferibili agli altri strumenti della Pianificazione Territoriale (P.T.C. provinciali e P.S. comunali) e ai Piani Settoriali. Nel dettaglio:

- per l'invariante «città policentrica toscana» (articolo 4), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai seguenti metaobiettivi:
  - a. potenziare l'accoglienza e l'offerta residenziale urbana mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana (articolo 5 e6);
  - b. dotare le città della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca (articolo 7);
  - c. mobilità intra e interregionale (articoli 8 e 9)
  - d. sostenere la qualità nella e della città (articolo 10 e 10bis);
  - e. governance integrata su scala regionale (articoli 11 e12);
  - f. il turismo e il commercio (articoli 13, 14 e 15);
  - g. la regolazione degli orari (articolo 16).

- per l'invariante «presenza industriale» in Toscana (articolo 17), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare al suo sviluppo e consolidamento (articoli 18 e 19);
- per l'invariante «patrimonio collinare» della Toscana (articolo 20), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai seguenti metaobiettivi:
  - a. la conservazione attiva del suo valore (articolo 21);
  - b. la conservazione attiva delle risorse agro ambientali e paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche (articoli 22 e 23);
  - c. il controllo del turismo e delle attività ricreative, sportive e per il tempo libero (articoli 24 e 25);
- per l'invariante «infrastrutture di interesse unitario» regionale (articolo 29), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai porti e aeroporti secondo gli specifici MasterPlan (articolo 30);

L'Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio definisce inoltre i dispositivi normativi volti a garantire l'applicazione della specifica disciplina dei beni paesaggistici (articolo 31) contenuta ed articolata nella parte seconda (b) del testo normativo. Tale disciplina, a cui devono conformarsi gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio, secondo quanto indicato nelle misure generali di salvaguardia (articolo 36), comprende in particolare:

- a. le prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici (parte b, articolo 1), ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice per i beni culturali e del paesaggio, riferite agli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio; ovvero gli obiettivi di qualità e le azioni orientate al loro perseguimento contenuti nella sezione terza delle "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità", riferiti in particolare ai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico - percettivi degli elementi costitutivi riconosciuti dal P.I.T. per ciascun ambito di paesaggio;
- b. la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, in attuazione all'articolo 143, comma 1 lettera b) del Codice per i beni culturali e del paesaggio, degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico (parte b, articolo 2). Tale disciplina prende a riferimento gli elaborati cartografici in scala 1:10.000; e la sezione 4 delle "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" precedentemente richiamate;
- c. la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, in attuazione all'articolo 143, comma 1, lettera c), del Codice per i beni culturali e del paesaggio, delle aree tutelate per legge (parte b, articolo 3), nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione e valorizzazione dei caratteri distintivi di dette aree. In particolare sono indicate prescrizioni d'uso relativamente a:
  - territori costieri, laghi, fiumi, corsi d'acqua e zone umide (parte b, articolo 4);
  - montagne, circhi glaciali, boschi, foreste, aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (parte b, articolo 5);
  - parchi, riserve regionali e territori di protezione esterna dei parchi (parte b, articolo 6);
  - aree archeologiche (parte b, articolo 7);
- d. le disposizioni relative alle "aree gravemente compromesse e degradate", in attuazione all'articolo 143, comma 4, lettera b), del Codice per i beni culturali e del paesaggio.

Sono infine indicate ulteriori prescrizioni a tutela del paesaggio in funzione del Piano di indirizzo energetico regionale (articolo 34 bis) ed agli itinerari storico-culturali ad elevata attrattività turistica (articolo 34 ter).

#### 4.1.3. L'AGENDA STRATEGICA

Con il P.I.T. la Regione costruisce la propria agenda strategica attorno ad una serie di "sistemi funzionali" con i quali pone in sintonia sia il perseguimento dei propri metaobiettivi e dunque il proprio specifico disegno territoriale (la parte statutaria del piano regionale) sia la costruzione di quest'ultimo con le opzioni programmatiche generali della Regione (la parte strategica del

piano).

Mediante i sistemi funzionali del P.I.T. (articolo 38), i singoli strumenti della pianificazione territoriale (P.S. a livello municipale e P.T.C. a scala provinciale), sono chiamati a definire, in funzione dei propri obiettivi programmatici e in coerenza con quelli che compongono la più generale agenda programmatica regionale, con quali finalità e modalità il governo del territorio dovrà rispettivamente concorrere, secondo il principi di sussidiarietà, responsabilità ed adeguatezza, all’attuazione operativa del quadro strategico delineato a scala regionale (agenda strategica).

A questo scopo, i sistemi funzionali (vedi Documento di piano, paragrafo 7):

- definiscono un insieme di azioni strategiche che integrano il P.I.T. e il portato dei suoi metaobiettivi, nella programmazione regionale, individuandone le relazioni e i collegamenti con le scelte del Piano regionale di Sviluppo (P.R.S.) e con quelle, successive, delle programmazioni settoriali, e costituiscono la trama propositiva, programmatica, progettuale e valutatoria tanto delle opzioni operative del governo regionale del territorio quanto di quelle dei governi locali, ponendoli nelle condizioni di valutarne la coerenza rispetto agli indirizzi regionali;
- fanno da “ponte” fra la lettura territoriale delle scelte di fondo dello sviluppo regionale, riassunta nell’indicazione dei metaobiettivi, e la progettualità che deriva dalle scelte di legislatura indicate dai Progetti integrati del P.R.S.. Si viene così a determinare un “incrocio” fra governo del territorio e direzione della programmazione strategica dello sviluppo il cui costante raffronto costituisce anche il terreno sul quale costruire il processo di valutazione integrata.

Secondo quanto meglio specificato nel Documento di Piano i sistemi funzionali del P.I.T. sono in particolare:

- La Toscana dell’attrattività e dell’accoglienza. *“... Attrazione e accoglienza sono insieme, ed in maniera complementare, due concetti che si rifanno direttamente all’obiettivo del P.R.S. di “aprire” la Toscana verso il mondo ...”* dove *“... attrarre significa avere specificità, risorse e qualità che hanno un valore riconoscibile nel resto del mondo ...”*.
- La Toscana delle reti, ovvero *“... una regione che sviluppa le funzioni avanzate, che cerca di radicarle nei diversi territori e di diffonderle nei diversi settori ...”*.
- La Toscana della qualità e della conoscenza, dove la qualità è il carattere fondamentale, *“... quasi costituente, del modo di essere della Toscana. E’ nello stesso tempo la principale opportunità ma anche il principale vincolo al tipo di ruolo che la regione vuol giocare nel contesto globale, sia nell’area economico-competitiva sia, in maniera più estesa, nelle aree non strettamente economiche. La qualità è una opportunità in quanto consente alla regione di sfruttare l’immenso patrimonio di risorse umane, ambientali e tecnologiche che la caratterizzano e che sono adeguate alla valorizzazione di nicchia, alla personalizzazione della risposta e alla produzione su misura in piccola scala e non solo alle attività legate alla standardizzazione dei processi e alla produzione di volumi elevati e di gamme ampie ...”*.
- La Toscana della coesione sociale e territoriale, un quadro ove si tratta di perseguire *“... uno sviluppo che deve essere in grado di responsabilizzare i gruppi dirigenti locali, di valorizzare le risorse specifiche e di innalzare le capacità del sistema locale: fra le quali deve essere considerata anche la capacità di attrazione di soggetti innovativi esterni (che spesso, oltre a interventi diretti per lo sviluppo, sono importanti per rompere lo status quo degli equilibri di potere locali non sempre favorevoli al dinamismo) ...”*.

Mediante la propria Agenda strategica correlata ai Sistemi funzionali i P.I.T. vuole contribuire al rafforzamento del processo di coesione regionale sia perseguendo una conservazione - appunto - “attiva” del patrimonio territoriale e del suo valore, sia promuovendo una conseguente e generalizzata attività di pianificazione territoriale ad ogni livello di governo, tale da favorire innovazione e attrattività di nuove figure imprenditoriali, sia, e ancor di più, favorendo una collaborazione istituzionale per integrare l’intervento pubblico a favore dello sviluppo locale e regionale. La collaborazione istituzionale può essere infatti l’elemento che relaziona gli obiettivi

locali con gli obiettivi regionali e che, di conseguenza, integra gli strumenti di intervento non in una visione di tipo compensativo ma piuttosto in una visione proattiva per uno sviluppo qualificato.

## **4.2. Le misure di salvaguardia e disciplina paesaggistica del P.I.T.**

### **4.2.1. LE PRESCRIZIONI CORRELATE ALL’INVARIANTE “PATRIMONIO TERRITORIALE”**

Lo Statuto del territorio della Toscana pone particolare attenzione alla necessità che gli strumenti della pianificazione territoriale provinciali e comunali garantiscano la coerenza con il P.I.T. in relazione alla definizione del 3° metaobiettivo – “Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana”; in particolare si fa riferimento ai seguenti aspetti espressi dal piano regionale:

- assicurare la conservazione attiva del patrimonio territoriale nei fattori di qualità, riconoscibilità storica e culturale;
- garantire la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto il profilo paesistico, ambientale, culturale ed in sequenza (subordinatamente) economico sociale;
- prevedere l’urbanizzazione e/o l’edificazione nelle campagne solo se eccezionale ed eccellente, e comunque a condizione che detti interventi concorrano complessivamente alla riqualificazione dei contesti degradati e più in generale degli insediamenti esistenti;
- riconoscere e promuovere la qualità del patrimonio paesistico ed ambientale come valore costitutivo della progettazione e come limite alla potenziale modificabilità delle sistemazioni territoriali esistenti;
- escludere gli interventi e le azioni che pretendono la loro legittimazione in virtù dell’autovalorizzazione immobiliare specifica e peculiare dei beni che ne sono oggetto (reddito vs rendita).

La definizione del metaobiettivo e degli obiettivi conseguenti ed i relativi contenuti trovano quindi riscontro puntuale nella disciplina dello strumento regionale ed in particolare nelle prescrizioni correlate all’invariante strutturale (di cui agli articoli 21, 22, 23, 24 e 25) così riassumibili:

#### *a) articolo 21 (Direttive per la conservazione attiva del valore del patrimonio collinare).*

In osservanza dei dettami della Convenzione Europea del Paesaggio (L. n° 14/2006) e nel rispetto della normativa regionale e nazionale che ne disciplina la tutela, gli strumenti della pianificazione territoriale prevedono interventi di recupero e riqualificazione dei beni costituenti il “patrimonio collinare” ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attenere alle seguenti condizioni:

- la verifica dell’efficacia di lungo periodo degli interventi proposti sia per gli effetti innovativi e conservativi che con essi intendono produrre e armonizzare e sia per gli effetti che si intendono evitare in conseguenza o in relazione all’attivazione dei medesimi interventi;
- la verifica della congruità funzionale dell’intervento alle finalità di metaobiettivo così espresse: “... contrastare i processi [...] di urbanizzazione pervasiva delle campagne e dei territori aperti tutelando e consolidando le specificità ambientali e paesaggistiche”.
- la verifica della coerenza delle finalità degli argomenti e degli obiettivi di cui si avvale la formulazione propositiva degli interventi per motivare la loro attivazione, rispetto ai contenuti prevalenti delle opzioni strategiche del P.I.T., dove si pone come centrale “il progressivo superamento dei fenomeni di rendita connessi all’utilizzo delle risorse territoriali”;
- la disincentivazione della valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni del patrimonio collinare, così da tutelare il valore paesistico – ambientale dei singoli beni ed ambiti territoriali.

- la tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali e assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa. Il criterio progettuale di cui sopra si soddisfa nel riferimento a tipologie progettuali avanzate e affidabili a difesa della qualità del suolo, della sua morfologia, delle risorse, dell'aria, della salute umana, delle fonti energetiche, delle risorse idriche superficiali e sotterranee e della loro persistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati dagli interventi.

b) *articolo 22 (Direttive per la conservazione delle risorse agroambientali e paesaggistiche).*

La tutela del patrimonio collinare presuppone che gli strumenti della pianificazione territoriale limitino al massimo il fenomeno della sottrazione di suolo agro-forestale per altre finalità (comma 2). In questo quadro sono considerate risorse agroambientali (comma 3):

- i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale e quelli utilizzati per l'attività del vivaismo agricolo;
- i terreni che presentano un'elevata potenzialità d'uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche e di posizione geografica;
- i terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo quali terrazzamenti e ciglionamenti;
- i terreni soggetti a bonifica idraulica e quelli serviti da impianti di distribuzione di acque irrigue consortili;
- i boschi e le foreste, nonchè la vegetazione non boschiva di cui all'articolo 55 del regolamento forestale della Toscana.

Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio considerano inoltre il territorio rurale nella dinamica evolutiva delle sue componenti culturali e naturalistiche, elemento imprescindibile di connessione ambientale e paesaggistica e, come tale, non suscettibile di trasformazioni urbanistiche che ne sminuiscano la rilevanza e la funzionalità sistemica (comma 6). In questo quadro occorre in particolare (comma 7):

- considerare nell'ambito del territorio rurale anche i nuclei e gli insediamenti minori;
- tutelare l'impianto morfologico ed edilizio originario e la relazione visuale con il contesto rurale in cui gli stessi insediamenti si collocano;
- orientare le eventuali trasformazioni degli stessi insediamenti secondo principi insediativi consolidati e coerenti con il paesaggio rurale di cui sono parte.

c) *articolo 23 (Prescrizioni correlate al patrimonio collinare).*

Nelle aree costituenti il patrimonio collinare gli strumenti della pianificazione territoriale considerano nuovo impegno di suolo il recupero degli annessi agricoli per destinarli ad altri usi mediante interventi di ristrutturazione (comma 1).

Gli strumenti della pianificazione territoriale dettano prescrizioni e direttive per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia e per quelli infrastrutturali nel territorio rurale nel rispetto dei principi insediativi in esso consolidati, nonchè delle caratteristiche storiche che permangono nella maglia agraria e del valore ad esse attribuito nelle "Schede dei paesaggi e obiettivi di qualità" in funzione delle esigenze connesse allo svolgimento dell'attività agricola (comma 3).

Gli strumenti della pianificazione territoriale possono prevedere nuovi impegni di suolo per destinazioni d'uso commerciali, servizi, formazione, ricerca, turismo, tempo libero a condizione che dette destinazioni siano strettamente connesse en funzionali a quelle agricole – forestali (comma 4). Tali nuovi impegni possono comunque essere previsti negli atti di governo del territorio solo nel rispetto delle seguenti condizioni:

- previa verifica di contabilità con gli elementi strutturali dei paesaggi collinari all'uopo previamente individuati;
- previa definizione della relativa disciplina paesaggistica anche ai fini del corretto inserimento paesistico di un'architettura di qualità, come sopra indicato e anche secondo le prescrizioni paesaggistiche del piano regionale,

- siano osservate le norme e le previsioni dei piani di bacino ed in particolare di quelle relative all’assetto idrogeologico con riferimento a nuovi impegni di suolo.

Nuovi impegni di suolo per usi diversi da quelli agricoli, ritenuti ammissibili secondo quanto precedentemente richiamato debbono comunque concorrere alla tutela ed alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (comma 6).

d) *articoli 24 e 25 (Direttive correlate al patrimonio collinare).*

Interventi concernenti il turismo, gli impianti sportivi e per il tempo libero nei territori rurali e che prevedano nuove strutture ricettive rurali sono ammissibili qualora non sussistano possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente; siano interventi finalizzati al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione paesaggistica di specifici ambiti territoriali e che comunque non alterino la struttura del paesaggio; siano utilizzate tecniche edilizie sostenibili ai sensi dell’articolo 145 della LR. 1/2005 (articolo 24).

La localizzazione di nuovi impianti, insediamenti e funzioni specialistiche di tipo sportivo e per il tempo libero è subordinata alla salvaguardia delle risorse essenziali del territorio e alla condizione che non si alteri il valore dei paesaggi e si promuova la riqualificazione di quelli degradati, recuperando un idoneo assetto agrario e idrogeologico del territorio (articolo 25).

#### 4.2.2. LE “SCHEDE DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO”

Le misure generali di salvaguardia dello Statuto del territorio toscano definite dal P.I.T. (articolo 36), nonché la relativa normativa paesaggistica (articolo 31, così come risulta modificato nella variante contenente l’implementazione della disciplina paesaggistica, nonché l’articolo 1 della parte b) stabiliscono che “... gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province e dei comuni [...] perseguono gli obiettivi di qualità contenuti nelle “schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità” che sono parte integrante della disciplina generale del piano, ponendo in essere le azioni descritte nella sezione terza delle schede stesse, anche ai sensi dell’articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice dei beni culturali e del paesaggio ...” (articolo 31 comma 3).

Lo stesso P.I.T. stabilisce inoltre come misure generali di salvaguardia che (articolo 36) :

- “... in attesa dell’adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale [...] gli atti di governo del territorio di province, comuni ed enti parco regionali, o loro varianti, da adottarsi o da approvarsi a far data dalla adozione del P.I.T. con valenza paesaggistica si conformano alla specifica disciplina dei beni paesaggistici ...” (articolo 36 comma 2);
- “... a far data dalla adozione del P.I.T. con valenza paesaggistica non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all’articolo 134 del Codice, come individuati dagli articoli 2 e 3 della specifica disciplina dei beni paesaggistici del P.I.T., interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste da quella stessa disciplina ...” (articolo 36 comma 6).

Al fine quindi di garantire il controllo di coerenza con la disciplina paesaggistica, negli allegati al presente documento sono riportati e sintetizzati in forma di stralcio gli elementi della disciplina del piano regionale di maggiore dettaglio che fanno diretto riferimento ad ambiti e contesti aventi diretta relazione con i caratteri del territorio interessato, con particolare attenzione per gli ambiti territoriali di paesaggio in cui ricade il Comune di Bagni di Lucca (Scheda Ambito di paesaggio Media Valle del Serchio – Sezione terza: Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie).

Di seguito sono invece riportati gli elementi descrittivi, interpretativi e i riferimenti normativi della scheda relativa all’ambito di paesaggio della Media Valle del Serchio, con stralcio delle parti che in maniera diretta o indiretta, oppure anche marginalmente, possono avere relazione o riguardare l’ambito territoriale a cui appartiene il Comune di Bagni di Lucca.

#### **- Funzionamento e dinamiche**

Il paesaggio di questo ambito si struttura su una morfologia tipicamente montana con un fondovalle, più densamente insediato ed infrastrutturato, solcato dal Serchio e delimitato dai due principali sistemi montani delle Apuane e degli Appennini che si saldano nella testata della “sella”, spartiacque tra Garfagnana e Lunigiana.

Sui versanti montani il mosaico paesistico è costituito in prevalenza da formazioni forestali di castagneti, robineti e cerrete alle quote più alte e da colture miste a quote inferiori. L'insediamento di origine rurale è costituito da piccoli nuclei, distribuiti sui versanti più esposti al sole della valle principale e del fondovalle, e da una significativa diffusione di edifici sparsi che contribuisce a strutturare la matrice insediativa. Nell'ambito del sistema insediativo, costituiscono un rilevante fattore di connotazione del paesaggio l'insieme dei complessi industriali del comparto cartario, che sono presenti storicamente nell'area e rappresentano un particolare aspetto della relazione tra struttura degli insediamenti ed economia del luogo. Ad oggi l'evoluzione dei sistemi tecnologici ha fatto venir meno il criterio localizzativo della prossimità al fiume che aveva sostenuto il tradizionale processo di produzione della carta, pertanto i nuovi complessi industriali del settore cartario, liberi da tale vincolo, hanno avviato un processo di progressiva dislocazione anche lungo le principali infrastrutture viarie creando cortine edilizie discontinue che tendono a saldarsi con il sistema insediativo limitrofo interrompendo la continuità degli spazi aperti. I primissimi versanti si caratterizzavano in passato per le numerose sistemazioni agrarie (...) in cui le colture più largamente diffuse erano in parte anche oliveti ma soprattutto vigneti promiscui costituiti da un filare posto al limite del ciglione e seminativo sul resto dell'area terrazzata.

Attualmente nell'area si riscontrano solo alcuni residui di questo passato agricolo a vantaggio del bosco che invece ha invaso gran parte delle aree che in passato erano dedite alle coltivazioni agrarie. (...)

La richiesta di nuovo suolo per soddisfare la domanda di nuova residenza nei nuclei più sviluppati del fondovalle si traduce in una riduzione della distanza fisica tra le funzioni residenziali e quelle produttive talvolta altamente inquinanti quali quelle legate alla produzione di tannino a Bagni di Lucca.

Alla forte pressione antropica registrabile nel solco vallivo principale, corrispondono opposte tendenze di abbandono e spopolamento nelle valli minori e nelle aree sommatiali. Questi fenomeni possono produrre una diffusa degenerazione degli assetti territoriali e paesaggistici con conseguente perdita di significative testimonianze delle tradizionali pratiche agrarie di versante responsabili, insieme alla gestione del patrimonio boschivo, della tutela idro-geologica dei suoli.

La contrazione delle attività agricole con il conseguente effetto di rinaturalizzazione spontanea può alimentare la perdita dei caratteri di diversificazione del paesaggio.

Il corso del Serchio, nel territorio compreso tra Piazza al Serchio e Borgo a Mozzano, presenta diffuse condizioni di degrado eco sistemico indotte sia da attraversamenti in alveo realizzati con sistemazioni precarie e improprie, che dalle opere per il potenziamento della viabilità esistente con realizzazione di nuovi viadotti.

### - Descrizione dei caratteri strutturali del paesaggio

Elementi costitutivi naturali	Caratteri Strutturali identificativi
Geomorfologia	L'ambito presenta le caratteristiche di un'area collinare e di media montagna, con un'altezza minima prevalente oscillante attorno ai 400 metri sul livello del mare e una massima prevalente attorno ai mille metri d'altitudine. La Media Valle è caratterizzata, come del resto la Garfagnana, dalla presenza di due diverse formazioni montane che delimitano lo spazio vallivo principale: la cortina appenninica a nord-est ed il massiccio apuano a sud-ovest. (...) Il versante appenninico presenta profili più dolci e gradualmente nonostante le quote più elevate, a differenza di quello apuano con pareti rocciose dal profilo più verticale e scosceso.
Idrografia naturale	La rete idrografica è costituita dal corso del fiume Serchio e dai torrenti affluenti Lima e Turrite Cava. Il fiume Serchio, per il suo andamento, costituisce l'elemento più importante e identificativo, configurandosi come la componente portante dell'area di fondovalle; è stato sottoposto, e lo è tuttora, ai condizionamenti delle dinamiche antropiche relative a questa parte di territorio. Lungo il suo corso si riscontrano l'alternarsi di ambiti con integrità dei caratteri ambientali ad ambiti di forte pressione antropica. La rete tributaria del Serchio, in generale, conserva condizioni di naturalità diffusa.
Idrografia artificiale	Il naturale flusso idrico del Serchio è stato modificato con la creazione di bacini artificiali per la produzione di energia idroelettrica.
Insedimenti storici	Il sistema insediativo che caratterizza i versanti della Media Valle del serchio è costituito da una rete di piccoli nuclei storici localizzati sui rilievi la cui origine è legata essenzialmente alle attività agricole e forestali di montagna. L'insieme di questi antichi centri storici e la fitta rete di viabilità costituisce un sistema strettamente connesso all'utilizzo delle risorse del territorio. Alle quote più alte, oltre gli 800 metri, sono presenti nuclei di origine pastorale (Limano, di Vallico Sopra, Renaio, Montefegatesi) spesso collocati in aree con buona esposizione solare e con disponibilità di acqua. Sono da rilevare, inoltre, gli "episodi architettonici isolati" costituiti da strutture a carattere strategico e difensivo, castelli e ruderi di castelli (es. Lucchio), torri di avvistamento e ruderi di torri in diverse località. I centri storici del fondovalle sono quelli situati in prossimità dei pianori (...)
Insedimenti moderni e contemporanei	L'insediamento attuale della Media Valle è caratterizzato dai centri abitati di fondovalle che si sono sviluppati sull'antico sistema viario, utilizzando le favorevoli condizioni offerte dai fondi irrigui. Tali centri hanno assunto nel tempo, e ancora mantengono, il ruolo di poli di riferimento di più vasti ambiti territoriali; e a livello morfologico si strutturano in tessuti lineari utilizzando tutte le possibilità di crescita offerte dalla morfologia dei luoghi. Si riconoscono l'insediamento .. turistico termale di Bagni di Lucca; ...dove si sviluppa il duplice rapporto tra l'insediamento di recente formazione del fondovalle con i centri storici di riferimento.
Viabilità e infrastrutture moderne e contemporanee	Il Serchio è costeggiato dai due tracciati della viabilità storica di fondovalle, in particolare la via Lodovica (1841-1850) strada lungo la riva destra del Serchio, progettata dal Nottolini, contrassegnata dalla presenza di gallerie, viadotti e ponti, questi ultimi dotati di una certa rilevanza storico-architettonica

	La ferrovia, in riva sinistra, fu aperta in questo tratto (Lucca – Castelnuovo) nel 1911. Lungo il corso del Serchio si rileva la presenza di infrastrutture tecnologiche funzionali alla produzione di energia idroelettrica ....
Elementi costitutivi naturali	Caratteri strutturali ordinari
vegetazione	La vegetazione naturale o seminaturale della fascia collinare e pianiziale della Media valle è costituita prevalentemente da leccio, prugnolo, citiso, erica. Il versante delle Alpi Apuane presentano caratteristiche particolari, soprattutto per il substrato calcareo, la frequenza di endemismi e la comparsa di elementi oceanici. Le praterie di crinale invece si sviluppano in maniera più o meno continua su ambedue i versanti dove possono essere interrotte da boschi o affioramenti rocciosi
Paesaggio agrario e forestale storico	I depositi di argille e argille sabbiose in riva sinistra del Serchio e il sub strato di ghiaie e ciottoli calcarei e arenacei giustificano la presenza di ampie aree boscate costituite in larga maggioranza da boschi misti di latifoglie e che si vanno a collocare prevalentemente lungo le scarpate acclivi delle vallecole. Nelle zone di ripa invece si trovano soprattutto alneti ripari di ontano nero, saliceti e pioppeti ripari e d'alveo, mentre nelle scarpate dei conoidi esposti a sud sono presenti, in diversa misura, querceti a prevalenza di farnia oltre a robineti, mentre più a nord est prevalgono i castagneti mesofili su arenaria. I versanti collinari che sfumano dei crinali appenninici invece presentano dei coltivi strutturati alla trama degli insediamenti di crinale esposti a sud-est.
Paesaggio agrario e forestale moderno	Il mosaico agrario è costituito da colture erbacee e foraggere su versanti, generalmente acclivi, più esposti al sole e da piccoli appezzamenti di vigneti su terrazzi a ciglioni. Sui terrazzi fluviali del fondovalle principale sono presenti seminativi semplici su fondi tendenzialmente rettilinei che seguono i confini particellari corrispondenti alla rete di drenaggio. Il mosaico forestale è dominato dal castagno che rimane l'elemento dominante del paesaggio montano anche se ormai in gran parte ridotto allo stato colturale di ceduo per effetto dal taglio e dei conseguenti processi naturali di ceduzione e di trasformazione in bosco misto di latifoglie.

#### - Riconoscimento dei valori

	Valori naturalistici	Valori storico - culturali	Valori estetico - percettivi
ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI	<p>Il sistema dei monti Romecchio, Rondinaio e Poggione (SIR 13 M. Romecchio – M. Rondinaio e Poggione)</p> <p>Il sistema dei monti Prato Fiorito-Coronato e Valle dello Scesta esprime notevoli valori ambientali per la presenza di boschi di latifoglie, praterie secondarie xeriche, corsi d'acqua con vegetazione ripariale (SIR 14 Prato Fiorito-M. Coronato Valle dello Scesta )</p> <p>L'Orrido di Botri, sito quasi interamente incluso nell'omonima Riserva Statale , presenta notevoli valori naturalistico-ambientali sia per la peculiare conformazione geologica di forra stretta e profonda, sia per la presenza di habitat quali praterie, boschi misti e vegetazione ripariale di alto corso (SIR 15 ZpS Orrido di Botri )</p> <p>Nel tratto del Serchio compreso tra Fornaci di Barga e la confluenza con il torrente Lima, le fasce riparali continue e ben sviluppate in connessione con i corridoi naturali lungo il corso degli affluenti, costituiscono un</p>		<p>La morfologia dei rilievi del versante apuano della Media Valle, caratterizzato da valli trasversali lunghe e incassate da cui si innalzano le cime e gli altopiani rappresenta un elemento di eccezionale valore estetico-percettivo.</p> <p>La particolare conformazione geomorfologica dell'Orrido di Botri con profondi canyons a pareti verticali in un contesto naturale di pregio caratterizzato dal corso d'acqua, dalla vegetazione riparia e da boschi, conferisce spettacolarità al sito.</p>



	sistema ecologico che assicura la continuità biotica tra il fondovalle e i versanti		
ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI	<p>La differenziazione del mosaico agrario e forestale dei bassi e medi versanti caratterizzato dalla presenza di colture erbacee e foraggere interrotte da vigneti su terrazzi alle quote inferiori e boschi misti e castagneti a quelle superiori, conferisce alle pratiche agricole un importante ruolo di presidio ambientale.</p>	<p>L'insediamento rurale sparso contribuisce, insieme ai nuclei e ai borghi rurali, a strutturare la matrice territoriale che caratterizza i versanti più esposti al sole e come tale rappresenta un valore storico-identitario.</p> <p>Il sistema degli edifici religiosi come i complessi monastici, le pievi ... costituiscono testimonianza di valore storico-culturale.</p> <p>Le strutture a carattere strategico e difensivo di origine medievale e rinascimentale, ... rappresentano un valore storico e documentale.</p> <p>La presenza di piccoli nuclei elementari legati alle pratiche dell'alpeggio testimonia la modalità insediativa del "doppio paese", tipica delle aree montane di alta quota.</p> <p>I boschi di castagno rappresentano un valore storico-identitario del territorio per le relazioni con gli insediamenti pastorali e per il legame con le forme di gestione collettiva dei terreni (usi civici)</p> <p>Il sistema dei mulini presente lungo gli affluenti del Serchio ... costituiscono testimonianza particolare valore architettonico e tipologico.</p> <p>Le infrastrutture a supporto dell'attività agricola dei medi versanti quali le sistemazioni idraulico-agrarie e la rete viaria di matrice rurale (mulattiere e sentieri) di connessione tra gli insediamenti, i fondi agricoli ed il bosco rappresentano importanti testimonianze della modalità di uso del territorio e delle sue risorse.</p>	<p>I caratteri paesaggistici dei rilievi espressi dalla relazione tra elementi del sistema insediativo di matrice rurale e militare (insediamenti rurali sparsi, nuclei e borghi, torri, castelli) posti in posizione dominante e del sistema agricolo forestale (aree boscate, castagneti e sistemazioni agrarie tradizionali) assumono un valore estetico percettivo.</p>
INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE		<p>I manufatti dell'archeologia industriale legati alla produzione cartaria, nonché le altre testimonianze della presenza industriale (stabilimento Europa Metalli) assumono un valore culturale-identitario in quanto documentano i caratteri urbanistici ed edilizi originari dell'insediamento produttivo e testimoniano al contempo la peculiare modalità di sviluppo economico basato sullo sfruttamento della risorsa idrica.</p> <p>....</p> <p>Il complesso delle opere di ingegneria idraulica e dei relativi</p>	<p>All'interno dei principali nuclei di fondovalle assume valore estetico percettivo il complesso degli edifici pubblici ottocenteschi legati al turismo termale.</p> <p>I percorsi culturali legati alla produzione ed al trasporto dei beni nonché a particolari vicende storico-politiche rivestono notevole valore estetico percettivo sia per la dotazione significative testimonianze architettoniche lungo sia per la presenza di numerosi punti panoramici che</p>

		<p>manufatti edilizi funzionali alla produzione di energia idroelettrica (Centrale di Lima e di Vinchiana) rappresenta un valore storico-identitario in quanto esprime la relazione tra sviluppo antropico della valle e disponibilità di risorse idriche.</p> <p>La rete dei ponti costituiscono elementi di valore storico-architettonico.</p> <p>Gli edifici pubblici (casinò, teatri) e termali realizzati tra il XVIII ed il XIX secolo testimoniano il ruolo turistico-ricreativo dei borghi della media valle tra i quali emerge il centro di Bagni di Lucca.</p> <p>Le ville suburbane ... e le ville fattoria nonché le residenze signorili ad uso turistico-termale del fondovalle rappresentano la testimonianza di una particolare modalità di uso del territorio legato alle risorse naturali e ai valori paesaggio.</p> <p>Gli antichi percorsi legati alla produzione e al trasporto di beni locali ( via dei remi, via del ferro, via del castagno) ed i relativi manufatti, quelli a carattere religioso (via Francigena di crinale) nonché quelli legati a particolari vicende storiche (via della Contessa Matilde) rappresentano un importante testimonianza della storia locale.</p>	<p>si aprono lungo i tracciati.</p>
--	--	---	-------------------------------------

**- Obiettivi di qualità e azioni prioritarie**

<b>ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI</b>		
<b>Valori Naturalistici</b>	<b>Obiettivi di qualità</b>	<b>Azioni</b>
<p>Il sistema dei monti Romecchio, Rondinaio e Poggione. (SIR 13 M. Romecchio – M. Rondinaio e Poggione)</p>	<p>Conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat presenti nel sistema ambientale costituito dai monti Romecchio, Rondinaio e Poggione espressi dalla presenza di praterie primarie e secondarie, brughiere di altitudine, affioramenti rocciosi e detriti di falda.</p>	<p>L'Amministrazione provinciale e l'Ente Parco delle Alpi Apuane, ciascuno per la propria competenza, ...</p> <p>La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, assume le "misure di conservazione relative alla zona di protezione speciale" di cui all'Allegato A della D.G.R. 454/2008 con specifico riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alla tutela degli elevati livelli di naturalità del sito e alla spettacolarità delle conformazioni geo- morfologiche in relazione al SIR 15 Zps Orrido di Botri.</li> <li>- al mantenimento dell'integrità degli elevati livelli di naturalità del sistema di cime e pareti rocciose verticali e cenge erbose;</li> <li>- al mantenimento delle praterie secondarie;</li> <li>- alla conservazione/recupero delle aree umide di Fociomboli e Mosceta;</li> <li>- al mantenimento degli arbusteti.</li> </ul>
<p>Il sistema dei monti Prato Fiorito- Coronato e Valledello Scesta. (SIR 14 Prato Fiorito- M. Coronato Valle dello Scesta)</p>	<p>Conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat presenti nel sistema ambientale costituito Prato Fiorito- Coronato e Valle dello Scesta espressi dalla presenza di boschi di latifoglie, praterie secondarie xeriche, corsi d'acqua con vegetazione ripariale.</p>	
<p>La peculiare conformazione geologica di forra dell'Orrido di Botri. (SIR 15 ZpS Orrido di Botri)</p>	<p>Conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici e ambientali espressi dalla peculiare conformazione geologica di forra stretta e profonda, e dalla presenza di habitat quali praterie, boschi misti e vegetazione ripariale di alto corso.</p>	

<p>Spazi e d aree di pertinenza del Serchio e dei suoi affluenti con integrità/degrado dei caratteri naturalistico-ambientali.</p>	<p>Garantire la salvaguardia delle aree e degli spazi di pertinenza dei Serchio e dei suoi affluenti che conservano buoni livelli di integrità delle condizioni di naturalità (da Fornaci di Barga alla confluenza con il torrente Lima) e recupero/riqualificazione delle aree e dei siti degradati.</p>	<p>(...) La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, perimetra tali ambiti (<i>ambiti fluviali connotati dalla presenza di diversificati valori ambientali ovvero quelli caratterizzati da criticità o degrado</i>) e detta la relativa disciplina di tutela, gestione e riqualificazione nel rispetto delle disposizioni di settore definite dai Piani di Assetto Idrogeologico relativi al fiume Serchio. Le politiche ambientali provvedono a definire misure volte alla conservazione e potenziamento delle formazioni di ripa e di golenia nonché alla ricostruzione/ restauro di ambienti degradati.</p>
<p><b>Valori Estetico percettivi</b></p>	<p><b>Obiettivi di qualità</b></p>	<p><b>Azioni</b></p>
<p>La morfologia dei rilievi del versante apuano della Media Valle</p>	<p>Assicurare la visibilità dai principali tracciati infrastrutturali e dai principali punti di vista panoramici dei seguenti elementi di valore estetico- percettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le cime del sistema Apuano ed Appenninico caratterizzate dalla presenza di rocce affioranti, praterie di crinali, boschi misti e castagneti e gli altopiani;</li> <li>- la spettacolare conformazione a canyons dell'Orrido di Botri ed il sistema naturale ambientale in cui si colloca;</li> <li>- i tratti del Serchio ad elevata naturalità nonché i corsi d'acqua con vegetazione riparia integra e consistente.</li> </ul>	<p>La pianificazione comunale, sulla base di tale individuazione (<i>tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità</i>) e sulla base del riconoscimento dei punti panoramici, dovrà prevedere diversificate forme di tutela volte a garantire l' accessibilità alle aree di belvedere nonché a tutelare, con specifiche discipline edilizie e di settore i tratti stradali e ferroviari che presentano elevati livelli di panoramicità.</p>
<p>La particolare conformazione geo- morfologica dell'Orrido di Botri</p>	<p>- la spettacolare conformazione a canyons dell'Orrido di Botri ed il sistema naturale ambientale in cui si colloca;</p>	<p>Il comune, la provincia e gli altri soggetti preposti, dovranno assicurare una adeguata disciplina per l'installazione della segnaletica e della cartellonistica in considerazione della panoramicità di tali contesti.</p>
<p>Tratti del Serchio ad elevata naturalità.</p>	<p>- i tratti del Serchio ad elevata naturalità nonché i corsi d'acqua con vegetazione riparia integra e consistente.</p>	<p></p>

<b>ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI</b>		
<b>Valori Naturalistici</b>	<b>Obiettivi di qualità</b>	<b>Azioni</b>
<p>La differenziazione del mosaico agrario e forestale dei bassi e medi versanti nonché la maglia agraria.</p>	<p>Salvaguardare la differenziazione del mosaico agrario tutelando altresì gli elementi costitutivi della maglia agraria dei medi e bassi versanti, al fine di garantire la permanenza di buoni livelli di biodiversità.</p>	<p>(...) La pianificazione comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individua gli elementi costitutivi della maglia agraria quali siepi, filari e elementi arborei e li tutela con le previsioni della legge e del regolamento forestale;</li> <li>- promuove la realizzazione e riqualificazione di edifici e annessi agricoli, realizzati anche tramite PAPMAA, in coerenza con il contesto paesistico, insediativo ed ambientale.</li> </ul>
<p>L'insediamento rurale costituito da borghi, nuclei e case sparse.</p>	<p>Assicurare il mantenimento nel tempo del modello insediativo tradizionale della valle costituito da nuclei e ai borghi rurali, piccoli centri montani di matrice pastorale e case sparse.</p>	<p>(...) La pianificazione comunale, ..., individua gli elementi che definiscono la struttura insediativa della Media Valle e definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- misure per conservare i caratteri morfologici dell'impianto originario dei nuclei e dei borghi storici di matrice rurale al fine di conservarne la leggibilità nonché per tutelare la relazione visuale con il contesto rurale in cui si collocano;</li> <li>- criteri per orientare la eventuale crescita secondo principi insediativi consolidati, prevedendo prioritariamente interventi di completamento nelle aree residue disponibili all'interno dei nuclei.</li> <li>- la disciplina del recupero e della riqualificazione funzionale del patrimonio edilizio rurale sparso che tenga conto dei caratteri tipologici e formali del patrimonio edilizio con particolare riferimento all'uso dei materiali, alle proporzioni plano- volumetriche, ai rapporti tra vuoti e pieni, agli elementi strutturali (coperture, murature, solai).</li> </ul> <p>Le amministrazioni sovra- locali favoriscono</p>

		<p>il mantenimento del modello insediativo tradizionale attraverso l'attivazione di politiche di crinale coordinate finalizzate a :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziare i servizi alle popolazioni;</li> <li>- sostenere la valorizzazione turistica di quei nuclei o centri legati alla memoria storica di personaggi, eventi o particolari attività produttive tradizionali;</li> <li>- conservare gli elementi caratterizzanti del paesaggio.</li> </ul>
I nuclei elementari di alta quota legati alle pratiche dell'alpeggio.	Tutela e valorizzazione del sistema degli alpeggi.	<p>La pianificazione comunale, perimetra tali ambiti (<i>caratterizzati dall'integrità e dalla rilevanza dei paesaggi degli alpeggi</i>) e detta regole d'uso capaci di salvaguardare i caratteri di ruralità dei manufatti presenti ed i loro rapporti con il più vasto contesto ambientale in cui si inseriscono e di tutelare gli elementi di naturalità presenti attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la definizione di una puntuale disciplina del recupero dei manufatti edilizi esistenti che tenga conto della tipologia rurale ricorrente, dei materiali edilizi;</li> <li>- la definizione di regole per il mantenimento dei rapporti spaziali e funzionali con le aree pertinenti e con la viabilità esistente;</li> <li>- la definizione di usi compatibili preferibilmente orientati al recupero verso funzioni connesse ed integrative dell'attività agricola o legate ad attività forestali/alpinistiche, in un'ottica di valorizzazione turistica sostenibile.</li> </ul>
I boschi di castagno.	Tutela, gestione e recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto anche ai fini della tutela idrogeologica.	(...) La disciplina comunale promuove ed incentiva interventi infrastrutturali (viabilità di servizio) che facilitino la gestione dei castagneti da effettuarsi secondo quanto previsto dall'art. 52 del Regolamento Forestale 48/R/2003.
Il sistema dei mulini presente lungo gli affluenti del Serchio.	Tutela e valorizzazione del sistema degli antichi mulini presenti lungo gli affluenti del Serchio.	(...) La pianificazione comunale (...) individua puntualmente i manufatti presenti in prossimità dei corsi d'acqua e detta la relativa disciplina di tutela e valorizzazione anche in un'ottica di fruizione turistica di tipo culturale- didattica
Le infrastrutture a supporto dell'attività agricola dei medi versanti quali le sistemazioni idraulico- agrarie e la rete viaria di matrice rurale.	Salvaguardia delle infrastrutture a supporto dell'attività agricola presenti sui medi versanti costituiti da sistemazioni idraulico- agrarie e dalla rete viaria di matrice rurale (mulattiere e sentieri).	<p>La pianificazione comunale, (...) individua puntualmente i percorsi storici e definisce, per quanto attiene gli aspetti edilizi e infrastrutturali, discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare l'andamento e la giacitura di tali percorsi;</li> <li>- mantenere gli arredi vegetazionali che ne sottolineano il tracciato con gli strumenti e le modalità previste dalla legge e dal regolamento forestale;</li> <li>- preservare i punti di belvedere che da essi si aprono sulla valle e su rilievi contermini.</li> </ul> <p>Le politiche dello sviluppo rurale promuovono ed incentivano gli interventi di tutela ed il recupero delle sistemazioni idraulico- agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale con particolare riferimento alle opere e alle infrastrutture idraulico- agrarie.</p>
<b>Valori estetico- percettivi</b>	<b>Obiettivi di qualità</b>	<b>Azioni</b>
I caratteri paesaggistici dei rilievi espressi dalla relazione tra elementi del sistema insediativo di matrice rurale e militare e del sistema agricolo forestale.	<p>Assicurare la visibilità dai principali tracciati infrastrutturali e dai principali punti di vista panoramici dei seguenti elementi di valore estetico- percettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la differenziazione del mosaico agrario dei medi versanti con permanenza di colture arboree su</li> </ul>	<p>La pianificazione comunale, sulla base di tale individuazione (<i>tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità</i>) e sulla base del riconoscimento dei punti panoramici, stabilisce diversificate forme di tutela volte a garantire l'accessibilità alle aree di belvedere nonché a tutelare, con specifiche discipline edilizie e di settore,</p>

	<p>sistemazioni agrarie tradizionali di versante;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli elementi che compongono la struttura insediativa della Media Valle: nuclei rurali di mezza costa, insediamenti rurali d'altura, case sparse.</li> <li>- le ville suburbane, le ville fattoria presenti nel fondovalle;</li> <li>- il sistema dei mulini presente lungo alcuni affluenti del Serchio;</li> <li>- le aree boscate.</li> </ul>	<p>(piano della distribuzione carburanti) i tratti stradali e ferroviari che presentano elevati livelli di panoramicità.</p> <p>Il comune, la provincia e gli altri soggetti preposti, dovranno assicurare una adeguata disciplina per l'installazione della segnaletica e della cartellonistica in considerazione della panoramicità di tali contesti</p>
--	--	--

<b>INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE</b>		
<b>Valori storico- culturali</b>	<b>Obiettivi di qualità</b>	<b>Azioni</b>
I manufatti dell'archeologia industriale legati alla produzione cartaria.	Tutela e valorizzazione del complesso delle opere e dei manufatti di archeologia industriale legati alla produzione di carta nonché le altre testimonianze della presenza industriale nella valle.	Le politiche territoriali in sinergia con quelle culturali e dello sviluppo economico sostengono il recupero e la valorizzazione degli spazi e dei manufatti industriali storici legati alla presenza industriale che connotano l'immagine del fondovalle del Serchio promuovendo prioritariamente l'inserimento di funzioni didattico- formative e documentaristiche. Le operazioni di conversione di aree dismesse, appartenenti ai tali complessi industriali, dovrà avvenire nel rispetto di tale indicazione ed in coerenza con le disposizioni del PIT.
Il complesso delle opere di ingegneria idraulica e dei relativi manufatti edilizi.		Le politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico dovranno considerare il recupero del sistema degli edifici e degli impianti legati alla produzione di energia idroelettrica orientandone la fruizione per finalità didattiche e culturali. La disciplina comunale identifica tali beni e definisce regole di tutela prevedendo, ove necessari, interventi di restauro e di recupero delle opere degradate o compromesse.
La rete dei ponti storici.	Salvaguardia e recupero dei ponti storici.	La disciplina comunale identifica tali beni e definisce regole di tutela prevedendo, ove necessari, interventi di restauro e di recupero delle opere degradate o compromesse.
Gli edifici pubblici (casinò, teatri) e termali realizzati tra il XVIII ed il XIX presenti nei borghi della media valle tra i quali emerge il centro di Bagni di Lucca.	Tutela e valorizzazione degli edifici pubblici e che connotano l'immagine dei centri termali e ricreativi realizzati tra il XVIII ed il XIX secolo.	La disciplina comunale identifica tali beni e definisce regole di tutela prevedendo, ove necessari, interventi di restauro e di recupero delle opere degradate o compromesse.
Le strutture a carattere strategico e difensivo di origine medievale e le infrastrutture di difesa.	Tutelare e valorizzare il patrimonio storico- architettonico presente sui rilievi costituito dalle testimonianze del sistema di difesa medievale: borghi fortificati, castelli e torri.	(...) La pianificazione comunale ..., definisce: - una puntuale disciplina degli interventi sul patrimonio storico di valore volti alla la tutela dei suoi elementi architettonici e stilistici nonché regole per la corretta gestione delle pertinenze - le funzioni e gli usi compatibili con i caratteri storici ed architettonici degli edifici
Il sistema degli edifici religiosi.	Tutela e valorizzazione del patrimonio religioso costituito da complessi monastici, pievi e edifici isolati a carattere eremitico.	(...) La pianificazione comunale assicura la tutela di tali beni ( <i>religiosi</i> ) attraverso la definizione di specifiche discipline volte: - al restauro ed al recupero funzionale di ambienti degradati, al consolidamento delle strutture murarie ove necessario; - ad eliminare condizioni di degrado delle aree esterne e pertinenziali al fine di valorizzare l'immagine dei complessi citati;( ...)
Le ville suburbane, le ville fattoria nonché le residenze	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico – architettonico	(...) La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, definisce

signorili ad uso turistico-termale.	presente nel fondovalle del Serchio rappresentato dal sistema delle residenze signorili e delle ville- fattoria.	discipline volte a: - conservare i caratteri storico- stilistici di tali beni e degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle); - mantenere il rapporto tra edificio principale e sistemazioni delle pertinenze e degli spazi scoperti quali parchi e giardini; - conservare la vegetazione presente lungo i percorsi ed i muri di cinta; - definire gli usi compatibili con il mantenimento dei caratteri storici delle ville e dei parchi annessi. La pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela definiti nella sezione 4 relativa al DM 25/05/1955 – G.U. 130 del 1955 “Due zone site nell’ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe)”. (...)
Gli antichi percorsi legati alla produzione e al trasporto di beni locali, quelli a carattere religioso nonché quelli legati a particolari vicende storiche.	Valorizzare gli antichi percorsi legati alla produzione e al trasporto di beni locali ( ...), nonché quelli a carattere religioso (via Francigena di crinale) e quelli legati a particolari vicende storiche.	(...) La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, riconosce puntualmente i le parti dei tracciati ancora integri ed i relativi connessi e discipline volte a: - conservare i tracciati storici tutelandone la giacitura le caratteristiche dei sottofondi e le opere di corredo quali muretti, parapetti, ponti, edicole. - recuperare i manufatti storici legati alle attività ditrasporto dei beni ( l’arsenale della via dei remi) o alle specifiche tematiche dei percorsi (chiese e cappelle, ospedali, lungo la via Francigena) - conservare i caratteri del paesaggio nei quali i percorsi sono inseriti; - definire, per gli eventuali interventi di recupero funzionale dei manufatti, gli usi compatibili con il mantenimento dei loro caratteri storici.
Opere di potenziamento della rete viaria e ferroviaria.	Garantire il corretto inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali previste a potenziamento dell’accessibilità nelle aree montane.	I progetti per la realizzazione delle opere infrastrutturali dovranno dimostrare, nell’ambito degli strumenti valutativi, il rispetto dei criteri di differenziazione ed adattabilità delle opere ai contesti paesaggistici in considerazione dei valori riconosciuti e dei caratteri costitutivi al fine di garantire il corretto inserimento ambientale. I progetti delle nuove infrastrutture dovranno, altresì, esprimere una elevata qualità sotto il profilo estetico percettivo, funzionale ed ambientale tale da tutelare e valorizzare i caratteri paesaggistici del contesto in cui si inseriscono.
Pressione insediativa sui suoli di mezza costa e di fondovalle.	Contenere la pressione insediativa su suoli liberi di mezza costa e di fondovalle sia per funzioni residenziali che produttive, e riqualificare gli insediamenti esistenti con diretta interferenza con attività produttive anche inquinanti, per soddisfare la domanda abitativa	La pianificazione comunale perimetra tali ambiti ( <i>connotati da fenomeni di pressione insediativa</i> ) e definisce discipline volta a: - favorire la de- localizzazione di funzioni incompatibili presenti nei contesti urbani; - mitigare gli effetti negativi sull’ambiente e sulla salute indotti da attività non compatibili; - assicurare il mantenimento delle aree rurali che costituiscono discontinuità del sistema insediativo lineare concentrato nel fondovalle anche al fine di garantire la fruizione visiva dei paesaggi montani.
<b>Valori estetico- percettivi</b>	<b>Obiettivi di qualità</b>	<b>Azioni</b>
La relazione tra i paesaggi fluviali a prevalente carattere ambientale, le infrastrutture per la produzione di energia elettrica nonché il sistema dei	Assicurare la visibilità dai principali tracciati infrastrutturali e dai principali punti di vista panoramici dei seguenti elementi di valore estetico- percettivo:	La pianificazione comunale, sulla base di tale individuazione ( <i>tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità</i> ) e sulla base del riconoscimento dei punti panoramici, stabilisce diversificate forme di tutela volte a

<p>ponti storici di attraversamento. Il complesso degli edifici pubblici ottocenteschi legati al turismo termale. I percorsi culturali legati alla produzione ed al trasporto dei beni nonché a particolari vicende storico-politiche.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- le opere ed i manufatti storici di ingegneria idraulica funzionali alla produzione di energia idroelettrica;</li> <li>- il sistema dei ponti storici;</li> <li>- il patrimonio dell'architettura religiosa e militare (...)</li> <li>- gli edifici pubblici di notevole rilevanza storica quali complessi termali e casinò all'interno dei contesti urbani.</li> <li>- gli elementi che compongono la struttura insediativa della Media Valle: nuclei rurali di mezza costa, e borghi fortificati, insediamenti rurali d'altura, case sparse.</li> <li>- le ville suburbane, le ville fattoria presenti nel fondovalle.</li> </ul>	<p>garantire l'accessibilità alle aree di belvedere nonché a tutelare, con specifiche discipline edilizie e di settore, i tratti stradali e ferroviari che presentano elevati livelli di panoramicità. Il comune, la provincia e gli altri soggetti preposti, dovranno assicurare una adeguata disciplina per l'installazione della segnaletica e della cartellonistica in considerazione della panoramicità di tali contesti. La pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela definiti nella sezione 4 relativa ai DM - 25/05/1955 – G.U. 130 del 1955 Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe). (...)</p>
--	---	---

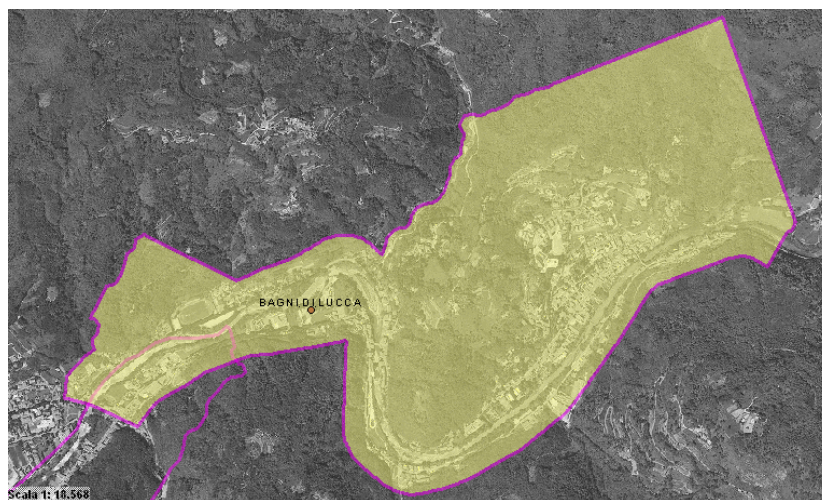
**Aree soggette a vincolo paesaggistico, ai sensi della ex legge 1497/39**

Il P.I.T. nell'ambito n.4 "Media valle del Serchio" individua tra i "Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 22/01/2004 n 42 lettera d " " Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (*Vallata del Lima e zone collinari limitrofe*)". Per quanto riguarda **gli immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico**, il piano, nella sezione 4 - "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità", contiene gli elementi identificativi, l'individuazione degli elementi di rischio e dei valori paesaggistici, la valutazione della permanenza dei medesimi e gli obiettivi di tutela dei valori riconosciuti di dette aree o immobili

Gli obiettivi di tutela e gli obiettivi di qualità hanno carattere prescrittivo per gli strumenti della pianificazione e per gli atti di governo del territorio e costituiscono parametro di riferimento per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche (art 87 della l.r.1/2005 e dell'articolo 146 del Codice).

Di seguito si riportano gli "elementi identificativi" del bene dichiarato di notevole interesse:

<p><b>Codice:</b> 9046042  <b>D.M. – G.U.:</b> D.M. 25/05/1955 – G.U. 130 del 1955  <b>Denominazione:</b> Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (<i>Vallata del Lima e zone collinari limitrofe</i>)  <b>Comune:</b> Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano  <b>Superficie (ha):</b> 311,94  <b>Territori della Toscana (Atlante dei paesaggi):</b> Media valle del Serchio  <b>Tipologia:</b> art. 136 D.Lgs. 42/04- d  <b>Motivazione:</b> Le zone predette, oltre a formare, per i loro speciali caratteri, un quadro naturale di singolare bellezza, offrono dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si possono godere spettacoli di eccezionale interesse</p>
---



**B1. Elementi rilevati alla data di istituzione del vincolo e valutazione della loro permanenza**

	ELEMENTI DI VALORE	PERMANENZA DEI VALORI, ELEMENTI DI DEGRADO
Elementi vegetazionali	elementi vegetazionali dei parchi e giardini delle ville del luogo	Permanenza di elementi vegetazionali ornamentali all'interno dei parchi delle ville. Situazioni di degrado costituite dall'abbandono dell'immobile e/o incuria nella manutenzione dei parchi e giardini.
Sistema insediativo	Terme; numerose ville con parchi e giardini	Sistema abitativo consolidato con presenza di numerose ville anche sulle alture e da abitazioni unifamiliari con giardini e parchi. Di rilevante importanza la presenza delle Terme.
Visuali panoramiche ("da" e "verso")	Visuali "da" e "verso"	Visuali verso la Mediavalle del Serchio, la valle della Lima e verso i rilievi montuosi circostanti. In particolare suggestive viste da e verso il "ponte delle catene" del Nottolini e da e verso il ponte a Bagni di Lucca.

**B2. Elementi rilevati ad oggi**

	ELEMENTI DI VALORE	ELEMENTI DI RISCHIO
<b>ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI</b>		
geomorfologia	Territorio costituito dalla valle del torrente Lima e dalle alture circostanti fino alla quota massima di 500m slm.	
Idrografia naturale	Torrente Lima attraversa tutta l'area oggetto del vincolo	Mancanza di manutenzione lungo il greto e argini del torrente
vegetazione	Vegetazione ornamentale dei parchi e giardini.	Abbandono degli immobili e/o incuria da parte dei proprietari.
<b>ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI: TERRITORIO APERTO</b>		
Paesaggio agrario storico	Coltivazioni (oliveti e vigne) su terrazzamenti in località Colle e Annunziata.	Abbandono e inselvaticimento
<b>ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI: INSEDIAMENTI E VIABILITÀ</b>		
Insedimenti storici	Centro abitato lungo il torrente Lima in località Ponte al Serraglio e centro abitato di Bagni di Lucca. Complesso termale originario.	Ristrutturazioni e interventi di restauro incongrui su edifici storici
Insedimenti moderni		Edifici di recente costruzione sull'altura al di sopra del centro abitato di Bagni di Lucca. Insediamenti industriali lungo il torrente Lima.
Viabilità storica	Strada statale del Brennero lungo il torrente Lima. Viabilità minore sulle alture circostanti	
Visuali panoramiche ("da" e "verso")	Viste panoramiche da località Colle verso vallate e rilievi circostanti.	
Dinamiche di trasformazione recente e/o previste	Scarsa manutenzione degli argini e dei grati del torrente Lima. Tendenza all'abbandono del patrimonio edilizio con conseguente deterioramento di immobili anche di pregio storico architettonico e delle relative pertinenze costituite anche da parchi e giardini. Interventi sul patrimonio edilizio esistente condotti nel tempo in maniera incongrua rispetto ai caratteri storico architettonici dell'edilizia tradizionale. Tendenza all'abbandono delle pratiche agricole di mezza costa con conseguente deterioramento delle superfici ad oliveto soprattutto in località Colle e Annunziata. Tendenza ad occupare suoli in ambiti di pertinenza fluviale per la collocazione di impianti industriali.	

**C) Obiettivi per la tutela e la valorizzazione e indirizzi per la qualità paesaggistica**

Obiettivi per la tutela	Conservazione delle specie arboree e vegetazionali presenti all'interno dei parchi delle Ville. Corretta regimazione dei torrenti e dei ruscelli e manutenzione degli argini e dei grati degli stessi. Mantenimento delle visuali panoramiche che si aprono dalla località Colle verso le vallate ed i rilievi circostanti.
Obiettivi per la valorizzazione	Recupero e riqualificazione dei parchi di Ville abbandonate e del complesso delle Terme. Riqualificazione degli edifici con caratteri di disomogeneità rispetto al contesto territoriale



	e alle tipologie edilizie di matrice storica. Recupero di edifici storici di matrice rurale (metati, fienili) con interventi che non ne alterino le caratteristiche formali tipologiche.
Strategie per il controllo delle trasformazioni: misure e azioni	Gli strumenti della pianificazione comunale assicurano il mantenimento delle visuali da località Colle verso le vallate ed i rilievi circostanti attraverso una specifica disciplina localizzativa degli impianti tecnologici . Gli interventi di manutenzione necessari alla corretta regimazione degli alvei dei torrenti e ruscelli dovranno essere condotti secondo i principi e le tecnologie di ingegneria ambientale. Gli strumenti della pianificazione dei comuni definiscono specifiche discipline volte ad assicurare buoni livelli di qualità architettonica negli interventi di recupero del patrimonio edilizio ivi inclusi quelli volti a favorire il ripristino dei caratteri architettonici e stilistici originari.

### 4.3. La disciplina del P.T.C. della Provincia di Lucca

La Provincia di Lucca ha redatto il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), in conformità ai disposti della L.R.5/1995 (poi sostituita, come è noto, dalla L.R. 1/2005). Il P.T.C., approvato con Delibera di C.P. n.189 del 13 dicembre 2000, si è configurato come strumento fondamentale di pianificazione e programmazione territoriale nell'area vasta, avente come strategia principale il coordinamento di alcune politiche ritenute di interesse sovracomunale. Nel decennio che ci precede infatti il P.T.C., unitamente al vecchio P.I.T., ha generalmente rappresentato, per i Comuni che si accingevano alla redazione dei propri strumenti urbanistici, il riferimento principale di programmazione entro cui definire e delineare le scelte di trasformazione territoriale proprie del piano comunale e locale.

Attraverso il P.T.C. la Provincia di Lucca ha inteso dare un utile contributo a riconoscere, esaltare e valorizzare le differenti identità presenti nel territorio provinciale, assumendo le qualità identificative proprie dei “sistemi territoriali locali” come risorse da mantenere, arricchire e valorizzare: il P.T.C. ha infatti un impianto, ovvero un'articolazione in “temi”, che cui attribuisce funzione di “quadro di riferimento” per la definizione e l'approfondimento degli strumenti di pianificazione territoriale comunali, nonché per la programmazione delle politiche provinciali. Nello scenario di riferimento sopra tratteggiato il P.T.C. ha assunto quali obiettivi fondamentali:

- la tutela dell'integrità e della sicurezza fisica del territorio provinciale, attraverso il riconoscimento e la considerazione delle componenti costitutive (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) e dei connotati di fragilità, la loro prevenzione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, ciò anche al fine di perseguire la conservazione e il ripristino o la ricostruzione di situazioni di sicurezza e di equilibrio ambientale;
- la tutela dell'identità storico-culturale del territorio, attraverso il riconoscimento delle caratteristiche essenziali e intrinseche di sistemi, costituiti da aree ed elementi che conferiscono una specifica “qualità identificativa” agli insediamenti e al loro contesto ambientale; derivante dallo stretto rapporto tra natura e storia, dal consolidato e sedimentato rapporto tra attività umane e luoghi;
- la delimitazione della mobilità a scala provinciale, in coerenza con gli altri obiettivi e quindi in stretto rapporto con gli indirizzi e con le prestazioni relative ai sistemi in cui si articola il piano, indicando gli interventi strutturali prioritari (potenziamento delle linee ferroviarie, della logistica, del trasporto merci) e perseguendo obiettivi di efficienza e funzionalità della rete viaria sovracomunale, mirando a ottimizzare le infrastrutture esistenti, integrate da opere di nuova realizzazione che garantiscano realisticamente il superamento dell'attuale deficit infrastrutturale.

Il P.T.C. della Provincia di Lucca, stante la configurazione di piano territoriale di prima generazione, presenta dunque un'impostazione prevalentemente strutturale e si configura come strumento dotato di un inquadramento statutario facilmente riconoscibile a fronte di un corrispondente deficit del quadro strategico che risulta limitato alle sole politiche infrastrutturali (la cui localizzazione rimane peraltro demandata alla fase concertativa con i comuni) e risulta

quindi carente di definizioni e criteri miranti a individuare ad esempio ambiti localizzativi per una serie di tematiche proprie del coordinamento di area vasta.

#### 4.3.1. STRUTTURA, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE E OBIETTIVI DEL P.T.C.

Il P.T.C. articola il territorio provinciale in tre sistemi territoriali di programma (sistema territoriale dell'Appennino; sistema territoriale dell'Arno; sistema territoriale della Costa), così come venivano individuati del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) regionale vigente al momento della redazione dello strumento provinciale. Il piano provinciale individua di conseguenza e sulla base del proprio quadro conoscitivo sistemi territoriali locali corrispondenti ad ambiti sovracomunali ai quali il P.T.C. “prescrive debba farsi riferimento per organizzare gli elementi di interesse sovracomunale e il sistema della mobilità”. I sistemi locali così definiti sono:

- ambito della Valle del Serchio (di cui fa parte il comune di Bagni di Lucca);
- ambito dell'Area Lucchese;
- ambito della Versilia.

Per ciascun ambito o sistema locale, il P.T.C. individua obiettivi, da perseguire in riferimento alle risorse città e insediamenti - territorio rurale - rete delle infrastrutture per la mobilità, cui anche i comuni debbono guardare nella formulazione degli strumenti della pianificazione e nella definizione della parte strategica del piano comunale. In particolare per la Valle del Serchio gli obiettivi sono:

- la permanenza della popolazione insediata, anche in ragione delle funzioni di presidio ambientale che questa assolve, nei sistemi insediativi di versante (appenninico e apuano) e la conseguente riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondovalle e le aree esterne all'ambito;
- il miglioramento dell'accessibilità complessiva attraverso:
- l'adeguamento della linea ferroviaria Lucca – Aulla affinché assolve il ruolo di asse primario nell'organizzazione dei trasporti all'interno dell'ambito stesso;
- l'adeguamento, la razionalizzazione e la riqualificazione del sistema viario esistente e la sua integrazione funzionale con il sistema ferroviario;
- l'integrazione con l'area lucchese e, attraverso il territorio posto a est della città di Lucca, con la direttrice autostradale A12 e con l'ambito metropolitano Pisa – Livorno – Lucca;
- l'individuazione di ambiti territoriali al fine della promozione e dello sviluppo di politiche di crinale rivolte all'integrazione interregionale e interprovinciale con lo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente compatibile delle comunità locali;
- la valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali, e tra queste del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, ai fini della promozione turistica dell'ambito;
- la promozione e lo sviluppo delle attività agricole e forestali, delle attività ad esse connesse ed integrate, compatibili con la tutela e l'uso delle risorse;
- il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali estesi al bacino idrografico del fiume Serchio, nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente delle colline e delle aree montane;
- il mantenimento e la valorizzazione degli ambienti e dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità;
- la rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione attraverso il mantenimento e l'arricchimento delle identità socio – culturali locali e l'integrazione funzionale del reticolo insediativo della valle;
- la promozione di politiche di rete volte a migliorare l'integrazione dei singoli centri nei sistemi territoriali locali e il loro inserimento in circuiti di fruizione anche al fine di garantire i servizi essenziali alle comunità locali;
- il consolidamento del ruolo dei centri urbani, tra cui anche Bagni di Lucca, quali “centri ordinatori” dell'ambito territoriale al fine di consolidare e organizzare funzioni, attrezzature

- e servizi di interesse e di livello sovracomunale;
- la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riordino e il completamento degli attuali presidi insediativi;
  - il contenimento di ulteriori fatti espansivi dei processi insediativi lineari lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale, e, in particolare, l’inibizione di un ulteriore accrescimento del sistema insediativo di fondovalle, al di fuori di aree già interessate da un processo di urbanizzazione consolidato o in atto;
  - il mantenimento e il recupero funzionale, nonché, ove occorra, la riorganizzazione e la razionalizzazione degli insediamenti produttivi esistenti di interesse locale, nonché l’eventuale formazione di nuovi comparti produttivi in base agli strumenti di programmazione concertata.

Il P.T.C. inoltre individua nove strutture territoriali, qui di seguito elencate:

- Il territorio dell’Appennino (AP);
- Il territorio delle Alpi Apuane (AA);
- Il territorio del fiume Serchio e della Lima (FV);
- Il massiccio delle Pizzorne (PZ);
- La collina di Montecarlo e Porcari (MCP);
- Il territorio dell’Oltreserchio e delle colline di Quiesa e Massarosa (QMO);
- I Monti Pisani (MP);
- La pianura di Lucca e del Bientina (PL);
- La pianura costiera versiliese (PC).

Il piano provinciale, nelle tavole contrassegnate come B.3. attribuisce alle strutture territoriali sopra in elenco, la caratterizzazione di “unità territoriali complesse”, individuate per morfologia, forme d’uso del suolo, caratteri del sistema insediativo e del paesaggio. Le strutture territoriali sono dotate di una specifica identità culturale, paesaggistica ed ambientale e caratterizzate da specifiche problematiche attinenti sia le risorse naturali e antropiche sia i temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile. In particolare il territorio comunale di Lucca è interessato dalla struttura territoriale della “Piana di Lucca (PL)” e nello specifico dai seguenti ambienti e paesaggi locali:

- il prato Fiorito e la Valle della Scesta (AP12);
- il bacino di Bagni di Lucca (AP11);
- il preappennino montano e l’Orrido di Botri (AP8);
- Lucchio e Casoli (PZ1);
- i contrafforti: Lugliano, Benabbio, Brandeglio, Casciana, Casabasciana(PZ2);
- il fondovalle del Serchio (FV1);
- il fondovalle della Lima (FV2)..

Le strutture territoriali non esauriscono quindi l’articolazione territoriale attraverso la quale il P.T.C. descrive i territori provinciali, ma ne danno semplicemente un quadro di riferimento definito dalla sintesi del quadro conoscitivo del piano provinciale stesso. L’articolazione che ancora interessa direttamente gli strumenti della pianificazione territoriale comunale è infatti quella relativa all’individuazione di ambiti territoriali denominati “ambienti e paesaggi locali”, caratterizzati da componenti territoriali specifiche e peculiari che determinano conformazioni ed assetti dotati di proprie identità.”

In particolare in relazione alle strutture territoriali gli strumenti della pianificazione comunale dovranno tenere conto di queste specifiche peculiarità:

- le strutture territoriali, se evidenziano aspetti specifici della conformazione del territorio provinciale, non rappresentano ancora le identità dei luoghi proprie degli ambienti e paesaggi locali che sono l’espressione fisico-morfologica delle differenti realtà, profonde e consolidate nella memoria collettiva, riconoscibili all’interno della provincia di Lucca;
- le strutture territoriali non descrivono e non rappresentano ancora l’”identità dei luoghi” che

alla scala territoriale si configurano come ambiti fortemente connotati da un insieme di beni ambientali, paesaggistici ed architettonici. Luoghi riconoscibili ed identificabili con un proprio nome che le comunità locali potranno arricchire con le proprie memorie e le proprie conoscenze di dettaglio da sviluppare alla scala comunale e , attraverso lo statuto dei luoghi, individuando la conformazione degli elementi che connotano quell’ambito e quel territorio.

Mentre per quanto riguarda gli ambienti e i paesaggi locali si deve invece tener conto dei seguenti aspetti:

- gli ambienti e paesaggi locali sono individuati attraverso un’operazione di screening tra i diversi tematismi del quadro conoscitivo, quali i sistemi vegetazionali, quelli agricoli, il sistema dei beni culturali e il sistema insediativo concentrato e sparso;
- gli ambienti e i paesaggi locali sono unità territoriali significative caratterizzate da diverse connotazioni degli elementi che configurano il paesaggio e pertanto rappresentano all’interno del piano provinciale l’articolazione con specifica considerazione dei valori paesistici del territorio;
- il piano provinciale segnala gli elementi e i luoghi identificativi che connotano queste unità territoriali, mentre i piani comunali “potranno e dovranno approfondire il riconoscimento degli elementi costitutivi propri delle strutture paesaggistiche locali, integrando nel dettaglio le conoscenze del quadro conoscitivo” provinciale e attuando le sue disposizioni. L’attenzione deve essere rivolta più che ai singoli elementi tematici, alle relazioni che, in quello specifico territorio, si sviluppano tra i diversi elementi che compongono il paesaggio e che conferiscono una specifica identità a quel luogo.

In generale il piano provinciale indirizza la pianificazione territoriale ed urbanistica comunale a:

- valorizzare le differenze tra territorio e territorio;
- promuovere differenti politiche da luogo a luogo, delineando diversi percorsi di tutela – promozione – sviluppo;
- definire obiettivi specifici e differenziati per diversi ambiti sovracomunali.

Conclude la descrizione dell’articolazione del P.T.C. la definizione delle invarianti strutturali, intese “come gli elementi, i connotati, gli aspetti del territorio dei quali tutelare, mantenere e arricchire le caratteristiche distintive di stabile configurazione o di lenta modificazione”. Si intendono dunque per invarianti elementi e categorie di beni diffusi e in stretta relazione tra loro e con il territorio in cui le comunità si riconoscono e che riconoscono come valore. La descrizione del territorio è al centro del P.T.C. della Provincia di Lucca e nella relazione tecnica assume il profilo della “descrizione fondativa” del piano stesso. Infatti le sezioni relative al quadro conoscitivo, come quelle relative al progetto danno una descrizione fortemente ancorata alla lettura geografico – storica del territorio che orienta tutto il piano. Il P.T.C. della Provincia di Lucca pone quindi la descrizione del territorio come mezzo esclusivo per la definizione delle invarianti strutturali.

Dell’elenco delle invarianti strutturali a scala provinciale di seguito sono indicate le componenti e le relazioni territoriali che risultano direttamente presenti nell’ambito territoriale in cui ricade il Comune di Bagni di Lucca:

- a) il territorio a prevalente naturalità di crinale, le relazioni tra le parti in cui questo si articola rivolte al mantenimento e all’arricchimento delle condizioni di naturalità;
- b) il sistema delle aree boscate e la funzione di connessione territoriale e ambientale che esso svolge anche attraverso le relazioni con i principali corsi d’acqua indicati nella tavola A3 al fine di realizzare una rete di corridoi ecologici;
- c) il territorio del fiume Serchio, quale componente di interesse sovraprovinciale, con le sue pertinenze e il suo intorno a prevalente naturalità, le relazioni del fiume con gli abitati attraversati, da recuperare e valorizzare, [...];
- d) la stretta relazione tra il sistema delle aree agricole della Valle del Serchio con la rete dei centri e dei nuclei urbani di fondovalle e di versante nonché con il castagneto da frutto;
- e) il sistema delle relazioni a rete tra i centri e i nuclei urbani della Valle del Serchio;
- f) il sistema della rete ferroviaria quale struttura portante della mobilità e il connesso e

integrato sistema viario con le funzioni e le prestazioni contenute nei “criteri e indirizzi attinenti la mobilità”;

- g) la riorganizzazione e il recupero funzionale di viabilità esistente di interesse provinciale e/o sovracomunale e di quella attualmente interessata da funzioni improprie e in particolare la strada provinciale di fondovalle “Lodovica” da riordinare con l’attribuzione delle funzioni e delle prestazioni contenute nei “criteri e indirizzi attinenti la mobilità”.

In relazione all’elenco di cui sopra, il piano provinciale indica che “tali beni richiedono usi, modalità di intervento ed azioni tali da garantire il mantenimento e l’arricchimento delle loro caratteristiche identificative, cioè la persistenza e la riproducibilità dei rapporti spaziali, produttivi, culturali e sociali che, nella lunga durata, hanno presieduto alla costruzione del territorio della provincia di Lucca”: il patrimonio territoriale riconosciuto di valore (statuto dei luoghi) è dunque il luogo delle risorse, intese come le funzioni e le prestazioni che esse devono assumere attraverso il progetto di piano e le regole d’uso da esso stabilite. E’ in questa accezione delle invarianti strutturali che il P.T.C. della Provincia di Lucca pone la base per la definizione della parte statutaria come definita dalla nuova legge urbanistica regionale. La disciplina connessa con la definizione delle invarianti strutturali attiene invece gli ambiti e le relative sezioni specifiche delle norme comprensive dei relativi allegati.

#### 4.3.2. PRESCRIZIONI E INDIRIZZI ATTUATIVI DEL P.T.C.

##### *- Condizioni di fragilità del territorio*

Le condizioni di fragilità del territorio sono descritti nella relazione del piano provinciale attraverso tematismi diversi, i cui elementi prescrittivi sono contenuti nelle norme tecniche di attuazione del P.T.C. al titolo III - “Disposizioni finalizzate alla tutela dell’integrità fisica del territorio e dell’ambiente” e i cui indirizzi sono contenuti alla parte 1 dell’Appendice 1 delle stesse norme tecniche denominata “Indirizzi per le indagini e valutazioni sulle condizioni di fragilità del territorio”.

Nella relazione si ha dunque la descrizione delle condizioni di fragilità, così articolate:

- Fragilità geomorfologica, comprendente le aree vulnerate da frana, distinte in ragione dello stato di attività (attive o quiescenti), le aree vulnerate – vulnerabili da subsidenza e quelle vulnerate – vulnerabili da colate detritiche torrentizie. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata “Carta della fragilità geomorfologica”.
- Fragilità idraulica, comprendente sia le aree alluvionate, distinte in ragione dell’origine (esondata o per insufficiente drenaggio), dell’entità (altezza lama d’acqua) e della frequenza, sia le aree di pertinenza fluviale. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata “Carta della fragilità idraulica”.
- Fragilità degli acquiferi, comprendente le aree interessate da fenomeni di salinizzazione delle falde e le aree interessate da una elevata vulnerabilità intrinseca all’inquinamento degli acquiferi. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata “Carta della fragilità degli acquiferi”.

Nelle norme si individuano, caso per caso e specificatamente riferite alle principali fragilità :

- trasformazioni ammissibili;
- tipologia degli interventi sul patrimonio edilizio esistente;
- azioni e, indirettamente, usi compatibili con le condizioni di fragilità.

Nella definizione delle prescrizioni di cui sopra si individuano caso, per caso le prescrizioni indirizzate ai Piani Strutturali e agli atti di governo del territorio. Nell’appendice alle norme relativa alla fragilità del territorio vengono invece indicate: definizioni; gradi di esposizione; elaborati e documentazione di base. In particolare:

- per i fenomeni franosi (fragilità geomorfologica): il supporto analitico-informativo; il quadro geologico-geomorfologico; l’analisi previsionale, il grado di pericolosità; la fattibilità

- per le colate detritiche torrentizie (fragilità geomorfologica): la valutazione del pericolo potenziale; il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni di subsidenza (fragilità geomorfologica): il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni sismici (fragilità geomorfologica): il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni alluvionali (fragilità idraulica): il supporto analitico – informativo; le ricerche sugli eventi alluvionali; gli studi idrologico – idraulici; il grado di pericolosità; la fattibilità
- per la vulnerabilità all'inquinamento (fragilità degli acquiferi): la valutazione della vulnerabilità all'inquinamento; il metodo parametrico a punteggi e pesi; le metodologie semplificate; le limitazioni alle trasformazioni.

In riferimento alla fragilità idraulica vengono infine individuate direttive ed indirizzi per la definizione delle aree di pertinenza fluviale e degli ambiti di salvaguardia denominati “B”.

#### ***- Indirizzi per il territorio rurale***

Il P.T.C. definisce “rurale” il territorio diverso da quello urbano e da quello interessato da infrastrutture, attrezzature, strutture insediative extraurbane e attività estrattive. Le articolazioni del territorio rurale sono:

- territorio a prevalente naturalità di crinale;
- territorio a prevalente naturalità diffusa;
- territorio di interesse agricolo primario;
- territorio di interesse agricolo.

Le predette articolazioni sono oggetto di disciplina degli strumenti della pianificazione comunale, ma anche dei piani di settore, finalizzata alla preservazione dei caratteri delle componenti strutturanti la conformazione del territorio e connotanti la sua identità, in osservanza delle prescrizioni del P.T.C. stesso.

Per ciascuna articolazione si stabiliscono criteri ed indirizzi specificati nell' Appendice 2 alle norme del P.T.C. denominata “Criteri ed indirizzi attinenti il territorio rurale”, costituita da schede di riferimento articolate, per ogni partizione precedentemente indicata, in specifici ambiti, corrispondenti di norma a categorie tipologiche. In particolare il territorio del Comune di Bagni di Lucca risulta riconducibile alle articolazioni:

- “prevalente naturalità di crinale”
  - Ambito 1 - “Crinale appenninico e sue articolazioni”;
- “prevalente naturalità diffusa”
  - Ambito 1 - “Territorio appenninico”;
  - Ambito 4 - “Territorio delle Pizzorne”.
- “interesse agricolo primario”
  - Ambito 11 - “Territorio della valle del Serchio”.

E' evidente che il dettaglio delle diverse articolazioni cambia anche in funzione della complessità del territorio e che le prescrizioni e gli indirizzi rivolti alla pianificazione comunale sono altrettanto diversificati.

Conclude la sezione normativa dedicata al territorio rurale uno specifico articolo che individua e disciplina le “trasformazioni edilizie dei manufatti edilizi nel territorio rurale” e la disciplina degli “elementi territoriali di interesse storico”. In questo quadro l'articolato normativo stabilisce invece i limiti dell'azione della disciplina comunale in merito alla definizione delle trasformazioni e delle attività ammissibili per ciascuna delle singole articolazioni del territorio rurale ed in questo quadro indica quattro differenti categorie costitutive a cui corrispondono parametri e prescrizioni per l'attuazione degli interventi edilizi connessi con la conduzione dei fondi e delle aziende agricole.

#### ***- Indirizzi per la mobilità e la rete infrastrutturale***

Nella disciplina del piano provinciale il tema della mobilità e della rete infrastrutturale è basato

sulla individuazione delle infrastrutture, delle attrezzature e delle attività di rilevanza sovracomunale, ovvero quegli elementi che “siano suscettibili di determinare, con esiti di lunga durata, l’assetto del territorio provinciale, e comunque quelle che abbiano tale carattere sotto il profilo dell’ambito territoriale di riferimento e dell’incidenza degli effetti sull’assetto fisico o relazionale”. In particolare per quanto riguarda la mobilità e le reti infrastrutturali si identificano:

- le linee di comunicazione ferroviaria, anche di tipo metropolitano;
- le linee di comunicazione viaria carrabile e ciclabile al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano al servizio di parti della popolazione di due comuni confinanti, nonché le relative intersezioni, i relativi svincoli e i caselli;
- i sistemi di trasporto pubblico, ove interessino gli ambiti territoriali di più di un comune, ovvero siano al diretto servizio di attrezzature di rilevanza sovracomunale;
- i punti intermodali delle predette linee di comunicazione e dei predetti sistemi di trasporto, quali stazioni ferroviarie, scali merci, stazioni delle linee di comunicazione ferroviaria di tipo metropolitano, autostazioni;
- i centri intermodali quali porti, aeroporti, interporti.

In relazione agli elementi infrastrutturali individuati dall’elenco precedente il piano provinciale individua una specifica appendice alle norme tecniche nella quale stabilisce, attraverso l’allestimento di apposite schede di riferimento, i criteri e gli indirizzi per la localizzazione e le caratteristiche delle infrastrutture.

In particolare il territorio del comune di Lucca è interessato dai seguenti contenuti definiti nelle apposite schede:

Valle del Serchio (14).

- Adeguamento e qualificazione della rete viaria tramite azioni finalizzate:
  - alla tutela del ruolo della viabilità di fondovalle come direttrice primaria di scorrimento su cui si attesta il sistema dei collegamenti trasversali, con la riduzione degli accessi diretti e con la organizzazione dei nodi di intersezione;
  - alla messa in sicurezza di tratte e nodi della viabilità esistente anche in relazione alla necessità di fronteggiare situazioni di inagibilità derivanti da eventuali calamità naturali;
  - alla realizzazione di nuova viabilità in variante ai centri abitati;
  - alla riorganizzazione del sistema dei collegamenti tra viabilità su entrambi i versanti del fiume Serchio, anche prevedendo nuove opere di attraversamento.
- Completamento delle opere viarie già programmate da Provincia e Anas di concerto con gli enti locali indicate nel dettaglio in specifiche schede; nella realizzazione delle opere devono essere tenute in considerazione le indicazioni di priorità evidenziate in sede di esecuzione delle indagini di traffico riportate nel quadro conoscitivo piano territoriale di coordinamento stesso.

Valle del Serchio: varianti ai centri abitati (15).

- Realizzazione della variante alla viabilità statale in Comune di Bagni di Lucca in località ponte a Serraglio.
- Valle del Serchio: altri interventi (17).
- Adeguamento funzionale e messa in sicurezza del tratto viario di interesse provinciale “SS12, tratto Bagni di Lucca – confine provinciale”.

#### **4.4. La disciplina del P.S. del Comune di Bagni di Lucca**

##### **4.4.1. CONTENUTI, DISPOSIZIONI E ARTICOLAZIONE DEL P.S.**

Il P.S. del Comune di Bagni di Lucca, redatto secondo la L.R. n° 5/1995, è stato adottato (D.C.C. n.2 del 13/01/2004) e approvato (D.C.C. n.1del 21/01/2008) in conformità con il P.I.T.

della regione Toscana vigente al momento della redazione del piano comunale e con il P.T.C provinciale.

Il P.S. contiene :

- a) il quadro conoscitivo dettagliato a livello comunale delle risorse individuate dal P.T.C. e la ricognizione delle prescrizioni del P.T.C.;
- b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio;
- c) l'individuazione: dei sistemi territoriali e funzionali; dei sub-sistemi ambientali, insediativi, infrastrutturali, di servizio;
- d) gli elementi per la valutazione degli effetti ambientali;
- e) gli indirizzi e le condizioni da rispettare nella predisposizione della parte gestionale del piano, in particolare:
  - le invarianti strutturali da sottoporre a tutela;
  - lo statuto dei luoghi;
  - la specificazione degli aspetti paesistici e ambientali ai sensi dell'art. 1bis della L.431/85;
  - la divisione del territorio comunale in unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.);
  - la definizione delle dimensioni massime ammissibili degli insediamenti e delle funzioni nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari in ciascuna U.T.O.E.;
- f) gli indirizzi programmatici per la sua attuazione;
- g) le salvaguardie da rispettare sino alla approvazione del regolamento urbanistico (R.U.);
- h) gli indirizzi per la redazione del quadro conoscitivo delle attività svolte sul territorio al fine del riequilibrio e della riorganizzazione dei tempi degli orari e delle necessità di mobilità;
- i) i criteri per la definizione e la valutazione dei piani e programmi di settore di competenza comunale.

Il progetto di P.S. struttura il territorio comunale attraverso l'individuazione di sistemi territoriali, sistemi funzionali e U.T.O.E., considerati come contenitori di risorse la cui configurazione deriva dal quadro conoscitivo, dalla definizione delle invarianti strutturali, dalle indicazioni strategiche per il governo del territorio individuate dal P.T.C. e dagli obiettivi della comunità locale.

Ogni sistema individua criteri di trasformazione, detta prescrizioni e genera indirizzi volti agli atti di governo del territorio e agli strumenti della programmazione territoriale.

Il P.S. del Comune di Bagni di Lucca è costituito dai seguenti elaborati e relativi allegati:

- RELAZIONE PRELIMINARE E PROGRAMMATICA (Elaborato 1)
- RELAZIONE GENERALE ILLUSTRATIVA (Elaborato 2)
- QUADRO CONOSCITIVO (Elaborato 3)
- PROGETTO (Elaborato 4)
- NORME DI ATTUAZIONE (Elaborato 5)

Di tali elaborati la relazione generale contiene e riassume tutte le fasi di verifica, analisi, e scelte operate dal P.S.; in particolare descrive come tutte le componenti del quadro conoscitivo abbiano indirizzato le scelte di piano, secondo gli indirizzi espressi dalla comunità locale.

In particolare il progetto di P.S. si esprime attraverso:

- la tutela dell'integrità fisica del territorio;
- la tutela dell'integrità culturale del territorio;
- nella individuazione e disciplina delle invarianti strutturali attraverso lo statuto dei luoghi;
- nell'individuazione e disciplina dei sistemi territoriali;
- nell'individuazione e disciplina dei sistemi e sub sistemi funzionali;
- negli Indirizzi e criteri per progetti di riqualificazione;
- nell'individuazione del dimensionamento ammissibile;
- nell'individuazione e disciplina delle unità organiche elementari;
- nelle disposizioni per l'attuazione del piano strutturale;



- nell'individuazione e nelle prescrizioni delle salvaguardie comunali da applicare entro l'approvazione del Regolamento Urbanistico;
- nella verifica dello stato dell'ambiente e nella valutazione degli effetti delle modifiche apportate dalle previsioni del piano.

Le Norme di attuazione sono affiancate da due elaborati complementari: “Norme di Attuazione - Schedatura delle Unità Territoriali Organiche Elementari: descrizione analisi e disciplina specifica delle singole U.T.O.E.” ; “Documento di conformità al PIT e PTC”.

In particolare le Norme di Attuazione hanno sinteticamente la seguente articolazione

#### Titolo I - Disposizioni Generali

Capo I - finalità ed elementi costitutivi

#### Titolo II – Disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente

Capo I - La tutela del rischio geologico e idraulico

Capo II - La fragilità degli acquiferi

#### Titolo III- Disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente

Capo I - La procedura di valutazione delle trasformazioni

Capo II - Disciplina e articolazione del territorio comunale nei sistemi territoriali

Capo III - Articolazione del territorio comunale in sistemi funzionali

Capo IV - Indirizzi e criteri per progetti di riqualificazione

#### Titolo IV Il fabbisogno ed il dimensionamento

Capo I - Il fabbisogno abitativo, turistico ricettivo, produttivo e dei servizi

#### Titolo V Le unità territoriali organiche elementari

Capo I - Individuazione e disciplina delle singole U.T.O.E.

#### Titolo VI Disposizioni per l'attuazione del piano strutturale

Capo I - Strumenti attuativi del P.S.

Capo II - Le salvaguardie comunali

Nel dettaglio il P.S. individua per il territorio comunale i seguenti sistemi territoriali, funzionali e le U.T.O.E. a cui dà specifica disciplina:

#### SISTEMI TERRITORIALI

”A” - La Dorsale Appenninica

”B” - Il Prato Fiorito e la valle dello Scesta, la valle del Coccia, l'Orrido di Botri

”C” - Il Pre Appennino Montano

”D” - Il Bacino di Bagni di Lucca

”E” - Lucchio e Casoli

”F” - I contrafforti di Lugliano, Benabbio, Brandeglio, Crasciana, Casabasciana

”G” - La dorsale delle Pizzorne

”H” - Il fondovalle della Lima

”I” - Il fondovalle della Fegana

”L” - Il fondovalle del Serchio

#### SISTEMI E SUB SISTEMI FUNZIONALI

##### Il sistema funzionale rurale

Il sub sistema a prevalente naturalità di crinale.

Il sub sistema a prevalente naturalità diffusa.

Il sub sistema di interesse agricolo primario

Il sub sistema di interesse agricolo primario di salvaguardia ambientale e paesaggistica

Il sub sistema di salvaguardia storico paesaggistica

##### Il Sistema Funzionale Insediativo

Il sub sistema delle aree di antica formazione

Il sub-sistema delle aree a formazione compatta e di recente formazione a prevalente uso residenziale.

Il sub-sistema delle aree a prevalente uso produttivo.

Il sub-sistema turistico ricettivo.

##### Il sistema funzionale delle infrastrutture di comunicazione

Il sub-sistema della viabilità storica.

Il sub sistema della viabilità.

Il sub-sistema ferroviario.

Il sistema funzionale delle attrezzature.

Il sistema funzionale dei servizi.

U.T.O.E.

B.1“ Vico Pancellorum”

B.2“ Limano”

C.1“ Montefegatesi”

D.1“ San Gemignano Gombereto Longoio”

D.2“ Pieve di Controne”

D.3“ San Cassiano”

D.4“ Pieve dei Monti di Villa”

D.5 “ Granaiola“

D.6 “ Monti di Villa Riolo ”

E.1 “ Casoli ”

E.2 “ Lucchio ”

F1 “Brandeglio ”

F.2 “ Crasciana Casabasciana ”

F.3 “ Lugliano ”

F.4 “ Benabbio ”

H.1 “ Fabbriche di Casabasciana ”

H.2 “ Bagni Caldi ”

H.3 “ Palleggio ”

H.4 “ Giardinetto ”

H.5 “ Cocciglia ”

H.7 “ Ponte a Serraglio ”

I.1 “ Val Fegana ”

L.1 “ Fornoli”

Nel P.S. sono inoltre individuati con apposita disciplina tre progetti di riqualificazione:

- la Strada del Parco delle Terme
- la Porta delle Terme
- Il nodo intermodale

#### 4.4.2. LO STATUTO DEI LUOGHI E LE INVARIANTI STRUTTURALI

Nell’ambito delle prescrizioni di ogni sistema funzionale e delle norme specifiche per le singole U.T.O.E. sono individuati tutti gli elementi e le parti di territorio che per ragioni fisiche, storiche, culturali, produttive, abitative, infrastrutturali e/o di servizio alla comunità non possono essere alterati o distrutti senza grave compromissione dell’identità del territorio stesso. Detti elementi sono identificati come *invarianti strutturali*. Il complesso delle *invarianti strutturali*, che costituisce lo *statuto dei luoghi*; ha valore prescrittivo. Lo Statuto di Luoghi esplicita le prescrizioni progettuali volte alla tutela e valorizzazione delle *invarianti strutturali*.

*Il P.S. individua le invarianti strutturali a scala comunale (tav.3) in riferimento ai sistemi funzionali e precisamente:*

- Invarianti strutturali relative al sistema funzionale dell’agricoltura caratterizzato da valori ambientali:
- Invarianti strutturali relative al sistema funzionale insediativo e turistico ricettivo:
- Invarianti strutturali relative al sistema funzionale infrastrutturale:
- Invarianti strutturali relative al sistema funzionale dei servizi e delle attrezzature:

Lo statuto dei luoghi costituisce un complesso di regole che garantisce lo sviluppo sostenibile del territorio; insieme agli indirizzi e ai criteri da esso dettati, organizza e raccoglie le scelte di

pianificazione definite dagli obiettivi; prescrive la conservazione delle invarianti strutturali e, ove del caso, indica gli interventi possibili al loro mantenimento e alla loro valorizzazione. Le prescrizioni dello statuto dei luoghi sono esplicitate nelle disposizioni relative a ogni sistema funzionale, particolareggiate nelle singole U.T.O.E. e riassunte nelle salvaguardie (art. 112 delle norme).

#### 4.4.3. OBIETTIVI DA PERSEGUIRE E INDICAZIONI STRATEGICHE DEL P.S:

Gli obiettivi del P.S. risultano in linea con quanto indicato dal P.T.C. e dal P.I.T. Più precisamente il P.S. individua gli obiettivi di pianificazione in conformità con gli obiettivi generali di cui all'art. 2 delle norme del P.T.C. vigente e agli obiettivi specifici per la Valle del Serchio di cui all'art. 13 del P.T.C. vigente.

Gli obiettivi prioritari del P.S. di Bagni di Lucca sono:

- La tutela dell'integrità fisica del territorio, che deve essere raggiunta attraverso la prevenzione dei fenomeni di alterazione irreversibile, la difesa dagli inquinamenti, dal rischio idraulico e idrogeologico sia all'interno del contesto geografico antropizzato del territorio, sia nel contesto del territorio aperto del Comune di Bagni di Lucca.
- La riconsiderazione delle risorse primarie costituite dai boschi, perché, oltre a rivestire una potenzialità economica legata all'attività connessa costituisce elemento fondamentale per la difesa del suolo dai rischi di natura geomorfologica, assumendo un valore naturalistico, paesaggistico e ricreativo. Condizione imprescindibile per attivare forme di tutela e di valorizzazione del bosco, risulta l'attivazione di una disciplina volta alla incentivazione della fruibilità del bosco (laddove il bosco può essere reso fruibile) in prossimità di nuclei insediati, opere infrastrutturali storiche o di recente realizzazione che ne consentano l'accessibilità.
- La valorizzazione delle aree agricole, quali principali elementi della organizzazione del territorio, volte a garantire il presidio attivo da parte della popolazione insediata, la sopravvivenza ed il rafforzamento del tessuto sociale sia come potenziale utilizzo economico per prodotti di qualità e tipicità; sia come base per sviluppare attività collaterali e integrative (agriturismo); così come elemento di difesa del suolo dai rischi di natura idrogeologica (manutenzione delle sistemazioni agrarie con funzione di regimazione dello scolo delle acque superficiali) e come elemento di valore paesaggistico e storico testimoniale del paesaggio agricolo tradizionale.
- La valorizzazione dei sistemi storici e ambientali che, insieme ai caratteri fisici, costituiscono gli elementi di identità del territorio. Laddove sono ancora riconoscibili e presenti i caratteri strutturali e formali dell'area, questi devono essere considerati come risorsa specifica ed essere recuperati e valorizzati per essere reinseriti in un circuito economico-urbanistico, produttivo, corretto e valido.
- Una corretta redistribuzione delle funzioni al fine di assicurare l'equilibrio e l'integrazione tra il sistema di organizzazione degli spazi e il sistema di organizzazione dei tempi nei diversi cicli della vita umana in modo da favorire una fruizione dei servizi pubblici e privati di utilità generale che non induca necessità di ulteriore mobilità, ma tenda alla riduzione di questa.
- La definizione di un nuovo quadro infrastrutturale viario:
  - per il superamento della strettoia sulla Strada Statale n. 12 in località Ponte a Serraglio evitando il suo attraversamento;
  - per il miglioramento del tracciato delle strade provinciali e comunali che servono le numerose frazioni periferiche ai fini di un più agile e sicuro collegamento tra il capoluogo e i centri periferici, per favorire il loro recupero residenziale;
  - per individuare ulteriori tracciati per il raggiungimento delle frazioni o per il collegamento delle frazioni al fine di dare la possibilità di avere una doppia possibilità di raggiungimento dei centri abitati che purtroppo spesso risultano isolati a causa di

eventi di franosità. Nuove viabilità da realizzare come ristrutturazione e adeguamento di tracciati esistenti.

- La previsione di un'area di scambio intermodale in prossimità della stazione ferroviaria da destinarsi a nuova stazione delle autolinee e di un'area di parcheggio per automezzi privati. Nelle aree industriali poste nelle immediate adiacenze della ferrovia (Val Fegana), si dovranno predisporre interventi per la realizzazione di tronchetti ferroviari.
- La definizione dei criteri per realizzare un piano dei parcheggi pubblici atto a favorire l'accessibilità ai centri del fondovalle della Lima e alle frazioni storiche. Le aree destinate a tale fine dovranno anche permettere il riequilibrio di alcune funzioni e il ridisegno di alcune porzioni urbane quali veri e propri nuovi "ingressi" ai centri abitati.
- L'individuazione dei criteri per la realizzazione della Strada Parco delle Terme: infrastruttura di particolare valore di immagine per la riqualificazione, la dotazione di infrastrutture ed il collegamento tra la stazione ferroviaria e il capoluogo di Bagni di Lucca Villa, attraversando e dotando di servizi Fornoli – Ponte delle Catene – Ponte a Serraglio – Bagni di Lucca Villa.
- Nuova progettazione dell'ambito compreso tra Villa Fiori, Lungo Lima, centro di Ponte al Serraglio, quale "Porta delle Terme" elemento urbano di primaria importanza storica culturale e turistica del comprensorio del sistema termale della Valle della Lima e punto medio e di riferimento della Strada Parco delle Terme .
- Nuovo sviluppo Turistico Ricettivo della Zona Termale, individuando nella disciplina del vigente P.P. della Zona Termale quelle che sono le potenzialità residue e quelle che sono le ulteriori possibilità di sviluppo o di modifica rispetto agli obiettivi iniziali del P.P.
- L'ampliamento del parco fluviale e delle dotazioni di verde pubblico ed attrezzature per lo sport ed il tempo libero da organizzarsi lungo le rive della Lima in continuità con quelle esistenti.
- La ristrutturazione urbanistica di aree ad uso industriale dismesse o sottoutilizzate, ubicate in stretta dipendenza ed adiacenza ai centri abitati, che costituiscono parte incongrua del tessuto urbano; l'obbiettivo è quello di disciplinare e incentivare la loro trasformazione formale e funzionale per un uso prevalentemente residenziale e terziario, inoltre per ricostituire una nuova immagine formale e un migliore equilibrio funzionale del centro.
- La riorganizzazione e la revisione quantitativa del sistema insediativo residenziale, produttivo e commerciale, direzionale, turistico ricettivo, con le suddivisioni territoriali tra le varie distinte necessità dei centri abitati della Val di Lima (Fornoli – Ponte a Serraglio Bagni di Lucca Capoluogo – agglomerato di Palleggio e centri limitrofi) e i centri abitati delle frazioni storiche isolate.
- La completa revisione della disciplina del Patrimonio Edilizio Esistente delle frazioni storiche in funzione di una maggiore possibilità di intervento, andando a individuare le residue possibilità di sviluppo per nuova edificazione delle aree di frangia delle frazioni stesse.
- L'individuazione delle aree di salvaguardia paesaggistica: cioè quelle porzioni di territorio dove il contenimento delle trasformazioni possa garantire la salvaguardia degli elementi di valore del paesaggio antropico generato dalla presenza dei centri storici sulle pendici delle vallate.
- La riqualificazione e l'individuazione di zone per l'agriturismo e il turismo di presidio del territorio aperto, attraverso la disciplina della ristrutturazione e cambio di destinazione dei manufatti esistenti nel territorio aperto con le dovute salvaguardie.
- La riconsiderazione dei nuclei di antica formazione suscettibili di completamento e di riordino urbanistico che, per la loro collocazione territoriale sono da considerare i capisaldi di un nuovo sviluppo principalmente connesso con attività turistiche e di piccola ricettività.
- Interventi di recupero del patrimonio edilizio nelle zone extraurbane per il rilancio delle attività primarie e per finalità residenziali e turistico-ricettive.

Ulteriori specifici obiettivi sono individuati nelle disposizioni relative a ogni sistema territoriale, funzionale e nelle singole U.T.O.E.

#### 4.4.4. IL QUADRO DELLE PRESCRIZIONI E DELLE DIRETTIVE PER IL R.U.

Come già evidenziato le disposizioni del P.S. si applicano al R.U., ai P.I.I., al Regolamento Edilizio (R.E.), ai P.A. e ai piani di settore e si articolano in prescrizioni, criteri e indirizzi volti a specificare e garantire il rispetto degli obiettivi assunti dal P.S.

In particolare hanno valore prescrittivo:

- le disposizioni finalizzate alla tutela della integrità fisica del territorio ( Titolo II)
- le disposizioni della disciplina e articolazione del territorio comunale nei sistemi territoriali ( capo secondo, Titolo III);
- le norme di salvaguardia comunali (capo secondo, Titolo VI)
- le disposizioni relative alle Invarianti Strutturali ( art. 10 ,Capo terzo, Titolo III);
- le disposizioni relative alle singole U.T.O.E. (art. 86-109).

Specificatamente per la redazione del R.U sono indirizzi operativi l'insieme delle indicazioni espresse per ciascun sistema funzionale, con prevalenza delle disposizioni sui sistemi territoriali rispetto ai sistemi funzionali, ed inoltre con gli ulteriori criteri, indirizzi e deroghe rispetto ai Sistemi Funzionali, espresse all'interno degli specifici approfondimenti delle schedature delle singole U.T.O.E.

Il Regolamento Urbanistico dovrà regolamentare la fase attuativa degli interventi e delle trasformazioni delle territorio avvalendosi dei criteri e indirizzi dei sistemi funzionali e delle prescrizioni, criteri e indirizzi di cui ai sistemi territoriali e singole U.T.O.E..

#### ***- Disposizioni finalizzate alla tutela della integrità fisica del territorio***

Si riporta di seguito uno schema sintetico relativo alle disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente.

Disposizioni	CRITERI E INDIRIZZI	PRESCRIZIONI
La Fragilità Geologica e idraulica (Art.13)		Rispetto delle limitazioni e condizioni del P.S.
La fragilità geologica e le relative classi di pericolosità (art14)		Prescrizioni sugli interventi a seconda delle classi di pericolosità
La fragilità idraulica e le relative classi di pericolosità (art.15)		
Disposizioni per la tutela delle emergenze geologiche – PTC art 64 (art16,26)	Utilizzi compatibili nelle emergenze geologiche	Opere ammissibili e non ammissibili nelle emergenze geologiche
Disposizioni relative alle attività di escavazione e discarica (art.17,27)	Il R.U. potrà dettare ulteriori disposizioni per il recupero ambientale e funzionale di siti dismessi. Il R.U. potrà assumere per le due discariche dismesse specifiche destinazioni urbanistiche solo dopo l'avvenuta bonifica	
Prescrizioni relative alla redazione della carta della fattibilità in sede di Regolamento Urbanistico (art. 18,28)		Il R.U. dovrà essere aggiornato ed eventualmente integrato o modificato il quadro conoscitivo di base e quindi quello dei vari tipi di pericolosità presenti
La fragilità degli acquiferi (art.19)		Prescrizioni sugli interventi secondo il grado di vulnerabilità
Ulteriori disposizioni e norme di salvaguardia (art.20)		
Misure di salvaguardia per la difesa dei fenomeni alluvionali (art.21)		Prescrizioni per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale Disposizioni attuative delle salvaguardie relative agli ambiti A1, A2, B2
Misure di salvaguardia per la riduzione del rischio da frana		Trasformazioni ammissibili

(art.22)		
Misure di salvaguardia per la difesa degli acquiferi- PTC art.27 (art.23)		Trasformazioni e opere non ammissibili
Disposizioni per la tutela delle risorse idriche – PTC art 28 (art.24)		
Disposizioni per la tutela delle acque destinate al consumo umano (art.25)		
Disposizioni per la tutela delle aree di pertinenza fluviale (art.28 bis)		Opere ammissibili nelle aree di pertinenza

**- Disposizioni della disciplina e articolazione del territorio comunale nei sistemi territoriali**

La disciplina dei sistemi territoriali riporta per ogni sistema la descrizione, gli obiettivi prestazionali, l'ambito degli effetti, le direttive per la valutazione dei sistemi ambientali (aria; acqua; suolo; bellezze naturali flora e fauna; sistema socio insediativo; produzione, energia e rifiuti), le prescrizioni i vincoli; le prescrizioni e vincoli per i SIR e le ZPS.

Di seguito si riporta uno schema in cui per ogni sistema territoriale sono evidenziati gli obiettivi e le direttive per il R.U.

Sono prescrizioni e vincoli comuni:

PRESCRIZIONI, VINCOLI	-Tutte le azioni di trasformazione del territorio sono sottoposte alle prescrizioni e vincoli previsti dal presente piano in merito alle disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio. - La disciplina delle invariati strutturali individuate all'art. 10 delle presenti norme e disciplinate al successivo capo terzo delle presenti norme e all' Elaborato 5 - NORME DI ATTUAZIONE - allegato 2 - Schedatura delle Unità Territoriali Organiche Elementari.
-----------------------	--

<b>Sistema Territoriale "A" - La Dorsale Appenninica (S.T."A").</b>	
OBIETTIVI	-Il censimento delle infrastrutture viarie, una nuova disciplina di ristrutturazione delle stesse al fine di migliorare l'accesso per un presidio e controllo del territorio e per una migliore accessibilità turistica. In particolare un censimento di tutte le viabilità e sentieri montani storici ed un programma di rivalutazione e sviluppo. -La rivalutazione turistica delle aree di crinale: dall'Alpe Tre Potenze al Balzo Nero, garantendone l'accessibilità e la realizzazione di punti di rifugio alpino, campeggio e percorsi escursionistici. -La verifica della fattibilità della realizzazione di un collegamento di funivia tra il fondo valle della Lima (loc. Palleggio) verso l'Orrido di Botri e il crinale appenninico fino al Monte Gomito (Provincia di Pistoia). -Il mantenimento dell'assetto boschivo e agropastorale delle aree interessate. -Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano il Torrente Lima, con il loro sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo; verifica e individuazione delle potenzialità di sfruttamento idroelettrico di piccolo impianto.
PRESCRIZIONI, VINCOLI	-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua. -Il dimensionamento delle ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti da utilizzare come seconda casa, con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni. -La realizzazione dell'impianto di funivia, deve essere condizionato dal R.U. ad una Valutazione di Impatto Ambientale. -Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali); -Il controllo e la disciplina del ripopolamento e della caccia del cinghiale che ha una crescita fuori controllo, in quanto il ripopolamento effettuato ha prodotto una riproduzione della specie abnorme per mancanza di predatori della specie, creando problematiche alle coltivazioni e allevamenti degli insediamenti sparsi di crinale e versante. -Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano il Torrente Lima, con il loro sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo. -La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali. -La necessità di una perimetrazione e una disciplina di dettaglio dei Siti di Interesse Naturalistico, già individuati dal P.T.C. sulle zone di crinale dell'Appennino, da demandare al R.U. -Una nuova disciplina del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani per

	effettuare più accuratamente la raccolta dei rifiuti nel territorio del S.T."A".
<b>Sistema Territoriale "B" - Il Prato Fiorito e la valle dello Scesta, la valle del Coccia, l'Orrido di Botri</b>	
OBIETTIVI	<p>-Il censimento delle infrastrutture viarie, una nuova disciplina di ristrutturazione delle stesse al fine di migliorare l'accesso per un presidio e controllo del territorio e per una migliore accessibilità turistica. In particolare un censimento di tutte le viabilità e sentieri montani storici ed un programma di rivalutazione e sviluppo.</p> <p>-La redazione di un Piano Paesistico del comprensorio dell'Orrido di Botri quale Parco Naturale individuato dal P.T.C. come "Sito di Interesse Comunitario". Immissione di salvaguardie proprie del P.S. su tutti i procedimenti di trasformazione in atto legittimati dagli strumenti urbanistici vigenti. Eventuale individuazione di percorsi escursionistici senza trasformazioni morfologiche o ambientali.</p> <p>-La redazione di un Piano Paesistico del comprensorio del "Balzo Nero" quale Parco Naturale Immissione di salvaguardie proprie del P.S. su tutti i procedimenti di trasformazione in atto legittimati dagli strumenti urbanistici vigenti. Eventuale individuazione di percorsi escursionistici senza trasformazioni morfologiche o ambientali.</p> <p>-La rivalutazione turistica delle aree di crinale: del monte Prato Fiorito e monte Coronato, e delle valli del torrente Scesta e Coccia garantendo l'accessibilità e la realizzazione di punti di rifugio alpino, campeggio e percorsi escursionistici.</p> <p>-La tutela, promozione al riuso del patrimonio edilizio esistente dei centri storici (Limano – Vico Pancellorum) e dei nuclei sparsi, dettando prescrizioni che incentivino il ripopolamento, anche a scopo turistico, al fine di presidiare il territorio, ma con attento uso dei materiali, tipologie e destinazioni d'uso, per frenare il riuso scomposto evidenziato negli ultimi decenni. Individuazioni di dotazioni standard quali parcheggi pubblici. Individuazione di un'ambito territoriale di salvaguardia, perimetrale alle singole frazioni, da sottoporre a tutela assoluta, quale ambito di rivalutazione dell'immagine paesaggistica della frazione stessa. Ambito dove prescrivere specifiche discipline botaniche e dove individuare, a ridosso del costruito storico, le eventuali dotazioni di servizi e infrastrutture necessarie, nell'assoluto controllo dell'immagine dell'insieme degli edifici storici.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto boschivo e agropastorale delle aree interessate.</p> <p>-La verifica del mantenimento e/o riuso dei siti estrattivi di Palleggio, con progetti di contenimento degli effetti e/o tipologie di recupero.</p>
PRESCRIZIONI, VINCOLI	<p>-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua.</p> <p>-Il dimensionamento delle ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti da utilizzare come seconda casa, con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</p> <p>-La realizzazione dell'impianto di funivia, deve essere condizionato dal R.U. ad una Valutazione di Impatto Ambientale.</p> <p>-Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali);</p> <p>-Il controllo e la disciplina del ripopolamento e della caccia del cinghiale che ha una crescita fuori controllo, in quanto il ripopolamento effettuato ha prodotto una riproduzione della specie abnorme per mancanza di predatori della specie, creando problematiche alle coltivazioni e allevamenti degli insediamenti sparsi di crinale e versante.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano il Torrente Lima, con il loro sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</p> <p>-La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali.</p> <p>-La necessità di una perimetrazione e una disciplina di dettaglio dei Siti di Interesse Naturalistico, già individuati dal P.T.C. sulle zone di crinale dell'Appennino, da demandare al R.U.</p> <p>-Il dimensionamento degli ampliamenti del numero degli edifici destinati alla residenza e turistico ricettivo nelle aree di frangia delle frazioni esistenti con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</p> <p>-La doppia viabilità di raggiungimento delle frazioni storiche sui versanti, deve essere garantita quale contromisura all'isolamento, anche se temporaneo.</p> <p>-Una nuova disciplina del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani per effettuare più accuratamente la raccolta dei rifiuti nel territorio del S.T."B".</p> <p>-La disciplina delle invarianti strutturali individuate all'art. 10 delle presenti norme e disciplinate al successivo capo terzo delle presenti norme e all' Elaborato 5 - NORME DI ATTUAZIONE - allegato 2 - Schedatura delle Unità Territoriali Organiche Elementari.</p>
<b>Sistema Territoriale "C" - Il Pre Appennino Montano (S.T."C")</b>	
OBIETTIVI	<p>-La tutela, promozione al riuso del patrimonio edilizio esistente del centro storico di Montefegatesi e dei nuclei sparsi dettando prescrizioni che incentivino il ripopolamento, anche a scopo turistico, al fine di presidiare il territorio. Verifica delle potenzialità residue di sviluppo del paese di Montefegatesi dal punto di vista turistico ricettivo. Individuazioni di dotazioni standard quali parcheggi pubblici. Individuazione di un ambito territoriale di salvaguardia, perimetrale alle singole frazioni, da sottoporre a tutela assoluta, quale ambito di rivalutazione dell'immagine paesaggistica della frazione stessa. Ambito dove prescrivere specifiche discipline botaniche e dove individuare, a ridosso del costruito storico, le eventuali dotazioni di servizi e infrastrutture necessarie.</p>

	<p>nell'assoluto controllo dell'immagine dell'insieme degli edifici storici.</p> <p>-Il censimento delle infrastrutture viarie, una nuova disciplina di ristrutturazione delle stesse al fine di migliorare l'accesso per un presidio e controllo del territorio e per una migliore accessibilità turistica. In particolare un censimento di tutte le viabilità e sentieri montani storici ed un programma di rivalutazione e sviluppo.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto boschivo e agropastorale delle aree interessate, in particolare le zone caratterizzate dal castagneto da frutto.</p>
PRESCRIZIONI, VINCOLI	<p>-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua.</p> <p>-Il dimensionamento delle ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti da utilizzare come seconda casa, con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</p> <p>-La realizzazione dell'impianto di funivia, deve essere condizionato dal R.U. ad una Valutazione di Impatto Ambientale.</p> <p>-Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali);</p> <p>-Il controllo e la disciplina del ripopolamento e della caccia del cinghiale che ha una crescita fuori controllo, in quanto il ripopolamento effettuato ha prodotto una riproduzione della specie abnorme per mancanza di predatori della specie, creando problematiche alle coltivazioni e allevamenti degli insediamenti sparsi di crinale e versante.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano il Torrente Lima, con il loro sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</p> <p>-La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali.</p> <p>-La necessita di una perimetrazione e una disciplina di dettaglio dei Siti di Interesse Naturalistico, già individuati dal P.T.C. da demandare al R.U.</p> <p>Il dimensionamento degli ampliamenti del numero degli edifici destinati alla residenza e turistico ricettivo nelle aree di frangia delle frazioni esistenti con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</p> <p>-La doppia viabilità di raggiungimento delle frazioni storiche sui versanti, deve essere garantita quale contromisura all'isolamento, anche se temporaneo.</p> <p>-Una nuova disciplina del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani per effettuare più accuratamente la raccolta dei rifiuti nel territorio del S.T."C".</p>

<b>Sistema Territoriale "D" - Il Bacino di Bagni di Lucca (S.T."D")</b>	
OBIETTIVI	<p>- La tutela, promozione al riuso del patrimonio edilizio esistente dei centri e nuclei storici di Monti di Villa, Riolo, Pieve di Monti di Villa, Granaiola, Longoio-Mobbiano, Gombereto, San Gemignano, Guzzano, Pieve di Controne, Vetteglia e San Cassiano di Controne, dettando prescrizioni che incentivino il ripopolamento, anche a scopo turistico, al fine di presidiare il territorio. Verifica delle potenzialità residue di sviluppo sulle frazioni e nuclei storici dal punto di vista turistico ricettivo e residenziale. Individuazioni di dotazioni standard carenti quali parcheggi pubblici. Individuazione di un'ambito territoriale di salvaguardia, perimetrale alle singole frazioni, da sottoporre a tutela, quale ambito di rivalutazione dell'immagine paesaggistica della frazione stessa. Ambito dove prescrivere specifiche discipline botaniche e dove individuare, a ridosso del costruito storico, le eventuali dotazioni di servizi e infrastrutture necessarie, nell'assoluto controllo dell'immagine dell'insieme degli edifici storici.</p> <p>- Il mantenimento dell'assetto boschivo e agropastorale delle aree interessate, in particolare promozione e regolamentazione dell'attività di esbosco, promuovendo una attenta verifica degli effetti botanici e ambientali dello sfruttamento, introducendo pianificazioni di settore volte alla riqualificazione e dotazione di infrastrutture necessarie al mantenimento e sviluppo dell'attività.</p> <p>Il censimento delle infrastrutture viarie e una nuova disciplina di ristrutturazione delle stesse al fine di migliorare l'accesso per un presidio e controllo del territorio e per una migliore accessibilità turistica. In particolare un censimento di tutte le viabilità e sentieri montani storici ed un programma di rivalutazione e sviluppo.</p>
PRESCRIZIONI, VINCOLI	<p>-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua.</p> <p>-Il dimensionamento delle ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti da utilizzare come seconda casa, con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</p> <p>-Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali);</p> <p>-Il controllo e la disciplina del ripopolamento e della caccia del cinghiale che ha una crescita fuori controllo, in quanto il ripopolamento effettuato ha prodotto una riproduzione della specie abnorme per mancanza di predatori della specie, creando problematiche alle coltivazioni e allevamenti degli insediamenti sparsi di crinale e versante.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano il Torrente Lima, con il loro</p>



	<p>sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali.</li> <li>-La necessità di una perimetrazione e una disciplina di dettaglio dei Siti di Interesse Naturalistico, già individuati dal P.T.C. da demandare al R.U.</li> <li>-Il dimensionamento degli ampliamenti del numero degli edifici destinati alla residenza e turistico ricettivo nelle aree di frangia delle frazioni esistenti con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</li> <li>-La doppia viabilità di raggiungimento delle frazioni storiche sui versanti, deve essere garantita quale contromisura all'isolamento, anche se temporaneo.</li> <li>-Una nuova disciplina del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani per effettuare più accuratamente la raccolta dei rifiuti nel territorio del S.T."C".</li> <li>-La verifica della dotazione e dell'efficienza della rete di fognature e degli impianti di depurazione.</li> </ul>
--	--

**Sistema Territoriale "E" - Lucchio e Casoli (S.T."E")**

OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>-La tutela, promozione al riuso del patrimonio edilizio esistente dei centri e nuclei storici di Lucchio, e Casoli dettando prescrizioni che incentivino il ripopolamento, anche a scopo turistico, al fine di presidiare il territorio. Verifica delle potenzialità residue di sviluppo sulle frazioni e nuclei storici dal punto di vista turistico ricettivo e residenziale. Individuazioni di dotazioni standard carenti quali parcheggi pubblici. Individuazione di un'ambito territoriale di salvaguardia, perimetrale alle singole frazioni, da sottoporre a tutela assoluta, quale ambito di rivalutazione dell'immagine paesaggistica della frazione stessa. Ambito dove prescrivere specifiche discipline botaniche e dove individuare, a ridosso del costruito storico, le eventuali dotazioni di servizi e infrastrutture necessarie, nell'assoluto controllo dell'immagine dell'insieme degli edifici storici.</li> <li>-La rivalutazione turistica e sportiva delle aree di crinale: dal monte Penna di Lucchio al monte Memorante, garantendone l'accessibilità e la realizzazione di punti di rifugio alpino, campeggio e percorsi escursionistici.</li> <li>-Il censimento delle infrastrutture viarie e una nuova disciplina di ristrutturazione delle stesse al fine di migliorare l'accesso per un presidio e controllo del territorio e per una migliore accessibilità turistica. In particolare un censimento di tutte le viabilità e sentieri montani storici ed un programma di rivalutazione e sviluppo.</li> <li>-Il mantenimento dell'assetto boschivo e agropastorale delle aree interessate, in particolare promozione e sviluppo delle economie agricole legate al castagno, al sottobosco, alla pastorizia.</li> <li>-a redazione di un Piano Paesistico del comprensorio del "Lago di Casoli" quale Parco Naturale: immissione di salvaguardie proprie del P.S. su tutti i procedimenti di trasformazione in atto legittimati dagli strumenti urbanistici vigenti. Eventuale individuazione di percorsi escursionistici senza trasformazioni morfologiche o ambientali.</li> </ul>
-----------	---

PRESCRIZIONI, VINCOLI	<ul style="list-style-type: none"> <li>-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua.</li> <li>-Il dimensionamento delle ristrutturazioni con cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti da utilizzare come seconda casa, con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</li> <li>-Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali);</li> <li>Il controllo e la disciplina del ripopolamento e della caccia del cinghiale che ha una crescita fuori controllo, in quanto il ripopolamento effettuato ha prodotto una riproduzione della specie abnorme per mancanza di predatori della specie, creando problematiche alle coltivazioni e allevamenti degli insediamenti sparsi di crinale e versante.</li> <li>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano il Torrente Lima, con il loro sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</li> <li>-La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali.</li> <li>-La necessità di una perimetrazione e una disciplina di dettaglio dei Siti di Interesse Naturalistico, già individuati dal P.T.C. da demandare al R.U.</li> <li>-Il dimensionamento degli ampliamenti del numero degli edifici destinati alla residenza e turistico ricettivo nelle aree di frangia delle frazioni esistenti con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</li> <li>-La doppia viabilità di raggiungimento delle frazioni storiche sui versanti, deve essere garantita quale contromisura all'isolamento, anche se temporaneo.</li> <li>-Una nuova disciplina del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani per effettuare più accuratamente la raccolta dei rifiuti nel territorio del S.T."E".</li> <li>-La verifica della dotazione e dell'efficienza della rete di fognature e degli impianti di depurazione.</li> </ul>
-----------------------	---

**Sistema Territoriale "F" - I contrafforti di Lugliano, Benabbio, Brandeglio, Crasciana, Casabasciana (S.T."F").**

OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La tutela, promozione al riuso del patrimonio edilizio esistente dei centri e nuclei storici di Lugliano, Benabbio, Brandeglio, Crasciana e Casabasciana dettando prescrizioni che incentivino il ripopolamento, anche a scopo turistico, al fine di presidiare il territorio. Verifica delle potenzialità residue di sviluppo sulle frazioni e nuclei storici dal punto di vista turistico ricettivo e residenziale. Individuazioni di dotazioni standard carenti quali parcheggi pubblici, viabilità di servizio interna alle</li> </ul>
-----------	---

	<p>single frazioni (circonvallazioni), centri di servizio e assistenza pubblica. Individuazione di un'ambito territoriale di salvaguardia, perimetrale alle singole frazioni, da sottoporre a tutela assoluta, quale ambito di rivalutazione dell'immagine paesaggistica della frazione stessa. Ambito dove prescrivere specifiche discipline botaniche e dove individuare, a ridosso del costruito storico, le eventuali dotazioni di servizi e infrastrutture necessarie, nell'assoluto controllo dell'immagine dell'insieme degli edifici storici.</p> <p>-Il censimento delle infrastrutture viarie, una nuova disciplina di ristrutturazione delle stesse al fine di migliorare l'accesso per un presidio e controllo del territorio e per una migliore accessibilità turistica. In particolare un censimento di tutte le viabilità e sentieri storici ed un programma di rivalutazione e sviluppo.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto del corso d'acqua del torrente Buliesima, con il suo sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo; incentivazione al trasferimento delle industrie sorte lungo le aree di golena.</p> <p>Il mantenimento dell'assetto boschivo e agropastorale delle aree interessate, in particolare promozione e regolamentazione dell'attività di esbosco, promuovendo una attenta verifica degli effetti botanici e ambientali dello sfruttamento introducendo pianificazioni di settore volte alla riqualificazione e dotazione di infrastrutture necessarie al mantenimento e sviluppo dell'attività.</p>
<p>PRESCRIZIONI, VINCOLI</p>	<p>-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua.</p> <p>-Il dimensionamento delle ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti da utilizzare come seconda casa, con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</p> <p>-Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali);</p> <p>-Il controllo e la disciplina del ripopolamento e della caccia del cinghiale che ha una crescita fuori controllo, in quanto il ripopolamento effettuato ha prodotto una riproduzione della specie abnorme per mancanza di predatori della specie, creando problematiche alle coltivazioni e allevamenti degli insediamenti sparsi di crinale e versante.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano il Torrente Lima, con il loro sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</p> <p>-La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali.</p> <p>-Il dimensionamento degli ampliamenti del numero degli edifici destinati alla residenza e turistico ricettivo nelle aree di frangia delle frazioni esistenti con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</p> <p>La verifica delle dotazioni di servizi e di viabilità interna alle frazioni storiche.</p> <p>-La individuazione delle industrie ubicate nella valle del torrente Buliesima quali industrie da ricollocare per pericolosità idraulica alta dei siti.</p> <p>La doppia viabilità di raggiungimento delle frazioni storiche sui versanti, deve essere garantita quale contromisura all'isolamento, anche se temporaneo.</p> <p>-Una nuova disciplina del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani per effettuare più accuratamente la raccolta dei rifiuti nel territorio del S.T."F".</p> <p>-La verifica della dotazione e dell'efficienza della rete di fognature e degli impianti di depurazione.</p>

<p><b>Sistema Territoriale "G" - La dorsale delle Pizzorne (S.T. "G")</b></p>	
<p>OBIETTIVI</p>	<p>-Il censimento delle infrastrutture viarie, una nuova disciplina di ristrutturazione delle stesse al fine di migliorare l'accesso per un presidio e controllo del territorio e per una migliore accessibilità turistica. In particolare un censimento di tutte le viabilità e sentieri storici ed un programma di rivalutazione e sviluppo.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua dei torrenti Buliesima e Benabbiana, con il suo sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto boschivo e agropastorale delle aree interessate, in particolare promozione e regolamentazione dell'attività di esbosco, promuovendo una attenta verifica degli effetti botanici e ambientali dello sfruttamento introducendo pianificazioni di settore volte alla riqualificazione e dotazione di infrastrutture necessarie al mantenimento e sviluppo dell'attività.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto boschivo e agropastorale delle aree interessate, in particolare le zone popolate da castagneto da frutto.</p>
<p>PRESCRIZIONI, VINCOLI</p>	<p>-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua.</p> <p>-Il dimensionamento delle ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti da utilizzare come seconda casa, con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</p> <p>-Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali);</p> <p>-Il controllo e la disciplina del ripopolamento e della caccia del cinghiale che ha una crescita fuori controllo, in quanto il ripopolamento effettuato ha prodotto una riproduzione della specie abnorme</p>

	<p>per mancanza di predatori della specie, creando problematiche alle coltivazioni e allevamenti degli insediamenti sparsi di crinale e versante.</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano il Torrente Lima, con il loro sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</p> <p>-La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali.</p> <p>-Una nuova disciplina del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani per effettuare più accuratamente la raccolta dei rifiuti nel territorio del S.T."G".</p>
<b>Sistema Territoriale "H" - Il fondovalle della Lima (S.T. "H")</b>	
OBIETTIVI	<p>-Il mantenimento dell'assetto del corso d'acqua del torrente Lima, con il suo sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo. verifica e individuazione delle potenzialità di sfruttamento idroelettrico di piccolo impianto.</p> <p>-La rivalutazione e tutela della risorsa termale dal punto di vista idrogeologico, turistico, sanitario, di immagine e simbolo dell'intero comprensorio comunale; punto di riferimento unico nella Provincia di Lucca della risorsa termale. Le Terme di Bagni di Lucca, risultano più di ogni altra risorsa del territorio comunale, bene e risorsa naturale ed essenziale sia del territorio comunale che dell'area vasta e come tale deve essere oggetto di progettazioni comprensoriali attraverso concorsi volti alla redazione di progetti consoni al recepimento di finanziamenti nazionali e comunitari: Progetto della Strada Parco delle Terme Progetto della Porta delle Terme Progetto della Cittadella delle Terme</p> <p>-Promozione ed ampliamento della ricettività turistica, infrastrutturali, attraverso progettazioni allargate a gran parte del territorio del fondovalle della Lima al fine di aumentare il prestigio e la tipicità del servizio turistico e ricettivo intorno all'offerta della risorsa termale.</p> <p>-La tutela, promozione dell'innumerabile patrimonio storico artistico delle ville e delle opere monumentali riferibili alle terme.</p> <p>-L'integrazione delle infrastrutture viarie esistenti e previsione di una variante alla S.S. n. 12 per sollevare l'abitato di Ponte al Serraglio dal traffico di attraversamento, liberando la frazione verso uno sviluppo di servizi, infrastrutture e corredo della risorsa termale.</p> <p>-La riqualificazione delle risorse essenziali delle frazioni e dei sistemi degli insediamenti lungo il corso del torrente Lima, andando ad individuare le potenzialità di sviluppo residue a livello residenziale, commerciale e artigianale. Contenere i fenomeni di industrializzazione in luoghi incongrui e incompatibili. Ricerca e previsione di nuovi possibili ampliamenti per le attività artigianali in zone compatibili ove operare e incentivare il trasferimento di quelle esistenti e il nuovo sviluppo di quelle da insediare. Il Fondovalle della Lima, nella sua parte mediana, deve svolgere una funzione di contenitore e collettore di sviluppo, al fine di rallentare, e se possibile, invertire il trend allo spopolamento sia del fondovalle che delle frazioni sparse che gravitano sullo stesso. Il Fondovalle della Lima deve dotarsi di servizi, infrastrutture, mantenere, dove risultano compatibili, i presidi artigianali e, con le dovute contromisure e valutazioni, individuarne di nuovi, diventando punto di riferimento delle risorse essenziali per tutte le frazioni che insistono sul bacino idrografico del torrente Lima.</p> <p>-La progettazione del sistema territoriale del Fondovalle della Lima, come vera e propria spina dorsale del sistema comunale; luogo dove partono e ritornano tutte le direttrici di sviluppo del territorio, (termale – storico culturale – paesaggistico ambientale) ed inoltre luogo dove trovano localizzazione servizi infrastrutture volte alla riqualificazione delle risorse e alla promozione delle attività. Infine, eventuale luogo di partenza per il possibile collegamento tramite funivia tra il fondo valle della Lima (loc. Palleggio) verso l'Orrido di Botri e il crinale appenninico fino al Monte Gomito (Provincia di Pistoia).</p> <p>-Il censimento delle infrastrutture viarie, una nuova disciplina di ristrutturazione delle stesse al fine di migliorare l'accesso per un presidio e controllo del territorio e per una migliore accessibilità turistica. In particolare un censimento di tutte le viabilità e sentieri storici ed un programma di rivalutazione e sviluppo.</p> <p>-La tutela, promozione al riuso del patrimonio edilizio esistente dei centri e nuclei storici di Fabbriche di Casabasciana, Palleggio, Cocciglia e Giardinetto, nonché nuclei abitati quali Ponte a Diana, Pian d'Ospedaletto, Pian di Pili, Astracaccio, Scesta, Pian di Cocciglia e Tana a Termini dettando prescrizioni che incentivino il ripopolamento, anche a scopo turistico, al fine di presidiare il territorio. Verifica delle potenzialità residue di sviluppo sulle frazioni e nuclei storici dal punto di vista turistico ricettivo e residenziale. Individuazioni di dotazioni standard carenti quali parcheggi pubblici, viabilità di servizio interna alle singole frazioni.</p> <p>-Individuazione di un'ambito territoriale di salvaguardia, perimetrale alle singole frazioni, da sottoporre a tutela assoluta, quale ambito di rivalutazione dell'immagine paesaggistica della frazione stessa. Ambito dove prescrivere specifiche discipline botaniche e dove individuare, a ridosso del costruito storico, le eventuali dotazioni di servizi e infrastrutture necessarie, nell'assoluto controllo dell'immagine dell'insieme degli edifici storici.</p>
PRESCRIZIONI, VINCOLI	<p>-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua.</p> <p>-Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali);</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano, e dello stesso Torrente Lima, con il loro sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</li> <li>-La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali.</li> <li>-Il dimensionamento delle ristrutturazioni con cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti da utilizzare come seconda casa nel territorio rurale, con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</li> <li>-Il dimensionamento degli ampliamenti del numero degli edifici destinati alla residenza e turistico ricettivo nelle aree di frangia delle frazioni di versante esistenti con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</li> <li>-La verifica d'impatto delle nuovi impianti di tessuto insediativo, nelle aree di frangia degli insediamenti esistenti del fondo valle della Lima, con prescrizioni volte alla realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione necessarie, la previsione e realizzazione di tutte le infrastrutture e le opere di contenimento dell'impatto visivo, attraverso particolari prescrizioni sulle caratteristiche tipologiche degli edifici e sulla messa a dimora di elementi di contenimento quali alberature e siepi di specie autoctone.</li> <li>-La individuazione delle industrie da ricollocare per pericolosità idraulica alta dei siti.</li> <li>-La dotazione di standard adeguati da realizzare o completare contestualmente ai nuovi sviluppi produttivi.</li> <li>-Le certificazioni di prodotto, ma soprattutto "di processo" per le industrie che intendono crescere o ricollocarsi;</li> <li>-Una disciplina del R.U. che individui tutte le contromisure volte alla riduzione degli impatti dell'edificato con destinazione artigianale, con l'ambiente circostante: prescrizioni su elementi, strutture e sistemi degli organismi architettonici e sulle infrastrutture botaniche di filtro - rispetto della classificazione acustica - dotazioni sufficienti di impianti di depurazione,</li> <li>-Il condizionamento alla realizzazione delle centraline per la produzione di energia elettrica a valutazioni di impatto e a contromisure per la sua riduzione;</li> <li>-La ridefinizione del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.</li> <li>-La dotazione della variante della S.S. n.12 in località Ponte a Serraglio, per lo sviluppo a monte della stessa frazione;</li> <li>-La doppia viabilità di raggiungimento delle frazioni storiche sui versanti, dove garantire le contromisure all'isolamento, anche se temporaneo.</li> <li>-La verifica della dotazione e dell'efficienza della rete di fognature e degli impianti di depurazione.</li> </ul>
--	---

<b>Sistema Territoriale "I" - Il fondovalle della Fegana (S.T. "I")</b>	
<b>OBIETTIVI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Il mantenimento dell'assetto del Torrente Fegana, con il suo sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo; verifica e individuazione delle potenzialità di sfruttamento idroelettrico di piccolo impianto, mantenimento e rivalutazione delle centrali idroelettriche esistenti.</li> <li>-La tutela, promozione al riuso del patrimonio edilizio esistente dei nuclei storici della bassa Val Fegana.</li> <li>-La verifica ed eventuale incentivazione della risorsa essenziale del sistema degli insediamenti artigianali della bassa Val Fegana, andando a stimolare e condizionare lo sviluppo alla realizzazione di infrastrutture di mobilità merci su ferrovia.</li> </ul>
<b>PRESCRIZIONI, VINCOLI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua.</li> <li>-Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali);</li> <li>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua che alimentano, e dello stesso Torrente Lima, con il loro sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</li> <li>-La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali.</li> <li>-Il dimensionamento delle ristrutturazioni con cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti da utilizzare come seconda casa nel territorio rurale, con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</li> <li>-Il dimensionamento degli ampliamenti del numero degli edifici destinati alla residenza e turistico ricettivo nelle aree di frangia dei nuclei abitati del fondo valle esistenti con le relative condizioni di abbattimento degli effetti delle trasformazioni.</li> <li>-La verifica d'impatto delle nuovi impianti di tessuto insediativo, nelle aree di frangia degli insediamenti esistenti, con prescrizioni volte alla realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione necessarie, la previsione e realizzazione di tutte le infrastrutture e le opere di contenimento dell'impatto visivo, attraverso particolari prescrizioni sulle caratteristiche tipologiche degli edifici e sulla messa a dimora di elementi di contenimento quali alberature e siepi di specie autoctone.</li> <li>-La dotazione di standard adeguati da realizzare o completare contestualmente ai nuovi sviluppi produttivi.</li> <li>-la realizzazione, preventiva o contestuale ai nuovi sviluppi artigianali, di uno scalo merci ferroviario pubblico e innesti nelle industrie private esistenti;</li> <li>-Le certificazioni di prodotto, ma soprattutto "di processo" per le industrie che intendono crescere o ricollocarsi;</li> <li>-Una disciplina del R.U. che individui tutte le contromisure volte alla riduzione degli impatti</li> </ul>

	<p>dell'edificato con destinazione artigianale con l'ambiente circostante: prescrizioni su elementi, strutture e sistemi degli organismi architettonici e sulle infrastrutture botaniche di filtro - rispetto della classificazione acustica - dotazioni sufficienti di impianti di depurazione,</p> <p>-Il condizionamento alla realizzazione delle centraline per la produzione di energia elettrica a valutazioni di impatto e a contromisure per la sua riduzione;</p> <p>-La ridefinizione del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.</p> <p>-La doppia viabilità di raggiungimento delle frazioni storiche sui versanti, dove garantire le contromisure all'isolamento, anche se temporaneo.</p> <p>-La verifica della dotazione e dell'efficienza della rete di fognature e degli impianti di depurazione.</p>
<b>Sistema Territoriale "L" - Il fondovalle del Serchio (S.T. "L")</b>	
<b>OBIETTIVI</b>	<p>- Il contenimento della risorsa insediativa (sviluppo degli ultimi venti anni) e individuazione delle residue potenzialità di sviluppo.</p> <p>-Lo sviluppo della infrastruttura ferroviaria sia dal punto di vista merci che passeggeri: progetto "nodo intermodale".</p> <p>-Il contenimento dello sviluppo del nucleo industriale di trattamento del legno e produzione carta ubicato a stretto contatto con l'abitato di Fornoli.</p> <p>-Lo sviluppo turistico della direttrice infrastrutturale verso le terme: progetto "La Strada Parco delle Ville e delle Terme".</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto boschivo delle aree interessate.</p>
<b>PRESCRIZIONI, VINCOLI</b>	<p>-L'adeguamento delle viabilità, la rivalutazione turistica dei luoghi, devono essere dimensionate per tutelare gli aspetti paesaggistici, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico, di consumo della risorsa acqua.</p> <p>-Il mantenimento e lo sviluppo dell'assetto boschivo e agropastorale attraverso la difesa dagli incendi, individuando le contromisure volte alla pulizia del sottobosco, alla realizzazione delle linee taglia fuoco, all'impianto di infrastrutture di avvistamento, all'impianto di serbatoi naturali di acque (piccoli invasi artificiali);</p> <p>-Il mantenimento dell'assetto dei corsi d'acqua del Torrente Lima, con il suo sfruttamento dal punto di vista turistico, ambientale, sportivo.</p> <p>-La verifica degli impatti nella realizzazione di ristrutturazioni della viabilità esistente, per evitare "incisioni" evidenti nella continuità formale dei versanti e dei crinali.</p> <p>-La verifica d'impatto delle nuovi impianti di tessuto insediativo, nelle aree di frangia degli insediamenti esistenti, con prescrizioni volte alla realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione necessarie, la previsione e realizzazione di tutte le infrastrutture e le opere di contenimento dell'impatto visivo, attraverso particolari prescrizioni sulle caratteristiche tipologiche degli edifici e sulla messa a dimora di elementi di contenimento quali alberature e siepi di specie autoctone.</p> <p>-La dotazione di standard adeguati da realizzare o completare contestualmente ai nuovi sviluppi produttivi.</p> <p>la realizzazione, preventiva o contestuale ai nuovi sviluppi industriali della Ditta "Alce" (o suoi aventi causa) alla dotazione di scalo merci ferroviario privato e al mantenimento nel processo produttivo della materia prima del legno;</p> <p>-Le certificazioni di prodotto, ma soprattutto "di processo" per le industrie che intendono crescere o ricollocarsi;</p> <p>-Una disciplina del R.U. che individui tutte le contromisure volte alla riduzione degli impatti dell'edificato con destinazione artigianale con l'ambiente circostante: prescrizioni su elementi, strutture e sistemi degli organismi architettonici e sulle infrastrutture botaniche di filtro - rispetto della classificazione acustica - dotazioni sufficienti di impianti di depurazione,</p> <p>-Il condizionamento alla realizzazione delle centraline per la produzione di energia elettrica a valutazioni di impatto e a contromisure per la sua riduzione;</p> <p>-La ridefinizione del regolamento comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.</p> <p>-La doppia viabilità di raggiungimento delle frazioni storiche sui versanti, dove garantire le contromisure all'isolamento, anche se temporaneo;</p> <p>-La verifica della dotazione e dell'efficienza della rete di fognature e degli impianti di depurazione.</p>

### ***- Disposizioni dell' articolazione del territorio comunale in sistemi funzionali***

Il P.S definisce i sistemi funzionali con i relativi sub-sistemi:

- Il sistema funzionale rurale,
- Il sistema funzionale insediativo,
- Il sistema funzionale infrastrutturale;
- Il sistema funzionale dei servizi e delle attrezzature.

Di ognuno di questi sistemi il P.S. descrive lo statuto dei luoghi mentre e ogni sub sistema disciplina:

- Eventuali trasformazioni e le attività ammissibili, demandando la disciplina delle aree specifiche al R.U.
- I criteri e gli indirizzi generali
- I criteri e gli indirizzi specifici

- Eventuali criteri e indirizzi da demandare al R.U. talvolta anche per specifiche aree
- Ulteriori prescrizioni specifiche

Si riportano in seguito i criteri, le prescrizioni e gli indirizzi che risultano più significativi ai fini della valutazione.

Per una trattazione più sintetica si premette che nei criteri e indirizzi per il R.U. per le aree soggette a particolare disciplina il P.S. demanda al R.U. la possibilità di individuare una nuova perimetrazione che costituirà individuazione del comparto del piano urbanistico attuativo di iniziativa pubblica o privata. Inoltre nelle aree ricadenti in Classe di Pericolosità geomorfologica e idraulica rilevante il P.S. consente solo interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza aumenti di livelli di rischio ambientale. rispetto all'esistente realizzato, oltre che gli interventi di consolidamento e quelli di bonifica.

<b>IL SISTEMA FUNZIONALE RURALE. Il sub-sistema a prevalente naturalità di crinale</b>	
Trasformazioni ammissibili	-Il R. U. deve disciplinare al fine della loro valorizzazione le utilizzazioni per attività escursionistiche, ricreative, d'osservazione e di studio, per attività selvicolturali, per attività di pascolo. - Il R.U. può definire compatibili gli edifici e degli altri manufatti esistenti nel territorio a prevalente naturalità di crinale, e disciplinarne le utilizzazioni per zootecnia, per abitazioni ordinarie rurali per ricoveri e bivacchi connessi alle attività escursionistiche, per agriturismo e turismo rurale, per attrezzature tecnologiche.
CRITERI E INDIRIZZI GENERALI	a) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale prestando particolare attenzione alle superfici boscate, alla fauna selvatica e alla vegetazione spontanea in generale. b) Individuare le aree dove non ostacolare le dinamiche naturali dell'ecosistema. c) Disciplinare, con finalità di tutela conservativa e di mantenimento, il sistema di crinale nella sua organicità e sequenza di classi di uso del suolo: bosco, praterie di crinale, affioramenti rocciosi. d) Salvaguardare la continuità territoriale del sistema nel suo sviluppo parallelo alla linea di crinale. e) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protette. f) Disciplinare le modalità e tipologie di accesso e di fruizione dei territori interessati. g) Individuare, con finalità di tutela conservativa, il sistema dei percorsi storici. h) Disciplinare l'utilizzo delle sorgenti di quota e preservare le zone umide e l'origine degli impluvi in quota. i) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi esistenti, e disciplinarne le trasformazioni ammissibili.
CRITERI E INDIRIZZI SPECIFICI	l) Favorire il mantenimento di elementi di continuità fra il sistema di crinale primario e quello secondario. m) Porre particolare attenzione ai valichi di crinale soprattutto in funzione della avifauna migratoria, evitando l'introduzione di elementi di disturbo e mitigando le situazioni esistenti. n) Salvaguardare e preservare da elementi di disturbo le zone umide in quota, nonché le sorgenti di quota e le origini degli impluvi. o) Intraprendere azioni di disciplina di uso e di fruizione per le zone di caccia e nidificazione di rapaci e di altra avifauna protetta, e per le zone di alimentazione e di riproduzione di mammiferi quali la marmotta, di rettili e di insetti. p) <u>Tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette del versante emiliano.</u>
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	a)- In queste aree, in considerazione dei loro specifici caratteri morfologici, produttivi e di presidio ambientale è vietata la costruzione di nuovi edifici ad esclusione di quelli di uso agricolo. b)- Per le aziende agricole (..) è consentita, la realizzazione di nuovi annessi agricoli, commisurati alla dimensione aziendale con dimensioni da definire in sede di R.U. c)- Per le aziende agricole ai (..) è consentita la realizzazione, di annessi agricoli eccedenti le capacità produttive del fondo con dimensioni da definire in sede di Regolamento Urbanistico. Le nuove volumetrie non potranno essere realizzate nelle zone di cresta; l'intervento sarà subordinato ad una preventiva verifica di compatibilità ambientale atta a garantire soprattutto gli aspetti di salvaguardia paesaggistica. d)- In tutti i casi la morfologia dei luoghi lo consenta le nuove volumetrie dovranno essere parzialmente e/o totalmente incassate nel terreno che dovrà essere opportunamente ricomposto e risagomato. e)- E' vietata la demolizione dei muri di terrazzamento ed è vincolante il loro ripristino ove gli stessi presentino condizioni di degrado, è inoltre prescritto il mantenimento della maglia poderale, della viabilità interpoderale, delle sistemazioni delle regimazioni idrauliche esistenti e del sistema dei terrazzamenti e ciglionamenti esistenti. f)- E' vietato ogni tipo di coltivazione e lavorazione del terreno che possa comportare degrado per l'assetto ambientale. g)- E' consentita l'installazione di serre stagionali, nei limiti consentiti dalla legislazione vigente. h)- E' consentita la realizzazione di vasche per uso irriguo ed antincendio.
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U. PER AREE	<u>Area individuata "Albereta"</u> è previsto l'intero recupero dei luoghi e del patrimonio edilizio esistente Per il patrimonio edilizio esistente presente nell'area è consentito l'utilizzo a carattere turistico ricettivo. Nelle aree ricadenti in Classe di Pericolosità geomorfologica e idraulica rilevante sono consentiti

SOGGETTE A PARTICOLARE DISCIPLINA	<p>solo interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza aumenti di livelli di rischio ambientale. rispetto all'esistente realizzato, gli interventi di consolidamento, nonché gli interventi di bonifica</p> <p><u>Area individuata " Ponte a Gaio "</u> è previsto l'intero recupero dei luoghi e del patrimonio edilizio esistente ... <i>(come sopra)</i></p> <p><u>Area individuata " Casentini "</u> Area destinata a mini area di sosta attrezzata per campeggio per numero 10 piazzole e servizi connessi..... <i>(come sopra)</i></p> <p><u>Area individuata " Fontana a Troghi "</u></p> <p>Area con destinazione turistica ricettiva, è presente un rifugio ed è previsto l'ampliamento di tale struttura.. ... <i>(come sopra)</i></p> <p><u>Area individuata " Mercatello "</u></p> <p>Area con destinazione turistica ricettiva; è in corso di realizzazione il recupero di un edificio da destinare a rifugio, ed è previsto l'ampliamento di tale struttura.. ... <i>(come sopra)</i></p> <p><u>Area individuata " Piani di Vico "</u>. ... <i>(come sopra)</i></p>
ULTERIORI DISPOSIZIONI PER IL R.U.	<p>Il R.U. (...) potrà, interventi edilizi ammessi, compresa la ricostruzione delle volumetrie diroccate e l'ampliamento, sul patrimonio edilizio esistente ...</p> <p>Il R.U. sulla base della propria carta della fattibilità idraulica e geomorfologica, dovrà prescrivere le limitazioni agli interventi ammessi in base alle classi di pericolosità individuate.</p> <p>Il R.U. dovrà prescrivere le limitazioni agli interventi nelle aree ricadenti all'interno delle: emergenze Geologico - Ambientali; delle zone di salvaguardia delle sorgenti captate per uso potabile; nelle aree di pertinenza fluviale;</p> <p>nelle aree individuabili come alvei torrentizi, nelle zone di naturale esondazione.</p>

**IL SISTEMA FUNZIONALE RURALE. Il sub-sistema a prevalente naturalità diffusa**

Trasformazioni ammissibili	<p>-le trasformazioni, fisiche e funzionali, dei manufatti edilizi esistenti;</p> <p>- la realizzazione, la ristrutturazione, la manutenzione di rifugi e bivacchi.</p> <p>...All'interno di tutte le aree agricole il R. U. dovrà disciplinare:</p> <p>-la conservazione di precisi rapporti funzionali con esistenti nuclei insediativi, o con insediamenti isolati;</p> <p>-le trasformazioni e le utilizzazioni dei manufatti edilizi che compongono tali nuclei, o insediamenti, così da mantenere i predetti rapporti funzionali.</p>
CRITERI INDIRIZZI GENERALI	<p>a)- Perseguire, in generale, la conservazione degli attuali equilibri fra la presenza antropica e gli elementi naturali e degli attuali indici di copertura del suolo, nonché delle componenti di maggiore pregio naturalistico.</p> <p>b)- Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali di scala comunale, prestando particolare attenzione alle superfici boscate, alla fauna selvatica e alla vegetazione spontanea in generale.</p> <p>c)- Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta.</p> <p>d) Individuare le aree dove non ostacolare le dinamiche spontanee di rinaturalizzazione.</p> <p>e)- Disciplinare l'utilizzo delle sorgenti di quota e preservare le zone umide e l'origine degli impluvi in quota.</p> <p>f) Disciplinare, con finalità conservativa, i soprassuoli boschivi.</p> <p>g)- Possibilità di individuare, all'interno del territorio a prevalente naturalità diffusa, ambiti di interesse agricolo primario, corrispondenti ai terreni agricoli, ai castagneti da frutto, ai boschi, legati ai nuclei insediativi, e/o utilizzati con continuità e/o stagionalmente (alpeggi).</p> <p>h)- Definire gli individuati ambiti di interesse agricolo primario quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.</p> <p>i)- Mantenere ai nuclei insediativi esistenti la funzione di elementi di presidio e controllo del territorio, non consentendone un'utilizzazione esclusivamente residenziale ordinaria, soprattutto se di tipo saltuario e/o turistico.</p> <p>l)- Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.</p> <p>m)- Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 10), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.</p> <p>n)- Individuare, ove necessario per garantire la presenza antropica nel territorio, aree limitrofe agli insediamenti rurali esistenti, nella quali sia ammissibile la nuova edificazione funzionale alle attività agricole...</p> <p>o)- Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi ...</p>
CRITERI INDIRIZZI SPECIFICI	<p><u>ambito 1 territorio appenninico - sistema territoriale "A" - La dorsale appenninica.</u></p> <p>a) Perseguire la salvaguardia del sistema dei soprassuoli boschivi, ponendo particolare attenzione alla conservazione e al miglioramento della sua funzione di difesa dell'assetto idro-geologico del territorio, e favorendo la sua utilizzazione per fini turistico-ricreativi.</p> <p>b) Programmare ed effettuare azioni di salvaguardia e di presidio del sistema dei corsi d'acqua a carattere torrentizio e del sistema vegetazionale ripariale, preservandoli quali elementi di continuità e corridoi biologici tra il crinale e il fondovalle.</p> <p>c) Perseguire la salvaguardia e la conservazione dei sistemi insediativi rurali mediante azioni che favoriscano il mantenimento del presidio antropico e delle attività ad esso connesse, favorendo attività integrative quali il turismo rurale e l'agriturismo.</p> <p><u>ambito 2 territorio apuano versante valle del Serchio - sistema territoriale "L" - Il fondovalle del Serchio.</u></p> <p>a) <i>come sopra</i></p>

	<p>b) <i>come sopra</i></p> <p>c) Disciplinare, con finalità di salvaguardia e conservazione, il sistema carsico, con particolare attenzione agli elementi di continuità sovracomunale.</p> <p><u>ambito 4 territorio delle Pizzorne - sistema territoriale "G" - La dorsale delle Pizzorne.</u></p> <p>a) Perseguire la salvaguardia e la conservazione del sistema del castagneto da frutto, ponendo particolare attenzione al mantenimento e al miglioramento della sua funzione di difesa dell'assetto idro-geologico del territorio, e favorendo il mantenimento e il ripristino delle attività antropiche che favoriscono tale funzione, nonché lo sviluppo ed il consolidamento di iniziative volte a un suo utilizzo turistico-ricreativo.</p> <p>b) Favorire, nelle zone con forte presenza di specie alloctone, l'affermazione di specie e varietà che incentivino l'evoluzione verso cenosi naturali.</p> <p>c) Valorizzare il polo turistico-ricreativo delle Pizzorne con azioni ed attività che privilegino gli aspetti naturalistici ed escursionistici.</p> <p>d) Individuare, salvaguardare e disciplinare gli elementi di valenza naturale e paesaggistica, quali le zone umide e le sorgenti di quota, nonché le aree di particolare interesse per il ciclo biologico della flora e fauna selvatica protetta.</p> <p>e) Perseguire la salvaguardia e la conservazione dei sistemi insediativi rurali mediante azioni che favoriscano il mantenimento del presidio antropico e delle attività ad esso connesse, favorendo attività integrative quali il turismo rurale e l'agriturismo.</p>
CRITERI INDIRIZZI PER IL R.U. PER AREE SOGGETTE A PARTICOLARE DISCIPLINA	<p><b>Area individuata "Campore":</b> è previsto che l'intero recupero dei luoghi e del patrimonio edilizio esistente possa avvenire attraverso un'azione di salvaguardia e valorizzazione, ma di contemporaneo utilizzo dei manufatti edilizi e di mantenimento del sistema ambientale rappresentato dal prato - pascolo e dal castagneto da frutto che qui assumono particolari caratteri e valenze paesistiche e testimoniali.</p> <p>Per il patrimonio edilizio esistente presente nell'area è consentito l'utilizzo a carattere turistico ricettivo.</p>
DISPOSIZIONI PER IL R.U.	<i>omiss</i>

<b>IL SISTEMA FUNZIONALE RURALE. Il sub-sistema di interesse agricolo primario</b>	
	<p>Il P.S. demanda al R.U sulla base del proprio quadro conoscitivo, la verifica e la specificazione delle perimetrazioni del territorio di interesse agricolo primario e individuano al suo interno, ove siano presenti e riconoscibili:...</p>
CRITERI INDIRIZZI GENERALI	<p>a)- Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.</p> <p>b)- Individuare e perimetrare le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.</p> <p>c)- Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, l'intero sistema idraulico superficiale, le aree esistenti di rinaturalizzazione spontanea (vegetazione igrofila, arborea, cespugliosa, erbacea), le alberature esistenti, le zone umide esistenti (specchi d'acqua stagionali o perenni).</p> <p>d)- Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.</p> <p>e)- Individuare le aree in cui non ostacolare le dinamiche spontanee di rinaturalizzazione.</p> <p>f)- Mantenere, nelle aree agricole, il sistema idraulico superficiale e le sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).</p> <p>g)- Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale, e gli ambiti di interesse ambientale, con particolare attenzione per le aree archeologiche.</p> <p>h)- Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.</p> <p>i)- Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7).</p> <p>l)- Privilegiare, per gli interventi di nuova edificazione funzionale alle attività agricole ..., aree individuate in prossimità del sistema insediativo rurale esistente (nuclei, singoli insediamenti agricoli).</p> <p>m)- Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole.</p> <p>n)- Individuare le aree nelle quali siano ammissibili la realizzazione di serre, sia fisse che stagionali, la sistemazione di vivai, la copertura del terreno con film plastici.</p> <p>o)- Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi</p>
CRITERI INDIRIZZI SPECIFICI	<p>a)- Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.</p> <p>b)- Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.</p> <p>c)- Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico e del territorio ad esso connesso.</p> <p>d)- Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità poderalo storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.</p> <p>e)- Mantenere il tessuto delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).</p> <p>f)- Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.</p> <p>g)- Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.</p> <p>h)- Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6).</p> <p>i)- Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole</p>



	<p>l)- Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi <u>Aree di salvaguardia fluviale.</u> a)- Per le zone interne al sistema dei beni vincolati l'attuazione degli interventi dovrà seguire le procedure previste dalla legislazione di salvaguardia ambientale regionale e nazionale vigente. b)- In queste aree sono consentiti interventi di bonifica ambientale, paesaggistica e di riassetto geologico ed idraulico. c)- In queste zone va comunque privilegiata la salvaguardia ed il recupero soprattutto delle valenze naturali in maniera più rigida rispetto al resto del territorio, creando in tal modo delle aree dove l'azione antropica viene gradualmente emarginata: gli interventi dovranno favorire il ritorno all'aspetto naturale originario di queste zone. d)- Sono consentiti interventi per la realizzazione di percorsi e aree di sosta di limitate dimensioni atti alla fruizione guidata del territorio. e)- E' consentita l'installazione di serre stagionali nei limiti consentiti dalla legislazione vigente. f)- E' consentita la realizzazione di vasche per uso irriguo ed antincendio. g)- E' consentita la realizzazione di impianti di itticoltura e di centraline di h)- produzione di energia. i)- Il R. U. dovrà disciplinare gli interventi edilizi ammessi, compresa la ricostruzione delle volumetrie diroccate e l'ampliamento, sul patrimonio edilizio esistente... l)- Gli interventi di ampliamento sono consentiti solo nei casi dove non sia possibile intervenire accorpendo volumi esistenti. m)- Il R. U. dovrà prescrivere le limitazioni agli interventi ammessi in base alle classi di pericolosità individuate. n)- Il R.U. dovrà prescrivere le limitazioni agli interventi nelle aree ricadenti all'interno delle:- emergenze Geologico - Ambientali; delle zone di salvaguardia delle sorgenti captate per uso potabile; nelle aree di pertinenza fluviale; nelle aree individuabili come alvei torrentizi, nelle zone di naturale esondazione. <u>Aree agricole di fondovalle del Fiume Serchio e Torrente Fegana.</u> - sono consentiti tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ampliamento ... a)- ... b)- Per le aziende agricole .... g)- Per i proprietari di terreni agricoli al fine della conduzione del fondo è consentita la realizzazione di annessi agricoli con un volume con dimensioni da definire in sede di Regolamento Urbanistico E' consentita l'installazione di serre, sia fisse che stagionali, nei limiti consentiti dalla legislazione vigente. h)- E' consentita la realizzazione di elementi di protezione temporanea delle coltivazioni esistenti. i)- E' consentita la realizzazione di piscine, campi da gioco e attrezzature polivalenti, con dimensioni da definire in sede di Regolamento Urbanistico l)- E' consentita la realizzazione di vasche per uso irriguo ed antincendio. Il Re. U. dovrà disciplinare gli interventi edilizi ammessi, compresa la ricostruzione delle volumetrie diroccate e l'ampliamento, sul patrimonio edilizio esistente... <i>come sopra</i> <u>Aree agricole di fondovalle del Torrente Lima e suoi affluenti.</u> a)-.... b)- E' consentita l'installazione di serre stagionali nei limiti consentiti dalla legislazione vigente. c)- E' consentita la realizzazione di piscine, e campi da gioco e attrezzature polivalenti con dimensioni da definire in sede di R.U. d)- E' consentita la realizzazione di vasche per uso irriguo ed antincendio. e)- Il Regolamento Urbanistico dovrà disciplinare gli interventi edilizi ammessi, compresa la ricostruzione delle volumetrie diroccate e l'ampliamento, sul patrimonio edilizio esistente... <i>come sopra</i> <u>Aree agricole generiche.</u> In queste aree sono consentiti tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ampliamento previsti dalla legislazione vigente per le zone agricole; il presente piano demanda al Regolamento Urbanistico i seguenti criteri ed indirizzi di disciplina.. <i>omiss...</i> a)- Per le zone interne al sistema dei beni vincolati l'attuazione degli interventi dovrà seguire le procedure <u>Aree agricole di costa.</u> In queste aree sono consentiti tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ampliamento previsti dalla legislazione vigente per le zone agricole; il presente piano demanda al Regolamento Urbanistico i seguenti criteri ed indirizzi di disciplina...<i>omiss</i></p>
<p>CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U. PER AREE SOGGETTE A PARTICOLARE DISCIPLINA</p>	<p><u>Area individuata "Ponte a Diana</u> destinata a maneggio. Per il patrimonio edilizio esistente, presente nell'area, è consentito l'utilizzo a carattere turistico ricettivo. <u>Area individuata " Albereta"</u> Area destinata a mini area di sosta attrezzata per campeggio ... <i>come sopra...</i></p>
<p><b>IL S. FUNZIONALE RURALE. Il sub-sistema di interesse agricolo primario di salvaguardia ambientale e paesaggistica</b></p>	
<p>CRITERI INDIRIZZI GENERALI</p>	<p>a)- Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale. b)- Individuare e perimetrare le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio. c)- Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, l'intero sistema idraulico superficiale, le aree esistenti di rinaturalizzazione spontanea (vegetazione igrofila, arborea, cespugliosa,</p>

	<p>erbacea), le alberature esistenti, le zone umide esistenti (specchi d'acqua stagionali o perenni).</p> <p>d)- Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.</p> <p>e)- Individuare le aree in cui non ostacolare le dinamiche spontanee di rinaturalizzazione.</p> <p>f)- Mantenere, nelle aree agricole, il sistema idraulico superficiale e le sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).</p> <p>g)- Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale, e gli ambiti di interesse ambientale, con particolare attenzione per le aree archeologiche.</p> <p>h)- Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.</p> <p>i)- Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7).</p> <p>l)- Privilegiare, per gli interventi di nuova edificazione funzionale alle attività agricole ..., aree individuate in prossimità del sistema insediativo rurale esistente (nuclei, singoli insediamenti agricoli).</p> <p>m)- Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole.</p> <p>n)- Individuare le aree nelle quali siano ammissibili la realizzazione di serre, sia fisse che stagionali, la sistemazione di vivai, la copertura del terreno con film plastici.</p> <p>o)- Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi</p>
<p>CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U. PER AREE SOGGETTE A PARTICOLARE DISCIPLINA</p>	<p><u>Area individuata località "Casoli"</u>                      - Area destinata quale mini area di sosta attrezzata per campeggio;                      - Area di salvaguardia del sistema lacustre dove operare azioni di salvaguardia e recupero ambientale e limitati interventi atti alla fruizione guidata dei luoghi.                      Per il patrimonio edilizio esistente, presente nell'area, è consentito l'utilizzo a carattere turistico ricettivo.                      -All'interno dell'area di salvaguardia del sistema lacustre si applicano altresì le prescrizioni di cui ...</p> <p><u>Area individuata località "Corona 1"</u>                      Area con destinazione turistica ricettiva, è presente un ristorante ed è previsto l'ampliamento di tale struttura.</p> <p><u>Area individuata località "Corona 2"</u>                      Area destinata a mini area di sosta attrezzata per campeggio.                      Per il patrimonio edilizio esistente, presente nell'area, è consentito l'utilizzo a carattere turistico ricettivo.</p>

**IL S. FUNZIONALE RURALE. Il sub-sistema di salvaguardia storico e paesaggistica**

<p>CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.</p>	<p>-In queste zone, il R.U., in considerazione dei loro specifici caratteri morfologici, ambientali, produttivi e di presidio antropico, disciplinerà le trasformazioni urbanistico edilizie previa a una specifica valutazione degli effetti paesaggistici. Il Regolamento Urbanistico, inoltre, individuerà una fascia perimetrale agli insediamenti esistenti, dove, in base alle prescrizioni sul dimensionamento delle singole U.T.O.E. e alle destinazioni ammissibili, potranno essere realizzati interventi di edificazione volti a compensare le necessità delle singole U.T.O.E. individuate col dimensionamento previsto nell'arco temporale decennale. Gli interventi di edificazione riguarderanno: le opere di urbanizzazione, i servizi, le infrastrutture pubbliche, la ricezione turistica, la residenza e le attività produttive in base alle specifiche previsioni delle singole U.T.O.E..</p> <p>-Per le aziende agricole ai sensi dei commi 2, 4 e 11 dell'art. 3 della L.R.T. 64/95 e successive modifiche, è consentita, la realizzazione di nuovi annessi agricoli, commisurati o eccedenti alla dimensione aziendale da realizzare nelle forme architettoniche tradizionali. Per i proprietari di terreni agricoli, al fine della conduzione del fondo, è consentita la realizzazione di nuovi annessi agricoli. Il R.U. individuerà le prescrizioni per le modalità di realizzazione degli interventi.</p> <p>-Al fine di salvaguardare la magia tipologica, paesaggistica del territorio deve essere prescritta l'impossibilità di demolire i muri di terrazzamento e vincolare il loro ripristino ove gli stessi presentino condizioni di degrado; il mantenimento della maglia poderale, della viabilità interpoderale, delle sistemazioni, delle regimazioni idrauliche esistenti e del sistema dei terrazzamenti e ciglionamenti esistenti; inoltre necessita disincentivare ogni tipo di coltivazione e lavorazione del terreno che possa comportare degrado per l'assetto ambientale.</p> <p>- Il R.U. disciplina gli interventi sul patrimonio edilizio esistente attraverso la valutazione dei singoli effetti che comportano gli interventi di accorpamento, ampliamento degli edifici. Dovranno essere distinti a tale proposito gli interventi sul patrimonio edilizio esistente destinato ad uso abitativo di famiglie residenti; gli interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso non agricola e in caso di mutamento di destinazione d'uso.</p> <p>- Il R.U. disciplina, in base a specifico studio paesaggistico/botanico, la dinamica delle coltivazioni agricole e delle arboricoltura, individuando per queste ultime i limiti di nuovo impianto al fine di mantenere le caratteristiche di visibilità dei centri storici assumendoli come elementi unici inseriti nel paesaggio all'interno della elencazione delle invarianti strutturali del territorio comunale.</p>
--	--

**STATUTO DEI LUOGHI RELATIVO AL SISTEMA. FUNZIONALE RURALE.**

<p>ELEMENTI RICOOSCIUTI COME INVARIANTI STRUTTURALI</p>	<p>- Le emergenze geologiche, affioramenti rocciosi, erosioni superficiali, ed emergenze morfologiche,                      -I corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale                      - alvei fluviali ordinari in modellamento attivo;                      - aree golenali;                      - aree di naturale esondazione e di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua.</p>
---	--

E RELATIVI INDIRIZZI E CRITERI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli alvei lacuali - Il Lago di Casoli.--- ...Il presente piano demanda al R.U. la definizione della gamma delle utilizzazioni compatibili dei manufatti edilizi insistenti negli nell'alveo lauale del Lago di Casoli, coerenti con le rispettive caratteristiche tipologiche, e dettando le condizioni di sicurezza sia per i medesimi manufatti che per la loro fruizione.</li> <li>- Siti di interesse Naturalistico ( la Riserva Naturale dell'Orrido di Botri, il Balzo Nero, il Monte di Limano, la Penna di Lucchio, il Prato Fiorito; le Strette di Cocciglia)</li> <li>- Le aree boscate, le aree a castagneto, le aree a castagneto di salvaguardia paesaggistica.             <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree aree boscate: In queste aree è vietata la costruzione di nuovi edifici di qualsiasi natura...</li> <li>- aree a castagneto: In queste aree in considerazione dei loro caratteri produttivi, colturali e di presidio antropico è vietata la costruzione di nuovi edifici di qualsiasi natura, ad esclusione di quelli ad uso agricolo...</li> <li>- aree a castagneto di salvaguardia paesaggistica: in queste aree in considerazione dei loro caratteri produttivi, colturali e di presidio antropico è vietata la costruzione di nuovi edifici di qualsiasi natura, ad esclusione di quelli ad uso agricolo...</li> </ul> </li> <li>- Le aree di salvaguardia paesaggistica intorno ai centri storici.</li> </ul>
--------------------------------	--

<b>CAMBI DI DESTINAZIONE D'USO NEL SISTEMA. FUNZIONALE RURALE.</b>
PRESCRIZIONI   -omiss-

<b>IL S. FUNZIONALE INSEDIATIVO. Il sub-sistema delle aree di antica formazione</b>	
CRITERI E INDIRIZZI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ruolo di livello storico-culturale ad uso prevalentemente residenziale valorizzato e integrato dalla presenza di attività, attrezzature e servizi compatibili con la residenza.</li> <li>-I centri storici di Villa, Ponte a Serraglio e Fornoli come elementi di connessione tra il sistema urbano e il sistema extraurbano di origine agropastorale con necessità di riordino.</li> <li>- Per le attività produttive di antica origine, riordino, recupero ed eventuale riconversione di zone o edifici produttivi. Per il piccolo artigianato e l'artigianato di servizio promozione di nuove localizzazioni e ampliamenti; anche in zone periferiche, atte a sostenere la popolazione residente, nel luogo di origine.</li> </ul>
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	<p>Nell'ambito Il sub sistema delle aree di antica formazione il R.U. dove distinguere:</p> <p>a) le parti del territorio che conservano, nelle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, nonché nelle caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti, i segni delle regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro conformazione; in particolare andando a prescrivere</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la conservazione delle individuate caratteristiche, mediante la manutenzione, il restauro e il risanamento conservativo degli elementi fisici in cui, e per quanto, esse siano riconoscibili e significative;</li> <li>- il ripristino delle predette caratteristiche, mediante trasformazioni degli elementi fisici, in cui, e per quanto, esse siano state alterate.</li> </ul> <p>b) le parti del territorio nelle quali le suddette caratteristiche e regole sono state rilevantemente e diffusamente alterate e contraddette, in particolare andando a prescrivere la ricostituzione delle individuate caratteristiche e la riapplicazione delle individuate regole conformative, mediante trasformazioni degli elementi fisici e dei loro insiemi in cui, e per quanto, esse sono state alterate e contraddette.</p> <p>Per il raggiungimento dei fini di cui al comma precedente, il R.U. deve dettare disposizioni volte a garantire la conservazione e, ove necessario, il ripristino della morfologia insediativa, nonché a disciplinare le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni dei singoli manufatti edilizi e spazi scoperti.</p> <p>La conservazione, e l'eventuale ripristino, della morfologia insediativa, implicano il mantenimento, ovvero la ricostituzione negli aspetti alterati in termini incompatibili o incongrui rispetto alle identificate caratteristiche e regole conformative, del sistema degli spazi scoperti, dei rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati, degli essenziali connotati dimensionali e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti.</p> <p>Il R.U. detta le necessarie e opportune disposizioni per la formazione di strumenti urbanistici operativi, cioè di piani attuativi o di altri strumenti aventi analoga efficacia previsti dalla legislazione nazionale, volti a disciplinare la ricostituzione della morfologia insediativa.</p> <p>La ricostituzione della morfologia insediativa implica un insieme di interventi volto a sostituire, in tutto o in parte, l'esistente tessuto di spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati, con altro diverso. Le disposizioni della pianificazione sono fondate sul recupero o sulla riapplicazione delle regole caratterizzanti la vicenda urbanizzativa storica, come desumibili dalla cartografia storica, dalla lettura critica del tracciato dei lotti, degli isolati, della rete stradale e degli altri elementi testimoniali superstiti, ovvero dall'interpretazione della vicenda conformativa degli insediamenti.</p> <p>Si deve evitare che al complesso dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti costituenti ogni area urbana storica sia attribuito un insieme di funzioni che comporti un carico urbanistico totale eccedente quello presumibilmente sopportato dall'area urbana storica stessa al momento della conclusione della vicenda storica della sua conformazione. Per carico urbanistico totale si intende la somma: degli abitanti stabili dell'area urbana; dei titolari, non abitanti stabilmente nell'area urbana, di posti di lavoro siti nell'area urbana medesima; di tutti gli utilizzatori, diversi dai precedenti, degli spazi dell'area urbana stessa.</p> <p>Deve essere prioritariamente perseguito il mantenimento, o il ripristino, dell'utilizzazione abitativa stabile delle unità edilizie, o immobiliari, aventi tale riconoscibile originaria utilizzazione. Deve correlativamente essere perseguito il mantenimento, o il ripristino, di utilizzazioni per funzioni</p>

	<p>connesse a quella abitativa (artigianato di produzione di beni connessi con le persone e le abitazioni, artigianato di servizio, esercizi commerciali al minuto, pubblici esercizi, uffici privati, studi professionali, strutture per l'istruzione, strutture culturali, strutture associative, strutture ricreative, strutture religiose, strutture sanitarie) in termini di efficiente equilibrio con la funzione abitativa.</p> <p>Nei limiti di quanto determinato è altresì perseguito il mantenimento, o il ripristino, di utilizzazioni per funzioni tradizionali e pregiate, quali l'artigianato di produzione di beni artistici, le attività direzionali e le attività di ricerca scientifica e applicata, le attività di produzione ed erogazione di servizi rari.</p> <p>Vanno evitate, o contenute in limiti accettabili, utilizzazioni per funzioni suscettibili di attrarre consistenti flussi di fruitori non abitanti nell'ambito considerato, quali gli uffici aperti al pubblico (tra i quali vanno eventualmente privilegiati quelli pubblici), gli uffici giudiziari, le grandi strutture di vendita, i centri commerciali, le sedi espositive, e simili, nonché le forti concentrazioni di funzioni non abitative che eccedano le quantità in equilibrio con la funzione abitativa di prevista esplicazione nel medesimo ambito.</p> <p>Relativamente alle aree urbane necessita l'integrazione del R.U. con la redazione del Piano Urbano del Traffico con all'obiettivo di assicurarne l'accessibilità e la percorribilità prevalentemente pedonale o con mezzi di trasporto collettivo; nel dettaglio:</p> <p>a)- la rete viaria interna deve essere riservata, in ragione dell'estensione dell'area urbana storica considerata, e delle caratteristiche degli elementi della rete, prioritariamente alla mobilità pedonale e con mezzi meccanici a propulsione umana ed eventualmente animale, nonché a quella con mezzi di trasporto a propulsione meccanica collettivi, anche di tipo ettometrico e automatizzati, e soltanto in presenza di particolari condizioni a quella con i mezzi di trasporto a propulsione meccanica individuali dei residenti stabili;</p> <p>b)- in relazione alle soluzioni adottate, devono essere previsti, all'esterno dell'area urbana storica considerata, nonché all'esterno dell'area urbana a formazione compatta ove questa sia contigua all'area urbana storica, adeguati parcheggi a uso pubblico di scambio, tra i mezzi a propulsione meccanica individuali e quelli collettivi, o di attestamento, per la sosta dei mezzi a propulsione meccanica individuali e la prosecuzione a piedi o con altre modalità, nonché, eventualmente, all'esterno dell'area urbana storica considerata, parcheggi pertinenziali degli edifici ricadenti nella medesima area urbana storica, per il ricovero dei mezzi a propulsione meccanica individuali dei residenti stabili e degli utilizzatori continuativi di tali edifici.</p> <p>Il R.U. deve definire indirizzi, criteri e valutazioni di impatto sulle prescrizioni del sub sistema per quanto attiene alla fattibilità dei progetti di riqualificazione di cui al successivo capo quarto del presente Titolo Terzo.</p>
--	---

**IL S. F. INSEDIATIVO. Il sub-s. delle aree a formazione compatta e di recente formazione a prevalente uso residenziale**

<p>CRITERI E INDIRIZZI GENERALI</p>	<p>Alla funzione abitativa si potranno affiancare e integrare attività terziarie e commerciali, attrezzature di livello decentrato e servizi.</p>
<p>CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.</p>	<p><u>Aree a formazione compatta.</u></p> <p>Per quanto attiene al sub sistema delle aree a formazione compatta il R.U. deve distinguere le parti delle aree urbane a formazione compatta delle quali sia da mantenere l'impianto urbano nell'assetto originariamente voluto, o strutturatosi antecedentemente al riferimento temporale assunto ai sensi del comma 1, con la conservazione della maglia insediativa, della giacitura e della larghezza degli elementi viari, nonché dei relativi arredi, del sistema degli spazi scoperti, dei rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati, delle essenziali caratteristiche dimensionali e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti.</p> <p>Relativamente alle parti delle aree urbane a formazione compatta diverse da quelle precedentemente citate, il R.U. indica le trasformazioni necessarie od opportune al fine di migliorare la qualità della configurazione morfologica del tessuto urbano. Qualora il perseguimento di tale obiettivo richieda interventi di ristrutturazione urbana, il R.U. deve prevedere la formazione di strumenti urbanistici operativi, cioè di piani attuativi o di altri strumenti aventi analogia efficacia previsti dalla legislazione nazionale.</p> <p>Il R.U. deve inoltre definire le utilizzazioni compatibili, e determinare le destinazioni d'uso, dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti componenti le aree urbane a formazione compatta così da garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- permanga, ovvero, se necessario, venga ripristinata, una marcata compresenza di pluralità di utilizzazioni;</li> <li>- resti predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa;</li> <li>- sia contenuto entro limiti stabiliti il peso percentuale sull'insieme delle altre utilizzazioni, dovendo tale peso restare secondario, pur assicurandosi la presenza di tali altre utilizzazioni, con particolare riferimento da un lato a quelle complementari con l'utilizzazione abitativa (artigianato di produzione di beni connessi con le persone e le abitazioni, artigianato di servizio, esercizi commerciali al minuto, pubblici esercizi, uffici privati, studi professionali, strutture per l'istruzione, strutture culturali, strutture associative, strutture ricreative, strutture religiose, strutture sanitarie), da un altro lato a quelle pregiate configuranti la centralità delle aree urbane di cui si tratta (quali le attività direzionali e le attività di produzione ed erogazione di servizi rari).</li> </ul> <p>Relativamente alle aree urbane necessita l'integrazione del R.U. con la redazione del Piano Urbano del Traffico con all'obiettivo di assicurarne l'accessibilità e la percorribilità prevalentemente con mezzi di trasporto collettivo e pedonale, nel dettaglio:</p> <p>a)- deve essere privilegiata l'utilizzazione della rete viaria interna da parte dei mezzi di trasporto a propulsione meccanica collettivi, nonché per la mobilità pedonale e con mezzi meccanici a propulsione umana ed eventualmente animale;</p>

	<p>b)- le funzioni a più elevata capacità generatrice/attrattiva di flussi di mobilità devono essere localizzate in siti serviti dai mezzi di trasporto a propulsione meccanica collettivi, e preferenzialmente in quelli serviti dai mezzi di trasporto a propulsione meccanica collettivi su ferro, ove presenti;</p> <p>c) in relazione alle soluzioni adottate, devono essere previsti, all'esterno dell'area urbana a formazione compatta considerata, o ai suoi margini, adeguati parcheggi a uso pubblico di scambio, tra i mezzi a propulsione meccanica individuali e quelli collettivi, o tra i mezzi a propulsione meccanica collettivi su ferro e quelli su gomma, nonché adeguati parcheggi a uso pubblico di attestamento, per la sosta dei mezzi a propulsione meccanica individuali e la prosecuzione a piedi o con altre modalità;</p> <p>d) deve essere previsto e prescritto il massimo possibile soddisfacimento del fabbisogno di parcheggi pertinenziali degli edifici dell'area urbana a formazione compatta considerata, per il ricovero dei mezzi a propulsione meccanica individuali dei residenti stabili e degli utilizzatori continuativi di tali edifici, anche all'esterno degli edifici serviti e dei relativi spazi scoperti, purché fisicamente e funzionalmente collegati, e anche pluripiano, in elevazione o nel sottosuolo.</p> <p><u>Arete di recente formazione a prevalente uso residenziale.</u></p> <p>Per quanto attiene al sub sistema delle aree di recente formazione a prevalente uso residenziale il R.U. deve ricercare e individuare:</p> <p>a)- le aree urbane recenti di impianto compiuto, cioè le aree urbane recenti costituite, in assenza di una precisa progettazione unitaria dell'organizzazione morfologica e dei manufatti edilizi afferente l'interesse di ognuno degli ambiti considerati, ma con un impianto urbano riconoscibile e densità edilizie medie o elevate;</p> <p>b)- le aree urbane recenti a progettazione unitaria, cioè le aree urbane recenti realizzate in base a una precisa progettazione unitaria, sia dell'organizzazione morfologica che dei manufatti edilizi, definita da strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica, o di iniziativa privata approvati dalle pubbliche autorità, afferenti l'interesse di ognuno degli ambiti considerati;</p> <p>c)- le aree urbane recenti di impianto incompiuto, cioè le aree urbane recenti costituite, in assenza di una precisa progettazione unitaria dell'organizzazione morfologica e dei manufatti edilizi, con un impianto urbano più o meno labile, e comunque con densità edilizie basse;</p> <p>d)- le aree urbane recenti di matrice rururbana, cioè le aree urbane recenti costituite, di norma in discontinuità spaziale rispetto alle altre parti urbanizzate ed edificate, in assenza di progettazione unitaria dell'organizzazione morfologica e dei manufatti edilizi, con un impianto urbano assai labile, e comunque con densità edilizie basse.</p> <p>Il R.U. individua le parti delle aree urbane recenti di impianto compiuto delle quali sia da mantenere l'impianto urbano nell'assetto originariamente voluto, o strutturatosi, con la conservazione della maglia insediativa, della giacitura e della larghezza degli elementi viari, del sistema degli spazi scoperti, dei rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati, delle essenziali caratteristiche dimensionali e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti.</p> <p>Nel caso in cui non si ritenga di mantenere l'assetto originariamente voluto, il R.U. indica le trasformazioni necessarie od opportune al fine di realizzare più equilibrati rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati, anche attraverso diradamenti di questi ultimi, e in particolare attraverso dotazioni di spazi scoperti destinati alla fruizione pubblica o collettiva quantitativamente più consistenti e disposti in termini tali da migliorare la qualità della configurazione morfologica del tessuto urbano.</p> <p>Il R.U. definisce le utilizzazioni compatibili, e determinano le destinazioni d'uso, dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti ricadenti nelle aree urbane recenti di impianto compiuto così da garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- permanga, ovvero, se necessario, venga realizzata, una marcata compresenza di pluralità di utilizzazioni;</li> <li>- resti predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa;</li> <li>- sia contenuto entro limiti stabiliti il peso percentuale sull'insieme delle altre utilizzazioni, dovendo tale peso restare secondario, pur assicurandosi la presenza di tali altre utilizzazioni, con particolare riferimento a quelle complementari con l'utilizzazione abitativa, quali le utilizzazioni per il commercio al dettaglio, per la somministrazione di cibi e bevande, per la produzione artigianale di beni connessi con le persone e le abitazioni, per l'artigianato di servizi e per l'erogazione diretta di servizi alle persone, pubblici e privati.</li> </ul> <p>Relativamente alle aree urbane recenti a progettazione unitaria va perseguita, o almeno favorita, un'armonica complessificazione delle funzioni insediate, con particolare riferimento alle attività di servizio privato connesse alle funzioni abitative, pure garantendo che resti predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa.</p> <p>Anche relativamente alle aree urbane recenti di impianto incompiuto va perseguita, o almeno favorita, un'armonica complessificazione delle funzioni insediate, con particolare riferimento alle attività di servizio privato connesse alle funzioni abitative, pure garantendo che resti predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa.</p> <p>Relativamente alle aree urbane necessita l'integrazione del R.U. con la redazione del Piano Urbano del Traffico con all'obiettivo di assicurarne l'accessibilità e la percorribilità prevalentemente con mezzi di trasporto collettivo e pedonale, nel dettaglio:</p> <p>a) deve essere garantita l'efficiente utilizzazione della rete viaria da parte dei mezzi di trasporto a propulsione meccanica collettivi, nonché per la mobilità pedonale e con mezzi meccanici a propulsione umana;</p> <p>b) l'eventuale localizzazione di funzioni a elevata capacità generatrice/attrattiva di flussi di mobilità deve riguardare siti serviti dai mezzi di trasporto a propulsione meccanica collettivi, e preferenzialmente quelli serviti dai mezzi di trasporto a propulsione meccanica collettivi su ferro, ove presenti;</p> <p>c) in relazione alle soluzioni adottate, devono essere previsti, per il servizio della mobilità relativo alle aree urbane recenti di impianto compiuto, alle aree urbane recenti a progettazione unitaria, e anche</p>
--	--

	alle aree urbane recenti di impianto incompiuto ove si prevedano sostanziali incrementi della sua configurazione insediativa, adeguati parcheggi a uso pubblico di scambio, tra i mezzi a propulsione meccanica individuali e quelli collettivi, o tra i mezzi a propulsione meccanica collettivi su ferro e quelli su gomma, nonché adeguati parcheggi a uso pubblico di attestamento, per la sosta dei mezzi a propulsione meccanica individuali e la prosecuzione a piedi o con altre modalità.
--	--

<b>IL SISTEMA FUNZIONALE. INSEDIATIVO. Il sub-sistema. delle aree a prevalente uso produttivo</b>	
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	<p>Il R.U., sulla base del proprio quadro conoscitivo individua e perimetra le aree produttive di cui al precedente §1.</p> <p>Nelle aree per attività produttive, esistenti in ambito fluviale, oltre a quanto specificato al Titolo secondo delle presenti norme, in merito alle salvaguardie da adottarsi fino alla approvazione del R.U. e oltre a quanto dettagliato nelle singole U.T.O.E. deve:</p> <p>a)- redigere una disciplina per la realizzazione degli interventi nel rispetto delle varie norme in materia e con verifica del rischio idraulico, secondo i seguenti criteri:</p> <p>a.1)- mantenere in loco le risorse produttive, determinanti per l'assetto economico del territorio, poste alla confluenza del torrente Lima con il fiume Serchio e alla confluenza del torrente Fegana con il fiume Serchio.</p> <p>a.2)- favorire eventuali e compatibili aumenti volumetrici,;</p> <p>a.4)- prescrivere schermature con alberi di alto fusto al fine di mitigare l'impatto visivo dalle zone collinari circostanti;</p> <p>a.5)- disciplinare eventuali nuove localizzazioni nell'ambito dell'alta valle del torrente Lima, destinate ad attività produttive di tipo artigianale indicandone i modi costruttivi e le destinazioni d'uso ammissibili, verificando prioritariamente le possibilità offerte dal riuso urbano;</p> <p>b)- prevedere e disciplinare la rilocalizzazione di eventuali attività esistenti in zone non congrue o bisognose di adeguamenti funzionali, di messa a norma degli impianti etc.;</p> <p>c)- individuare e classificare le attività produttive variamente localizzate sul territorio che potranno essere suscettibili di ampliamento in misura non superiore al 30% della attuale superficie coperta, ovvero essere rilocalizzate con recupero ad altri usi delle superfici e dei volumi esistenti.</p> <p>d)- per le aree attualmente destinate all'attività estrattiva, lungo il fondovalle dell'alta valle della Lima, valgono le previsioni del P.R.A.E.R.</p> <p>A fine del ciclo di lavorazione, il loro riuso avverrà come di seguito indicato:</p> <p>d.1) per la cava sulla riva destra del torrente Lima in località ....., con destinazione a bosco;</p> <p>d.2) per la cava sulla riva sinistra del torrente Lima in località .....,</p> <p>e)- Individuare, ai margini dell'attuale sistema urbano di Fornoli - Ponte a Serraglio - Villa, un'unica area di estensione non superiore 10.000 mq. di superficie utile da destinare ad attività commerciali della media distribuzione (quali concessionarie di auto, di moto, per vendita e esposizione di macchine e attrezzature per l'agricoltura, ecc.), che il Piano del Commercio dovrà disciplinare nel suo insieme, favorendo il trasferimento di aziende esistenti e la localizzazione di nuove. La individuazione di cui sopra dovrà rivelarsi funzionalmente accessibile in riferimento alle principali vie di collegamento stradale.</p>

<b>IL SISTEMA FUNZIONALE. INSEDIATIVO. Il sub-sistema. Turistico ricettivo</b>	
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	<p>Il R.U., sulla base del proprio quadro conoscitivo individua e perimetra le aree ad uso turistico ricettivo di cui al precedente §1.</p> <p>Il R.U. potrà disciplinare i seguenti ampliamenti della dotazione alberghiera rispetto alle dotazioni attuali:</p> <p>Possibilità di realizzare una albergo e/o villaggio turistico di fino a venti camere in ogni frazione storica anche in caso di presenza di strutture.</p> <p>Ampliamento della dotazione ricettiva sulla frazione di Fornoli nella misura di un albergo per 20 posti letto.</p> <p>Ampliamento della dotazione ricettiva sulla frazione di Ponte a Serraglio nella misura di 70 posti letto.</p> <p>Mantenimento della dotazione ricettiva del piano vigente sulla specifica U.T.O.E. n. H.2</p> <p>Mantenimento della dotazione ricettiva del piano vigente sulla frazione di Bagni di Lucca.</p> <p>Il R.U. potrà disciplinare le seguenti previsioni:</p> <p>1)- Campeggi, villaggi turistici, aree di sosta, rifugi alpini Orrido di Botri; Balzo Nero;</p> <p>2)- Aree di sosta - agriturismo In ogni frazione storica e centri della val di Lima</p> <p>3)- Rifugi alpini esistenti +30% all'interno del Sistema Territoriale "A la dorsale appenninica Appenninico.</p> <p>4)- Affittacamere - Agriturismo. Compatibile su tutto il territorio.</p> <p>5)- Seconde case. In conformità con le prescrizioni del Sistema Funzionale Rurale e con le prescrizioni delle singole U.T.O.E..</p>

<b>STATUTO DEI LUOGHI RELATIVO AL SISTEMA INSEDIATIVO</b>	
ELEMENTI RICOOSCIUTI COME	<p>1- Le Chiese, gli Oratori, i Conventi, le Cappelline</p> <p>2. Gli edifici vincolati ex L. 1089/39 e altri edifici di pregio</p> <p>3. I centri storici maggiori</p>

INVARIANTI STRUTTURALI	<p>4. I centri storici minori</p> <p>5. La zona termale e le sorgenti termali;</p> <p>6. Le attività produttive esistenti presenti in luoghi idonei allo svolgimento della stessa attività</p>
CRITERI E INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL R.U.	<p><u>Aree di antica formazione.</u></p> <p>Il R.U., sviluppando nel dettaglio le disposizioni del P.T.C. relative agli “elementi territoriali di interesse storico” e alla “disciplina delle articolazioni del sistema insediativo” e di quanto disposto dal presente piano, procede alla definizione della disciplina per il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente ai sensi dell’art. 28, comma 2, punto g, della LR 5/95, nell’osservanza dei seguenti indirizzi:</p> <p>a) Tutela delle zone di interesse archeologico.</p> <p>b) Conservazione e valorizzazione dei centri insediativi e delle loro caratteristiche urbanistico architettoniche, mediante:</p> <p>b.1) l’individuazione degli elementi caratterizzanti i tipi edilizi stessi (impianto planimetrico, organizzazione volumetrica, scale, coperture, aperture di porte e finestre, portici e tettoie, organizzazione delle aree di pertinenza, etc);</p> <p>b.2) modesti interventi di ampliamento dei fabbricati esistenti, per ragioni igienico sanitario o adeguamento a nuove disposizioni normative, nel rispetto delle tipologie edilizie;</p> <p>c) Conservazione degli elementi architettonici e decorativi;</p> <p>d) Uso dei materiali tradizionali;</p> <p>e) Cura dell’arredo urbano, e rivalutazione della potenzialità espressa dal patrimonio edilizio esistente, da qualificare anche attraverso usi diversi dalla residenza, ma compatibili con le strutture e tipologie edilizie esistenti;</p> <p>f) Incentivazione della ricettività turistica ed agrituristica nonché del turismo rurale a norma dell’art. 9, comma b, della LR 76/94 e in ordine al Piano di Indirizzo per l’agriturismo della Regione Toscana.</p> <p>g) Riconsiderazione degli edifici dei primi anni del XX secolo (nati per usi prevalentemente residenziali e con forme architettoniche originali e oggi caricati di nuove destinazioni di tipo terziario) per evitare interventi che ne potrebbero alterare i caratteri architettonici.</p> <p>Il R.U. definisce gli interventi di recupero degli episodi architettonici significativi esistenti sul territorio, attraverso:</p> <p>La loro schedatura</p> <p>La loro analisi tipologica;</p> <p>L’analisi delle funzioni e degli usi possibili;</p> <p>La redazione di apposite norme.</p> <p>Per tutti gli edifici elencati al punto 1 del paragrafo §1, il Regolamento Urbanistico individua, con apposita schedatura del Patrimonio Edilizio Esistente, la disciplina di tutela e trasformazione nell’assoluto rispetto dei valori storici, formali e funzionali.</p> <p>Per tutti gli edifici vicolati elencati al punto 2 del precedente paragrafo §1, il Regolamento Urbanistico, in accordo con la Soprintendenza ai Monumenti, individua, con apposita schedatura del Patrimonio Edilizio Esistente, la disciplina di tutela e trasformazione nell’assoluto rispetto dei valori storici, formali e funzionali.</p> <p>Per i centri storici minori elencati al punto 3 del precedente paragrafo §1 il Regolamento Urbanistico aggiorna la Schedatura del Patrimonio Edilizio Esistente vigente, inserendo valutazioni e prescrizioni d’ambito relative alle opere pubbliche, suddividendo gli agglomerati in comparti unitari d’interno con omogenee caratteristiche, dettando prescrizioni anche sugli assetti urbanistici, sugli spazi aperti, sulle integrazioni del P.E.E con nuove unità immobiliari nel rispetto del dimensionamento del presente piano.</p> <p>Per la zona termale valgono le prescrizioni di cui all’U.T.O.E. n. H.2 di cui all’art. 102 delle presenti norme e all’Elaborato 5 - NORME DI ATTUAZIONE - allegato 2: Schedatura delle Unità Territoriali Organiche Elementari.</p> <p><u>Aree a formazione compatta e di recente formazione a prevalente uso residenziale.</u></p> <p>Oltre a quanto specificato al precedente art. 66 e nelle singole U.T.O.E., il R.U. deve prevedere:</p> <p>a) assetti normativi specifici atti alla riqualificazione formale e funzionale del tessuto urbano dove questo si manifesta frammentato e senza una propria connotazione;</p> <p>b) realizzare integrazioni delle dotazioni di attrezzature collettive, servizi, uffici pubblici e privati e strutture ricettive ai fini della migliore configurazione delle frazioni contigue al capoluogo (Villa - Ponte a Serraglio - Fornoli) intese come cuore del sistema comunale, nel suo ruolo di centro turistico di rilievo nazionale e centro e servizi della Val di Lima e Media Valle; integrare delle superfici a parcheggio utili al progressivo recupero dei centri storici, come luogo per uso residenziale e per attività culturali e della pubblica amministrazione, attraverso:</p> <p>b.1. Interventi di ampliamento e ristrutturazione edilizia, con disciplina variata a seconda delle aree di intervento (area capoluogo, centri periferici, nuclei in aree extraurbane) e a seconda dei tipi edilizi, con particolare attenzione e prescrizioni relative all’uso dei materiali e delle componenti relative all’arredo urbano e alla sistemazioni a verde.</p> <p>b.2 Interventi di ristrutturazione urbanistica con opere di demolizione e ricostruzione da applicarsi:</p> <p>- al comparto urbano, intorno alla stazione ferroviaria di Fornoli;</p> <p>- al comparto urbano sulla riva destra della Lima in località Ponte a Serraglio. zone limitrofe a Villa Fiori e Cartiera Pasquini;</p> <p>b.3. Interventi di completamento edilizio, da attuarsi previo studio di apposite tipologie.</p> <p>b.4. L’individuazione di nuove aree destinate al prevalente uso residenziale, per garantire risposte adeguate al fabbisogno abitativo e per lo sviluppo del terziario secondo il criterio di:</p> <p>- individuare zone già servite da servizi pubblici o di facile integrazioni degli stessi,</p>

	<p>- non suddividere gli interventi in aree frazionate, ma al contrario perseguire l'orientamento di accorpate gli stessi in aree tali da configurare interventi organici corredati dalle rispettive attrezzature, servizi e verde pubblico.</p> <p>b.5. L'individuazione di nuove aree destinate ad uffici pubblici e privati, dotate di proprie superfici a parcheggio e zone a verde pubblico a corredo.</p> <p>b.6. La verifica degli standards urbanistici e il reperimento di aree necessarie al loro soddisfacimento, con particolare riguardo alla dotazione e localizzazione di parcheggi, anche nei centri minori.</p> <p><u>Aree a prevalente uso produttivo.</u></p> <p>I R.U. prescrive, sulla base del quadro conoscitivo del presente piano integrato da quello del R.U. stesso, il mantenimento delle risorse essenziali di carattere produttivo, andando a individuare e disciplinare:</p> <p>gli elementi di carattere storico di archeologia industriale, prevedendone possibili utilizzi compatibili all'attività residua, possibili ampliamenti per crescita dell'azienda,</p> <p>I possibili cambi di destinazione d'uso che tutelino e preservino forme e tipi edilizi di rilevanza storica.</p> <p>Per le aree produttive, intese come risorse essenziali del territorio ai sensi del comma 2° dell'art. 2 della L.R.T. n. 5/95, valgono tutte le prescrizioni esplicitate nelle singole U.T.O.E., nel rispetto del dimensionamento del piano. In particolare risulta invariante strutturale la raccolta di legname per il processo produttivo della Ditta Alce di Fornoli; raccolta che genera effetti positivi collaterali sull'ambiente del territorio comunale e territori limitrofi</p>
--	--

<b>IL SISTEMA FUNZIONALE DELLE INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE – Il sub-sistema della viabilità storica.</b>	
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	<p>-costituisce una importante rete escursionistica per una fruibilità turistica del territorio attraverso sentieri-natura, itinerari di -valore storico, piste per cavalli e mountain bike;</p> <p>- è una griglia infrastrutturale di livello inferiore, soprattutto destinata a mezzi agricoli, indispensabile per lo sviluppo delle attività primarie.</p> <p>-Il R.U. deve individuare e schedare nel dettaglio la complessa rete della viabilità storica, completando il censimento sintetico effettuato dal quadro conoscitivo del presente piano.</p> <p>- Il R.U. dovrà sottoporre a specifica tutela e valorizzazione la viabilità storica al fine di definire le parti che dovranno essere mantenute inalterate e quelle che potranno essere sottoposte ad ampliamento o ristrutturazione per gli usi meccanizzati.</p>

<b>IL SISTEMA FUNZIONALE DELLE INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE – Il sub-sistema della viabilità</b>	
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	<p>- necessità della riproposizione del progetto della Opera Pubblica quale la Variante alla S.S. n.12 in località Ponte a Serraglio individuata anche dal P.T.C.</p> <p>- i dare la possibilità di realizzare viabilità alternative, su tracciati esistenti non conformi, per il raggiungimento delle frazioni sparse al fine di garantire il collegamento anche in caso di interruzione di una viabilità.</p> <p>-Il R.U., deve precisare inoltre il tracciato definitivo degli interventi viari nella Valle della Lima e stabilire la disciplina delle aree a corredo degli secondo quanto previsto nello statuto dei luoghi.</p> <p>Il R.U., in particolare deve:</p> <p>a) disciplinare prioritariamente il recupero funzionale del sistema viario esistente con particolare attenzione, in riferimento al territorio extraurbano, al riordino degli accessi, alla riduzione degli innesti diretti,, al fine di garantire una maggiore funzionalità e sicurezza della infrastruttura;</p> <p>b) disciplinare la realizzazione della variante di Ponte a Serraglio;</p> <p>c) prevedere la possibilità di migliorare i tracciati delle strade comunali, e vicinali esistenti che servono le numerose frazioni periferiche (con rettifiche di tracciato, ampliamenti delle sedi stradali e modifiche dei raggi di curvatura dei tornanti più stretti), permettendo un più agile e sicuro collegamento tra il capoluogo e i centri per favorire il loro recupero a fini residenziali e turistici, secondo i seguenti criteri, ed inoltre al fine di garantire l'accesso alle frazioni da due direttrici diverse:</p> <p>b.1) preferire i tracciati non rettilinei, ma aderenti all'andamento delle isoipse;</p> <p>b.2) indicare sezioni stradali contenute, con apposite piazzole alberate per fermate di servizi di trasporto pubblico, auto private e altri servizi;</p> <p>b.3) realizzare piazzole attrezzate nei punti panoramici del tracciato stradale;</p> <p>b.4) prescrivere l'uso di materiali congrui con la storia e la qualità architettonica dei luoghi;</p> <p>b.5) indicare l'uso di alberature e arbusti tipici della zona;</p> <p>b.6) nei nuclei storici e nelle strade di origine campestre, invitare all'abbandono dei manti di finitura a base bituminosa, per favorire l'uso di altri materiali (lapidei, conglomerati a base di terra, etc.) più idonei ad un miglior inserimento ambientale;</p> <p>b.7) predisporre adeguati impianti illuminazione pubblica;</p> <p>b.8) predisporre opere di arredo urbano (sedute, cartelli indicatori, etc).</p> <p>b.9) prescrivere le analisi e le indagini necessarie per la migliore attuazione degli interventi delineati dal Piano Strutturale;</p> <p>d) disciplinare la realizzazione della nuova viabilità statale prevista per il superamento della strettoia di Ponte a Serraglio, secondo i seguenti criteri:</p> <p>c.1) prescrivere le soluzioni per evitare interferenze con i corsi d'acqua;</p> <p>c.2) controllare le modifiche alle caratteristiche delle acque superficiali;</p> <p>c.3) evitare le interferenze con le aree esondabili, nell'attraversamento degli ambiti della Lima;</p> <p>c.4) rendere stabili e atti ad un buon inserimento paesaggistico la realizzazione di pendii con apposite opere di ingegneria atte a non provocare fenomeni di instabilità e con sistemazioni a verde adeguate;</p>



	<p>c.5) evitare al massimo il consumo dei beni naturali quali: boschi di latifoglie, vegetazione ripariale, aree coltivate;</p> <p>c.7) adottare gli opportuni accorgimenti per non compromettere gli ecosistemi faunistici, predisponendo eventuali "corridoi ecologici";</p> <p>c.8) adottare gli opportuni accorgimenti per non compromettere gli ecosistemi acquatici;</p> <p>c.9) adottare idonee sistemazioni arbustive e di alberature al fine di ridurre l'impatto visivo e l'inquinamento da rumore;</p> <p>c.10) predisporre un piano per lo smaltimento dei materiali di rifiuto, anche in fase di costruzione dell'opera.</p> <p>c.11) Il P. S. indica come prioritario l'intervento per la realizzazione del tratto compreso tra la S.S. n.324 delle Radici e la S.S. n. 445 a valle del Capoluogo e richiede che l'attuazione abbia una compiuta funzionalità.</p>
--	--

**IL SISTEMA FUNZIONALE DELLE INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE – Il sub-sistema fettovisrio**

CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	<p>a) la conservazione e il ruolo dei tracciati ferroviari, delle attrezzature;</p> <p>b) l'eventuale utilizzo di una parte delle aree a corredo per la realizzazione di un'adeguata zona di parcheggio scambiatore, in aderenza alla zona del parco merci della stazione di Fornoli -Bagni di Lucca;</p> <p>c) un'area, da localizzarsi immediatamente vicina al parco ferroviario, per l'attuazione di un terminal dei servizi pubblici su gomma.</p> <p>d) il collegamento della linea ferroviaria con la zona industriale di Bocca di Fegana con la realizzazione di scalli merci pubblici e privati..</p>
---------------------------------	--

**STATUTO DEI LUOGHI RELATIVO AL SISTEMA INSEDIATIVO**

ELEMENTI RICOOSCIUTI COME INVARIANTI STRUTTURALI	<p>1. la rete della viabilità storica</p> <p>2. la rete ferroviaria</p> <p>3. le aree a corredo della rete ferroviaria</p> <p>4. il Ponte delle Catene a Fornoli</p> <p>5. il Ponte Romanico al bivio per Casoli</p>
CRITERI E INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL R.U	<p>-conservare e riqualificare i tracciati viari esistenti, nel rispetto delle peculiarità originarie, in vista di uno sviluppo della fruizione turistico escursionistica del territorio e delle attività agro-silvo-pastorali;</p> <p>-ripristinare, dove necessario, gli elementi costitutivi mancanti nel rispetto delle originarie caratteristiche costruttive (mantenimento delle tipologie storiche quali, ad esempio, le pavimentazioni in pietra, i muretti di sostegno realizzati con pietre a secco, le siepi e tutti i manufatti a corredo della viabilità);</p> <p>-definire la disciplina per gli interventi che mirano ad aumentare la fruibilità turistica (punti panoramici, aree di sosta attrezzate, totem informativi, etc.) ai sensi dell'art. 28, comma 2, punto g, della LR 5/95.</p> <p>Il R.U. definisce:</p> <p>- definire l'uso delle aree e dei manufatti esistenti, secondo un progetto organico di valorizzazione delle infrastrutture a rete e puntuali che preveda lo scambio "gomma-ferro", il recupero anche ad usi diversi dei fabbricati non più necessari al sistema infrastrutturale ferroviario;</p> <p>- definire il disegno degli accessi all'area ferroviaria in adiacenza alla stazione ferroviaria di Fornoli - Bagni di Lucca.</p>

**IL SISTEMA FUNZIONALE DELLE ATTREZZATURE.**

CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	Tra esse i parcheggi Necessitano una attento dimensionamento in fase di redazione del R.U. e dei progetti generali di riqualificazione previsti .
---------------------------------	---

**IL SISTEMA FUNZIONALE DEI SERVIZI**

CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	<p>Il R.U. approfondisce le valutazioni effettuate e individua le specifiche destinazioni e localizzazioni in base al manifestarsi delle necessità e criticità.</p> <p>Per i trasporti, servizi ausiliari e comunicazioni eventuale:</p> <p>- riproposizione del progetto della Opera Pubblica quale la Variante alla S.S. n.12 in località Ponte a Serraglio individuata anche dal P.T.C. all'interno dell'Appendice 3, scheda n.15 delle Norme di Attuazione.</p> <p>- dare la possibilità di realizzare viabilità alternative, su tracciati esistenti non conformi, per il raggiungimento delle frazioni sparse al fine di garantire il collegamento anche in caso di interruzione di una viabilità.</p> <p>- riprogettazione della esistente stazione ferroviaria passeggeri adeguandola alle necessità di uso e collegandola con il fondovalle della Lima maggiormente urbanizzato (Fornoli - Capoluogo); ed inoltre nella progettazione di una nuova infrastruttura quale la "Strada Parco delle Terme"; e un nuovo sviluppo per uno "Scalo Merci Pubblico" a servizio delle industrie private da ubicare nella parte terminale della Val Fegana, in prossimità della zona industriale esistente.</p>
---------------------------------	---

**STATUTO DEI LUOGHI RELATIVO AL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI**

ELEMENTI RICONOSCIUTI COME INVARIANTI	<p>1. le attrezzature di livello e interesse comunale</p> <p>2. la centralina idroelettrica sulla Lima loc. Ravacce;</p> <p>3. Il Poliambulatorio Susie Clark e la sede della C.R.I.;</p> <p>4. Le attrezzature di livello e interesse sovracomunale</p>
---------------------------------------	--

STRUTTURALI	
CRITERI E INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL R.U.	- Per tutti gli edifici elencati al punto 1 il R.U. individua, con apposita schedatura del Patrimonio Edilizio Esistente, la disciplina di tutela e trasformazione nell'assoluto rispetto dei valori storici, formali e funzionali.

**- Indirizzi e criteri per i progetti di riqualificazione**

LA STRADA PARCO DELLE TERME	
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	- individuazione e riqualificazione del patrimonio storico artistico; - rivalutazione della risorsa termale; - fluidificazione degli spostamenti all'interno della zona più antropizzata del territorio comunale.
PRESCRIZIONI PER IL P.U.	-Perimetrale gli ambiti interessati, -Catalogare il patrimonio storico artistico da sottoporre a tutela e valorizzazione, -Disciplinare gli elementi della mobilità e i sistemi di trasporto da prescrivere, incentivare, scartare, -Disciplinare le modalità di esecuzione dei lotti di progettazione in funzione dell'accesso a finanziamenti pubblici nazionali ed europei.

PORTA DELLE TERME	
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	- individuazione e riqualificazione del patrimonio storico artistico; - rivalutazione della risorsa termale; - fluidificazione degli spostamenti all'interno della zona più antropizzata del territorio comunale..
PRESCRIZIONI PER IL P.U.	-Perimetrale gli ambiti interessati, -Catalogare il patrimonio storico artistico da sottoporre a tutela e valorizzazione, -disciplinare le modalità di manutenzione del letto del torrente Lima al fine di incentivare il suo utilizzo per sport acquatici; -disciplinare le modalità di collegamento tra la Villa Fiori e lo storico edificio del Casinò municipale attraverso un nuovo ponte pedonale sul torrente Lima; -individuare il luogo ove realizzare il nuovo Casinò Municipale e servizi connessi; -legittimare a livello di piano operativo della variante della S.S. n. 12; -individuare le connessioni con il progetto della Strada Parco delle Terme; -disciplinare le modalità di esecuzione dei lotti di progettazione in funzione dell'accesso a finanziamenti pubblici nazionali ed europei.

PORTA DELLE TERME	
CRITERI E INDIRIZZI PER IL R.U.	- individuazione e riqualificazione dell'uso del treno come mezzo di collegamento privilegiato con la piana e la valle della Garfagnana; - sviluppo del sistema produttivo
PRESCRIZIONI PER IL P.U.	- perimetrare gli ambiti interessati, - individuare gli elementi da sottoporre a ristrutturazione e nuova edificazione per il sistema stazione ferroviaria e le connessioni con il progetto della Strada Parco delle Terme; - disciplinare le modalità di realizzazione dello scalo merci pubblico in località Bocca di Fegana ed i collegamenti diretti con le singole aziende. - dare le prescrizioni alla edificabilità della zona industriale di Bocca di Fegana in funzione della realizzazione dell'infrastruttura; - disciplinare le modalità di esecuzione dei lotti di progettazione in funzione dell'accesso a finanziamenti pubblici nazionali ed europei.

**- Disposizioni relative alle singole U.T.O.E.**

Nelle norme del P.S di ogni U.T.O.E.. è fatta una descrizione, individuati gli obiettivi e sono, inoltre, indicati i criteri da seguire per la redazione del R.U., descritti in modo esaustivo in uno specifico allegato (Il progetto-Le U.T.O.E. allegato n.2) in cui di ogni U.T.O.E. sono inoltre individuate l'appartenenza ai sistemi territoriali; la connessione con i sistemi funzionali e i relativi sottosistemi, le invarianti strutturali presenti ed i vincoli sovraordinati operanti. La valutazione degli effetti ambientali detta inoltre prescrizioni specifiche anche a fronte degli interventi di trasformazione.

Di seguito riportiamo per ogni U.T.O.E uno schema di tali indicazioni così da fornire una base per la valutazione della coerenza del R.U. col P.S., preceduto da un elenco di obiettivi e di prescrizioni per il futuro R.U. comuni a tutte le U.T.O.E.:

Obiettivi comuni a tutte le U.T.O.E.

- Tutela della frazione storica isolata in un contesto paesaggistico ambientale di pregio
- Revisione della disciplina della schedatura del P.E.E.

- Indicazioni sulla localizzazione di nuovi possibili sviluppi residenziali dei nuclei o conferma di quelli già previsti dal PRGC;
- Indicazioni sulla localizzazione di nuovi possibili sviluppi turistici dei nuclei, distinguendo se derivano da interventi sul patrimonio edilizio esistente o da nuova edificazione;
- Indicazioni sulla riconferma degli insediamenti produttivi o sulla loro delocalizzazione o spostamento all'interno dell'U.T.O.E., distinguendo i casi di aree di nuovo impianto;

Compiti del R.U.comuni a tutte le U.T.O.E.

- - Censimento di dettaglio delle dotazioni di standard, attrezzature e servizi esistenti in dotazione al P.E.E., con eventuale previsione delle integrazioni necessarie.
- - Valutazioni degli effetti, proprie del R.U., delle trasformazioni consentite e individuazione delle contromisure da adottare.
- - Individuazione dei lotti edificabili e del lotto e delle infrastrutture necessarie per la realizzazione degli interventi di nuovo impianto con prescrizioni sulla procedura d'intervento: se diretto o subordinato a piano urbanistico attuativo di iniziativa pubblica e/o privata.
- - Individuazione e prescrizione degli elementi e delle tipologie consone al luogo.
- -Individuazione delle opere di urbanizzazione da realizzare e/o completare in funzione del nuovo sviluppo..
- Eventuali prescrizioni ambientali sulle porzioni di lotti con destinazione produttiva.
- Eventuale Individuazione, fuori dall'U.T.O.E., delle superfici industriali necessarie per la ricollocazione delle aziende.

Obiettivi e compiti specifici per singole U.T.O.E.:

<b>U.T.O.E. D.5 “ Granaiola ”</b>	
COMPITI DEL R.U.	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Censimento di dettaglio delle dotazioni di standard, attrezzature e servizi esistenti in dotazione al P.E.E., con eventuale previsione delle integrazioni necessarie.</li> <li>-Valutazioni degli effetti, proprie del R.U., delle trasformazioni consentite e individuazione delle contromisure da adottare.</li> <li>-Eventuale nuova individuazione dei lotti edificabili con prescrizioni sulla procedura d'intervento: se diretto o subordinato a piano urbanistico attuativo di iniziativa pubblica e/o privata.</li> <li>-Individuazione e prescrizione degli elementi e delle tipologie consone al luogo.</li> <li>-Individuazione delle opere di urbanizzazione da realizzare e/o completare in funzione del nuovo sviluppo.</li> <li>-Particolare attenzione alla pericolosità geo morfologica.</li> </ul>

<b>U.T.O.E. F.3 “ Lugliano ”</b>	
COMPITI DEL R.U.	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Verifica accurata delle possibilità di realizzazione di un secondo lotto della variante della viabilità per collegare tutto l'abitato.</li> <li>-Individuazione delle superfici industriali in altre U.T.O.E. per ricollocare edifici non compatibili nella presente U.T.O.E...</li> </ul>

<b>U.T.O.E. H.1 “ Fabbriche di Casabasciana ”</b>	
OBIETTIVI	-Riconferma di zona sportiva in località Cevoli, quale filtro per zona industriale.
COMPITI DEL R.U.	-Possibile destinazione industriale di località Cevoli valida per cinque anni dalla data di approvazione del P.S., con la possibilità che il R.U. individui altra destinazione alla scadenza del periodo..

<b>U.T.O.E. H.2 “ Bagni Caldi ”</b>	
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Tutela del patrimonio edilizio storico in un contesto paesaggistico, geomorfologico ed ambientale di pregio.</li> <li>-Tutela della risorsa termale con specifica disciplina di connotazione idro geologica .</li> <li>-Revisione della disciplina del Piano Particolareggiato vigente.</li> <li>-Adeguamento del collegamento tra la parte alta del capoluogo e la frazione di Bagni Caldi , attraverso il potenziamento della attuale viabilità non idonea.</li> </ul>

<b>U.T.O.E. H3“ Palleggio ”</b>	
COMPITI DEL R.U.	-Individuazione di zona filtro tra la S.S. n. 12 e la nuova zona industriale a sud del cimitero di Palleggio.

<b>U.T.O.E. H.4 “ Giardinetto ”</b>	
COMPITI	-Progetto e riqualificazione della cava dismessa con possibili destinazioni a parco - campeggio - area

DEL R.U.	agricola, in conformità con la prescrizioni del P.R.A.E. -Progetto di ampliamento della cava attiva in base agli indirizzi e prescrizioni del P.R.A.E
----------	--

-	
OBIETTIVI	-Valorizzazione delle Strette di Cocciglia e Ponte Nero.
COMPITI DEL R.U.	-Progetto di valorizzazione delle Strette di Cocciglia attraverso l'individuazione degli ambiti da sottoporre e tutela, e di quelli da destinare ad infrastrutture per il parco fluviale.

<b>U.T.O.E. H.6 “ Bagni di Lucca Villa ”</b>	
OBIETTIVI	-Tutela e valorizzazione degli elementi storici del capoluogo nel contesto storico paesaggistico del fondovalle della Lima. -Necessitano adeguamenti della viabilità di accesso alla località Palmaia: 1)- attraverso l'adeguamento del ponte esistente sulla Lima; 2)- direttamente dal centro storico con l'adeguamento della Via Campiglia - Ponte Vecchio. -Riqualificazione del centro storico del capoluogo attraverso progetti specifici sugli edifici storici e progetti generali quale la strada parco delle terme. -Collegamenti pedonali tra la sponda destra della Lima e la sponda sinistra con adeguamenti a parcheggio sulla S.S. n. 12, in due località: 1)- di fronte al giardino del municipio; 2)- in prossimità della esistente passerella pedonale di fronte al "Circolo dei Forestieri". -Nuova viabilità di circonvallazione a monte del Ponte Nuovo, per il collegamento tra la S:S: n.12 e viale Marconi -Nuovo progetto di riqualificazione del lungo Lima dal ponte Nuovo a località "Molinetto". Nuova zona sportiva per la realizzazione di un palazzetto dello sport in via Roma, di fianco alle attuali dotazioni sportive esistenti (campi da tennis). -Adeguamento del collegamento tra la parte alta del capoluogo e la frazione di Bagni Caldi , attraverso il potenziamento della attuale viabilità non idonea
COMPITI DEL R.U.	-Riconferma e possibile nuovo sviluppo della centralina idroelettrica di proprietà comunale in località Ravacce. -Individuazione di dettaglio di tutte le invariati strutturali relative al patrimonio storico artistico, al fine di disciplinare tutte le riqualificazioni e nuove progettazioni previste per il capoluogo. -Predisposizione delle perimetrazioni delle zone preposte allo sviluppo delle progettazioni della Strada Parco delle Terme.

<b>U.T.O.E. H.7 “ Ponte a Serraglio ”</b>	
OBIETTIVI	-Tutela e valorizzazione degli elementi storici della frazione nel contesto storico paesaggistico del fondovalle della Lima. -Riqualificazione del centro storico attraverso progetti specifici sugli edifici storici e progetti generali quale la Strada Parco delle Terme e la Porta delle Terme. - Collegamenti pedonali tra la sponda destra della Lima e la sponda sinistra, più precisamente tra il Casinò Monumentale e la Villa Fiori, con adeguamenti a parcheggio sulla S.S. n. 12. Riqualificazione del lungo Lima e pulitura e riassetto del letto del torrente con possibilità di sfruttamento per attività sportive acquatiche e pesca sportiva. Progetto della variante alla S.S. n. 12, attraverso una galleria, al fondo della quale possibile nuova variante verso la sponda destra della Lima, a monte del Ponte a Serraglio. Nuova viabilità verso al frazione di Lugliano.
COMPITI DEL R.U.	-Individuazione di dettaglio di tutte le invariati strutturali relative al patrimonio storico artistico, al fine di disciplinare tutte le riqualificazioni e nuove progettazioni previste per il capoluogo. -Predisposizione delle perimetrazioni delle zone preposte allo sviluppo delle progettazioni della Strada Parco delle Terme e della Porta delle Terme.

<b>U.T.O.E. I.1 “ Val Fegana ”</b>	
COMPITI DEL R.U.	-Predisposizione delle perimetrazioni delle zone preposte allo sviluppo della parte terminale del Nodo Intermodale: Scalo Merci Pubblico e collegamento diretto della ferrovia con le aziende.

<b>U.T.O.E. L.1 “ Fornoli ”</b>	
OBIETTIVI	-Conferma della zona industriale su presidio della Ditta Alce, con le grandi potenzialità residue del P.R.G. vigente. Riconferma di adeguamento di viabilità tra Fornoli e Granaiola, con interessamento anche dell'U.T.O.E. H7 di Ponte a Serraglio.
COMPITI DEL R.U.	-Predisposizione delle perimetrazioni delle zone preposte allo sviluppo per la parte terminale del Nodo Intermodale: Scalo Merci Pubblico e collegamento diretto della ferrovia con le aziende. -Predisposizione delle perimetrazioni delle zone preposte allo sviluppo delle progettazioni della Strada Parco delle Terme. -Prescrizioni per la ditta Alce, con le quali si garantisca che l'eventuale sfruttamento delle zone industriali residue, oggi utilizzate come piazzali, avvenga esclusivamente con la riconferma della raccolta di legname.

#### 4.4.5. IL DIMENSIONAMENTO E IL FABBISOGNO INSEDIATIVO

Il dimensionamento complessivo del P.S. tiene conto dei limiti, potenzialità e caratteristiche proprie del comune secondo valori tali da permettere un corretto proseguimento delle attività economiche presenti sul territorio e confermando il ruolo rilevante del sistema insediativo del Capoluogo di Bagni di Lucca Villa.

Il dimensionamento del P.S. è elaborato per:

- le aree a utilizzazione prevalentemente residenziale;
- le aree per attività turistico ricettive;
- le aree per attività produttive artigianali, industriali;
- le aree per attrezzature e servizi

Sinteticamente il fabbisogno risulta come da tabella:

UTOE		RESIDENZIALE	PROD. - COMM.-	TURISTICO -		ATTREZZATURE	
			ARTIG.- DIREZ.	RICETTIVO		E SERVIZI	
numero di alloggi			mq.	pl.		mq.	
PREVISIONE		PREVISIONE	PREVISIONE	PREVISIONE		ESISTENTE +	
P.S.		P.S.	P.S.	P.S.		PREVISIONE	
n.	nome		(sc)	alberg	camp	P.S.	
1	B1	Vicopancellorum	8	-	20	20	3.903,00
2	B2	Limano	6	-	20	20	3.127,00
3	C1	Montefegatesi	6	315	110	-	7.570,00
4	D1	San Gemignano	7	2.320	20	-	12.715,00
5	D2	Pieve di Controne	8	-	20	-	11.010,00
6	D3	San Cassiano	8	528	20	-	22.605,00
7	D4	Pieve di Monti di Villa	4	-	20	-	5.078,00
8	D5	Granaiola	20	-	20	-	4.857,00
9	D6	Monti di Villa	7	-	20	-	7.292,00
10	E1	Casoli	5	-	20	50	2.626,00
11	E2	Lucchio	5	-	40	-	14.373,00
12	F1	Brandeglio	6	-	20	-	5.896,00
13	F2	Crasciana	7	-	190	-	14.754,00
14	F3	Lugliano	6	2.184	138	-	6.834,00
15	F4	Benabbio	6	-	20	-	7.567,00
16	H1	Fabbriche di Casabasciana	30	35.594	40	85	14.806,00
17	H2	Bagni Caldi	0	-	515	-	64.312,00
18	H3	Palleggio	27	50.224	20	-	18.882,00
19	H4	Giardinetto	20	3.369	-	25	196.817,00
20	H5	Cocciglia	5	-	20	-	9.207,00
21	H6	Bagni di Lucca Villa*	110	36.797	700	50	189.037,00
22	H7	Ponte a Serraglio*	8	13.674	135	-	98.508,00
23	I1	Val Fegana	40	49.716	-	-	15.246,00
24	L1	Fornoli	115	89.891	20	-	227.648,00
Fuori UTOE		0	-	-	-	-	-
Interventi di recupero		0	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>		<b>464</b>	<b>284.612</b>	<b>2.148</b>	<b>250</b>	<b>964.670,00</b>	

^ Le UTOE H6 (Bagni di Lucca) e H7 (Ponte a Serraglio), costituiscono l'area termale di Bagni di Lucca e in ragione della loro adiacenza e continuità territoriale sono state considerate quale area omogenea. Pertanto si ritiene che il dimensionamento delle attività turistico - ricettive possa essere pari alla somma delle due UTOE e articolato diversamente.

Si riportano a seguire alcune note per singoli temi, utili a chiarire alcune scelte operate dal P.S. relative al dimensionamento.

#### - Il fabbisogno del sistema abitativo

Dall'analisi del dimensionamento, realizzata in modo dettagliato in riferimento al periodo temporale 2003-2013, emerge una necessità all'anno 2013 di una disponibilità di abitazioni pari a un numero di 3.115 unità. Il numero complessivo delle abitazioni ex novo da realizzare nell'arco revisionale previsto risulta composto dalle unità potenziali del P.R.G. vigente (n. 338) e dalle unità derivate dal deficit tra il valore della domanda e quello della offerta: n. 126; per un totale di 464 nuove unità.

Per unità immobiliare il P.S. assume precisi parametri edilizi: per unità abitativa è inteso un edificio di mc. 450 sviluppato su uno o due piani per una superficie coperta pari a mq 75 o 150. Il P.S. in base agli obiettivi prefissati, alle valutazioni effettuate, alle salvaguardie imposte dalla pianificazione sovra ordinata, distribuisce le unità abitative di nuova previsione in base agli indirizzi, criteri e prescrizioni esplicitati nei singoli sistemi territoriali, funzionali e U.T.O.E. All'interno di ogni singola U.T.O.E. vengono esplicitati i singoli dimensionamenti ammissibili che dovranno essere disciplinati dal R.U..

### ***- Il fabbisogno del sistema turistico ricettivo***

Al fine di soddisfare gli stimati fabbisogni di spazi per utilizzazioni turistico - ricettive il P.S. deve prevedere: alberghi; residenze turistico - alberghiere; campeggi; villaggi turistici; aree di sosta; parchi di vacanza; case per ferie; ostelli per la gioventù; rifugi alpini, rifugi escursionistici e bivacchi; esercizi di affittacamere; residence e seconde case.

Il fabbisogno stimato, riportato in via indicativa nelle schede di ogni U.T.O.E., è espresso in numero di posti letto, assegnando a tale valore anche una quota parte dei servizi generali e funzionali (bagni, corridoi, portineria, sale di ritrovo, sala colazione e/o ristorante, cucina, uffici, locali tecnici e di magazzino, ecc.) necessari per l'attività ricettiva. Ad ogni posto letto corrisponde, di norma, una superficie media minima pari a 30 mq, ma tale valore costituisce un riferimento di massima che andrà verificato nel R.U. e in un eventuale piano di settore per lo sviluppo delle attività suddette, variando a seconda del tipo di attività (albergo, esercizio agriturismo, ecc.) e dell'organismo edilizio oggetto di intervento.

Il P.S. fornisce le seguenti previsioni:

#### *Alberghi*

- Possibilità di realizzare un albergo e/o villaggio turistico di fino a venti camere in ogni frazione storica in base alle prescrizioni delle singole U.T.O.E.;
- Fornoli - Ponte a Serraglio - Terme - Villa + 30%, in base alle prescrizioni delle singole U.T.O.E..

#### *Campeggi villaggi turistici*

- Orrido di Botri - Balzo Nero

#### *Aree di sosta*

- In ogni frazione storica e centri della val di Lima

#### *Rifugi alpini*

- esistenti +30%
- nuovi nel sistema territoriale "A" - La dorsale appenninica.

#### *Affittacamere*

- Compatibile in tutte le zone - da disciplinare in sede di piano del Commercio.

#### *Agriturismo*

- Compatibile in tutte le zone - da disciplinare in sede di R.U.

#### *Seconde case nel territorio rurale*

Tutti i cambi di destinazione d'uso che portano alla realizzazione di nuove unità abitative all'interno del Sistema Funzionale Rurale rientrano nel dimensionamento del P.S., relativamente al sistema turistico ricettivo.

La stima quantifica in numero 90 unità il limite massimo delle trasformazioni distribuite all'interno dei sub sistemi del Sistema Funzionale Rurale nel modo seguente:

- Sub sistema a prevalente naturalità di crinale numero: 3 unità.
- Sub sistema a prevalente naturalità diffusa: 6 unità.

- Sub sistema di salvaguardia paesaggistica: numero 22 unità.
- Sub sistema di salvaguardia storico paesaggistica: numero 35 unità.
- Sub sistema di interesse agricolo primario numero 24 unità.

#### **- Il fabbisogno del sistema produttivo**

Il Piano Strutturale quantifica i fabbisogni di spazi per la produzioni, e prevede il relativo soddisfacimento. La domanda di spazi per la produzione di beni è calcolata come risultante della domanda generata da necessità di rilocalizzazione e della domanda generata da processi di crescita e sviluppo.

Nella consapevolezza della delicatezza del territorio e della difficoltà a reperire nuove aree (l'acclività dei terreni al di fuori delle zone di fondovalle dei torrenti Lima e Fegana oltre che i problemi di rischio idraulico) non è ritenuto opportuno occupare ampie zone per tali attività, pur dovendo dare risposta alla domanda di crescita e di sviluppo del settore produttivo del Comune. Al fine di risolvere tale conflitto sono ipotizzate due soluzioni:

- a) a medio termine, utilizzando le residue aree edificatorie del P.R.G. vigente e ampliando l'attuale zona produttiva di Bocca di Fegana, di Palleggio e di Cevoli.
- b) riconfermando la destinazione d'uso produttiva all'area P.I.P. di Bocca di Fegana

Il totale delle aree a destinazione produttiva previste nel P.S. è di mq. 259.805 di superficie coperta complessiva, di cui mq. 144.561 esistente (tra edifici esistenti e potenzialità residue del P.R.G.) e mq 15.244 per la rilocalizzazione, crescita e individuazione di zone industriali in migliori localizzazioni con strutture adeguate.

Il R.U. nelle suddette aree deve disciplinare gli interventi:

- definendo le perimetrazioni di dettaglio in base alle proprie valutazioni e alle richieste del mercato;
- definendo le altezze massime consentite e il volume complessivo;
- dettando norme per la realizzazione degli interventi ricorrendo a preventivi piani guida o piani attuativi al fine della migliore organizzazione funzionale e qualitativa degli interventi in connessione ad altre aree eventualmente esistenti.

#### **- Il fabbisogno del sistema delle attrezzature e dei servizi**

Il P.S. quantifica i fabbisogni di spazi per servizi e per il relativo soddisfacimento, effettuando prioritariamente tutte le operazioni tecniche e le verifiche necessarie ad appurare la sostenibilità di ulteriori trasformazioni comportanti nuovo consumo di suolo.

La domanda di spazi per utilizzazioni di produzione di servizi è stimata distintamente, in relazione alle seguenti quattro categorie:

- servizi sociali;
- servizi per il consumo finale privato;
- servizi distributivi;
- servizi alle imprese.

##### Domanda di spazi per servizi sociali.

Per domanda di spazi destinati a servizi sociali si intende quella relativa a pubblica amministrazione, giustizia, sicurezza sociale, igiene pubblica, istruzione, sanità, assistenza sociale, associazionismo.

L'incremento necessario a soddisfare la domanda di servizi sociali è riferito alla prevista crescita demografica ipotizzata e dimensionata considerando un aumento percentuale dei servizi esistenti di pari misura.

Il Regolamento Urbanistico, sulla base del dimensionamento previsto, approfondisce le valutazioni effettuate e individua le specifiche destinazioni e localizzazioni in base al manifestarsi delle necessità e criticità.

##### Domanda di spazi per il consumo finale privato.

La domanda di spazi per il consumo finale privato è considerata soddisfatta in termini quantitativi, mentre in termini localizzativi il P.S. prescrive, contestualmente alla redazione del R.U., una pianificazione di settore, quale il Piano del Commercio, che individui e pianifichi, nell'arco temporale di vigenza del P.S. lo sviluppo degli spazi destinati al consumo finale privato nel rispetto delle valutazioni proprie del R.U. e della normativa di settore.

#### Domanda di spazi per servizi distributivi.

Per domanda di spazi destinati a servizi distributivi si intende quella relativa al commercio all'ingrosso e intermediazione commerciale, ai trasporti, ai servizi ausiliari, alle comunicazioni.

La domanda di spazi per servizi della distribuzione date le caratteristiche della struttura economica di produzione di beni sommata alle esigenze della prevista struttura del commercio al dettaglio e dei pubblici esercizi, non individua una necessità di ampliare tali dotazioni, se non nella parte più urbanizzata del territorio comunale (Fornoli - Capoluogo).

Per quanto attiene alla dotazione di trasporti, servizi ausiliari e comunicazioni si fa riferimento:

- alle caratteristiche sia della popolazione che della complessiva struttura economica,
- al definito sistema della mobilità,

La domanda si può distinguere in tre distinti settori:

- 1) domanda di maggiori dotazioni di viabilità di più vasto riferimento territoriale, quale la variante sulla S.S. n.12 in località Ponte a Serraglio
- 2) domanda di maggiore flessibilità nella realizzazione e ampliamento della maglia di viabilità comunale che serve le varie frazioni del comune;
- 3) domanda di accrescimento delle possibilità di sfruttamento della infrastruttura ferroviaria, sia per la mobilità delle persone sia delle merci.

Nel primo caso necessita la riproposizione del progetto di Variante alla S.S. n.12 in località Ponte a Serraglio, individuata anche dal P.T.C. all'interno dell'Appendice 3, scheda n.15 delle Norme di Attuazione.

Nel secondo caso si tratta di dare la possibilità di realizzare viabilità alternative, su tracciati esistenti attualmente non conformi, per il raggiungimento delle frazioni sparse al fine di garantire il collegamento anche in caso di interruzione di una viabilità.

Nel terzo caso si tratta di una riprogettazione della esistente stazione ferroviaria passeggeri adeguandola alle necessità di uso e collegandola con il fondovalle della Lima maggiormente urbanizzato (Fornoli - Capoluogo); inoltre si ha la progettazione di una nuova infrastruttura indicata come "Strada Parco delle Terme" e lo "Scalo Merci Pubblico" a servizio delle industrie private da ubicare nella parte terminale della Val Fegana, in prossimità della zona industriale esistente.

#### Domanda di spazi per servizi alle imprese.

Per domanda di spazi destinati per servizi alle imprese si intende quella relativa al credito e servizi finanziari, assicurazioni, mediazioni immobiliari, servizi legali, servizi di contabilità e di consulenza fiscale, servizi tecnici, pubblicità e pubbliche relazioni, ricerca e sviluppo, pulizie, altri servizi.

La sintesi dell'individuazione della domanda risulta sovrapponibile alle dinamiche individuate per la domanda relativa al dimensionamento per quanto attiene al Sistema Produttivo, indicando nel 20% delle superfici esistenti del settore produttivo, il soddisfacimento della stessa.

La domanda viene quindi suddivisa in base alla necessità di rilocalizzazione, alla crescita e al nuovo sviluppo del Sistema Produttivo.

## **4.5. Gli elementi per la valutazione di coerenza strategica**

La valutazione di coerenza e di conformità del R.U. con gli strumenti di pianificazione regionale (P.I.T.), provinciale (P.T.C.) e comunale (P.S.), si effettua attraverso la costruzione di una matrice a doppia entrata che riporta nelle colonne obiettivi, direttive e prescrizioni degli strumenti della pianificazione di riferimento e nelle righe l'elenco degli elementi del R.U.



sottoposti a valutazione puntuale, che sono in generale rappresentati dalle trasformazioni urbanistico – edilizie da esso previste.

Più specificatamente, la valutazione di coerenza e di conformità rispetto al piano regionale è relativa a:

- le prescrizioni del P.I.T. riferite alle invarianti strutturali riconosciute dal piano regionale stesso, quelle introdotte con le direttive generali e le misure di salvaguardia;
- la disciplina paesaggistica del P.I.T. riferita all'ambito n.4 “Media Valle del Serchio”
- la disciplina dei beni paesaggistici (D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 art. 136) per le due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe)

Il controllo di conformità delle previsioni della variante al R.U. allo strumento di pianificazione regionale si è mosso partendo dall'attenta lettura delle disposizioni del P.I.T. approvato (disciplina di piano), nonché della successiva variante di implementazione della disciplina paesaggistica adottata. L'approfondimento delle disposizioni da prendere in considerazione ai fini del controllo di conformità risulta puntualmente descritto attraverso lo specifico allegato C al presente documento nel quale sono evidenziati e descritti in particolare gli elementi e le disposizioni da prendere in considerazione ai fini della verifica di coerenza. In particolare sono individuati, oltre ai contenuti strategici generali del piano (metaobiettivi e obiettivi conseguenti), le “prescrizioni”, le “prescrizioni correlate” e le “direttive” riferite alle Invarianti Strutturali dell'Agenda Statutaria (con particolare attenzione per quelle relative all'Invariante Strutturale “Patrimonio territoriale”), nonché gli obiettivi di qualità e le conseguenti azioni prioritarie riferite (secondo le misure di salvaguardia di cui all'articolo 36) ai caratteri strutturali del paesaggio indicati alla scheda dell'ambito di denominato “Media Valle del Serchio” (entro cui ricade interamente il Comune di Bagni di Lucca).

Il controllo generale di coerenza si occupa di controllare in dettaglio tutte le diverse previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia proposte in ordine al rispetto delle misure di salvaguardia e alla conformità con le prescrizioni e le prescrizioni correlate del P.I.T..

La verifica di conformità e coerenza è effettuata con matrici valutative a “doppia entrata”, articolate con diversi livelli di controllo e giudizio, nella quale sono in particolare indicate:

- a) nelle colonne il complesso delle disposizioni del P.I.T. da prendere in considerazione ai fini del controllo di coerenza e conformità;
- b) nelle righe le diverse partizioni spaziali individuate dal R.U. con particolare attenzione per quelle singole previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia.

Gli elaborati risultano in particolare articolati secondo due specifiche matrici, la prima dedicata alla disciplina generale del P.I.T. (approvato), la seconda invece riferita alla disciplina paesaggistica della variante di implementazione del P.I.T. (adottata). In particolare nella prima matrice sono indicate le disposizioni da prendere in considerazione in relazione alle “prescrizioni” e alle “prescrizioni correlate” riferite a quelle invarianti strutturali che potenzialmente possono interessare il territorio comunale (di Bagni di Lucca):

- l'invariante strutturale “città policentrica”, ovvero alle definizioni tematiche turismo, commercio e presenza industriale in toscana, comprendenti prescrizioni riferite agli insediamenti termali e alla risorsa idrica, alle grandi strutture commerciali (riutilizzo delle aree e localizzazione, nonché direttive per la permanenza delle attività), al mutamento di destinazione d'uso delle aree industriali, agli insediamenti produttivi (infrastrutture e servizi idrici, previsione di nuove attività);
- l'invariante strutturale “patrimonio collinare”, ovvero alle definizioni tematiche la conservazione attiva del suo valore, la conservazione attiva delle risorse agroambientali e paesaggistiche oltreché sociali ed economiche, il controllo del turismo, delle attività ricreative e del tempo libero, comprendenti prescrizioni riferite a alla qualità come criterio progettuale, all'esclusione delle lottizzazioni, all'impedimento degli usi impropri o contrari al valore identitario, alla tutela del territorio a bassa densità insediativa come elemento di qualità, ai nuovi impegni di suolo per la riqualificazione degli insediamenti esistenti, al

rispetto delle condizioni per nuove strutture ricettive rurali, alle limitazioni degli impianti sportivi, alla localizzazione di nuovi impianti.

Sono infine indicate le specifiche disposizioni e le direttive generali definite alle misure generali di salvaguardia (articoli 36 del P.I.T. vigente e della variante adottata).

La seconda matrice risulta in particolare articolata prendendo a riferimento quanto indicato nella specifica scheda dell'ambito di paesaggio "Media valle del Serchio", secondo i valori riconosciuti (naturalistici, storico culturali, estetico-percettivi) dei diversi elementi costitutivi (strutturali) del paesaggio (naturali, antropici, città ed insediamenti) identitari. In particolare nella seconda parte sono indicati come obiettivi di qualità da perseguire in riferimento agli specifici valori riconosciuti:

a) per gli elementi costitutivi naturali.

- valori naturalistici.

- SIR 13 M. Romecchio – M. Rondinaio e Poggione; SIR 14 Prato Fiorito- M. Coronato Valle dello Scesta; SIR 15 ZpS Orrido di Botri: conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici;

- Spazi ed aree di pertinenza del Serchio e dei suoi affluenti: salvaguardia delle aree e degli spazi di pertinenza dei Serchio e dei suoi affluenti (conservazione e recupero);

- valori estetico – percettivi.

- La particolare conformazione geo- morfologica dell'Orrido di Botri; tratti del Serchio ad elevata naturalità: visibilità dai principali tracciati infrastrutturali e dai principali punti di vista panoramici di:

- le cime del sistema Apuano ed Appenninico;

- la conformazione a canyons dell'Orrido di Botri ed il suo sistema naturale ambientale;

- i tratti del Serchio ad elevata naturalità nonché i corsi d'acqua con vegetazione riparia.

b) per gli elementi costitutivi antropici.

- valori naturalistici.

- La differenziazione del mosaico agrario e forestale nonché la maglia agraria: salvaguardare la differenziazione del mosaico agrario maglia agraria dei medi e bassi versanti (biodiversità).

- L'insediamento rurale (borghi, nuclei e case sparse): mantenimento nel tempo del modello insediativo tradizionale della valle.

- I nuclei elementari di alta quota legati all'alpeggio: tutela e valorizzazione del sistema degli alpeggi.

- I boschi di castagno: tutela, gestione, recupero della coltura del castagneto da frutto.

- Il sistema dei mulini presente lungo gli affluenti del Serchio: tutela e valorizzazione del sistema degli antichi mulini.

- Le infrastrutture a supporto dell'attività agricola dei medi versanti: salvaguardia delle infrastrutture a supporto dell'attività agricola (sistemazioni idraulico- agrarie e rete viaria di matrice rurale).

- valori estetico – percettivi.

- I caratteri paesaggistici dei rilievi, la relazione tra elementi del sistema insediativo di matrice rurale e militare e del sistema agricolo forestale: la visibilità dai principali tracciati infrastrutturali e dai principali punti di vista panoramici degli elementi di valore estetico- percettivo (la differenziazione del mosaico agrario dei medi versanti; la struttura insediativa; le ville; il sistema dei mulini; le aree boscate).

c) per gli insediamenti e le infrastrutture:

- valori storico - culturali.

- I manufatti dell'archeologia industriale legati alla produzione cartaria: tutela e valorizzazione delle opere di archeologia industriale (produzione di carta e testimonianze della presenza industriale nella valle).

- Il complesso delle opere e manufatti di ingegneria idraulica: tutela e valorizzazione.

- La rete dei ponti storici: salvaguardia e recupero.
- Gli edifici pubblici (casinò, teatri) e termali realizzati tra il XVIII ed il XIX: tutela e valorizzazione degli edifici pubblici e che connotano l'immagine dei centri termali e ricreativi.
- Le strutture a carattere strategico difensivo medioevali e le infrastrutture di difesa: tutela e valorizzazione del patrimonio storico- architettonico dei rilievi (borghi fortificati, castelli, torri).
- Il sistema degli edifici religiosi: tutela e valorizzazione del patrimonio religioso (complessi monastici, pievi ...).
- Le ville suburbane, le ville fattoria, le residenze signorili ad uso turistico- termale: tutela e valorizzazione del patrimonio storico architettonico presente nel fondovalle.
- Gli antichi percorsi: per la produzione/trasporto di beni, religiosi, ...: valorizzare gli antichi percorsi.
- Opere di potenziamento della rete viaria e ferroviaria: corretto inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali e di potenziamento dell'accessibilità nelle aree montane.
- Pressione insediativa sui suoli di mezza costa e di fondovalle: contenere la pressione insediativa su suoli liberi e riqualificare gli insediamenti esistenti.
- valori estetico - percettivi.
- La relazione tra paesaggi fluviali a prevalente carattere ambientale/ le infrastrutture per la produzione di energia elettrica /il sistema dei ponti storici di attraversamento; il complesso degli edifici pubblici ottocenteschi legati al turismo termale; i percorsi culturali legati alla produzione ed al trasporto dei beni nonché a particolari vicende storico- politiche: assicurare la visibilità dai principali tracciati infrastrutturali e dai principali punti di vista panoramici di:
  - opere ed i manufatti storici di ingegneria idraulica per la produzione di energia idroelettrica;
  - il sistema dei ponti storici;
  - il patrimonio dell'architettura religiosa e militare;
  - gli edifici pubblici di notevole rilevanza storica all'interno dei contesti urbani;
  - a struttura insediativa della Media Valle
  - le ville suburbane, le ville fattoria nel fondovalle.

Tali disposizioni qui richiamate in termini generali sono riportate nella matrice con specifici riferimenti al testo normativo al fine di assicurare la corrispondenza tra processo valutativo ed efficacia della norma.

Il controllo di coerenza avviene, sulla base anche di preliminari verifiche effettuate anche con il riscontro puntuale del sistema di risorse, attraverso l'ausilio di operazioni di "overlay mapping", esprimendo un giudizio che riscontra, in relazione alla specifica previsione, una delle seguenti condizioni:

- Assenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina del piano (non in contrasto).; da cui consegue che la previsione non è ovviamente per sua natura in contrasto con il P.I.T.;
- Presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina del piano con effetti ininfluenti ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piano (non in contrasto); da cui consegue che la previsione non è in contrasto con il P.I.T.;
- Presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina con effetti positivi ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piano (coerente e conforme) da cui consegue che la previsione è coerente e conforme al P.I.T. perseguendone anche intrinsecamente la declinazione operativa dalla disciplina di piano;
- Presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina con effetti potenzialmente critici ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piano ma mitigati e/o compensati

con le disposizioni di R.U. (coerente e conforme con prescrizioni), da cui consegue che la previsione è coerente e conforme al P.I.T. assumendo e declinando specifiche prescrizioni operative;

- Presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina del piano con effetti potenzialmente critici ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piani e non mitigabili con le disposizioni di R.U. (in contrasto), da cui consegue un profilo di evidente incoerenza con il P.I.T..

Per il P.T.C. la valutazione prende in considerazione:

- l'analisi del perseguimento degli obiettivi generali;
- l'analisi del perseguimento degli obiettivi specifici del piano provinciale espressi per la valle del Serchio;
- il rispetto della disciplina delle invarianti strutturali individuate a scala provinciale;
- le prescrizioni e gli indirizzi dettati per le condizioni di fragilità del territorio,
- le prescrizioni e gli indirizzi dettati per il territorio rurale;
- le prescrizioni e gli indirizzi dettati per la mobilità e la rete infrastrutturale.

Circa il P.S. la verifica di coerenza prende in considerazione, partendo dall'attenta lettura della disciplina statutaria e strategica (di cui si da conto nei capitoli precedenti) e delle specifiche indicazioni della disciplina di valutazione:

- gli obiettivi prioritari espressi in termini generali e non riferiti a strutture del P.S.;
- le misure e le prescrizioni relativi all'integrità fisica del territorio;
- gli obiettivi, le prescrizioni e i vincoli espressi per i singoli sistemi territoriali;
- la disciplina per le invarianti strutturali che compongono lo statuto dei luoghi;
- in relazione ai sistemi funzionali con i relativi sub sistemi (rurale, insediativo, infrastrutturale, dei servizi e attrezzature:
  - i criteri e gli indirizzi (generali e specifici) espressi per singolo sistema;
  - le trasformazioni ammissibili nei diversi sistemi;
- i criteri e gli indirizzi definiti per la redazione del R.U.;
- i progetti di riqualificazione ("la strada parco delle Terme" e la "Porta delle Terme")
- gli obiettivi e le azioni definite per la redazione del R.U. per singole U.T.O.E..

La matrice che valuta la conformità e la coerenza delle previsioni di R.U. rispetto alla disciplina di P.S. prende in considerazione le disposizioni tendenti a rafforzare e/o perseguire gli obiettivi dei sistemi territoriali e funzionali, delle relative prescrizioni, indirizzi e sistema delle invarianti strutturali suddivise per singolo sistema.

Il controllo di coerenza avviene, sulla base di preliminari verifiche effettuate anche con il riscontro puntuale del sistema di risorse e Invarianti strutturali individuate dal P.S., attraverso l'ausilio di operazioni di "overlay mapping", esprimendo un giudizio che riscontra, in relazione alla specifica previsione, una delle seguenti condizioni:

- Assenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina del piano (non in contrasto).;
- Presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina del piano con effetti ininfluenti ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piano (non in contrasto);
- Presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina con effetti positivi ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piano (coerente e conforme);
- Presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina con effetti potenzialmente critici ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piano ma mitigati e/o compensati con le disposizioni di R.U. (coerente e conforme con prescrizioni);
- Presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina del piano con effetti potenzialmente critici ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piani e non mitigabili con le disposizioni di R.U. (in contrasto).

## 5. QUADRO DEGLI ELEMENTI DI COMPATIBILITA' E AMBIENTALE

### 5.1. Gli indicatori di valutazione e di monitoraggio del R.U.

L'ampia ed approfondita disamina delle risorse e dei fattori presente nel documento "Scenario Ambientale. Stato delle risorse essenziali (vedi par. 3.3) descrive il territorio di Bagni di Lucca e nel dettaglio la condizione di "stato" delle diverse risorse essenziali, intesa come condizione e livello di potenziale vulnerabilità e/o fragilità delle diverse componenti e dei fattori che meglio descrivono e caratterizzano una data risorsa essenziale. Il sopracitato documento consente di cogliere i principali temi e le problematiche che emergono come "questioni caratterizzanti" il contesto comunale sotto il profilo ambientale. In particolare i contenuti di sintesi forniscono conseguentemente un insieme complesso di problemi verso cui individuare strategie che devono trovare risposte con l'urbanistica operativa (in questo caso il R.U.). A tal fine anche partendo da quanto emerso con l'elaborazione del P.S., sono delineati un set di indicatori, opportunamente analizzati nel processo conoscitivo, ritenuti utili a descrivere, in forma non generica od empirica, i diversi temi trattati per le diverse risorse essenziali considerate.

Stante la complessità, il numero e l'eterogeneità dei dati e degli indicatori individuati e proposti nella fase ricognitiva, è stata effettuata già nella fase intermedia del processo valutativo (in condizione quindi preliminare alla definizione delle previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia) un'attenta selezione, individuando quegli indicatori che sembrano con maggior forza caratterizzarsi (per contenuti tecnici, modalità di rilevamento ed analisi, capacità e semplicità di sistematico aggiornamento) utili ad assicurare il monitoraggio dello scenario ambientale, e quindi dello stato delle singole risorse essenziali, in fase di attuazione operativa delle previsioni urbanistiche.

Secondo questa logica pertanto sono proposti quegli indicatori che risultano essere più significativi per il territorio preso in esame, scelti tra quelli descritti nella fase iniziale (Allegato B), al fine di predisporre sin dalle prime fasi di gestione operativa dei piani, un programma di monitoraggio che assicuri il controllo e la verifica dei mutamenti e delle evoluzioni in relazione alle risorse essenziali caratterizzanti il territorio comunale. A tal fine si evidenzia che la scelta di tali indicatori (elencati nella tabella che segue) è stata proposta anche in base a più considerazioni, tra cui:

- la disponibilità dei dati, sia qualitativa che quantitativa;
- le criticità emerse dall'analisi dello scenario ambientale;
- la facilità del reperimento e costruzione dei dati da parte dell'amministrazione comunale.

RISORSE	DESCRIZIONE	Indicatore
Aria	Qualità dell'aria	Qualità dell'aria: monitoraggio chimico
		Qualità dell'aria: monitoraggio biologico - lichenico
		Qualità dell'aria: emissioni varie (civili, Industriali, altre)
		Aree a rischio di inquinamento atmosferico
Acqua	Acque superficiali e sotterranee	Qualità delle acque superficiali: indici di qualità biologica e chimico-fisica dei corsi d'acqua
		Qualità delle acque sotterranee
		Acquiferi termali: qualità e caratteristiche
	Approvvigionamento idrico	Fabbisogni idrici : evoluzione della domanda idrica e ripartizione per settore
		Consumi idrici da acquedotto : prelievi, evoluzione dei consumi ed efficienza della rete

		Consumi idrici da acquedotto: tipologia di utilizzi e dotazioni idriche	
	Depurazione e scarichi	Utilizzo della risorsa idrica a scopi idroelettrici	
Suolo e sottosuolo	Consumo e stato	Capacità di depurazione	
		Struttura dell'uso del suolo	
		Edificazione del suolo: percentuale di superficie territoriale edificata per area	
		Siti da bonificare: presenza di siti e stato di attuazione degli interventi di bonifica	
		Pericolosità geomorfologica e superficie a rischio di frana	
Ecosistemi	Aree protette, SIC e SIR	Pericolosità idraulica	
	Aree di pertinenza fluviale	Rischio sismico e ZMPSL	
Energia	Energia elettrica	<i>Vedi valutazione di incidenza</i>	
	Gas	<i>Vedi Specifici accordi provinciali</i>	
	Combustibili: Benzina	Consumo Elettrico	
	Produzione di energia	Consumo di Gas naturale	
Elettromagnetismo	Sorgenti e livelli dell'inquinamento elettromagnetico	Consumo di Benzina	
		Impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	
Rumore	Clima acustico	Sorgenti di inquinamento	
		Livelli di inquinamento elettromagnetico rilevati	
		Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento elettromagnetico	
Rifiuti	Produzione e Raccolta	Classificazione acustica: stato dello strumento di zonizzazione	
		Zonizzazione acustica	
Sistemi degli Insediamenti	Centri e insediamenti	Popolazione esposta all'inquinamento acustico: livelli sonori e popolazione esposta al rumore	
		Produzione di rifiuti urbani: rifiuti prodotti, residui e recuperati; totale, pro capite e per area	
	Infrastrutture, mobilità e traffico	Raccolta differenziata: raggiungimento degli obiettivi, recuperi totali e per materiali e area	
		Superficie urbanizzata	
		Produzione edilizia: volume dei fabbricati costruiti annualmente per tipologia e area	
Servizi e standard	Infrastrutture varie: capacità ed estensione della rete infrastrutturale		
Fattori Socio Economici	Demografia e popolazione	Mobilità locale: rapporto tra spostamenti con origine e spostamenti con destinazione	
		Mobilità locale: spostamenti giornalieri per modo di trasporto	
		Flussi di traffico: flussi veicolari sulla rete stradale extraurbana	
	Patrimonio abitativo	Motorizzazione privata: dimensioni, densità e caratteristiche del parco veicolare circolante	
		Servizi e standard	Servizi e standard
	Lavoro e attività economiche	Lavoro e attività economiche	Popolazione: andamento della popolazione e densità abitativa per area
			Popolazione residente
Indici di età: anziani per bambino, Indice di dipendenza strutturale, Indice di vecchiaia			
		Numero di abitazioni esistenti - numero di abitazioni occupate da persone residenti	
		Sistema produttivo: unità locali e addetti per settore di attività e area	
		Tasso di occupazione	
		Aziende agricole	

		Turismo: i diversi settori
		Strutture turistiche: ricettività
Patrimonio Storico Culturale	Centri storici e insediamenti, beni storico culturali	Patrimonio storico culturale: entità, distribuzione ed investimenti
		Interventi di recupero, restauro, manutenzione e conservazione

L'elenco connota il modello interpretativo che deve caratterizzare le attività di monitoraggio, che per loro natura non sono da riferirsi ai singoli interventi edilizi e di trasformazione urbanistica, di cui ci occuperemo nel successivo paragrafo, quanto piuttosto agli effetti sullo scenario ambientale e più in dettaglio sul "sistema territoriale" osservato nel suo complesso (anche quindi considerando in termini cumulativi l'insieme delle previsioni individuate dal R.U.), con l'obiettivo di fornire strumenti tecnici utili all'allestimento di modalità semplici di controllo di sostenibilità della parte attuativa della pianificazione territoriale e della programmazione urbanistica.

## 5.2. Gli indicatori di valutazione e monitoraggio delle trasformazioni

Si ricorda che il R.U., tra le specifiche funzioni assegnate dalla legge regionale, disciplina le previsioni di trasformazione urbanistico-edilizia degli assetti ambientali, insediativi ed infrastrutturali del territorio, ovvero quelli che vanno potenzialmente ad incidere sullo scenario ambientale, attraverso l'intervento e l'azione sulle risorse essenziali, nonché individua gli ambiti e le aree interessati da interventi differenziati di riorganizzazione del tessuto urbanistico, come gli interventi di addizione agli insediamenti esistenti, consentiti anche all'esterno dei centri urbani, e quelli che, per la loro complessità, si attuano tramite Piani Attuativi. Individua inoltre le infrastrutture da realizzare e le relative ubicazioni, nonché i beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi. Redige quindi per l'insieme delle azioni sopra elencate la disciplina della trasformazione eventualmente caratterizzata dalla perequazione urbanistica e, in funzione della valutazione integrata, detta specifiche misure di compensazione, mitigazione, ecc. volte ad assicurare il rispetto dei principi di sostenibilità sanciti dalla legge. Il R.U. inoltre esegue, in questo quadro, la valutazione di fattibilità degli interventi in base all'approfondimento degli studi di natura idrogeologica, geologica ed idraulica facenti parte integrante e sostanziale dell'atto di governo del territorio.

La valutazione degli effetti ambientale, determinati dalle diverse azioni di trasformazione, si avvale quindi di specifici strumenti di controllo e verifica, finalizzati da una parte ad assicurare il controllo di compatibilità delle previsioni in rapporto alle risorse essenziali effettivamente interessate dagli interventi e dall'altra a garantire la complessiva sostenibilità dei carichi insediativi complessivi individuati in rapporto allo scenario ambientale delineato con il quadro conoscitivo. Tali strumenti (tabelle, matrici e schede di valutazione) sono redatti per ognuna delle previsioni individuate dal R.U. e, attraverso le verifiche e i controlli puntuali, definiscono misure o direttive integrative, in termini normativi e prescrittivi, rispetto alla disciplina di piano, risultando a tutti gli effetti uno specifico riferimento normativo per l'attuazione del R.U. ed in particolare per la redazione dei Piani attuativi e dei Permessi a costruire convenzionati rispondenti alle previsioni dello stesso atto di governo del territorio.

L'organizzazione e l'articolazione degli elaborati tecnici da allestire per la valutazione del R.U. di Bagni di Lucca, nelle diverse parti analitiche, interpretative, valutative e progettuali, tiene conto inoltre delle indicazioni formulate dal P.S. in ordine alla sequenza e ai caratteri delle attività da svolgere ai fini della valutazione ambientale.

In questo quadro, allo scopo di assicurare la puntuale valutazione degli effetti (di natura ambientale, territoriale e socio-economica) determinati da tali trasformazioni sulle risorse

essenziali potenzialmente interessate è stata quindi operata un'ulteriore selezione degli indicatori individuati nel precedente paragrafo (in relazione al monitoraggio), prendendo in considerazione quelli che sembrano avere più diretta relazione con il controllo e la “misura - ponderazione” delle trasformazioni urbanistico edilizie individuate dal R.U. e, più in generale, con la disciplina urbanistica propria del piano operativo.

Gli indicatori di seguito selezionati sembrano pertanto quelli maggiormente efficaci ed utili per valutare le azioni di “governo del territorio” a scala comunale, come individuate e disciplinate dal R.U. e, secondo un profilo più ampio, per verificare le scelte operate attraverso gli strumenti di pianificazione.

Gli indicatori proposti nel rapporto “Scenario Ambientale. Stato delle risorse essenziali” vengono quindi impiegati con alcune modifiche a seguito degli approfondimenti del quadro conoscitivo in conseguenza della V.A.S. (di cui si da conto nel presente documento) e divengono fase del processo al fine di valutare l'impatto-effetto (negativo, ininfluenza, positivo) delle previsioni urbanistiche di trasformazione sullo stato delle risorse che, in funzione della specifica dislocazione territoriale e spaziale, risultano essere effettivamente interessate, nonché per la verifica di coerenza interna tra R.U. e P.S. in relazione agli obiettivi espressi da quest'ultimo nelle norme di tutela delle risorse e più in generale nelle disposizioni sulla valutazione degli effetti ambientali del R.U..

Tale valutazione è quindi descritta attraverso matrici di controllo che permettono una facile visualizzazione del potenziale effetto-impatto dato dalla trasformazione sui fattori emergenti dal rapporto sullo stato delle risorse (Allegato A).

RISORSE e FATTORI	DESCRIZIONE	Indicatore
<b>Aria</b>	Qualità dell'aria	Qualità dell'aria: emissioni varie (civili, Industriali, altre)
<b>Acqua</b>	Acque superficiali e sotterranee	Qualità delle acque superficiali eventualmente coinvolte nella trasformazione
	Acque sotterranee	Qualità delle acque sotterranee eventualmente coinvolte nella trasformazione
	Approvvigionamento idrico	Fabbisogni idrici : evoluzione della domanda idrica e ripartizione per settore Consumi idrici da acquedotto : prelievi, evoluzione dei consumi ed efficienza della rete
	Depurazione e scarichi	Capacità di depurazione
	Acquiferi termali	Stato della sorgente e consumi idrici
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Consumo e stato	Edificazione del suolo: percentuale di superficie territoriale edificata per area
	Uso del suolo – valore paesitico	Qualità paesaggistica
	Rischio	Pericolosità individuata (geologica, idraulica, sismica) e fattibilità dell'intervento
<b>Ecosistemi</b>	Aree protette, SIC e SIR	<i>Vedi valutazione di incidenza</i>
	Aree di pertinenza fluviale	<i>Vedi Specifici accordi provinciali</i>
<b>Energia</b>	Energia elettrica, Gas, Combustibili	Consumi Energetici
<b>Elettromagnetismo</b>	Inquinamento da elettrodotto	Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento elettromagnetico da elettrodotto ad alta tensione
	Inquinamento da SRB e RTV	Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento elettromagnetico da antenne SRB e RTV
<b>Rumore</b>	Esposizione	Rispetto della Zonizzazione acustica nei limiti di esposizione
	Produzione	Rispetto della Zonizzazione acustica nei limiti di produzione
<b>Rifiuti</b>	Produzione	Produzione di rifiuti: tipologia, rifiuti prodotti, residui e recuperati; totale, pro capite e per area
<b>Sistemi degli Insediamenti</b>	Centri e insediamenti	Produzione edilizia: volume dei fabbricati costruiti per tipologia e area
	Infrastrutture, mobilità e traffico	Infrastrutture viarie: capacità ed estensione della rete infrastrutturale



	Servizi e standard	Dotazione Servizi e standard
<b>Fattori Socio Economici</b>	Demografia e popolazione	Popolazione residente
	Lavoro	Tasso di occupazione
	Sistema produttivo	unità locali e addetti per settore di attività e area
	Attività turistico-ricettive:	ricettività e servizi offerti
<b>Patrimonio Storico Culturale</b>	insediamenti storici, beni storico culturali, viabilità storica	Interventi di recupero, restauro, manutenzione e conservazione e valorizzazione

Per ogni trasformazione la valutazione tiene inoltre conto della presenza, dello stato e dell'efficienza delle dotazioni territoriali attraverso una specifica sezione denominata "Ulteriori elementi di approfondimento", ed in particolare delle reti di gestione di specifiche risorse: acqua, energia elettrica, illuminazione pubblica, gas, rete fognaria, trasporto pubblico, viabilità pubblica, conferimento rifiuti.

L'individuazione dei potenziali effetti critici determinati dalle trasformazioni viene effettuata (allegato D) tenendo conto delle indicazioni contenute nella regolamentazione regionale, ma anche più in generale delle principali norme comunitarie e nazionali. In particolare partendo dal quadro di sintesi delle risorse e delle componenti territoriali teoricamente interessate dalle ipotesi di progetto si identificano in una prima fase gli effetti potenziali, successivamente viene definita la capacità di carico delle componenti territoriali e ambientali, quindi la rilevanza degli effetti potenziali individuati ed infine attraverso l'elaborazione delle informazioni emerse dalle fasi precedenti si identificano gli eventuali potenziali effetti critici. Tuttavia, ferma restando la validità e la correttezza delle procedure elencate, che costituiscono un valido strumento per l'analisi "tecnico-scientifica" della stato (situazione) delle risorse e dei prevedibili effetti sulle stesse a seguito del progetto, le valutazioni sono nello specifico riferite a quelle attività di trasformazione che emergono esplicitamente e con evidenza dalle indagini conoscitive descritte e approfondite nel quadro propositivo del R.U..

### 5.3. Gli elementi per la valutazione di incidenza

Lo studio d'incidenza (si veda in particolare l'allegato F del presente Rapporto) si articola in una prima fase di screening che muove dall'analisi contestuale delle previsioni di piano e delle risorse (habitat e specie) elencate nelle schede ministeriali, per individuare le norme che per la loro natura possono interagire (positivamente o negativamente) con lo stato di conservazione delle risorse del Sito, individuando, con sistemi GIS, se le previsioni effettivamente ricadono nelle aree interessate dalla presenza di specie o habitat di interesse comunitario; si passa poi ad una seconda fase di valutazione appropriata, in cui si effettua un'analisi dell'incidenza del R.U. più puntuale, svolta attraverso l'uso di matrici, riguardanti le pressioni presenti e le specie di interesse comunitario, entrambi rapportate agli habitat comunitari. L'analisi viene eseguita solo sulle previsioni che dallo screening risultano poter avere un possibile effetto negativo. In quei casi vengono misurate in dettaglio le pressioni anche in rapporto ai singoli habitat e specie e, tenendo conto delle diverse vulnerabilità, viene definita l'incidenza sullo stato di conservazione. Conclude l'attività di studio la definizione delle eventuali misure alternative e ove dalle fasi precedenti emergesse un'incidenza negativa del piano sui Siti Natura 2000 verranno proposte opportune variazioni alle previsioni presenti. Nel dettaglio lo studio risulta articolato nelle seguenti sezioni:

- Quadro di riferimento normativo e legislativo;
- La disciplina del Piano Strutturale;
- Caratteri, specie e habitat dei SIR interessati;

- Descrizione analitica dei SIR (comprendente diverse sezioni di indagine sulla base dei contributi provinciali)
- Metodologia (Fase di screening, Fase di valutazione appropriata, Definizione delle eventuali misure alternative);
- Verifica delle interazioni potenziali;
- Valutazione di incidenza e ponderazione degli effetti;
- Conclusioni dello studio.

#### **5.4. I criteri per la determinazione delle classi di fattibilità**

Come detto precedentemente il R.U. disciplina l'attività urbanistica ed edilizia del territorio comunale definendo le condizioni per la gestione degli insediamenti esistenti e per le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi, in coerenza con il quadro conoscitivo e con i contenuti strategici definiti nel P.S.. Inoltre traduce in regole operative anche le prescrizioni dettate dai Piani di bacino. La trasformabilità del territorio è quindi strettamente legata alle situazioni di pericolosità e di criticità individuate dal P.S. (e dagli approfondimenti condotti nel R.U. in attuazione delle disposizioni del P.A.I.) ed è condizionata dagli effetti che possono essere indotti dall'attuazione delle previsioni dell'atto di governo del territorio.

A supporto della redazione del R.U. comunale è quindi stato effettuato uno studio geologico-tecnico che ha portato alla definizione della fattibilità delle trasformazioni e delle funzioni territoriali ammesse, fornendo indicazioni in merito alle limitazioni delle destinazioni d'uso del territorio in funzione delle situazioni di pericolosità riscontrate, nonché in merito agli studi e alle indagini da effettuare a livello attuativo ed edilizio ed alle opere da realizzare per la mitigazione del rischio, opere che andranno definite sulla base di studi e verifiche che permettano di acquisire gli elementi utili alla predisposizione della relativa progettazione. Nel R.U. sono inoltre disciplinate in maniera specifica le eventuali situazioni connesse a problematiche idrogeologiche o a variazioni della risposta sismica locale in funzione delle destinazioni previste.

Ai sensi del D.P.G.R. 27/4/07 n° 26/R, le condizioni di attuazione delle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali relative al territorio del Comune di Bagni di Lucca sono state differenziate in quattro categorie di fattibilità:

- Fattibilità senza particolari limitazioni (F1): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali non sono necessarie prescrizioni specifiche ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia (in senso lato).
- Fattibilità con normali vincoli (F2): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali è necessario indicare la tipologia di indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativi all'attività edilizia.
- Fattibilità condizionata (F3): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali, ai fini della individuazione delle condizioni di compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità riscontrate, è necessario definire la tipologia degli approfondimenti di indagine da svolgersi in sede di predisposizione dei piani complessi di intervento o dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione dei progetti edilizi.
- Fattibilità limitata (F4): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali la cui attuazione è subordinata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza, che vanno individuati e definiti sulla base di studi e verifiche atti a determinare gli elementi di base utili per la predisposizione della relativa progettazione.

La fattibilità è stata espressa mediante una codifica alfanumerica, composta da due lettere che identificano la problematica (Fg per la geomorfologica, Fi per l'idraulica, Fs per la sismica) ed un numero da 1 a 4 che identifica la categoria di fattibilità.

La definizione delle condizioni di fattibilità delle trasformazioni del territorio, avviene mediante la redazione delle tabelle di correlazione "tipologia di intervento/grado di pericolosità"

accompagnate dalla descrizione delle relative prescrizioni (indagini di approfondimento). In questo modo da uno stesso grado di pericolosità potranno esserci più classi di fattibilità a seconda della tipologia dell'intervento previsto. Qualora si presenti il caso di una tipologia di intervento non prevista nella tabella, dovrà procedersi per analogia.

Lo schema delle tabelle è il seguente:

**Fattibilità ... - Tabella di correlazione tipologia di intervento/grado di pericolosità**

Tipologia di intervento	Grado di pericolosità ...			
	...1	...2	...3	...4
	Grado di fattibilità ....			
.....	F....	F...	F ...	F ....

Sono quindi dettate le condizioni delle trasformazioni relativamente a:

- La fattibilità geomorfologica.
- La fattibilità sismica.
- La fattibilità idraulica.

In merito alle indagini geologico-tecniche di supporto alla redazione del R.U. comunale sono dettate ulteriori disposizioni, in particolare:

- Disposizioni relative al P.A.I.
- Disposizioni in materia di ambiti idraulici.
- Disposizioni relative al contenimento degli effetti della impermeabilizzazione del suolo.
- Disposizioni relative alle emergenze ambientali.
- Disposizioni relative alla difesa degli acquiferi in aree ad elevata vulnerabilità intrinseca potenziale.
- Disposizioni particolari per la tutela delle risorse idriche nei casi di stoccaggio di merci con rischio di dispersione di liquidi inquinanti.
- Disposizioni relative alle modifiche al reticolo idrografico e idraulico, all'immissione di acque (superficiali o di scarico) nel suolo o sottosuolo ed agli emungimenti di acque sotterranee.
- Disposizioni relative alle attività di escavazione e discarica.

Circa le disposizioni del P.A.I. preme evidenziare che indipendentemente dalle valutazioni espresse nella cartografia tematica sulla pericolosità geologica ed idraulica dalle norme di fattibilità ad essa collegate, deve essere comunque tenuta presente la natura sovraordinata del Piano redatto dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio. Pertanto sia in sede di intervento diretto, che in sede di Piano Complesso di Intervento o di Piano Attuativo dovrà essere verificata la conformità alle indicazioni contenute nella cartografia del P.A.I. e, nel caso che questo risulti maggiormente cautelativo, si dovrà sottostare alle relative prescrizioni, vincoli e direttive che tale piano contiene.

## 6. QUADRO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E SOCIO ECONOMICI

### 6.1. Il quadro progettuale del R.U. (proposta di piano)

#### 6.1.1. ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DEL R.U.

Il R.U. è l'atto di governo del territorio del Comune di Bagni di Lucca che attua le disposizioni del P.S. e, ai sensi dell'art. 55 della L.R. 01/2005, disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale. Il R.U. si compone del quadro conoscitivo e di quello progettuale. Il quadro conoscitivo viene allestito in approfondimento di quello del P.S., esteso ad approfondimenti tematici funzionali alla stesura del progetto definitivo.

In particolare il quadro conoscitivo del R.U. in oggetto è costituito da:

- Il sub-sistema delle aree di antica formazione: i centri, i nuclei, gli immobili e i manufatti di valore storico architettonico, tipologico e antropologico esistenti; elencazione e loro individuazione su tavole grafiche in scala 1:10.000 e in scala 1:2.000. Il quadro conoscitivo relativo al sub-sistema delle aree di antica formazione è, inoltre, completato da n. 5054 schede di edifici (compilate ai fini della disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente).
- Il sistema funzionale delle attrezzature e dei servizi: la dotazione delle attrezzature e dei servizi; elencazione, tabelle dimensionali e loro individuazione su tavole grafiche in scala 1:10.000.
- Il sub-sistema delle aree produttive: le attività esistenti e la loro distribuzione sul territorio; individuazione planimetrica su tavole grafiche in scala 1/10.000 e in scala 1:2.000.
- Gli edifici esistenti nel territorio rurale delle U.T.O.E. e relative schede di analisi (la loro individuazione su tavole grafiche in scala 1:10.000 e in scala 1:2.000).

Il quadro progettuale del R.U., si compone e si articola due parti fondamentali:

- a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, con i contenuti di cui al comma 2 del citato art. 55 della legge regionale;
- b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con i contenuti di cui al comma 4 del suddetto art. 55.

Per aree specifiche il R.U. predispone una disciplina urbanistica ulteriormente dettagliata ed oggetto di specificazioni normative e progettuali che costituiscono allegato alle disposizioni normative, come le "specifiche dimensionali" relative alle zone di completamento e trasformazione (zone R2; ER1; ER2), oppure le specifiche dimensionali relative alle aree di riqualificazione urbana e di recupero edilizio ("aru"); le specifiche normative relative agli edifici esistenti nel territorio rurale; le specificazioni normative e progettuali (SNP) ed infine la "verifica degli standard urbanistici". Seguono infine, ancora nella forma di allegato, i seguenti materiali:

- Quadro riassuntivo delle nuove abitazioni ricavabili da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, da interventi di riqualificazione urbana e interventi di nuova costruzione.
- Quadro riassuntivo generale del dimensionamento del R.U.
- Tabella di correlazione "tipologia di intervento/grado di pericolosità geomorfologica".
- Tabella di correlazione "tipologia di intervento/grado di pericolosità sismica".
- Tabella di correlazione "tipologia di intervento/grado di pericolosità idraulica".

Conclude l'articolazione progettuale del territorio la rappresentazione cartografica del progetto di R.U. così articolata:

- Quadro generale delle previsioni con tavole grafiche in scala 1:10.000 relative all'intero territorio comunale.

- Quadro di dettaglio delle previsioni consistente in n. 29 tavole grafiche in scala 1:2000 relative alle U.T.O.E. delle frazioni e nuclei.

Il R.U. prevede un'annuale attività di monitoraggio dell'atto di governo del territorio, infatti viene previsto che annualmente il responsabile dell'ufficio assetto del territorio rediga un rapporto sullo stato di attuazione del P.S. e del R.U.; in cui deve essere:

1. aggiornato il quadro conoscitivo del territorio comunale con riferimento alle modifiche avvenute e agli effetti ambientali indotti;
2. verificata l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle infrastrutture;
3. controllato lo stato di progettazione e attuazione degli interventi pubblici e privati, fornendo al Sindaco gli elementi per evitare la decadenza delle previsioni di cui al successivo art. 3;
4. aggiornata la situazione delle abitazioni in relazione al dimensionamento del P.S.;
5. verificata l'attuazione di piani attuativi e dei programmi di settore e degli interventi da attuarsi in rapporto con Enti e Aziende che operano in merito all'uso e la tutela delle risorse del territorio.

Concludono i materiali costitutivi del R.U.:

- il "Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano dei centri abitati";
- L'individuazione dei beni sottoposti a vincolo a fini espropriativi;
- Il Rapporto di valutazione di valutazione ambientale – strategica e integrata;
- Le indagini geologico-tecniche di supporto alla redazione del R.U.;
- La Relazione illustrativa.

#### 6.1.2. OBIETTIVI, AZIONI E STRATEGIE DEL R.U.

Gli obiettivi e le azioni del R.U. si esplicitano attraverso la struttura normativa e sono rappresentati da:

- Riconoscimento e conseguenti forme di tutela e valorizzazione del territorio a prevalente naturalità inteso come l'ambito di elevata qualità paesaggistica e ambientale, luogo delle eccellenze ambientali;
- Riconoscimento e adeguata disciplina del territorio rurale inteso come sistema delle diverse realtà agricole – forestali e delle loro vocazioni di sviluppo (economia agricola e turismo legato all'agricoltura), compreso il rilancio delle forme di presidio e di conservazione attiva del territorio;
- Riconoscimento ed attualizzazione della disciplina relativa al sistema insediativo consolidato suddiviso nelle parti storiche di valore cui si dedica, a partire da un approfondimento del quadro conoscitivo, una specifica sezione normativa tesa a sviluppare le necessarie forme di tutela con quelle di valorizzazione degli insediamenti consolidati con particolare riguardo per i :
  - Centri di matrice antica
  - Edilizia di base di impianto storico: palazzi, palazzetti, ville;
  - Villini di primo novecento;
  - Edifici e/o aree connessi con il sistema delle fortificazioni antiche;
  - Edifici religiosi, oratori;
  - Edifici di matrice produttiva antica;
  - Elementi della cultura devozionale.
- Riconoscimento dei beni storico – culturali e disciplina della loro tutela;
- Individuazione del sistema delle dotazioni territoriali , nuove previsioni di spazi pubblici ed attrezzature per il necessario raggiungimento delle soglie dimensionali previste per legge e necessarie all'efficienza degli insediamenti;
- Individuazione del sistema produttivo, commerciale, terziario e ricettivo compreso i nuovi insediamenti specializzati per soddisfare i fabbisogni del territorio comunale, attraverso localizzazioni compatibili con gli assetti insediativi esistenti;
- Individuazione del sistema insediativo a carattere prevalentemente residenziale di impianto

non storico suddiviso in tessuti saturi e tessuti di nuova realizzazione;

- Individuazione del sistema degli spazi pubblici verdi inteso negli assetti di valore storico e in quelli di impianto recente, da ricondurre al sistema delle dotazioni territoriali.

L'articolazione delle strategie del R.U., in raccordo con la pianificazione di settore e con gli strumenti della pianificazione sovraordinata (vedi soprattutto P.T.C.), vede negli obiettivi - azioni di cui all'elenco precedente il sistema dei caposaldi del disegno strategico, basato, evidentemente, su una base consistente di forme di tutela e conservazione di beni e sistemi di matrice storica, il cui rilancio costituisce il volano delle trasformazioni e dei nuovi insediamenti e progetti, che hanno sempre come riferimento la storia dei luoghi (terme e turismo che hanno creato il sistema dei "bagni di Lucca") e gli ambiti di naturalità (sistema delle aree protette, aree a naturalità diffusa, ambiti dei crinali appenninici, ecc.).

### 6.1.3 SINTESI DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Il complesso delle previsioni urbanistiche comportanti interventi di trasformazione e soggette a puntuale verifica in sede valutativa è così sintetizzabile:

- Aree a formazione compatta e di recente formazione a prevalente uso residenziale R.1, costituite da aree urbane prevalentemente formatesi in seguito alle previsioni degli strumenti urbanistici previgenti in cui sono consentiti, con intervento edilizio diretto, opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, sostituzione edilizia a parità di volume esistente, addizione volumetrica degli edifici esistenti.
- Aree a formazione compatta e di recente formazione a prevalente uso residenziale R.2, costituite da aree urbane prevalentemente formatesi in seguito alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. In dette aree sono consentiti interventi di nuova edificazione, in addizione agli edifici esistenti o di completamento di aree edificabili. Nelle aree indicate con la sigla R2a, R2b, R2c, ecc. sono consentiti interventi per la realizzazione di nuovi edifici.
- Aree di riqualificazione urbana e di recupero edilizio (aru), sono aree di riqualificazione urbanistica e di recupero edilizio che, per la loro articolazione e collocazione e al fine della riorganizzazione del tessuto urbanistico esistente, sono soggette a Piani Attuativi. In dette aree è consentita la demolizione e la ricostruzione dei volumi esistenti a parità di superficie utile. Il complesso delle aree di riqualificazione urbana sul territorio comunale è rappresentato dal seguente elenco:
  - N. 1 aru in loc. Longoio;
  - N. 2 aru in loc. Cappella;
  - N. 1 aru in loc. Cocolaio;
  - N. 1 aru in loc. Granaiola,
  - N. 1 aru in loc. Lugnano
  - N. 1 aru in loc. Loc. Bugnano
  - aru Ex Cartiera di Fabbriche
  - aru Ex Molino Biagioni
  - aru Ex cartiera
  - aru Via dei Forni
  - N. 1 aru in loc. Cocciglia
  - N. 1 aru in loc. Pian di Cocciglia
  - aru Viale Roma adiacente campi da tennis
  - aru Via Del Brennero - cimitero inglese
  - N. 1 aru in loc. Corsena
  - aru Complesso immobiliare Serafini Arte-Casa
  - aru Ponte Vecchio
  - aru Dominillo
  - aru Ex Continental
  - aru Ex Cartiera, Via di Lima
  - aru Complesso immobiliare di Villa Fiori, del suo parco e delle aree adiacenti
  - aru Cartiera Pasquini

- N. 1 aru in loc. Pian dei Berci
- N. 1 aru in loc. Cuccioratico
- aru Stazione ferroviaria e aree adiacenti
- aru Via della Stazione
- “aru 5”
- Aru ex cartiera in fregio torrente Lima, Via Mazzini
- aru Via di Lima
- Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale ER1, ovvero le aree nelle quali, per dimensione e collocazione del lotto edificabile, si può intervenire mediante interventi diretti oggetto di convenzione. Le destinazioni d’uso ammesse sono: abitazioni e relative pertinenze che costituiscono superfici non residenziali; uffici privati (quali uffici tecnici, studi professionali) e ambulatori, in misura non superiore al 50% della Sul residenziale consentita.
- Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale ER2, ovvero le aree nelle quali, per dimensione e collocazione della superficie edificabile, si deve intervenire mediante piano attuativo di iniziativa privata. Le destinazioni d’uso ammesse sono: abitazioni e relative pertinenze che costituiscono superfici non residenziali; uffici privati (quali uffici tecnici, studi professionali) e ambulatori; artigianato di servizio alla persona che comprende: servizi di parrucchiere, estetista, servizi di lavanderia e pulitura a secco, riparazioni di macchine da ufficio, ecc.; Esercizi commerciali di uso quotidiano, di vicinato, con superficie di vendita non superiore a mq. 60.
- Aree industriali di nuova previsione, assimilate alle zone D del D.M. 1444/1968, prevedono interventi di nuova edificazione destinati ad attività produttive artigianali e industriali; l’installazione di nuovi impianti deve prevedere l’utilizzo delle migliori tecnologie possibili per l’abbattimento massimo di eventuali inquinanti che devono essere verificate e garantite dagli organi e dagli enti istituzionali competenti in materia; uffici e mense aziendali a servizio delle attività produttive; negozi e spacci, purché strettamente connessi alla commercializzazione del prodotto di lavorazione aziendale e purché dette attività non superino l’incidenza massima del 40% della superficie complessiva utilizzata; una sola unità abitativa di servizio e guardiana, della superficie utile massima di mq. 100, per ogni unità immobiliare ad uso produttivo, nel rispetto dei parametri urbanistici. Tale abitazione deve rimanere vincolata alla attività produttive.
- Aree miste artigianali e commerciali di nuova previsione, generalmente soggette a piano attuativo, comportano interventi di nuova edificazione a fini produttivi artigianali e commerciali. L’installazione di nuovi impianti deve prevedere l’utilizzo delle migliori tecnologie possibili per l’abbattimento massimo di eventuali inquinanti che devono essere verificate e garantite dagli organi e dagli enti istituzionali competenti in materia.
- Insediamenti commerciali e direzionali di nuova previsione comportano interventi per la realizzazione di esercizi commerciali di vicinato e della media distribuzione (nel rispetto dei dettati della L.R. 28/2005 e del regolamento di attuazione di cui al DPGR n. 15/R/2009), nonché uffici pubblici e privati. E’ consentito realizzare una sola unità abitativa di servizio e guardiana, della superficie utile massima di mq. 100, per ogni unità immobiliare ad uso commerciale e direzionale, nel rispetto dei parametri urbanistici. Tale abitazione deve rimanere vincolata alle suddette attività
- Insediamenti direzionali e terziari di nuova previsione comportano interventi per la realizzazione di attività della amministrazione pubblica e privata, previa redazione di piano attuativo.
- Aree turistico ricettive di nuova previsione , comportano interventi in conformità ai dettati della L.R. 23 marzo 2000 n. 42 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo) e successive modifiche e integrazioni.
- Le tratte stradali urbane di nuova previsione, sono le aree destinate alla realizzazione di nuovi tratti stradali urbani, o per l’ampliamento di quelli esistenti, oggetto di attenta e qualificata progettazione sia in relazione al corretto dimensionamento delle stesse, sia in rapporto all’immagine del nuovo paesaggio urbano ad esse affidato. Tali aree comportano la previsione di nuove sistemazioni stradali, la immissione di nuove strade su altre esistenti, la

riorganizzazione di incroci e nodi stradali. Ai margini delle nuove strade o in ampliamento di quelle esistenti dovranno essere realizzati marciapiedi con gli accorgimenti e le soluzioni idonee per il superamento delle barriere architettoniche; fuori della carreggiata, dovranno essere realizzate piazzole per le fermate dei mezzi pubblici.

Nelle matrici valutative ogni singola previsione di trasformazione viene elencata in relazione alla specifica U.T.O.E. di appartenenza, così da tenere sotto controllo il tipo di trasformazione e le quantità che essa comporta in relazione al dimensionamento.

#### 6.1.4. IL DIMENSIONAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE

Il R.U. produce schede relative alle singole U.T.O.E., che forniscono le precisazioni quantitative delle varie funzioni, attività e interventi previsti dal R.U. stesso. Tenendo conto che:

- gli ampliamenti e gli adeguamenti volumetrici previsti per l'edificio produttivo esistente non rientrano nelle limitazioni quantitative dettate per le singole U.T.O.E.;
- non incidono sul dimensionamento previsto gli interventi di ristrutturazione edilizia e la divisione di unità immobiliari esistenti in un numero maggiore di unità appartenenti alla stessa categoria catastale (residenziale, commerciale, artigianale, direzionale, ecc.);
- nei casi di interventi di ristrutturazione di edifici che comportino aumento del numero di unità immobiliari e sia contemporaneamente previsto anche un'aggiunta funzionale diversa dalla sopraelevazione per adeguamento igienico di unità già esistenti, influiscono sul dimensionamento solo le nuove unità realizzate nella parte oggetto di ampliamento.

Il dimensionamento delle previsioni insediative si articola secondo i dati riportati nelle seguenti tabelle con particolare attenzione rivolta alle trasformazioni di tipo residenziale:

E'importante sottolineare che tutti gli interventi di nuova edificazione sono subordinati alla redazione di piano attuativo o alla stipula di una convenzione con il comune, così da garantire il ritorno in termini di dotazioni territoriali e maggiori forme di tutela relativamente all'attuazione degli interventi.

Seguono nel dettaglio tabelle descrittive delle dimensioni complessive degli interventi di trasformazione urbanistico edilizia articolati per singole U.T.O.E. e suddivise in interventi sul patrimonio edilizio esistente e nuova edificazione.

Completano la disamina delle quantità relative al dimensionamento le tabelle relative a specifiche destinazioni d'uso.

L'analisi qualitativa delle previsioni è oggetto di specifica attività di valutazione di cui all'allegato D ed E, sia sotto il profilo degli effetti ambientali che della coerenza strategica, sui cui esiti si rimanda al successivo paragrafo 6.2.



**Quadro sinottico delle specifiche normative e dimensionali relative alle “Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale ER1” e “Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale ER2”**

U.T.O.E.			AREA IN OGGETTO			MODALITA' DI INTERVENTO	SUPERFICI		
n.			tav. grafica	n.	tipo		St mq.	Sf mq.	Sul mq.
1	B1	Vicopancellorum	tav. 1	-	-	-	-	-	-
2	B2	Limano	tav. 2	-	-	-	-	-	-
3	C1	Montefegatesi	tav. 3	-	-	-	-	-	-
4	D1	San Gemignano	tav. 4	-	-	-	-	-	-
5	D2	Pieve di Controne	tav. 5	-	-	-	-	-	-
6	D3	San Cassiano	tav. 6	1	ER1	diretto convenz.	-	1.215	167
7	D4	Pieve di Monti di Villa	tav. 7	1	ER1	diretto convenz.	-	900	167
8	D5	Granaiola	tav. 8	1	ER1	diretto convenz.	-	1.720	501
			tav. 8	2	ER1	diretto convenz.	-	669	167
9	D6	Monti di Villa	tav. 9	-	-	-	-	-	-
10	E1	Casoli	tav. 10	1	ER1	diretto convenz.	-	1.455	167
11	E2	Lucchio	tav. 11	-	-	-	-	-	-
12	F1	Brandeglio	tav. 12	1	ER1	diretto convenz.	-	811	167
13	F2	Crasciana	tav. 13	-	-	-	-	-	-
14	F3	Lugliano	tav. 14	1	ER1	diretto convenz.	-	870	167
15	F4	Benabbio	tav. 15	-	-	-	-	-	-
16	H1	Fabbriche Casabasciana di	tav. 16	1	ER1	diretto convenz.	-	2.029	167
			tav. 16	2	ER2	piano attuativo	6.108	3.522	501
			tav. 16	3	ER1	diretto convenz.	-	1.846	334
17	H2	Bagni Caldi	tav. 17	-	-	-	-	-	
18	H3	Palleggio	tav. 18	1	ER2	piano attuativo	1.255	859	334
			tav. 18	2	ER1	diretto convenz.	-	986	167
19	H4	Giardinetto	tav. 19	-	-	-	-	-	
20	H5	Cocciglia	tav. 20	-	-	-	-	-	
21	H6	Bagni di Lucca - Villa	tav. 21	1	ER1	diretto convenz.	-	6.203	501
			tav. 21	2	ER2	piano attuativo	5.959	4.995	334
			tav. 21	3	ER1	diretto convenz.	-	1.587	1.169
			tav. 21	4	ER2	piano attuativo	6.672	5.054	668
			tav. 21	5	ER1	diretto convenz.	-	1.640	167
			tav. 21	6	ER2	piano attuativo	5.014	3.000	501
22	H7	Ponte a Serraglio	tav. 22	-	-	-	-	-	
23	I1	Val Fegana	tav. 23	1	ER1	diretto convenz.	-	3.377	501
			tav. 23	2	ER1	diretto convenz.	-	1.406	334
			tav. 23	3	ER1	diretto convenz.	-	3.118	501
			tav. 23	4	ER1	diretto convenz.	-	3.823	501
			tav. 23	5	ER1	diretto convenz.	-	2.145	334
			tav. 23	6	ER1	diretto convenz.	-	3.004	334
24	L1	Fornoli	tav. 24a	1	ER1	diretto convenz.	-	5.090	1.002
			tav. 24b	2	ER2	piano attuativo	4.964	2.757	668
			tav. 24b	3	ER2	piano attuativo	3.997	2.717	501
			tav. 24b	4	ER2	piano attuativo	3.665	3.483	668
			tav. 24b	5	ER2	piano attuativo	20.580	17.626	2.004
			tav. 24b	6	ER1	diretto convenz.	-	1.247	167
			tav. 24b	7	ER1	diretto convenz.	-	1.609	167
							<b>58.214</b>	<b>90.763</b>	<b>14.028</b>

**Quadro riassuntivo delle nuove abitazioni ricavabili da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, da interventi di riqualificazione urbanistica e di nuova costruzione.**

U.T.O.E.			Residuo disponibile	Recupero n.	"aru" n.	R2 n.	ER n.	Totale abitazioni	Totale sul
1	B1	Vicopancellorum	6	3	-	-	-	3	501
2	B2	Limano	5	3	-	-	-	3	501
3	C1	Montefegatesi	2	1	-	1	-	2	334
4	D1	San Gemignano	-	-	-	-	-	-	-
5	D2	Pieve di Controne	5	3	-	-	-	3	501
6	D3	San Cassiano	2	-	-	1	1	2	334
7	D4	Pieve di Monti di Villa	1	-	-	-	1	1	167
8	D5	Granaiola	9	2	-	-	4	6	1.002
9	D6	Monti di Villa	2	1	-	-	-	1	167
10	E1	Casoli	2	1	-	-	1	2	334
11	E2	Lucchio	5	3	-	-	-	3	501
12	F1	Brandeglio	4	2	-	-	1	3	501
13	F2	Crasciana	4	4	-	-	-	4	668
14	F3	Lugliano	-	-	-	-	-	-	-
15	F4	Benabbio	-	-	-	-	-	-	-
16	H1	Fabbriche di Casabasciana	16	2	-	-	6	8	1.336
17	H2	Bagni Caldi	-	-	-	-	-	-	-
18	H3	Palleggio	24	3	-	8	3	14	2.338
19	H4	Giardinetto	20	3	-	2	-	5	835
20	H5	Cocciglia	4	1	1	1	-	3	501
21	H6	Bagni di Lucca - Villa	46	2	14	8	20	44	7.348
22	H7	Ponte a Serraglio	-	-	-	-	-	-	-
23	I1	Val Fegana	39	-	-	2	15	17	2.839
24	L1	Fornoli	71	2	3	25	31	61	10.187
Fuori U.T.O.E.			-	40	-	-	-	40	*
			<b>267</b>	<b>76</b>	<b>18</b>	<b>48</b>	<b>83</b>	<b>225</b>	<b>30.895</b>
				<b>94</b>		<b>131</b>			
				Recupero edilizio e riqualificazione urbana		Nuova costruzione			

\* Sul non valutabile

**Quadro riassuntivo generale del dimensionamento del R.U.- RESIDENZIALE**

U.T.O.E.			RESIDENZIALE			
			numero di alloggi			
n.	nome		PREVISIONE	ATTUATO	R.U.	
			P.S.	P.R.G.	DISPONIBILE	PREVISIONE
1	B1	Vicopancellorum	8	2	6	3
2	B2	Limano	6	1	5	3
3	C1	Montefegatesi	6	4	2	2
4	D1	San Gemignano	7	7	0	0
5	D2	Pieve di Controne	8	3	5	3
6	D3	San Cassiano	8	6	2	2
7	D4	Pieve di Monti di Villa	4	3	1	1
8	D5	Granaiola	20	11	9	6
9	D6	Monti di Villa	7	5	2	1
10	E1	Casoli	5	3	2	2
11	E2	Lucchio	5	0	5	3
12	F1	Brandeglio	6	2	4	3
13	F2	Crasciana	7	3	4	4
14	F3	Lugliano	6	6	0	0
15	F4	Benabbio	6	7	0	0
16	H1	Fabbriche di Casabasciana	30	14	16	8
17	H2	Bagni Caldi	0	0	0	0
18	H3	Palleggio	27	3	24	14
19	H4	Giardinetto	20	0	20	5
20	H5	Cocciglia	5	1	4	3
21	H6	Bagni di Lucca Villa	110	64	46	44
22	H7	Ponte a Serraglio	8	13	0	0
23	I1	Val Fegana	40	1	39	17
24	L1	Fornoli	115	44	71	61
Fuori U.T.O.E.			0	0	40	40
Interventi recupero di			0	0	0	40
			<b>464</b>	<b>203</b>	<b>307</b>	<b>265</b>

**Quadro riassuntivo generale del dimensionamento del R.U. - PRODUTTIVO - COMMERCIALE - ARTIGIANALE**

U.T.O.E.		PRODUTTIVO - COMMERCIALE - ARTIGIANALE			
		mq.			
n.	nome	PREVISIONE	ATTUATO	R.U.	
		P.S. (sc)	P.R.G. (sc)	DISPONIBILE (sul)	PREVISIONE (sul / sv)
1	B1 Vicopancellorum	-	-	-	-
2	B2 Limano	-	-	-	-
3	C1 Montefegatesi	315	-	221	-
4	D1 San Gemignano	2.320	17	1.612	-
5	D2 Pieve di Controne	-	-	-	-
6	D3 San Cassiano	528	-	370	300 *
7	D4 Pieve di Monti di Villa	-	-	-	-
8	D5 Granaiola	-	-	-	100 *
9	D6 Monti di Villa	-	-	-	-
10	E1 Casoli	-	-	-	-
11	E2 Lucchio	-	-	-	-
12	F1 Brandeglio	-	-	-	300 *
13	F2 Crasciana	-	-	-	350 **
14	F3 Lugliano	2.184	-	1.529	-
15	F4 Benabbio	-	-	-	-
16	H1 Fabbriche Casabasciana di	35.594	-	24.916	12.500
17	H2 Bagni Caldi	-	-	-	-
18	H3 Palleggio	50.224	265	34.971	-
19	H4 Giardinetto	3.369	-	2.358	2.358
20	H5 Cocciglia	-	-	-	167 ***
21	H6 Bagni di Lucca Villa	36.797	-	25.758	9.933
22	H7 Ponte a Serraglio	13.674	-	9.572	3.074
23	I1 Val Fegana	49.716	-	34.801	11.095
24	L1 Fornoli	89.891	-	62.924	12.078
Fuori U.T.O.E.		-	-	-	-
Interventi di recupero		-	-	-	-
		<b>284.612</b>	<b>282</b>	<b>198.948</b>	<b>52.255</b>

**Quadro riassuntivo generale del dimensionamento del R.U.- TURISTICO - RICETTIVO**

<b>U.T.O.E.</b>		<b>TURISTICO - RICETTIVO</b>							
		<i>pl.</i>							
		<b>PREVISIONE</b>		<b>ATTUATO</b>		<b>R.U.</b>			
		<b>P.S.</b>		<b>P.R.G.</b>		<b>DISPONIBILE</b>		<b>PREVISIONE</b>	
<i>n.</i>	<i>nome</i>	<i>alberg</i>	<i>camp</i>	<i>alberg</i>	<i>camp</i>	<i>alberg</i>	<i>camp</i>	<i>alberg</i>	<i>camp</i>
1	B1 Vicopancellorum	20	20	-	-	20	20	20	-
2	B2 Limano	20	20	-	-	20	20	20	-
3	C1 Montefegatesi	110	-	-	-	110	-	55	-
4	D1 San Gemignano	20	-	-	-	20	-	10	-
5	D2 Pieve di Controne	20	-	-	-	20	-	10	-
6	D3 San Cassiano	20	-	-	-	20	-	20	-
7	D4 Pieve di Monti di Villa	20	-	-	-	20	-	20	-
8	D5 Granaiola	20	-	-	-	20	-	20	-
9	D6 Monti di Villa	20	-	-	-	20	-	20	-
10	E1 Casoli	20	50	-	-	20	50	20	25
11	E2 Lucchio	40	-	-	-	40	-	20	-
12	F1 Brandeglio	20	-	-	-	20	-	20	-
13	F2 Crasciana	190	-	-	-	190	-	95	-
14	F3 Lugliano	138	-	20	-	118	-	94	-
15	F4 Benabbio	20	-	4	-	16	-	15	-
16	H1 Fabbriche Casabasciana di	40	85	-	-	40	85	20	-
17	H2 Bagni Caldi	515	-	80	-	435	-	280	-
18	H3 Palleggio	20	-	-	-	20	-	10	-
19	H4 Giardinetto	-	25	-	-	-	25	-	-
20	H5 Cocciglia	20	-	-	-	20	-	10	-
21	H6 Bagni di Lucca Villa	700	50	89	-	611	50	240 ^	-
22	H7 Ponte a Serraglio	135	-	55	-	80	-	160 ^	-
23	I1 Val Fegana	-	-	-	-	-	-	-	-
24	L1 Fornoli	20	-	-	-	20	-	20	-
<b>Fuori U.T.O.E.</b>		-	-	-	-	-	-	-	57
<b>Interventi di recupero</b>		-	-	-	-	-	-	-	-
		<b>2.148</b>	<b>250</b>	<b>248</b>	<b>0</b>	<b>1.900</b>	<b>250</b>	<b>1.199</b>	<b>82</b>

**Quadro riassuntivo generale del dimensionamento del R.U.- ATTREZZATURE E SERVIZI**

U.T.O.E.		ATTREZZATURE E SERVIZI			
		ESISTENTE + PREVISIONE P.S.	ATTUATO P.R.G.	R.U.	
				DISPONIBILE	PREVISIONE
n.	nome	mq.			
1	B1 Vicopancellorum	3.903	-	-	3.254
2	B2 Limano	3.127	-	-	1.251
3	C1 Montefegatesi	7.570	-	-	3.162
4	D1 San Gemignano	12.715	-	-	3.319
5	D2 Pieve di Controne	11.010	-	-	3.473
6	D3 San Cassiano	22.605	-	-	8.290
7	D4 Pieve di Monti di Villa	5.078	-	-	2.581
8	D5 Granaiola	4.857	-	-	2.738
9	D6 Monti di Villa	7.292	-	-	789
10	E1 Casoli	2.626	-	-	2.007
11	E2 Lucchio	14.373	-	-	1.803
12	F1 Brandeglio	5.896	-	-	2.839
13	F2 Crasciana	14.754	-	-	7.749
14	F3 Lugliano	6.834	-	-	2.961
15	F4 Benabbio	7.567	-	-	5.250
16	H1 Fabbriche Casabasciana di	14.806	-	-	8.616
17	H2 Bagni Caldi	64.312	-	-	3.755
18	H3 Palleggio	18.882	-	-	4.822
19	H4 Giardinetto	196.817	-	-	3.057
20	H5 Cocciglia	9.207	-	-	2.152
21	H6 Bagni di Lucca Villa	189.037	-	-	13.714
22	H7 Ponte a Serraglio	98.508	-	-	9.720
23	I1 Val Fegana	15.246	-	-	10.322
24	L1 Fornoli	227.648	-	-	89.982
Fuori U.T.O.E.		-	-	-	-
Interventi di recupero		-	-	-	-
		<b>964.670</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>197.606</b>

\* Ampliamento attività esistente.

\*\* Riproposta di attività dismessa a Casabasciana.

\*\*\* Parziale recupero di edificio ad uso produttivo dismesso.

^ Le U.T.O.E. H6 (Bagni di Lucca) e H7 (Ponte a Serraglio), costituiscono l'area termale di Bagni di Lucca e in ragione della loro adiacenza e continuità territoriale sono state considerate quale area unica per la loro omogeneità. Pertanto si ritiene che il dimensionamento delle attività turistico-ricettive possa essere pari alla somma delle due U.T.O.E. e articolato diversamente.

## 6.1.5. IL DIMENSIONAMENTO E VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI

Il R.U. per ogni singola U.T.O.E. dispone una tabella di “Verifica del dimensionamento del R.U. e degli standard urbanistici” in cui è riportata la popolazione residente e potenzialmente insediabile con il totale del numero degli abitanti, la verifica degli standard secondo il DM 1444/68 compiuta attraverso il censimento degli standard esistenti e quelli previsti dal R.U. e la verifica del dimensionamento sia residenziale che produttivo (industriale, artigianale, commerciale e direzionale) effettuata confrontando le previsioni del P.S. con la previsione del R:U..

Di seguito si riporta una tabella tipo ricordando che il R.U. come allegato fornisce 25 tabelle relative ad ogni singola U.T.O.E., altre specifiche dedicate al territorio fuori U.T.O.E..

U.T.O.E. n. ....	id nome		
Popolaz. residente al 31/12/2002:		...	Tot. abitanti
Popolaz. potenzialm. insediabile:		....	....

Oggetto	n. (*)	1. Esistenti mq.	2. Standard DM 1444/68		3. Previsione R.U. mq.	4. Saldo standard (4=1+3-2) mq.
			(art. 3) mq. (**)	(artt.5.1,5.2) mq. (***)		
<b>Aree per l'istruzione</b>						
Scuola ...	...	....				
<i>Tot.</i>		....	...	....	....	....
<b>Aree per attrezz. di interesse comune</b>						
Depuratore (****)	..	...				
Lavatoio	..	...				
Imp. captazione acqua (****)	...	...				
....						
<i>Tot.</i>		.....	...	...	....	....
<b>Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport</b>						
Verde pubblico	...	...			...	
Verde pubblico	...	...				
Verde sportivo	...	...				
....						
<i>Tot.</i>		.....	...	...	....	....
<b>Aree per parcheggi</b>						
Parcheggio	...	...				
Parcheggio	...	...				
Parcheggio	...	...			....	
....						
<i>Tot.</i>		.....	...	...	....	....
<b>Totale</b>		....	...	...	....	....

Dimensionamento dei carichi insediativi residenziali	Previsione P.S.		Previsione R.U. Sul mq.	Saldo Sul mq.
	nuovi + rec	Vol. mc.		
Previsione	...	...	...	....
Disponibilità residue	....	.....		

Dimensionamento delle aree produttive	Previsione P.S. (sc) mq.	Previsione R.U.	
		Disponibile (sul / sv) mq.	Previsione (sul / sv) mq.
Insedimenti industriali	...	....	....
Insedimenti artigianali			....
Insedimenti commerciali			....
Insedimenti direzionali			....

Dimensionamento delle attrezzature turistico - ricettive	Previsione P.S.	Previsione R.U.	Saldo
Alberghi (posti letto)	....	....	....
Campeggi (piazzole)	....	....	....

Note:

(\*) Il numero si riferisce alla individuazione nelle tavole grafiche del R.U., in scala 1:2.000 e 1:10.000.

(\*\*) Gli standard sono valutati in misura pari a mq/ab 18+6 mq per parcheggio = 24 mq/ab.

(\*\*\*) La superficie degli standard deriva dalla somma dei valori relativi ai nuovi insediamenti produttivi e commerciali, calcolati separatamente come di seguito specificato:

1. la sup. coperta dei nuovi insediamenti produttivi è valutata in misura pari al 40% della superficie delle aree di nuova previsione;
2. la sup. pavimentata dei nuovi insediamenti commerciali è valutata in misura pari al 60% della superficie delle aree di nuova previsione.

(\*\*\*\*) Dette attrezzature e servizi non sono valutate ai fini della verifica degli standard urbanistici.

La dotazione di standard risulta soddisfatta dalle previsioni del R.U. come si nota nel seguente quadro sinottico che riporta un saldo positivo tra gli standard esistenti, e quelli di previsione e quelli necessari da decreto. Si noti che il saldo standard è sempre positivo e maggiore a quello previsto per legge. Fa eccezione il dato relativo alle attrezzature scolastiche che viene soddisfatto per il complessivo comunale, ma non riesce ad essere soddisfatto per singola U.T.O.E., questo per dinamiche della popolazione assai frequenti nei territori montani e per il cambiamento degli ordinamenti scolastici e delle risorse dedicate al settore dell'istruzione, che complessivamente hanno avuto come effetto quello di comprimere anche gli spazi e le attrezzature disponibili.

TOTALE COMUNALE					
Popolaz. residente al 31/12/2002	6.730				Tot. abitanti
Popolaz. potenzialm. insediabile	559				7.289
Oggetto	1. Esistenti mq.	2. Standard DM 1444/68		3. Previsione R.U. mq.	4. Saldo standard (4=1+3-2) mq.
		(art. 3) mq. (**)	(artt. 5.1, 5.2) mq. (***)		
Aree per l'istruzione Tot.	19.933,00	32.800,50	0,00	1.200,00	-11.667,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	81.938,40	14.688,00	944,00	18.680,00	84.986,40
Aree a verde pubblico Tot.	87.467,00	65.601,00	12.408,00	114.794,00	124.319,00
Aree per parcheggi Tot.	50.105,00	61.990,50	12.408,00	65.394,00	41.167,50
<b>Totale</b>	<b>239.443,40</b>	<b>175.080,00</b>	<b>25.760,00</b>	<b>200.068,00</b>	<b>238.805,40</b>

Nel dettaglio per singola U.T.O.E si ha:

Oggetto	1. Esistenti	2. Standard DM 1444/68	3. Previsione R.U.	4. Saldo standard
---------	--------------	---------------------------	-----------------------	----------------------



	mq.	(art. 3) mq. (**)	(artt. 5.1, 5.2) mq. (***)	mq.	(4=1+3-2) mq.
<b>U.T.O.E. n. 1</b>	<b>B1 - VICOPANCELLORUM, LA CELLA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	166				Tot. abitanti 174
Popolaz. potenzialm. insediabile	8				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	783,00	0,00	0,00	-783,00
Attrezz. di interesse comune Tot.	169,00	458,00	0,00	0,00	-289,00
Aree a verde pubblico Tot.	387,00	1.566,00	0,00	2.881,00	1.702,00
Aree per parcheggi Tot.	1.295,00	1.513,00	0,00	373,00	155,00
<b>Totale</b>	<b>1.851,00</b>	<b>4.320,00</b>	<b>0,00</b>	<b>3.254,00</b>	<b>785,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 2</b>	<b>B2 - LIMANO</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	101				Tot. abitanti 109
Popolaz. potenzialm. insediabile	8				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	490,50	0,00	0,00	-490,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	469,00	218,00	0,00	0,00	251,00
Aree a verde pubblico Tot.	1.963,00	981,00	0,00	505,00	1.487,00
Aree per parcheggi Tot.	505,00	926,50	0,00	746,00	324,50
<b>Totale</b>	<b>2.937,00</b>	<b>2.616,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1.251,00</b>	<b>1.572,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 3</b>	<b>C1 - MONTEFEGATESI</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	214				Tot. abitanti 219
Popolaz. potenzialm. insediabile	5				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	985,50	0,00	0,00	-985,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	1.880,00	438,00	0,00	0,00	1.442,00
Aree a verde pubblico Tot.	4.773,00	1.971,00	0,00	1.513,00	4.315,00
Aree per parcheggi Tot.	575,00	1.861,50	0,00	1.649,00	362,50
<b>Totale</b>	<b>7.228,00</b>	<b>5.256,00</b>	<b>0,00</b>	<b>3.162,00</b>	<b>5.134,00 (A)</b>
<b>U.T.O.E. n. 4</b>	<b>D1 - SAN GEMIGNANO, LONGOIO, MOBBIANO, GOMBERETO</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	235				Tot. abitanti 235
Popolaz. potenzialm. insediabile	0				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	1.057,50	0,00	0,00	-1.057,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	662,00	470,00	0,00	0,00	192,00
Aree a verde pubblico Tot.	2.709,00	2.115,00	0,00	1.500,00	2.094,00
Aree per parcheggi Tot.	2.056,00	1.997,50	0,00	1.819,00	1.877,50
<b>Totale</b>	<b>5.427,00</b>	<b>5.640,00</b>	<b>0,00</b>	<b>3.319,00</b>	<b>3.106,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 5</b>	<b>D2 - PIEVE DI CONTRONE, VETTEGLIA, GUZZANO</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	117				Tot. abitanti 125
Popolaz. potenzialm. insediabile	8				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	562,50	0,00	0,00	-562,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	1.138,00	250,00	0,00	0,00	888,00
Aree a verde pubblico Tot.	515,00	1.125,00	0,00	2.181,00	1.571,00
Aree per parcheggi Tot.	650,00	1.062,50	0,00	1.292,00	879,50
<b>Totale</b>	<b>2.303,00</b>	<b>3.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>3.473,00</b>	<b>2.776,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 6</b>	<b>SAN CASSIANO, COCOLAIO, CEMBRONI, LIVIZZANO, VIZZATA,...</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	376				Tot. abitanti 379
Popolaz. potenzialm. insediabile	3				
Aree per l'istruzione Tot.	3.175,00	1.705,50	0,00	0,00	1.469,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	976,00	758,00	0,00	0,00	218,00

Aree a verde pubblico Tot.	5.559,00	3.411,00	120,00	5.651,00	7.679,00
Aree per parcheggi Tot.	4.596,00	3.221,50	120,00	2.639,00	3.893,50
<b>Totale</b>	<b>14.306,00</b>	<b>9.096,00</b>	<b>240,00</b>	<b>8.290,00</b>	<b>13.260,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 7</b>	<b>D4 - PIEVE DI MONTI DI VILLA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	96				Tot. abitanti 99
Popolaz. potenzialm. insediabile	3				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	445,50	0,00	0,00	-445,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	540,00	198,00	0,00	0,00	342,00
Aree a verde pubblico Tot.	6.898,00	891,00	0,00	1.512,00	7.519,00
Aree per parcheggi Tot.	792,00	841,50	0,00	1.069,00	1.019,50
<b>Totale</b>	<b>8.230,00</b>	<b>2.376,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.581,00</b>	<b>8.435,00 (A)</b>
<b>U.T.O.E. n. 8</b>	<b>D5 - GRANAIOLA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	116				Tot. abitanti 131
Popolaz. potenzialm. insediabile	15				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	589,50	0,00	0,00	-589,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	411,00	262,00	0,00	0,00	149,00
Aree a verde pubblico Tot.	0,00	1.179,00	40,00	2.104,00	885,00
Aree per parcheggi Tot.	855,00	1.113,50	40,00	634,00	335,50
<b>Totale</b>	<b>1.266,00</b>	<b>3.144,00</b>	<b>80,00</b>	<b>2.738,00</b>	<b>780,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 9</b>	<b>D6 - MONTI DI VILLA, RIOLO, BUGNANO, FRONZOLA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	95				Tot. abitanti 98
Popolaz. potenzialm. insediabile	3				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	441,00	0,00	0,00	-441,00
Attrezz. di interesse comune Tot.	693,00	196,00	0,00	0,00	497,00
Aree a verde pubblico Tot.	0,00	882,00	0,00	0,00	-882,00
Aree per parcheggi Tot.	863,00	833,00	0,00	789,00	819,00
<b>Totale</b>	<b>1.556,00</b>	<b>2.352,00</b>	<b>0,00</b>	<b>789,00</b>	<b>-7,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 10</b>	<b>E1 - CASOLI</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	63				Tot. abitanti 68
Popolaz. potenzialm. insediabile	5				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	306,00	0,00	0,00	-306,00
Attrezz. di interesse comune Tot.	409,00	136,00	0,00	0,00	273,00
Aree a verde pubblico Tot.	0,00	612,00	0,00	1.895,00	1.283,00
Aree per parcheggi Tot.	512,00	578,00	0,00	112,00	46,00
<b>Totale</b>	<b>921,00</b>	<b>1.632,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.007,00</b>	<b>1.296,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 11</b>	<b>E2 - LUCCHIO, ZATO</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	131				Tot. abitanti 139
Popolaz. potenzialm. insediabile	8				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	625,50	0,00	0,00	-625,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	651,00	278,00	0,00	0,00	373,00
Aree a verde pubblico Tot.	4.255,00	1.251,00	0,00	0,00	3.004,00
Aree per parcheggi Tot.	1.710,00	1.181,50	0,00	1.803,00	2.331,50
<b>Totale</b>	<b>6.616,00</b>	<b>3.336,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1.803,00</b>	<b>5.083,00 (A)</b>
<b>U.T.O.E. n. 12</b>	<b>F1 - BRANDEGLIO</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	64				Tot. abitanti 72
Popolaz. potenzialm. insediabile	8				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	324,00	0,00	0,00	-324,00

Attrezz. di interesse comune Tot.	460,00	144,00	0,00	0,00	316,00
Aree a verde pubblico Tot.	175,00	648,00	120,00	1.328,00	735,00
Aree per parcheggi Tot.	1.093,00	612,00	120,00	1.511,00	1.872,00
<b>Totale</b>	<b>1.728,00</b>	<b>1.728,00</b>	<b>240,00</b>	<b>2.839,00</b>	<b>2.599,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 13</b>	<b>F2 - CRASCIANA, CASABASCIANA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	314				Tot. abitanti 324
Popolaz. potenzialm. insediabile	10				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	1.458,00	0,00	0,00	-1.458,00
Attrezz. di interesse comune Tot.	1.874,00	648,00	0,00	0,00	1.226,00
Aree a verde pubblico Tot.	1.446,00	2.916,00	140,00	3.940,00	2.330,00
Aree per parcheggi Tot.	2.136,00	2.754,00	140,00	3.809,00	3.051,00
<b>Totale</b>	<b>5.456,00</b>	<b>7.776,00</b>	<b>280,00</b>	<b>7.749,00</b>	<b>5.149,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 14</b>	<b>F3 - LUGLIANO, BULIESIMA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	186				Tot. abitanti 186
Popolaz. potenzialm. insediabile	0				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	837,00	0,00	0,00	-837,00
Attrezz. di interesse comune Tot.	1.150,40	372,00	0,00	600,00	1.378,40
Aree a verde pubblico Tot.	587,00	1.674,00	0,00	448,00	-639,00
Aree per parcheggi Tot.	1.692,00	1.581,00	0,00	1.913,00	2.024,00
<b>Totale</b>	<b>3.429,40</b>	<b>4.464,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.961,00</b>	<b>1.926,40</b>
<b>U.T.O.E. n. 15</b>	<b>F4 - BENABBIO</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	344				Tot. abitanti 344
Popolaz. potenzialm. insediabile	0				
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	1.548,00	0,00	0,00	-1.548,00
Attrezz. di interesse comune Tot.	1.136,00	688,00	0,00	0,00	448,00
Aree a verde pubblico Tot.	1.077,00	3.096,00	0,00	1.043,00	-976,00
Aree per parcheggi Tot.	2.469,00	2.924,00	0,00	4.207,00	3.752,00
<b>Totale</b>	<b>4.682,00</b>	<b>8.256,00</b>	<b>0,00</b>	<b>5.250,00</b>	<b>1.676,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 16</b>	<b>H1 - FABBRICHE DI CASABASCIANA, CEVOLI, TERRIA,...</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	270				Tot. abitanti 290
Popolaz. potenzialm. insediabile	20				
Aree per l'istruzione Tot.	604,00	1.305,00	0,00	0,00	-701,00
Attrezz. di interesse comune Tot.	425,00	580,00	500,00	0,00	-655,00
Aree a verde pubblico Tot.	99,00	2.610,00	500,00	6.448,00	3.437,00
Aree per parcheggi Tot.	1.392,00	2.465,00	500,00	2.168,00	595,00
<b>Totale</b>	<b>2.520,00</b>	<b>6.960,00</b>	<b>1.500,00</b>	<b>8.616,00</b>	<b>2.676,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 17</b>	<b>H2 - BAGNI CALDI, COLLE, BAGNO ALLA VILLA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	105				Tot. abitanti 105
Popolaz. potenzialm. insediabile	0				
Aree per l'istruzione Tot.	302,00	472,50	0,00	0,00	-170,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	5.227,00	210,00	0,00	0,00	5.017,00
Aree a verde pubblico Tot.	11.317,00	945,00	0,00	0,00	10.372,00
Aree per parcheggi Tot.	1.442,00	892,50	0,00	3.755,00	4.304,50
<b>Totale</b>	<b>18.288,00</b>	<b>2.520,00</b>	<b>0,00</b>	<b>3.755,00</b>	<b>19.523,00 (A)</b>
<b>U.T.O.E. n. 18</b>	<b>H3 - PALLEGGIO, ASTRACACCIO</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	146				Tot. abitanti 181
Popolaz. potenzialm. insediabile	35				

Aree per l'istruzione Tot.	1.995,00	814,50	0,00	1.200,00	2.380,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	329,00	362,00	0,00	0,00	-33,00
Aree a verde pubblico Tot.	0,00	1.629,00	0,00	2.234,00	605,00
Aree per parcheggi Tot.	762,00	1.538,50	0,00	1.388,00	611,50
<b>Totale</b>	<b>3.086,00</b>	<b>4.344,00</b>	<b>0,00</b>	<b>4.822,00</b>	<b>3.564,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 19</b>	<b>H4 - GIARDINETTO, PONTE MAGGIO, PONTE COCCIA, TANA...</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	122				Tot. abitanti
Popolaz. potenzialm. insediabile	13				135
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	607,50	0,00	0,00	-607,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	2.681,00	270,00	0,00	0,00	2.411,00
Aree a verde pubblico Tot.	0,00	1.215,00	943,00	2.329,00	171,00
Aree per parcheggi Tot.	1.086,00	1.147,50	943,00	3.190,00	2.185,50
<b>Totale</b>	<b>3.767,00</b>	<b>3.240,00</b>	<b>1.886,00</b>	<b>5.519,00</b>	<b>4.160,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 20</b>	<b>H5 - COCCIGLIA, SCESTA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	108				Tot. abitanti
Popolaz. potenzialm. insediabile	8				116
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	522,00	0,00	0,00	-522,00
Attrezz. di interesse comune Tot.	202,00	232,00	0,00	0,00	-30,00
Aree a verde pubblico Tot.	6.954,00	1.044,00	67,00	0,00	5.910,00
Aree per parcheggi Tot.	482,00	986,00	67,00	2.152,00	1.648,00
<b>Totale</b>	<b>7.638,00</b>	<b>2.784,00</b>	<b>134,00</b>	<b>2.152,00</b>	<b>7.006,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 21</b>	<b>H6 - BAGNI DI LUCCA, VILLA, PALMAIA, PONTE A DIANA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	1.202				Tot. abitanti
Popolaz. potenzialm. insediabile	103				1305
Aree per l'istruzione Tot.	4.717,00	5.872,50	0,00	0,00	-1.155,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	20.525,00	2.610,00	0,00	0,00	17.915,00
Aree a verde pubblico Tot.	19.645,00	11.745,00	3.973,00	10.430,00	14.357,00
Aree per parcheggi Tot.	10.738,00	11.092,50	3.973,00	3.284,00	-1.043,50
<b>Totale</b>	<b>55.625,00</b>	<b>31.320,00</b>	<b>7.946,00</b>	<b>13.714,00</b>	<b>30.073,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 22</b>	<b>H7 - PONTE A SERRAGLIO S. APOLLONIA, CAMAIONE</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	595				Tot. abitanti
Popolaz. potenzialm. insediabile	0				595
Aree per l'istruzione Tot.	1.187,00	2.677,50	0,00	0,00	-1.490,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	22.743,00	1.190,00	0,00	0,00	21.553,00
Aree a verde pubblico Tot.	6.268,00	5.355,00	1.230,00	2.613,00	2.296,00
Aree per parcheggi Tot.	8.032,00	5.057,50	1.230,00	7.107,00	8.851,50
<b>Totale</b>	<b>38.230,00</b>	<b>14.280,00</b>	<b>2.460,00</b>	<b>9.720,00</b>	<b>31.210,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 23</b>	<b>I1 - VAL FEGANA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	152				Tot. abitanti
Popolaz. potenzialm. insediabile	43				195
Aree per l'istruzione Tot.	0,00	877,50	0,00	0,00	-877,50
Attrezz. di interesse comune Tot.	41,00	390,00	444,00	4.588,00	3.795,00
Aree a verde pubblico Tot.	0,00	1.755,00	444,00	3.261,00	1.062,00
Aree per parcheggi Tot.	0,00	1.657,50	444,00	2.473,00	371,50
<b>Totale</b>	<b>41,00</b>	<b>4.680,00</b>	<b>1.332,00</b>	<b>10.322,00</b>	<b>4.351,00</b>
<b>U.T.O.E. n. 24</b>	<b>L1 - FORNOLI, BOCCA DI FEGANA</b>				
Popolaz. residente al 31/12/2002	1.412				Tot. abitanti

<i>Popolaz. potenzialm. insediabile</i>	153				1.565
<i>Aree per l'istruzione Tot.</i>	7.953,00	7.042,50	0,00	0,00	910,50
<i>Attrezz. di interesse comune Tot.</i>	17.127,00	3.130,00	0,00	13.492,00	27.489,00
<i>Aree a verde pubblico Tot.</i>	12.840,00	14.085,00	4.831,00	60.978,00	54.902,00
<i>Aree per parcheggi Tot.</i>	4.372,00	13.302,50	4.831,00	15.512,00	1.750,50
<b>Totale</b>	<b>42.292,00</b>	<b>37.560,00</b>	<b>9.662,00</b>	<b>89.982,00</b>	<b>85.052,00</b>
<b>FUORI U.T.O.E.</b>					
<i>Popolaz. residente al 31/12/2002</i>	0				Tot. abitanti 100
<i>Popolaz. potenzialm. insediabile</i>	100				
<i>Aree per l'istruzione Tot.</i>	0,00	450,00	0,00	0,00	-450,00
<i>Attrezz. di interesse comune Tot.</i>	20,00	200,00	0,00	0,00	-180,00
<i>Aree a verde pubblico Tot.</i>	0,00	900,00	0,00	0,00	-900,00
<i>Aree per parcheggi Tot.</i>	0,00	850,00	0,00	0,00	-850,00
<b>Totale</b>	<b>20,00</b>	<b>2.400,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>-2.380,00</b>

## 6.2. La verifica di coerenza e la valutazione degli effetti del R.U.

### 6.2.1. VALUTAZIONE DI COERENZA STRATEGICA DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE

Ai fini della valutazione di coerenza e di conformità del R.U. con gli strumenti di pianificazione precedentemente descritti è stata effettuata una valutazione di tipo matriciale righe per colonne (allegato C). Sulla colonna è sintetizzato il R.U. distinto nelle sue articolazioni e suddivisioni spaziali (previsioni urbanistiche), relative agli interventi di trasformazione urbanistico – edilizia (di nuova edificazione, recupero del patrimonio edilizio esistente nonché nuova viabilità), ognuna delle quali va a riferirsi ad uno o più articoli delle N.T.A. con la specificazione per ogni singola trasformazioni urbanistico edilizia riportata nel regolamento.

Sulla riga sono riportati sinteticamente i contenuti prescrittivi e conformativi del P.I.T., il P.T.C. ed il P.S. (sulla base di quanto argomentato ed elencato in altri paragrafi del presente Rapporto). L'incrocio delle righe e delle colonne porta a determinare una delle seguenti possibili interazioni:

- L'assenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina del piano (NON IN CONTRASTO);
- La presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina del piano con effetti ininfluenti ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piano (NON IN CONTRASTO)
- La presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina con effetti positivi ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piano (COERENTE E CONFORME)
- La presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina con effetti potenzialmente critici ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piano ma mitiganti e/o compensati con le disposizioni di R.U. (COERENTE E CONFORME CON PRESCRIZIONI)
- La presenza di relazione biunivoca tra previsione di R.U. e disciplina del piano con effetti potenzialmente critici ai fini della verifica di coerenza e conformità con il piani e non mitigabili con le disposizioni di R.U. (IN CONTRASTO)

Stante la complessità e specificità degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale e la contemporanea necessità di fornire una valutazione immediata è stato quindi deciso di introdurre una colonna in cui per ogni partizione territoriale sono specificatamente descritti quegli elementi di disciplina urbanistica (obiettivi, criteri, indirizzi, ecc) a cui si relazionano.

Per quanto riguarda le trasformazioni urbanistico edilizie è stata inoltre aggiunta un'ulteriore

colonna in cui viene segnalata l'eventuale presenza di vincoli sovraordinati (di natura paesaggistica, ambientale, igienico-sanitaria, ecc.), così da indicare la necessità di controllo del rispetto di specifiche normative e regolamenti. Quest'ultima analisi trova il suo supporto, oltre che nel quadro conoscitivo del R.U. in un apposito elaborato cartografico (allegato G2) in cui è confrontato il quadro generale delle previsioni del R.U. con i vincoli sovraordinati.

Il complesso delle previsioni urbanistiche proposte con il R.U. fa sì che si segnalino casi di maggior complessità del contesto, come quelli segnalati precedentemente del vincolo, ma non si verifica mai il caso di dover introdurre prescrizioni, in quanto la coerenza strategica delle previsioni presuppone la previsione coerente, in quanto nel caso in cui non lo fosse non è ammissibile e quindi viene a priori esclusa dal processo di piano.

#### 6.2.2. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE

La valutazione di compatibilità ambientale degli interventi di trasformazione è compiuta attraverso una matrice di valutazione delle trasformazioni urbanistico – edilizie (allegato D) che di ogni previsione del R.U. (di nuova edificazione, recupero del patrimonio edilizio esistente nonché nuova viabilità) valuta il potenziale impatto e gli effetti sui fattori di fragilità ambientale preliminarmente individuati nel rapporto sullo stato delle risorse (Scenario ambientale, allegato A), andando a considerare se:

- l'intervento richiesto non produce, per intensità, contenuto e forma, effetti sul fattore di fragilità considerato;
- l'intervento richiesto non interferisce o si relaziona positivamente (non generando criticità) con il fattore di fragilità considerato (ad esempio pericolosità bassa, assenza di interferenze con le risorse naturali);
- l'intervento richiesto interferisce con il fattore di fragilità considerato, ma sono individuabili semplici misure di mitigazione delle criticità potenzialmente determinabili (ad esempio pericolosità media, interferenze con risorse naturali mitigabili con prescrizioni localizzative o di processo);
- l'intervento richiesto interferisce con il fattore di fragilità considerato in modo tale da generare probabili criticità mitigabili con specifiche misure (pericolosità elevata, interferenze che provocano l'alterazione o la sottrazione di risorse naturali) e/o compensabili;
- il processo di valutazione esprime con difficoltà misure, azioni ed interventi idonei ad eliminare e/o mitigare le criticità evidenziate rispetto al fattore di fragilità considerato;
- l'intervento può produrre per intensità, contenuto e forma, effetti sul fattore di fragilità considerato ma tale interferenza necessita di ulteriori approfondimenti.

Per gli interventi di tipo edilizio- urbanistico è stato ritenuto opportuno inoltre analizzare la presenza e l'efficienza di dotazioni territoriali (“ulteriori elementi di approfondimento del quadro conoscitivo”) quali rete idrica, energia elettrica, illuminazione pubblica, fognatura, rete metano, trasporto pubblico, viabilità, conferimento rifiuti, secondo la seguente casistica:

- Dotazione non presente;
- Dotazione presente ed efficiente;
- Dotazione presente ma necessitante di adeguamenti;
- Mancanza di dati sulla dotazione.

A supporto di tali analisi, oltre il quadro conoscitivo precedentemente descritto sono stati realizzati una serie di elaborati cartografici che hanno valutato le previsioni del R.U. sia in relazione ai S.I.R. (allegato F e allegato G1) sia alle risorse territoriali puntualmente interessate (allegato G3), queste ultime valutate attraverso la localizzazione delle previsioni di trasformazione urbanistica del R.U. sulla foto aerea (aggiornato e sovrapposta agli elementi della C.T.R.).

Per la compilazione della matrice è stato fatto riferimento agli indicatori di valutazione e monitoraggio delle trasformazioni precedentemente descritti e sono stati utilizzati una serie di

criteri che trovano la loro motivazione nel quadro conoscitivo del R.U. e negli ulteriori elementi di approfondimento propri del processo valutativo. Sinteticamente la valutazione ha preso in considerazione i seguenti fattori/risorse:

- **Aria.**
  - *qualità*: sono valutate le emissioni inquinanti sia come quantità che qualità (seconda della dimensione della trasformazione e della sua destinazione).
- **Acqua.**
  - *acque superficiali*: è valutata l'eventuale presenza di corsi d'acqua e relativa pressione della trasformazione su di essi;
  - *acque sotterranee*: in base alla vulnerabilità degli acquiferi è valutata la pressione della trasformazione considerando sia la destinazione che la realizzazione dell'intervento (movimenti terra, opere di scavo, piani interrati, opere di fondazione, ecc);
  - *approvvigionamento idrico*: è valutata la necessità idrica in base alla destinazione e al dimensionamento dell'intervento;
  - *depurazione e scarichi*: è valutata la produzione di acque reflue dal punto di vista quantitativo e qualitativo in base alla destinazione e al dimensionamento dell'intervento;
  - *acquiferi termali*: è valutata l'eventuale presenza di sorgenti e aree termali e la relativa pressione su di esse in base alla consistenza dell'intervento, all'eventuale sfruttamento a seguito della trasformazione delle sorgenti termali stesse, tenendo conto anche della condizione di stato di tali risorse.
- **Suolo e sottosuolo.**
  - *consumo e stato*: è valutato il consumo del suolo sia come dimensionamento delle superfici territoriale e fondiaria, ed il suo stato come uso del suolo (ad esempio gli interventi in aree urbane od interventi di recupero sono considerati meno "impattanti" rispetto ad interventi su aree agricole od in territorio aperto);
  - *uso del suolo- valore paesistico*: è valutata l'eventuale compromissione del valore paesistico dell'area su cui va a localizzarsi l'intervento (ad esempio sono considerate di scarso valore paesistico le aree agricole residuali inserite in insediamenti diffusi mentre sono considerate di alto valore aree con sistemazioni agricole tradizionali, aree boscate, uliveti, vigneti o aree agricole di pregio);
  - *rischio (geomorfologico, idraulico, sismico)*: è valutato l'intervento mettendo in relazione la pericolosità dell'area (bassa, media, elevata e molto elevata) con la destinazione e l'utenza potenziale ( ad esempio un edificio commerciale per la grande distribuzione in zona ad elevato rischio idraulico avrà una valutazione negativa);
  - *emergenze geologiche e ambientali*: in base alla localizzazione delle emergenze geologiche è valutata l'eventuale pressione della trasformazione dovuta in particolare alla realizzazione dell'intervento (movimenti terra, opere di scavo, piani interrati, opere di fondazione, ecc).
- **Ecosistemi.**
  - *aree protette, SIR*: attraverso una prima ricognizione di tipo "geografico" sulle eventuali interferenze delle trasformazioni sulle aree protette sono segnalati, oltre gli interventi ricadenti in siti soggetti a protezione speciale, quelli esterni a tali siti ma che per localizzazione (distanti fino a 500 m dai SIR) e destinazione possono avere delle incidenze su di essi. Si ricorda che nel presente documento vi è una sezione dedicata alla valutazione di incidenza delle trasformazioni sensibili;
  - *aree di pertinenza fluviale*: tenendo conto delle perimetrazioni delle aree di pertinenza fluviale provinciali è valutata l'eventuale interferenza, fisica ma anche visiva e paesaggistica, delle trasformazioni su di esse.
- **Energia.**
  - *consumi energetici*: valuta i previsti consumi energetici (luce, gas) in base alla destinazione e al dimensionamento dell'intervento.
- **Elettromagnetismo.**
  - *inquinamento da elettrodotti*: in base alla localizzazione degli elettrodotti rispetto alle

previsioni valuta l'eventuale inquinamento elettromagnetico dovuto alla loro presenza, tenendo conto anche della potenziale utenza legata alle trasformazioni,  
 - *inquinamento da antenne SRB e RTV*: data la localizzazione di antenne SRB e RTV rispetto alle previsioni valuta l'eventuale inquinamento elettromagnetico dovuto alla loro presenza, tenendo conto anche della potenziale utenza legata alla trasformazione.

- **Rumore**
  - *esposizione livelli sonori non compatibili*: tenendo conto del piano di classificazione acustica comunale è valutata l'esposizione al rumore della potenziale utenza onde verificare la compatibilità dei livelli sonori con l'intervento;
  - *produzione livelli sonori non compatibili*: tenendo conto della previsione è valutata la compatibilità della probabile produzione sonora dell'intervento con il clima acustico circostante.
- **Rifiuti**
  - *produzione*: è valutata la prevista produzione di rifiuti (quantità e tipo) in base alla destinazione e al dimensionamento dell'intervento;
- **Sistema degli insediamenti**
  - *centri e insediamenti*: è valutata l'influenza della trasformazione sui centri e gli insediamenti in termini di miglioramento della qualità del tessuto urbano;
  - *infrastrutture, mobilità e traffico*: è valutata la pressione della trasformazione sulle infrastrutture viarie tenendo conto della potenziale utenza e dello stato delle infrastrutture;
  - *servizi e standard*: è valutata l'influenza della trasformazione sul sistema degli insediamenti e degli standard.
- **Fattori socio economici**
  - *demografia e popolazione residente*: è valutata l'influenza della trasformazione sulle dinamiche demografiche ed insediative intendendo positive anche le previsioni che se pur non residenziali contribuiscono alla stabilizzazione della popolazione residente;
  - *lavoro*: valuta l'influenza della trasformazione sul mondo del lavoro come occupazione, settore, opportunità;
  - *sistema produttivo*: è valutata l'influenza della trasformazione sul settore produttivo, sia in termini di lavoro che di servizi alle imprese;
  - *sistema turistico ricettivo*: valuta l'influenza della trasformazione sul settore ricettivo, sia come strutture ricettive che come servizi.
- **Patrimonio storico culturale**
  - *centri storici, beni culturali, viabilità storica*: dato il patrimonio storico culturale esistente valuta se esso può subire pressioni della trasformazione, ed eventualmente di che tipo nell'ottica della sua valorizzazione, conservazione e tutela.

### 6.2.3. IL SISTEMA DI ELEMENTI ED INDICATORI PER LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO

La matrice di valutazione delle trasformazioni urbanistico – edilizie (allegato D) prende in considerazione una serie di indicatori atti a valutare l'incidenza sul fattore di fragilità considerato sia nell'atto della trasformazione, sia nel tempo, ovvero in fase di monitoraggio così anche da valutare l'effettiva efficacia delle misure di mitigazione e/o compensazione stabilite dalla valutazione.

A tal fine si riporta di seguito uno schema in cui sono sintetizzati gli indicatori di valutazione e monitoraggio che, come si può notare, non risultano sempre coincidenti con quelli indicati nella prima fase del processo di Valutazione.

RISORSE e FATTORI	DESCRIZIONE	Indicatore di valutazione	Indicatore di monitoraggio
<b>Aria</b>	Qualità dell'aria	Qualità dell'aria: emissioni varie (civili, Industriali, altre)	Qualità dell'aria: emissioni varie (civili, Industriali, altre) e monitoraggio chimico dell'aria



<b>Acqua</b>	Acque superficiali e sotterranee	Acque superficiali eventualmente coinvolte nella trasformazione e loro qualità	Qualità delle acque superficiali
	Acque sotterranee	Vulnerabilità degli acquiferi, Qualità delle acque sotterranee eventualmente coinvolte nella trasformazione	Qualità delle acque sotterranee
	Approvvigionamento idrico	Consumi idrici da acquedotto : prelievi, consumi teorici ed efficienza della rete	Consumi idrici da acquedotto : prelievi, consumi effettivi ed efficienza della rete
	Depurazione e scarichi	Qualità e quantità acque reflue prodotte in previsione, capacità di depurazione	Qualità e quantità acque reflue prodotte effettive, capacità di depurazione
	Acquiferi termali	Stato della sorgente, consumi idrici previsti	Stato della sorgente, consumi idrici effettivi
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Consumo e stato	Edificazione del suolo: percentuale di superficie territoriale edificata per area	//
	Uso del suolo – valore paesistico	Qualità paesaggistica dell'area e qualità dell'intervento	//
	Rischio	Pericolosità individuata (geologica, idraulica, sismica) e fattibilità dell'intervento	Episodi di dissesto
<b>Ecosistemi</b>	Aree protette, SIC e SIR	<i>Vedi valutazione di incidenza</i>	<i>Vedi valutazione di incidenza</i>
	Aree di pertinenza fluviale	<i>Vedi Specifici accordi provinciali</i>	<i>Vedi Specifici accordi provinciali</i>
<b>Energia</b>	Energia elettrica, Gas, Combustibili	Consumi Energetici	Consumi Energetici
<b>Elettromagnetismo</b>	Inquinamento da elettrodotto	Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento elettromagnetico da elettrodotto ad alta tensione	Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento elettromagnetico da elettrodotto ad alta tensione
	Inquinamento da SRB e RTV	Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento elettromagnetico da antenne SRB e RTV	Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento elettromagnetico da antenne SRB e RTV
<b>Rumore</b>	Esposizione	Rispetto della Zonizzazione acustica nei limiti di esposizione	Rispetto della Zonizzazione acustica nei limiti di esposizione
	Produzione	Rispetto della Zonizzazione acustica nei limiti di produzione	Rispetto della Zonizzazione acustica nei limiti di produzione
<b>Rifiuti</b>	Produzione	Produzione teorica di rifiuti: tipologia, rifiuti prodotti, residui e recuperati; totale, pro capite e per area	Produzione effettiva di rifiuti: tipologia, rifiuti prodotti, residui e recuperati; totale, pro capite e per area
<b>Sistemi degli Insediamenti</b>	Centri e insediamenti	Fabbricati costruiti per superficie, tipologia, uso.	Eventuali variazioni di destinazione d'uso
	Infrastrutture, mobilità e traffico	Infrastrutture varie: capacità ed estensione della rete infrastrutturale	Incidenti, code, nodi critici.
	Servizi e standard	Dotazione servizi e standard- superficie e tipologia	Servizi e standard: qualità e manutenzione
<b>Fattori Socio Economici</b>	Demografia e popolazione	Popolazione insediabile	Popolazione residente
	Lavoro	Occupazione. Incremento previsto	Tasso di occupazione
	Sistema produttivo	unità locali e addetti per settore di attività e area	unità locali e addetti per settore di attività e area
	Attività turistico-ricettive:	ricettività e servizi offerti. Incremento previsto	presenze turistiche
<b>Patrimonio Storico Culturale</b>	insediamenti storici, beni storico culturali, viabilità storica	Interventi di recupero, restauro, manutenzione e conservazione e valorizzazione. Incremento previsto	Interventi di restauro, manutenzione e conservazione e valorizzazione

Sempre ai fini del monitoraggio, ai sensi dell'articolo 55 della L.R. 1/2005, l'R.U. dispone (articolo 136) specifiche direttive con le quali il Comune procede al monitoraggio dello stato di attuazione del R.U. con le proprie strutture tecniche e con il supporto e la collaborazione della commissione tecnica di gestione del piano.

In questo quadro le strutture tecniche propongono all'organo comunale competente la regolamentazione delle attività di bilancio dimensionale e monitoraggio del R.U., che dovranno avere cadenza almeno biennale, nonché di quelle di aggiornamento del quadro conoscitivo e di eventuali proposte di varianti gestionali o sostanziali al R.U.

In particolare:

- è assoggettato a periodico aggiornamento il quadro conoscitivo del patrimonio edilizio e urbanistico esistente contenuto nel R.U. ai sensi del comma 2 lettera a) dell'articolo 55 della L.R. 1/2005;
- è obbligatoria una relazione sul monitoraggio degli effetti ai sensi del comma 7 dell'articolo 55 della L.R. 1/2005.

Con queste finalità il Comune redige un rapporto di monitoraggio sullo stato del governo del territorio comunale, nel quale:

- illustra l'attuazione del P.S., del R.U. e le sinergie con la programmazione economica e finanziaria del comune;
- aggiorna il quadro conoscitivo alla luce delle eventuali modifiche intervenute e descrive lo stato dell'ambiente in relazione agli effetti sulle risorse essenziali;
- verifica l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle infrastrutture e contribuisce alla programmazione degli interventi in relazione al programma triennale comunale;
- controlla lo stato della progettazione e l'attuazione degli interventi, pubblici o privati, nelle aree urbane di nuovo impianto, in quelle di recupero e in quelle di riqualificazione insediativa;
- programma e seleziona gli interventi nel tempo e precisa le risorse economiche per la realizzazione delle opere, fornendo al Sindaco gli elementi per invitare i proprietari delle aree a proporre i progetti per evitare la decadenza delle previsioni;
- aggiorna il bilancio del dimensionamento previsto dal R.U. in relazione alla avvenuta realizzazione delle previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia tenendo a riferimento il fabbisogno e il dimensionamento previsto nel P.S.;
- accerta l'integrazione tra attuazione delle previsioni di R.U. e i piani e programmi di settore e con l'azione degli enti e aziende che hanno effetto sull'uso e la tutela delle risorse del territorio.

Al fine di controllare l'aumento del carico urbanistico e gli effetti ambientali conseguenti in rapporto alle risorse essenziali individuate dal P.S., il Comune tiene sotto monitoraggio sia gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia che il presente R.U. ammette come trasformazioni che utilizzano il dimensionamento del P.S. sia gli interventi che il presente R.U. ammette in conformità al criterio di compatibilità garantito dalla disciplina del P.S..

In entrambi i casi il Comune controlla che l'attuazione degli interventi garantisca il rispetto delle condizioni statutarie del P.S. e delle condizioni di stato indicate per i diversi fattori ambientali, rese operanti dalle regole contenute nelle norme del R.U., il rispetto dei criteri e parametri stabiliti dalla disciplina della valutazione del P.S., nonché del rispetto delle ulteriori condizioni stabilite dalla attività di valutazione integrata facente parte integrante e sostanziale dello stesso R.U..

#### 6.2.4. LE MISURE PRESCRITTIVE DI VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE

Gli interventi di trasformazione urbanistico – edilizia soggetti a valutazione specifica, secondo la verifica matriciale di cui al precedente paragrafo, sono soggetti a misure e prescrizioni tutte le volte che si verificano, mediante il processo descritto nei precedenti paragrafi di questo capitolo, casi di criticità e/o fragilità (ambientale, geomorfologica, di vulnerabilità, di sensibile o potenziale impatto, ecc) in relazione ad uno o più dei fattori considerati. In conseguenza del riscontro di specifici elementi di problematicità, il processo valutativo è proceduto secondo due modalità:

- suggerendo al pianificatore l'eliminazione della previsione avente effetti ed impatti non mitigabili e/o indicando eventuali alternative o modifiche (localizzative, di processo, ecc.)

ritenute idonee ad eliminare le criticità riscontrate (è il caso ad esempio della scelta di non prevedere diverse delle ipotesi progettuali di previsioni turistico ricettive in territorio aperto indicate dal P.S.);

- formulazione di specifiche prescrizioni di mitigazione e compensazione volte a contenere gli effetti entro i limiti di compatibilità ponderati nel processo valutativo (allegato E Misure prescrittive di valutazione degli interventi di trasformazione).

Nel citato elaborato allegato al presente documento si indica quindi sotto forma tabellare l'elenco delle previsioni relative alle trasformazioni urbanistico – edilizie (di nuova edificazione, recupero del patrimonio edilizio esistente nonché nuova viabilità) suddivise per U.T.O.E. e, caso per caso, se ne descrivono le eventuali criticità, dove prevalgono quelle legate alle condizioni geomorfologiche e di rischio sismico. Ogni qualvolta si evidenzia una criticità si esprimono in apposita colonna “misure di mitigazione e/o compensazione” e “prescrizioni tipomorfologiche”. Le misure vanno a mitigare e se necessario compensare direttamente l'effetto sulla risorsa, introducendo una serie di correttivi che sono generalmente orientati alle modalità di intervento e alla messa in campo di tecniche e tecnologie a basso impatto, migliorative degli interventi e generalmente volte al risparmio energetico e alla limitazione del consumo delle risorse, contestualizzate sempre nell'ambito dell'intervento. Le prescrizioni, invece, dettagliano e precisano ulteriormente le misure, facendo riferimento specifico al contesto non solo ambientale ma anche urbano dell'intervento, cercando quindi di introdurre un sistema di correttivi che non si limita solo alla considerazione delle risorse tout court, ma che le interpreta nella loro effettiva configurazione spaziale e localizzativa.

In particolare la norma del R.U. dispone che “...al fine di garantire essenziali e non negoziabili livelli di compatibilità e coerenza delle previsioni di trasformazione, il rapporto di valutazione del R.U. specifica, nell'apposito elaborato denominato “Misure prescrittive di valutazione degli interventi di trasformazione (allegato E)”, le prescrizioni operative, direttamente vincolanti e non derogabili per la realizzazione degli interventi ...”, esse sono riferite in particolare a:

- la fattibilità idraulica, geomorfologica e sismica, con indicazioni e prescrizioni volte a evitare la vulnerabilità delle risorse eventualmente interessate;
- i fattori di vulnerabilità e gli elementi di criticità potenzialmente determinabili con la realizzazione degli interventi, in riferimento alle risorse essenziali interessate, che necessitano di specifiche misure per il contenimento degli effetti ambientali (compensazione e/o mitigazione);
- le modalità operative per la fattiva e concreta realizzazione delle eventuali conseguenti misure di mitigazione e compensazione, nonché degli spazi pubblici e delle altre infrastrutture da porre a carico dei proponenti;
- le eventuali misure di perequazione da realizzare a carico dei proponenti anche in partizioni spaziali esterne;
- le eventuali ulteriori indicazioni tipologiche e morfologiche di dettaglio volte a garantire le necessarie sinergie tra rispetto delle compatibilità ambientale e qualità degli insediamenti.

#### 6.2.5. LE DISPOSIZIONI PER LA VALUTAZIONE DEGLI ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Tenendo a riferimento le prescrizioni richiamate nel precedente paragrafo il R.U. è dotato di specifiche disposizione volte ad assicurare che il processo di valutazione si concluda, in fase attuativa ed operativa, con ulteriori attività di controllo e verifica puntuali. In particolare l'R.U. dispone che il “Rapporto di valutazione” degli atti di governo del territorio (con particolare attenzione per i Piani Attuativi) previsti in attuazione del R.U., dovrà obbligatoriamente articolarsi secondo i seguenti contenuti:

- il controllo di coerenza con le indicazioni contenute nelle specifiche normative del R.U. (le SNP di cui all'articolo 5 delle N.T.A.), la certificazione e l'argomentazione del rispetto e della declinazione operativa degli obiettivi e delle indicazioni, nel R.U.,

- la certificazione del rispetto della disciplina per la qualità degli insediamenti, nonché delle direttive per la promozione della bioedilizia e l'uso di fonti energetiche rinnovabili di cui all'articolo 89 delle N.T.A.;
- l'ulteriore controllo e la certificazione di coerenza con le direttive per la valutazione strategica e ambientale degli atti di governo del territorio, con particolare riferimento alla certificazione del rispetto delle prescrizioni esecutive espresse nell'elaborato denominato "Misure prescrittive di valutazione degli interventi di trasformazione (allegato E)".

Secondo queste modalità quindi l'attività di valutazione integrata del piano attuativo deve essere descritta in una apposita relazione, parte integrante del piano e/o progetto medesimo, e dovrà:

- contenere idonee misure per soddisfare le prescrizioni dettate per ogni intervento nella apposita sezione della scheda norma relativa;
- individuare la soluzione delle criticità rilevate dalla valutazione del presente Regolamento urbanistico;
- riferirsi agli aspetti rilevati dal rapporto ambientale;
- utilizzare gli indicatori come definiti dalla valutazione del presente Regolamento urbanistico.

A tutto ciò deve farsi riferimento anche per lo svolgimento eventuale della verifica di assoggettabilità ai fini della valutazione ambientale strategica, nonché per la motivazione dell'esclusione del piano dalle attività di valutazione integrata. Il grado di approfondimento delle valutazioni è commisurato alla tipologia ed all'entità delle azioni di trasformazione previste da ciascun piano attuativo, progetto o piano di settore, nonché al principio della non duplicazione delle attività svolte, già richiamato, con riferimento alle valutazioni operate dal presente regolamento urbanistico.

### **6.3. Gli esiti del processo valutativo (conclusioni)**

#### **6.3.1. LA COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL R.U.**

Sotto il profilo della coerenza strategica, gli esiti dell'attività di valutazione sono sostanzialmente positivi, giacché non si ricorre mai alla prescrizione di misure di mitigazione o di compensazione, a conferma di un solido sistema di coerenza interna che caratterizza il R.U. nei confronti del P.S., inteso come il sistema integrato di regole e prescrizioni espresse per i sistemi e sub sistemi territoriali, funzionali e per le invarianti strutturali.

Analogamente può dirsi nel caso della coerenza esterna, ovvero nei confronti del P.I.T. e del P.T.C.. Nel caso dello strumento regionale in relazione ai contenuti strategici generali del piano (metaobiettivi e obiettivi conseguenti), alle "prescrizioni", alle "prescrizioni correlate" e alle "direttive" riferite alle Invarianti Strutturali dell'Agenda Statutaria (con particolare attenzione per quelle relative all'Invariante Strutturale "Patrimonio territoriale"), nonché agli obiettivi di qualità e alle conseguenti azioni prioritarie riferite (secondo le misure di salvaguardia di cui all'articolo 36) ai caratteri strutturali del paesaggio, indicati alla scheda dell'ambito di denominato "Media Valle del Serchio" (entro cui ricade interamente il Comune di Bagni di Lucca). Le eventuali previsioni del P.S. ritenute in contrasto con il P.I.T. non sono state considerate in sede di formulazione del R.U..

Nel caso del piano provinciale la proposta di R.U. si valuta positivamente in relazione all'analisi del perseguimento degli obiettivi generali e di quelli specifici del piano provinciale espressi per la valle del Serchio, nel rispetto della disciplina delle invarianti strutturali individuate a scala provinciale in quanto già il P.S. ne era conforme e quindi, per il meccanismo a cascata, il R.U. non poteva esprimere previsioni incoerenti rispetto a questi contenuti. Va però sottolineato come anche nel caso delle prescrizioni e gli indirizzi dettati per le condizioni di fragilità del territorio, per quelli dettati per il territorio rurale, per la mobilità e la rete infrastrutturale, ovvero per quella parte del piano provinciale che più guarda alla parte operativa del piano comunale, nel R.U. in oggetto si riscontrano previsioni coerenti sotto il profilo strategico. Resta dunque

importante la casistica delle azioni valutate positivamente, nonostante i numerosi casi di interferenza con le risorse e nella segnalazione dei casi di particolare complessità ambientale e paesaggistica, in relazione ai contenuti fondativi del P.S. e degli strumenti regionale e provinciale.

### 6.3.2. METODOLOGIA E RISULTANZE DELLO STUDIO DI INCIDENZA.

Dalla lettura delle N.T.A., dalle schede descrittive dei Siti Natura 2000 e attraverso la sovrapposizione dell'articolazione territoriali delle R.U. con i confini dei SIR si ritiene che le principali interazioni ipotizzabili possano essere quelli indicati nella Tab. 4 – “Matrice della localizzazione delle previsioni, a distanze di 100m e 500m (metri) dai Siti di importanza regionale e comunitaria”. Sostanzialmente possiamo individuare sei previsioni che potenzialmente possono interagire direttamente con le risorse biologiche presenti nei siti. La prima riguarda le aree ARU “Aree di riqualificazione urbana e di recupero edilizio” (Art. 39); le aree CN che comprendono le aree commerciali di nuova costruzione; le R.2 “Aree a formazione compatta e di recente formazione a prevalente uso residenziale ” e le ER “Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale” (Art.37, 82, 83 del R.U.). Tutte queste indicazioni del Regolamento sono di carattere edilizio e prevedono quindi la possibilità di interventi diretti sull'edificato; esse tuttavia si riferiscono ad aree già urbanizzate, ricadendo fuori dai SIR – vedi tab.4 - e quindi non prevedono un'espansione delle aree insediate a discapito di habitat naturali o seminaturali. Il loro impatto è quindi potenzialmente minimo e legato solo ad un generico incremento dell'antropizzazione dell'area che riteniamo tuttavia non abbia effetti significativi sullo stato di conservazione dei SIR (anche in considerazione delle misure e delle prescrizioni comunque formulate in via cautelativa).

Le altre previsioni sono le Trn/TRe “ Aree turistico ricettive di nuova previsione” (Art. 88), “Insediamenti esistenti a prevalente uso ricettivo-turistico” (Art.46) che prevedono interventi per la valorizzazione del territorio attraverso la ristrutturazione di strutture turistico ricettive già presenti e/o la realizzazione di nuove. In linea generale questo tipo di progetti non si configura come negativo per lo stato di conservazione delle risorse dei siti, ma richiede particolare attenzione nella selezione delle aree in cui intervenire e nella progettazione ed esecuzione dei singoli interventi; in questo senso però il R.U. prevede la realizzazione, di alcune di esse all'interno o in prossimità dei SIR che potrebbero esercitare una pressione negativa sulle specie e gli habitat presenti nei siti Natura 2000 e per questo richiedono un'attenta valutazione. Le previsioni del P.S. ritenute, sin dalla prima fase del processo di screening, aventi incidenza significativa non sono state prese in considerazione nel quadro progettuale del R.U..

Sulla base delle considerazioni sin qui fatte e secondo quanto indicato nella descrizione delle metodologie si è proceduto a verificare l'impatto delle previsioni del Regolamento. Gli impatti sono stati classificati in quattro classi, secondo gli effetti potenziali sulla conservazione delle risorse biologiche dei siti:

- “Impatto negativo diretto” - previsioni che hanno sicuramente effetti negativi significativi;
- “Impatto negativo indiretto” - previsioni che potrebbero avere effetti negativi indiretti senza una corretta gestione;
- “Impatto potenzialmente positivo” - previsioni che non applicano misure puntuali e cogenti ma che avviano processi che con una corretta gestione possono essere favorevoli al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente;
- “Impatto trascurabile o nullo” - previsioni che non hanno effetti né negativi né positivi in quanto non agiscono direttamente o indirettamente sulla risorsa.

Questa fase di screening permette di selezionare le azioni su cui proseguire lo studio.

#### Legenda

<b>A</b>	Impatto negativo diretto
----------	--------------------------

<b>B</b>	Impatto negativo indiretto
<b>C</b>	Impatto potenzialmente positivo
<b>D</b>	Impatto trascurabile o nullo

**MATRICE DELLE INTERAZIONI POTENZIALI TRA PREVISIONI E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEI SITI NATURA 2000**

PREVISIONI	SPECIE FLORISTICHE E FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO													
	Primula apennina	Aquilegia bertolonii Schott.	Callimorpha quadripunctaria	Gottus gobio	Aquila chrysaetos	Lullula arborea	Lanius collurio	Pernis apivorus	Anthus campestris	Falco peregrinus	Canis lupus	Hystrix cristata	Rhinolophus ferrumequinum	Rhinolophus hipposideros
Art.39 - Aree di riqualificazione urbana e di recupero edilizio (aru)	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.85 - Aree miste artigianali e commerciali di nuova previsione (Acn)	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.37 - Aree a formazione compatta e di recente formazione a prevalente uso residenziale R.2	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.82 - Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale ER1	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.83 - Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale ER2	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.88 - Aree turistico ricettive di nuova previsione (Trn)														
TrnA – TrnB	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
TrnC	B	B	A	B	A	A	A	A	A	A	B	B	B	B
TrnD	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Art.46 - Insedimenti esistenti a prevalente uso ricettivo-turistico (TRe) TRe.A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B
Art.48 - Infrastrutture viarie esistenti di ordine superiore	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D

**MATRICE DELLE INTERAZIONI POTENZIALI TRA PREVISIONI E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEI SITI NATURA 2000**

PREVISIONI	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO													
	5130	6210	6230	8120	8210	8220	8230	8310	4060	9110	9150	9180	9210	9260
Art.39 - Aree di riqualificazione urbana e di recupero edilizio (aru)	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.85 - Aree miste artigianali e commerciali di nuova previsione (Acn)	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.37 - Aree a formazione compatta e di recente formazione a prevalente uso residenziale R.2	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D

Art.82 - Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale ER1	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.83 - Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale ER2	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.88 - Aree turistico ricettive di nuova previsione (Trn)	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
TrnA – TrnB	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
TrnC	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
TrnD	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Art.46 - Insedimenti esistenti a prevalente uso ricettivo-turistico (TRe) TRe.A	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
Art.48 - Infrastrutture viarie esistenti di ordine superiore	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D

Sulla base delle analisi effettuate le uniche previsioni in grado di incidere negativamente sullo stato di conservazione delle risorse biologiche presenti nei Siti di interesse Regionale e Comunitario compresi nel territorio comunale di Bagni di Lucca sono quelle relative alle aree turistico ricettive esistenti e di nuova costruzione.

Infatti dalla tabella si può vedere come le previsioni per l'area del Balzo Nero (TRn.D), situata all'interno del SIR, incidano in modo significativo sulla conservazione delle specie e degli habitat per i quali sono stati individuati i SIR in quanto andrebbero a creare un notevole disturbo per le specie faunistiche e una significativa riduzione di habitat legati al maggior afflusso turistico ed alla realizzazione delle strutture previste. Si ritiene quindi opportuno escludere la possibilità di realizzare aree attrezzate per il campeggio in quell'area.

L'altra area turistico ricettiva di nuova costruzione per la quale è stato individuato un impatto è la TRn.C - Area di Fontana a Troghi, questa ricade fuori dal Sir Orrido di Botri. Anche in questo caso la realizzazione di un'area attrezzata per il campeggio con tutte le necessarie infrastrutture ad essa legate, se pur collocata al margine del SIR, andrebbe a produrre un consumo di habitat e una nuova fonte di disturbo in un'area attualmente non interessata dalla presenza di infrastrutture e strutture antropiche.

Per le TRe – Aree turistico ricettive esistenti, le uniche previsioni che possono generare impatti sono quelle per l'area Tre.A - Area attrezzata per la sosta e il campeggio di Ponte a Gaiò-Orrido di Botri, che si ritiene non abbia effetti diretti collocandosi ai margini del sito e in un contesto infrastrutturato. L'unico impatto ipotizzabile è un incremento della presenza turistica che tuttavia, viste le dimensioni limitate, è da ritenersi contenuto e tale da non incidere significativamente sullo stato di conservazione del SIR.

### 6.3.3. LA SOSTENIBILITÀ GENERALE DELLE PREVISIONI DEL R.U.

Il rapporto di valutazione analizza i contenuti e le azioni del R.U. sotto il profilo delle coerenze e conformità verso il P.I.T. (salvaguardie, obiettivi di qualità per la disciplina paesaggistica; prescrizioni correlate alle invarianti strutturali), verso il P.S. vigente (statuto dei luoghi e prescrizioni per la tutela delle invarianti contenute nei sistemi territoriali) e verso tutti quegli indicatori (ambientali, urbanistici, di qualità) che consentono di misurare gli effetti (anche in termini cumulativi e a partire dalle condizioni di stato delle risorse registrate con il processo valutativo) delle azioni intraprese in modo da controllare gli esiti del progetto di R.U. e di indirizzarne positivamente il risultato attraverso le misure (di compensazione e/o di mitigazione) che vengono espresse nella fase valutativa.

Sia sotto il profilo della coerenza e della conformità, che sotto quello degli effetti, il progetto di R.U., pur trovando alcuni elementi potenzialmente critici (vedi documento relativo alle misure di mitigazione e compensazione, allegato E), risulta dotato, nel complesso del dispositivo normativo e nel dettaglio delle previsioni, di un quadro esaustivo di misure cautelative e di salvaguardia rispetto alle risorse riscontrate sul territorio comunale.

Infatti per quanto riguarda l'attività di valutazione, sotto l'aspetto delle coerenze si riscontrano casi di interferenza senza necessità di misure e prescrizioni, mentre sotto il profilo degli effetti si introducono misure nei casi di interferenza critica in modo da ricondurre il quadro delle previsioni a soglie compatibili con il sistema di riferimento delle risorse.

Gli esiti, come possiamo vedere dagli elaborati allegati, sono positivi, in quanto il dispositivo normativo del R.U. consente di mitigare gli effetti e di produrre azioni sostenibili per il quadro complessivo delle risorse, infatti il bilancio complessivo consente di dichiarare conformi rispetto agli strumenti della pianificazione i contenuti del R.U. in oggetto, coerenti e sostenibili le scelte da esso operate sotto il profilo degli effetti ambientali.

#### 6.3.4. ULTERIORI ELEMENTI PROPOSITIVI PER IL CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Il quadro valutativo precedentemente descritto si integra, in forma necessariamente complementare, con il quadro propositivi del R.U. che risulta corredato da specifiche disposizioni normative, di indicazioni e misure per l'attuazione e la gestione delle previsioni urbanistiche. Tali disposizioni risultano articolate secondo diverse tematiche volte a garantire da una parte il rispetto della disciplina della sostenibilità definita dal P.S. e dall'altra a garantire specifiche misure (mitigazione, compensazione, perequazione, tipologiche, di qualità, ecc.) correlate agli interventi previsti nell'ambito del processo di valutazione integrata. In particolare esse risultano così articolate con:

- le specifiche norme di raccordo per la tutela e conservazione attiva degli elementi delle Invarianti Strutturali e degli ambiti territoriali ad esse relazionati;
- il quadro generale di norme di ferite alla tutela e gestione delle risorse, con particolare riferimento alla tutela dell'integrità delle risorse fisiche, biologiche e storico – culturali;
- il quadro generale di direttive per la qualità degli insediamenti nelle aree di trasformazione, per la promozione della bioedilizia e l'uso di fonti energetiche rinnovabili, nonché per la qualità degli spazi e degli interventi pubblici.
- le specifiche direttive per lo svolgimento della Valutazione integrata dei Piani Attuativi e del Piano Complesso di interventi e la definizione di conseguenti misure (compensazione, mitigazione e perequazione) nell'ambito delle schede prescrittive di valutazione.

Nello specifico le norme contengono specifiche disposizioni per la "Tutela della Integrità fisica del territorio" (Parte nona delle N.T.A) riferita in particolare a:

- l'aggiornamento e adeguamento del quadro conoscitivo, con le indicazioni circa la carta delle aree a pericolosità geomorfologica, la carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale (ZMPSL), la carta delle aree a pericolosità idraulica;
- la Fattibilità geologico-tecnica, con indicazioni circa le condizioni di fattibilità delle trasformazioni del territorio comunale, la fattibilità geomorfologica, la fattibilità sismica, la fattibilità idraulica
- le ulteriori disposizioni sulla fragilità delle risorse ambientali, con le indicazioni e disposizioni circa l'applicazione al P.A.I., in materia di ambiti idraulici, il contenimento degli effetti della impermeabilizzazione del suolo, le emergenze ambientali (sorgenti ed emergenze geologiche), la difesa degli acquiferi in aree ad elevata vulnerabilità intrinseca potenziale, la tutela delle risorse idriche nei casi di stoccaggio, di merci con rischio di dispersione degli inquinanti, la modifiche del reticolo idrografico e idraulico, all'immissione di acque (superficiali e di scarico) nel suolo o sottosuolo ed agli emungimenti di acque sotterranee, la tutela ambientale delle aree di pertinenza fluviale, le attività di escavazione e discarica.

Il R.U. individua inoltre quale obiettivo strategico l'incremento della qualità del patrimonio insediativo tenendo conto delle esigenze e delle dotazioni necessarie a riequilibrare gli insediamenti esistenti, qualificare i nuovi insediamenti previsti e gli interventi di trasformazione e di ristrutturazione urbanistica.



Ai sensi dell'art. 4 del D.P.G.R. 09/02/2007 n. 2/R, l'ambito principale del territorio urbanizzato di Bagni di Lucca è costituito da centri con bassa densità di abitanti e da ambiti montani e rurali e, al fine di garantire la migliore organizzazione dei suddetti centri, nel rispetto degli obiettivi e dei dettati del P.S., il R.U. si attiene al rispetto dei seguenti criteri:

- favorire la permanenza dei residenti attraverso il miglioramento dei collegamenti con le reti infrastrutturali e con i servizi e le attrezzature comprensoriali prevalentemente collocate nelle aree di fondovalle;
- garantire la migliore organizzazione delle reti stradali al fine di preservare i centri abitati dal traffico di attraversamento;
- dotare, consolidare e organizzare i centri urbani di fondovalle e in particolare il capoluogo comunale di Bagni di Lucca, la frazione di Fornoli e di Ponte a Serraglio con le funzioni, le attività, le attrezzature e i servizi atti a sostenere il ruolo di centro ordinatore attribuito dal P.T.C.

Il R.U. considera, altresì, componenti essenziali per lo sviluppo e la qualità degli insediamenti:

- le opere per la difesa del suolo e la regimazione delle acque;
- le opere di urbanizzazione primaria di cui all'art. 37, comma 5, della L.R. 1/2005;
- gli impianti di smaltimento delle acque reflue;
- le opere e le attrezzature necessarie per la messa in sicurezza della viabilità esistente compreso gli impianti per il monitoraggio del traffico e l'abbattimento dell'inquinamento acustico;
- le opere e le infrastrutture per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- i sistemi di trasporto per il migliore collegamento delle frazioni "lontane" con il capoluogo.

In questo quadro il R.U. prevede che nella progettazione degli interventi relativi alle previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia, ed in particolare per le previsioni soggette a Piano attuativo, l'obbligo del rispetto delle direttive specificatamente disciplinate dalle N.T.A., così come ulteriormente integrate e specificate attraverso le attività valutative. In particolare la qualità degli insediamenti si esprime attraverso le componenti di valutazione (successivamente sintetizzate) che sono obbligatorie per la realizzazione di interventi soggetti alla redazione di piani attuativi e per le aree di riqualificazione urbana e di recupero edilizio, con particolare attenzione alle specifiche prescrizioni indicate nell'allegato E) al presente Rapporto di valutazione; dette componenti sono verificate dai progettisti e sono oggetto di esame e di espressione di parere da parte degli uffici competenti. Sono componenti di valutazione per la qualità degli insediamenti:

*Componenti della mobilità e della accessibilità.*

- la previsione di aree a margine delle sedi stradali per la fermata di mezzi di trasporto pubblico;
- la dotazione di aree a parcheggio di uso pubblico, con manto di finitura permeabile, superiore ai minimi consentiti, alberate e illuminate con ricorso a energia solare;
- la dotazione di aree a parcheggio di uso privato superiore ai minimi consentiti, alberate;
- la dotazione di aree a parcheggio di uso esclusivo per disabili;
- la dotazione di marciapiedi e di opere per la delimitazione di aree adibite all'uso pedonale;
- la realizzazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche (rampe, scale mobili, ascensori, ecc.);
- la dotazione di aree destinate all'uso della bicicletta.

*Componenti del sistema del verde.*

- la conservazione di alberi di alto fusto esistenti;
- la dotazione di aree verdi, alberate, di uso pubblico in connessione ad altre aree di verde urbano vicine;
- la dotazione di aree verdi, alberate, di uso privato;
- la realizzazione di strade, percorsi pedonali e/o ciclabili corredati da alberature di alto fusto;
- l'impiego di pavimentazioni idonee alla crescita di tappeti erbosi nelle aree di uso pubblico e

nelle aree ad uso privato.

*Componenti dell'arredo urbano.*

- allestimenti utili alla fruizione di aree (strade, piazze, marciapiedi, ecc.) destinate ai veicoli e ai pedoni, concordati con il Comune ai fini della uniformità e continuità degli arredi;
- elementi della illuminazione pubblica concordati con il Comune ai fini della uniformità e continuità degli arredi;
- il decoro e la qualificazione esteriore degli edifici e in particolare delle soluzioni al piano terra degli edifici, affacciati su strade e aree di suo pubblico;
- il corretto uso della segnaletica di informazione e delle insegne commerciali;
- la realizzazione di isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti;

*Contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo.*

- la dotazione di superfici permeabili di pertinenza superiori al 25% della superficie fondiaria;
- la dotazione di vasche di prima pioggia o altri accorgimenti per la ritenzione temporanea delle acque;
- accorgimenti per evitare il ristagno delle acque.

*Risparmio idrico.*

- l'utilizzo di impianti e meccanismi atti al risparmio dell'acqua potabile quali: un contatore per ogni unità immobiliare, cassette di scarico dei vasi a doppio flusso, regolatori di pressione, rubinetti di erogazione a comando o dotati di altri accorgimenti atti a diminuirne la portata.

*Reti differenziate per la disponibilità e l'uso della risorsa idrica.*

- la realizzazione di impianti di fognatura e depurazione separati per le acque piovane e le acque reflue.

*Smaltimento e riutilizzo delle acque reflue.*

- recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione di orti e di giardini o per altri usi consentiti;
- il recupero delle acque di lavandini, docce e bagni, per l'utilizzo, previo trattamento, nelle cassette di scarico dei vasi.

*Contenimento energetico.*

- il corretto orientamento degli edifici al fine di massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare;
- l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile quali, ad esempio, la tecnologia fotovoltaica, idroelettrica ed eolica.

*Componenti urbanistico edilizie.* I progetti devono:

- essere corredati da analisi storico urbanistica dell'area oggetto di intervento documentata da relazione illustrativa e riproduzioni grafiche e fotografiche attuali e d'epoca (se rinvenibili);
- utilizzare tipologie edilizie conformi alla storia dei luoghi e ai modelli esistenti nell'intorno dell'area di intervento;
- documentare con particolari costruttivi i riferimenti alle tecnologie tradizionali e di innovazione con particolare attenzione alla limitazione dei consumi energetici (es. tetti ventilati, utilizzo di energia solare, intonaci a cappotto, pareti ventilate, ecc.).

Infine, sempre il quadro progettuale del R.U. contiene disposizioni per la Promozione della bioedilizia e delle tecnologie a basso impatto ambientale, in coerenza con quanto disciplinato all'articolo 37 della L.R. 1/2005 e con il relativo regolamento di attuazione di cui alla D.P.G.R. n. 2R/2007.

A tal fine la progettazione di tutti gli interventi di ristrutturazione urbanistica, sostituzione edilizia e comunque con aumento del carico urbanistico, nonchè di nuova costruzione è indirizzata al rispetto delle "Linee guida per la valutazione della qualità energetica ambientale degli edifici in Toscana" di cui alla D.G.R.T. n. 322/2005 come modificata con D.G.R.T. n. 218/2006.

## ELENCO ELABORATI ALLEGATI

---

- A. Scenario ambientale: stato delle risorse essenziali
  - B. Elementi di valutazione preliminare delle Manifestazioni di Interesse
  - C. Matrice di valutazione di coerenza delle previsioni di trasformazione urbanistica
  - D. Matrice di valutazione di compatibilità delle previsioni di trasformazione urbanistica
  - E. Misure prescrittive di valutazione degli interventi di trasformazione
  - F. Studio di incidenza
  - G. Tavole e schemi grafici di valutazione:
    - G.1 Quadro generale delle previsioni del R.U. e S.I.R.
    - G.2 Quadro generale delle previsioni del R.U. e vincoli sovraordinati
    - G.3 Localizzazione delle previsioni di trasformazione urbanistica del R.U.
  - H. Elementi di contabilità ambientale delle previsioni di trasformazione urbanistica
-



Spin Off dell'Università di Camerino

---

#### **GRUPPO DI LAVORO**

Fabrizio Cinquini  
(Responsabile incarico)

*Michela Biagi  
Paolo Perna  
Beatrice Marinelli*

#### **Collaboratori**

Marcella Chiavaccini  
Stefania Landi

---

#### **TERRE.it**

(Sede Istituzionale)  
Scuola di Architettura e Design (E. Vittoria)  
Polo universitario di Ascoli Piceno  
Viale Rimembranza n° 1, 63100 - Ascoli Piceno  
Registro imprese di Ascoli Piceno n° 184917  
Capitale sociale €. 20.000 (Interamente versato)

#### **[www.terrepuntoit.eu](http://www.terrepuntoit.eu)**

(Sede Legale e Operativa)  
L.aro Decio Filippini 30/A,  
Palazzo Costa, 62028 Sarnano (MC)  
P.iva 01985220449  
Fax: 0733658488  
Tel.: 0733978902